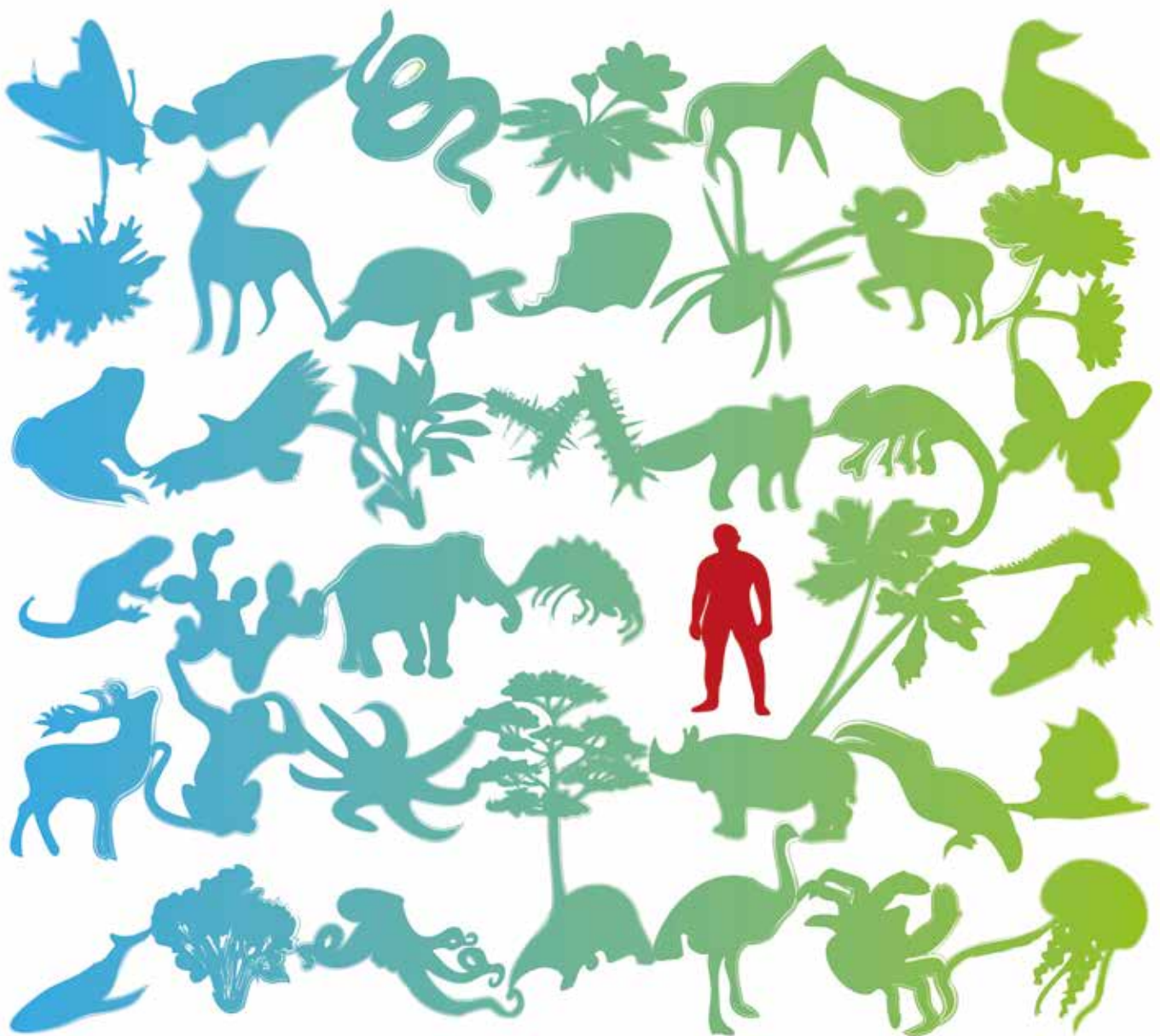


TERRa In TRASFormazione

MARIA CAMPITELLI - MANOLO COCHO



TERRa In TRASFormazione

GRUPPO78 I.C.A. JULIET EDITRICE

Terra in trasformazione
Earth in trasformation

Magazzino 26, Porto Vecchio di Trieste
02 – 24 settembre/September 2022

Ideazione, curatela
conceived and curated by
Maria Campitelli
Manolo Cocho

Con il contributo di
With the contribution of
Regione FVG
e la collaborazione del
and the cooperation of
Comune di Trieste

Sostegni da
Supports from
CrediFriuli
BancaTer

Organizzazione e coordinamento
Organization and coordination
Gruppo78 I.C.A.

In relazione al progetto Fine del confine
con la collaborazione di
In relation to the End of the border project
with the collaboration of
Casa C.A.V.E.
Manolo Cocho
Guillermo Giampietro
Radio Fragola, Gorizia

Segreteria
Secretariat
Cristina Lombardo

Ufficio stampa
Press office
Giulia Basso

Comunicazione via social
Social media communication
Radio Fragola Gorizia

Allestimenti, collaborazione operativa
Set-ups, operational collaboration
Sebastian Degli Innocenti
Igor Germani

Fornitura materiali tecnologici
Supply of technological materials
Event Production

Servizi fotografici
Photographic services
Dominique Pozzo Photography

Riprese video
Vdeo shoot
Paola Pisani

Assicurazioni
Insurance
Assicurazioni Generali S.p.A.

Catalogo
Catalog

Testi critici
Critical texts
Maria Campitelli
Manolo Cocho
Vasja Nagy Hofbauer

Progetto grafico
Graphic project
AaVascotto

Traduzioni
Translations
Cristina Milovan/MID

Stampa
Prined by
Sinegraf d.o.o.

© **Gruppo78 I.C.A e Associazione Juliet 2022**
ISBN 978-88-943532-3-5

Pubblicazione realizzata
per fini culturali

Ringraziamenti
Thanks

Patrizia Fasolato, Lloyd Deposito a vista

PAG - Progetto Area Giovani
Comune di Trieste
in particolare
in particular
Donatella Rocco e Susan Petri

Maria Da Groi
Spazio MAKE, Udine
Eva Comuzzi
Orietta Masin
Spazio Stone Cervignano
Rolan Marino
Juliet Room, Muggia
Fabiola Faidiga
Fabio Fonda,
Porto Piccolo Art Gallery

I partner del progetto
The partners of the project
Terra in Trasformazione
CASA C.A.V.E.
Centro de Cencias de la Complejdad
UNAM Mexico
Casa dell'Arte
OGS Istituto Nazionale di Oceanografia
e di Geofisica Sperimentale
JULIET
Duemilauno Agenzia Sociale
La Collina Cooperativa sociale
La Cappella Underground
ARCI Cervignano
KinoAtelie Nova Gorica

Un particolare ringraziamento a
A special thanks to
Roberto Vidali

SOMMARIO / SUMMARY

aQua

A cura di / Curated by
Maria Campitelli

p. 7

Crisis Gaia

A cura di / Curated by
Manolo Cocho, Maria Campitelli, Vasja Nagy
Denise Parziek, Pierre Zufferey, Amalina Bomnin

p. 71

Eventi collaterali Side events

p. 209

Fine del Confine End of the Border

p. 217

Indice degli artisti Artist's index

p. 223

aQua

A cura di / Curated by

Maria Campitelli

aQua

Maria Campitelli

Il tema del cambiamento climatico - innestato in un cambiamento globale che riguarda le sorti del pianeta e dell'umanità che lo abita - ci coinvolge da decenni. Le pandemie, ultima quella di Coronavirus 19, non debellata, ma a cui con opportuni sistemi protettivi dovremo abituarci, è un ulteriore segnale dello stravolgimento di equilibri che fanno presagire l'avvento di una nuova era oppure, nell'ipotesi più infausta, la lenta dissoluzione del pianeta.

Tema, quello del cambiamento climatico e dell'urgenza di intervento per scongiurare il collasso, raccolto dal potere politico attraverso summit internazionali, con scarsi risultati per la resistenza di processi produttivi nocivi legati a interessi economici in apparenza irriducibili, con la delusione dei giovani, che guidati da Greta Thunberg, invadono le piazze per protestare. C'è dunque un sommovimento planetario, per quanto tardivo, che quanto meno prende atto della trasformazione della terra. Questa mostra nasce dalla convinzione che la riflessione e l'espressione artistica, associandosi al coro globale di richiesta di intervento per garantire la sopravvivenza del pianeta, possa fornire un contributo speciale - per le sue potenzialità intrinseche che inglobano emozioni e poesia - alla presa di coscienza della necessità di una corretta interazione tra umanità e pianeta.

Si parla oggi di declino dell'antropocentrismo, di conclusione del ciclo "Homo sapiens". James Lovelock, scienziato inglese, già nel 1979 in "Gaia. A New Look at Life" on Earth aveva avvertito che l'uomo, facendo parte del sistema sinergico autoregolante che mantiene e perpetua le condizioni per la vita sul pianeta come tutti gli esseri viventi, non gode di diritti privilegiati che si è auto-attribuito (a partire dall'umanesimo rinascimentale), ponendosi al centro del mondo. È un partner assieme agli altri organismi, che contribuisce a mantenere l'equilibrio della vita sulla terra, ma può anche distruggerlo.

Allevamenti intensivi megagalattici, in cui gli animali subiscono innaturali condizioni di vita, sovrappopolazione in aumento costante, crescita di CO2, nonostante il declamato intento di riduzione, coltivazioni selvagge a dimensioni spropositate, deforestazione, siccità, migrazioni, capitalismo degenerato: tutte alterazioni,

The issue of climate change - grafted into a global change that affects the fate of the planet and the humanity that inhabits it - has been gripping us for decades. The pandemics, most recently that of Coronavirus 19, which has not been eradicated but to which, with appropriate protective systems, we will have to become accustomed, is a further sign of the upheaval of balances that foreshadow the advent of a new era or, in the most inauspicious hypothesis, the slow dissolution of the planet.

A theme, that of climate change and the urgency of action to avert collapse, picked up by political power through international summits, with little result due to the resistance of harmful production processes linked to seemingly irreducible economic interests, to the disappointment of young people, who led by Greta Tunberg, invade the squares to protest. There is thus a planetary upheaval, however belated, that at least takes note of the transformation of the earth.

This exhibition stems from the conviction that artistic reflection and expression, by associating with the global chorus of calls for action to ensure the survival of the planet, can make a special contribution - because of its inherent potential to encompass emotion and poetry - to raising awareness of the need for proper interaction between humanity and the planet.

There is talk today of the decline of anthropocentrism, of the conclusion of the "Homo sapiens" cycle. James Lovelock, a British scientist, as early as 1979 in "Gaia. A New Look at Life on Earth", warned that humans, being part of the self-regulating synergistic system that maintains and perpetuates the conditions for life on the planet as all living things, do not enjoy privileged rights that they have self-attributed (since Renaissance humanism), placing themselves at the center of the world. Humans are partners along with other organisms, helping to maintain the balance of life on Earth, but who can also destroy it.

Megagalactic intensive livestock farms, in which animals suffer unnatural living conditions, steadily increasing overpopulation, CO2 growth despite the declaimed intent of reduction, wild crops at disproportionate sizes, deforestation, droughts, migration, degenerate capitalism: all alterations,

forzature a fini di lucro, che contribuiscono al collasso. Ma anche lo sviluppo esponenziale della tecnologia è responsabile della trasformazione, intaccando l'umanità nei suoi comportamenti anche in relazione alla terra, comportando con l'industrializzazione robotica della nostra esistenza un rafforzamento del superomismo condannato da Lovelock, come da altri studiosi.⁽¹⁾ Nella complessità di pensieri e opinioni, generate dalla percezione del cambiamento, l'attuale corrente del "transumanesimo" nella prospettiva dell'uomo/macchina, intravede la capacità di superare i limiti propri della natura, debellando invecchiamento e persino la morte.⁽²⁾ E nella generale percezione di un cambio di passo, si avverte anche l'auspicio di una nuova speciazione, immaginando un ritorno alla terra primigenia, ai suoi elementi primari, in una sorta di "decrescita felice", in netto contrasto dunque con l'uomo robotizzato. Questa mostra "Terra in trasformazione" nasce dalla fusione di due, una nata in Messico ad opera dell'artista/curatore Manolo Cocho dal titolo "Crisis Gaia", una, curata dalla sottoscritta, dal titolo "aQua", declinando nel quadro generale dalla trasformazione climatica, quello specifico di un elemento fondante, che attiene alla vita, tradotto in una sigla alterata, quasi un marchio in cui si sottendono mille sfaccettature. Cocho ha condotto un'operazione culturale sviluppando una curatela interamente basata sul network, stabilendo connessioni a livello globale, tradotte in opere fotografiche o in video. Aqua, che nasce e si sviluppa soprattutto a Trieste, pur prevedendo presenze da altri luoghi, anche stranieri, contiene concrete installazioni e tutte le svariate declinazioni linguistiche e "contaminazioni" perseguite dall'attuale ricerca espressiva. In Aqua, gli artisti rilevano da una parte la sua naturale limpida bellezza, la sua insostituibile funzione vitale, bene collettivo che va garantito e tutelato alle comunità, o, da un'altra, parte, la sua degenerazione nell'inquinamento o ancora evidenziano con installazioni metaforiche, particolari fenomeni che caratterizzano il mutamento climatico come l'innalzamento dell'acqua del mare per effetto dell'aumento della temperatura del pianeta. Azioni performative e percorsi transdisciplinari che incrociano la ricerca scientifica, coadiuvati dalle nuove tecnologie, attestano la pluralità, la ricchezza e la complessità delle risposte artistiche in un universo espanso e interconnesso.

1. V. in particolare Leonardo Caffo, "Fragile umanità", ed. Einaudi, 2017
2. V. Mark O' Connell e Gianni Pannofino, "Essere una macchina", ed. Adelphi, 2018

forcings for profit, that contribute to collapse. But the exponential development of technology is also responsible for the transformation, eroding humanity in its behaviors even in relation to the earth, entailing with the robotic industrialization of our existence a strengthening of the superhomism condemned by Lovelock, as by other scholars.⁽¹⁾ In the complexity of thoughts and opinions, generated by the perception of change, the current trend of "transhumanism" in the human/machine perspective glimpses the ability to overcome the limits proper to nature, eradicating aging and even death.⁽²⁾ And in the general perception of a change of pace, one also senses the wish for a new speciation, envisioning a return to the primeval earth, to its primary elements, in a kind of "happy degrowth," in stark contrast, therefore, to robotic man. This exhibition "Earth in Transformation" was born from the fusion of two exhibitions, one born in Mexico by artist/curator Manolo Cocho titled "Crisis Gaia," one, curated by the undersigned, titled "Aqua," declining in the general framework from climate transformation, the specific one of a foundational element, which pertains to life, translated into an altered acronym, almost a brand in which a thousand facets are subtended. Cocho has conducted a cultural operation by developing an entirely network-based curatorship, establishing global connections, translated into photographic works or video. Aqua, which was born and developed mainly in Trieste, although it includes presences from other places, including foreign ones, contains concrete installations and all the various linguistic declinations and "contaminations" pursued by current expressive research. In Aqua, the artists detect on the one hand its natural limpid beauty, its irreplaceable vital function, a collective good that must be guaranteed and protected to the communities, or, on the other hand, its degeneration in pollution or even highlight with metaphorical installations, particular phenomena that characterize climate change such as the rise of sea water as a result of the increase in the temperature of the planet. Performative actions and transdisciplinary paths that cross scientific research, aided by new technologies, attest to the plurality, richness and complexity of artistic responses in an expanded and interconnected universe.

1. See in particular Leonardo Caffo, "Fragile Humanity," ed. Einaudi, 2017
2. V. Mark O' Connell and Gianni Pannofino, "Being a Machine," ed. Adelphi, 2018

ANGELA PIETRIBIASI Italia

Anthropocene Drift

Il nostro è il meraviglioso Mare, la cui spuma iridescente mischiata al seme di Urano, generò Afrodite. Tutti noi l'abbiamo ben presente emergere dalle acque a bordo di una splendente conchiglia a ventaglio, la capasanta, la stessa conchiglia che appare nel noto logo della multinazionale britannica operante nel settore petrolifero e petrolchimico, la Schell. Gli abusi sull'ambiente reiterati negli anni a partire dalla grande accelerazione, circa metà del XX secolo, hanno causato un profondo danno all'ecosistema di cui iniziamo ora a pagare le conseguenze. La fusione dei ghiacciai e l'inquinamento dei mari sono solo alcune delle gravi emergenze ambientali. Conosciamo solo in parte ciò che ci aspetterà in un prossimo futuro perché anche bloccandoci in un fermo immagine globale, la componente inerzia degli eventi continuerà a produrre danni, e questa consapevolezza ci rende orfani di futuro. L'essere umano dunque, la forza in grado di influenzare l'ecologia globale, apparentemente onnipotente, in realtà è fragile ed effimero, paradossalmente una vittima di se stesso. Le fotografie e le installazioni della serie Anthropocene Drift, rappresentano le cose della natura, compresi noi umani, in un destino di solitaria deriva, sospesi in un tempo dilatato, in attesa.

Angela Pietribiasi dopo studi scientifici, si laurea in Giurisprudenza a Torino. L'interesse per l'arte e la poesia che nutriva fin da giovanissima, e che la portava a coltivare parallelamente la sua vocazione, diventa alla fine una scelta di vita. Dopo anni dedicati esclusivamente alla pittura, passa alla video arte, all'installazione e alla fotografia. L'elemento della scrittura che da sempre è presente attraverso il linguaggio poetico si affianca alla ricerca visiva costituendo una parte importante del suo lavoro. Le sue opere iniziano ad essere esposte dalla fine degli anni 90. Contemporaneamente alla ricerca artistica ha collaborato come direttore artistico e della fotografia con agenzie di comunicazione e produzione. Nel sito ufficiale dell'artista è possibile visualizzare la biografia completa.

Anthropocene Drift

Ours is the wondrous Sea, whose iridescent froth mixed with the seed of Uranus, created Aphrodite. All of us are well aware of her emerging from the waters aboard a shining fan-shaped shell, the scallop, the same shell that appears in the well-known logo of the British multinational oil and petrochemical company, Schell. Abuse of the environment repeated over the years since the great acceleration, about mid-20th century, has caused profound damage to the ecosystem, the consequences of which we are now beginning to pay. Melting glaciers and pollution of the seas are just some of the serious environmental emergencies. We know only part of what will await us in the near future because even locking ourselves into a global freeze-frame, the inertia component of events will continue to produce damage, and this knowledge makes us orphans of the future. Human beings then, the force capable of influencing global ecology, seemingly omnipotent, are actually fragile and ephemeral, paradoxically victims of themselves. The photographs and installations in the Anthropocene Drift series depict the things of nature, including us humans, in a destiny of lonely drift, suspended in dilated time, waiting.

Angela Pietribiasi after scientific studies, graduated with a degree in Law in Turin. The interest in art and poetry that she nurtured from a very young age, and which led her to cultivate her vocation in parallel, eventually became a life choice. After years devoted exclusively to painting, she moved on to video art, installation art and photography. The element of writing, which has always been present through poetic language, joins visual research constituting an important part of her work. Her works began to be exhibited from the late 1990s. At the same time as her artistic research, she collaborated as art and photography director with communication and production agencies. A full biography can be viewed on the artist's official website.



Anthropocene Drift - 2022
installation

ANNIBEL CUNOLDI ATTEMS Italia

L'acqua in equilibrio

L'installazione specifica, creata appositamente per la mostra, intende azionare nell'osservatore una riflessione sul tema della crisi dell'acqua; è composta da una serie di foto in cui l'elemento acqua viene focalizzato da vari angoli visuali con inserimenti di concetti ed elementi che riguardano alcuni dei maggiori rischi che minacciano l'indispensabile elemento vitale. Molte sono le trasformazioni in atto nel contesto del cambiamento climatico come il dissolversi dei ghiacciai, la cementificazione del suolo che non permette all'acqua di espandersi, l'invasione negativa della plastica e l'immissione di liquidi tossici. Un riferimento specifico riguarda la difficile ricerca di un equilibrio con le trasformazioni in campo energetico come l'utilizzo di batterie al litio la cui estrazione minaccia seriamente le già scarse riserve d'acqua di intere nazioni, così come avviene pure nel caso di coltivazioni considerate sane come quella dell'avocado. Al centro si trova un dettaglio della maxi installazione "SAVE" realizzata in occasione della Conferenza Internazionale sul Clima (COP 15) nel 2009 per il ponte di passaggio del Black Diamond della Biblioteca Reale Danese a Copenhagen. Accanto alcuni tra i maggiori rischi. Sopra una serie di dettagli fotografici di elementi problematici per l'elemento acqua come ad esempio i complessi industriali accanto ai fiumi, la costruzione di navi da crociera con un grande potenziale inquinante o corsi d'acqua in stato d'abbandono. Sotto, in alternanza, dettagli fotografici in cui si manifesta la forza e la vitalità dell'acqua dove è ancora possibile.

Annibel Cunoldi Attems. Nata a Gorizia. Studi artistici a Parigi. Laurea in lingua e letteratura tedesca. Ha ricevuto la "Médaille d'argent de la Ville de Paris" per meriti artistici. Attiva negli anni '70 a Parigi e dal 1983 a Roma. Dal 1990 vive e lavora a Berlino. L'esperienza berlinese segna una profonda trasformazione della sua ricerca ed un ampliamento del suo campo d'interessi, l'uso della fotografia e della parola come elementi costitutivi delle sue installazioni tematiche. Installazioni su scala monumentale sono state create ad esempio a Berlino per la Neue Nationalgalerie nella mostra "Aetas mutationis" (1996), per la sede degli accademici, Akademie der Künste al Pariser Platz, per il Martin-Gropius-Bau nella mostra "Das verblasste Ideal - Klassik heute" (2002), per il Robert-Koch-Horsaal della Charité, per l'Altes Rathaus - Kulturhaus Potsdam (2000). Le sue prime fotoinstallazioni sono state presentate sulle vetrine della Ruine der Künste Berlin, (1994). A Trieste ha presentato nel Magazzino 26, Biennale del F.V.G. (2011), una sua prima fotoinstallazione "Porto Vecchio" cui sono seguite varie altre al Cankarjev dom di Ljubljana (2012), e al Goriski Museum - Grad Dobrovo (2017).

Water in equilibrium

The specific installation created especially for the exhibition is intended to trigger a reflection on the theme of the water crisis in the observer. It is composed of a series of photos in which the element of water is focused on from various visual angles with insertions of concepts and elements concerning some of the major risks that threaten the indispensable vital element. Many are the transformations taking place in the context of climate change such as the melting of glaciers, the cementification of the soil that does not allow water to expand, the intrusive negative impact of plastic and the introduction of toxic liquids. A specific reference concerns the difficult search for a balance with transformations in the energy field such as the use of lithium batteries whose extraction seriously threatens the already scarce water reserves of entire nations, as is also the case with crops considered healthy such as the avocado. In the centre is a detail of the maxi-installation 'SAVE' created for the International Climate Conference (COP 15) in 2009 for the Black Diamond bridge at the Royal Danish Library in Copenhagen. Next are some of the major risks. Above a series of photographic details of problematic elements for the water element such as industrial complexes next to rivers, the construction of cruise ships with great polluting potential or abandoned waterways. Below alternating photographic details show the strength and vitality of water where it is still possible.

Born in Gorizia. Artistic studies in Paris. Degree in German language and literature. Awarded the Médaille d'argent de la Ville de Paris for artistic merits. Active in the 1970s in Paris and since 1983 in Rome. She has been living and working in Berlin since 1990. The Berlin experience marked a profound transformation of her research and a broadening of her field of interest, the use of photography and words as constituent elements of her thematic installations. Installations on a monumental scale were created, for example, in Berlin for the Neue Nationalgalerie in the exhibition 'Aetas mutationis' (1996), for the academicians' headquarters, Akademie der Künste at Pariser Platz, for the Martin-Gropius-Bau in the exhibition 'Das verblasste Ideal - Klassik heute' (2002), for the Robert-Koch-Horsaal of the Charité, for the Altes Rathaus - Kulturhaus Potsdam (2000). Her first photo installations were presented on the windows of the Ruine der Künste Berlin, (1994). In Trieste, she presented her first photo-installation 'Porto Vecchio' in Magazzino 26, Biennale del F.V.G. (2011), which was followed by several others at Cankarjev dom in Ljubljana (2012), at Goriski Museum - Grad Dobrovo (2017).



Water in equilibrium- 2022
Installation, photo on plexiglas, 100 x 141 cm

BARBARA ROMANI Italia

La bellezza dell' acqua, sogno o realtà?

...tuffarsi in mare, in un lago o in un fiume attratti dallo scintillio e dai riflessi dell'acqua... da qualche pesce che sembra sfuggire al nostro sguardo luccicando qua e là...

acqua blu intenso, trasparente e brillante... sogno o realtà ?

Plastiche e reti metalliche ricreano nell'opera - di carta fatta a mano - la lucentezza e i riflessi tipici dell'acqua, che ci invitano ad immergerci nella sua bellezza ma ad una visione più attenta ne vogliono esaltare la sua "falsa purezza" causata dalla contaminazione umana .

Un monito per ciascuno di noi a riflettere sulla preziosità dell'acqua, affinché la sua purezza non rimanga solo un sogno ma diventi una realtà per salvare tutti gli esseri viventi.

Laureata in Conservazione dei Beni Culturali , collabora con vari istituti museali triestini e scrive recensioni di mostre d'arte per testate regionali e nazionali. Dal 2005 poi frequenta vari corsi alla Scuola del Vedere Libera Accademia di Belle Arti di Trieste (diretta da Donatella Surian), e dal 2007 partecipa a numerose mostre personali e collettive, nazionali ed internazionali.

Il lavoro artistico di Barbara Romani dal 2010 è incentrato sul "fare la carta" a mano che , avvicinandosi al concetto di "mantra", permette di creare opere che sono oggetto e soggetto al tempo stesso. Carta, tessuti, elementi sintetici e naturali creano forme fatte di sostanza e trasparenza, diventando anche tridimensionali come nelle installazioni di un tavolo "sbandito" e di una stanza con un letto matrimoniale

The beauty of water, dream or reality?

...diving into the sea, a lake or a river attracted by the sparkle and reflections of the water... by some fish that seems to escape our gaze shimmering here and there. There... deep blue water, transparent and bright... dream or reality ?

Plastics and wire mesh recreate in the work - of handmade paper - the shine and reflections typical of water, inviting us to immerse ourselves in its beauty, but on closer inspection they want to enhance its "false purity" caused by the human contamination.

A reminder for each of us to reflect on the preciousness of water, so that its purity does not remain only a dream but becomes a reality to save all living beings.

A graduate in Conservation of Cultural Heritage, she collaborates with various institutes museums in Trieste and writes reviews of art exhibitions for regional and national newspapers. From 2005 onwards she attended various courses at the Scuola del Vedere Libera School of Fine Arts in Trieste (directed by Donatella Surian), and since 2007 has participated in numerous solo and group exhibitions, national and international. Barbara Romani's artistic work since 2010 has focused on "making paper" by hand that, approaching the concept of "mantra", allows to create works that are object and subject at the same time. Paper, fabrics, synthetic and natural elements create forms made of substance and transparency, even becoming three-dimensional as in the installations of a "straggling" table and a room with a double bed.



The beauty of water, dream or reality? - 2021/22
Mixed media on handmade paper, 90 x 90 cm

BETTA PORRO Italia

Acqua corrente Acqua potabile

Collegare l'azione del corpo alle opere che produce il Gruppo78, è il filo sotteso per un significato altro di performance.

L'acqua è il tessuto connettivo anche del corpo terra: lasciare il corpo perdersi nel liquido del gruppo '78, che prende forma davanti all'opera in cui si imbatte, ad intralciare, ribaltare e frammentare il racconto lineare: è metodologia dell'azione come valenza politica, che riporta all'azionismus delle origini del gruppo stesso.

Acqua corrente ed acqua potabile sono gli a priori per l'interazione.

Con artecontro (Cecilia Donaggio Luzzato-Fegiz, Max Jurcev, Elisabetta Porro) tutte le varianti possibili sono applicabili. Il cambiamento climatico, la crescente scarsità d'acqua, la crescita della popolazione mondiale, i cambiamenti demografici e l'urbanizzazione pongono già sfide per i sistemi di approvvigionamento idrico. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, oltre 2 miliardi di persone vivono in paesi con stress idrico, esacerbato in alcune regioni a causa del cambiamento climatico e della crescita demografica. Persistono forti disuguaglianze geografiche, socioculturali ed economiche, non solo tra le aree rurali e urbane, ma anche nelle città dove le persone che vivono in insediamenti a basso reddito, informali o illegali di solito hanno meno accesso a fonti di acqua potabile rispetto agli altri residenti: la lotta di classe è la stessa di quella di memoria ottocentesca.

Elisabetta Porro, nasce nel 1959 ad Asmara, in Eritrea. A sedici anni arriva a Trieste, cittadina italiana riconosciuta profuga eritrea, si considera un'africana bianca. Per la sua formazione artistica sono importanti due città, Trieste e Vienna: "La prima mi ha accolto nel suo femminile emancipato, la seconda mi ha drogato di cultura". A Londra vive, invece, la stagione del movimento punk, nel 1978 che segna in maniera indelebile alla disposizione anarchica per l'ideologia. Negli anni '80 inizia col gruppo Look'n-Roll, poi con Flexdanza propone teatro-danza, musica esperienziale e improvvisazioni di danza nei teatri, nelle strade, nelle discoteche. C'è la pausa dell'architettura e dei progetti urbanistici degli anni '90 e '10. Nel 2012 sceglie la performance quando il Gruppo78 progetta un complesso evento artistico in Messico, Oaxaca e Torreon, portando la sua ricerca sul site-specific, mettendo in relazione le opere degli artisti con l'azione e offrendo un approccio diverso alle opere e alla fruizione dello spazio. La collaborazione con l'artista multimediale Cecilia Donaggio Luzzato-Fegitz e il musicista Max Jurcev spinge la sua ricerca verso un'interazione più ampia con l'immagine e il suono: "l'arte è una ribellione contro il destino" è il concetto con cui il processo del gruppo artecontro si modula.

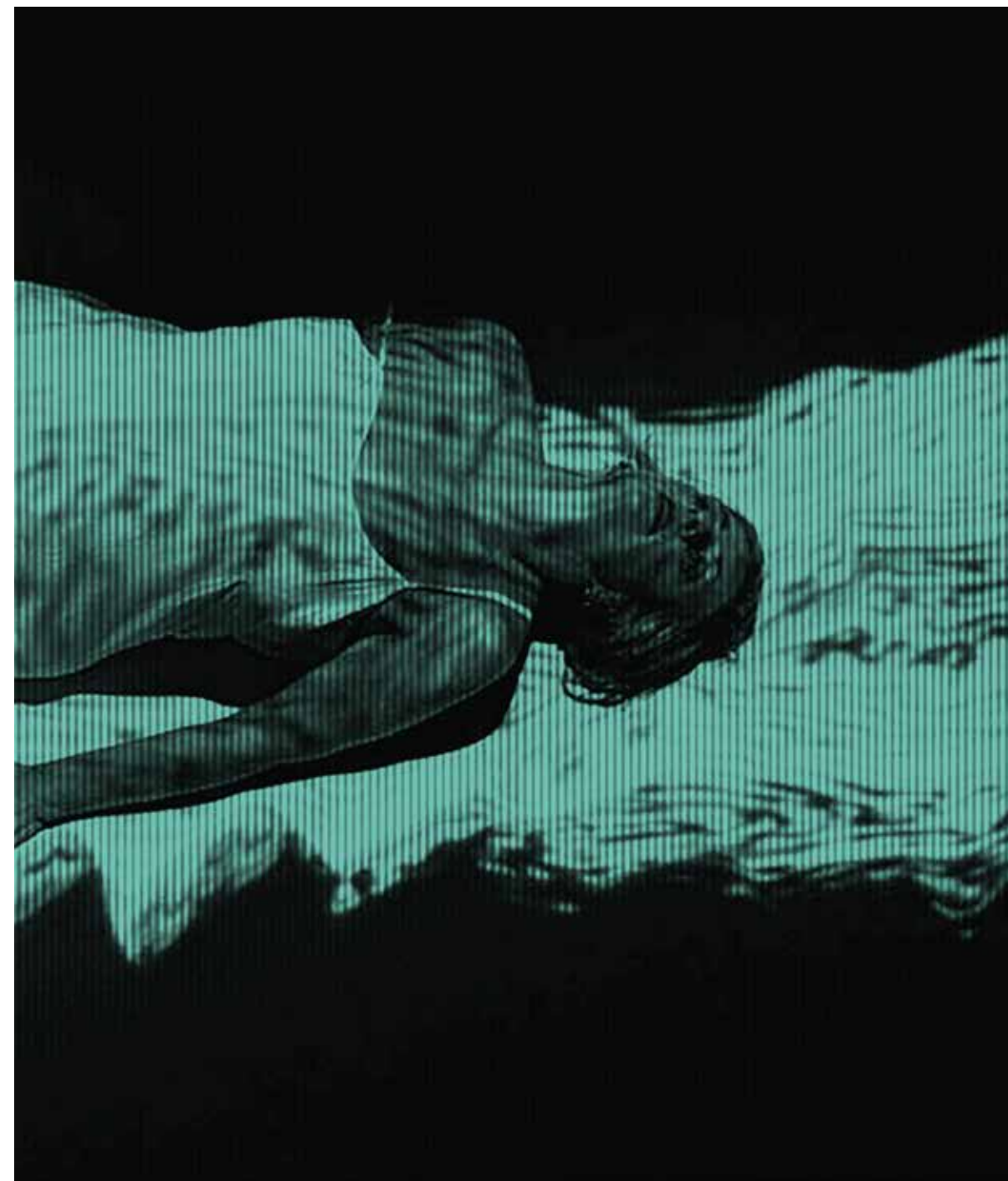
Running Water, Drinking Water,

Connecting the body's action to the works the group78 produces is the underlying thread for another meaning of performance. Water is the connective tissue of the earth body as well: letting the body lose itself in the liquid of the group78, which takes shape in front of the work it comes across, to get in the way, overturn and fragment the linear narrative: it is methodology of action as political valence, which brings back to the azionismus of the origins of the group itself.

Running water and drinking water are a priori for interaction.

With artecontro (Cecilia Donaggio Luzzato-Fegiz, Max Jurcev, Elisabetta Porro) all possible variants are applicable. Climate change, growing water scarcity, global population growth, demographic changes and urbanization already pose challenges for water supply systems. According to the World Health Organization, more than 2 billion people live in water-stressed countries, exacerbated in some regions by climate change and population growth. Strong geographic, sociocultural, and economic inequalities persist, not only between rural and urban areas, but also in cities where people living in low-income, informal, or illegal settlements usually have less access to potable water sources than other residents: the class struggle is the same as in nineteenth-century memory.

Elisabetta Porro, was born in 1959 in Asmara, Eritrea. At sixteen, she arrived in Trieste, an Italian citizen recognized as an Eritrean refugee; she considers herself a white African. Two cities, Trieste and Vienna, are important for her artistic formation: "The first welcomed me in its emancipated feminine, the second drugged me with culture." In London, however, she experienced the season of the punk movement in 1978 that indelibly marked the anarchist disposition for ideology. In the 1980s, she began with the group Look'n-Roll, then with Flexdanza she offered dance-theater, experiential music, and dance improvisations in theaters, streets, and clubs. There is the hiatus of architecture and urban projects in the 1990s and '10s. In 2012, she chose performance when Group78 designed a complex art event in Mexico, Oaxaca and Torreon, bringing her site-specific research, relating the artists' works to the action and offering a different approach to the works and the enjoyment of the space. Her collaboration with multimedia artist Cecilia Donaggio Luzzato-Fegitz and musician Max Jurcev pushes her research toward a broader interaction with image and sound: "art is a rebellion against destiny" is the concept by which the artecontro group's process is modulated.



Running Water, Drinking Water
Performance

BRUNA DAUS Italia

Il Mare, 3/4 del pianeta Terra che ci ospita.
I disastri ambientali causati da eventi naturali o dall'uomo comportano inevitabili trasformazioni.
La sopravvivenza degli esseri viventi dipende dalla loro capacità e dalla loro abilità di metamorfosi.
Una situazione pericolosa comporta una mutazione.
Il cambiamento che ne deriva sfocia in un'alterazione che dà adito a un disastro ma anche a un rinnovamento.
Il mondo marino, dal quale ho preso ispirazione, mi ha regalato due visioni:

L'Involucro

Un primo stadio di pericolo che ho immaginato come un cambiamento di pelle forzato e repentino a fronte di un disastro ecologico petrolifero. Una mutazione faticosa, un involucro pesante e totalmente coprente che non riesce però a nascondere l'anima sopravvissuta di una specie dalle mille risorse.

Il Risveglio

Un secondo stadio di ripresa, di grande energia e creatività.
Un'esplosione di quella forza interiore che è propria della vita e il suo rivoluzionarsi con dinamiche e colori diversi.
Una ricostruzione alimentata da un sovvertimento di forze e sinapsi nervose ma istintive e portatrici di informazioni per un mondo nuovo.

Sono nata e vivo a Trieste. La frequenza alla Scuola dell'Acquaforte Carlo Sbisà, alla Scuola di Figura del Museo Revoltella, alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, all'Accademia United Nations of the Arts di Trieste, nonché ripetuti stage di pittura a Berlino, e alla SommerakademieThuringsche a Bholen mi hanno permesso di sperimentare generi e tecniche diverse, attraverso le quali sono pervenuta ad un mio personale stile pittorico. Ho partecipato ad oltre cento mostre collettive e 25 personali nazionali (Trieste, Gorizia, Udine, Padova, no, Vicenza...) ed internazionali (Slovenia, Germania, Messico...). Numerose opere si trovano in Collezioni private e pubbliche.
+393311180469 brunadaus@gmail.com +39040942317;
Studio Vicolo degli Scaglioni, 30 - 30141 Trieste Italia

The Sea, 3/4 of the planet Earth that hosts us.
Environmental disasters caused by natural or man-made events result in inevitable transformations.
The survival of living beings depends on their capacity and ability to metamorphose.
A dangerous situation results in mutation.
The resulting change results in an alteration that gives rise to disaster but also to renewal.
The marine world, from which I took inspiration, gave me two visions:

The Envelopment

A first stage of peril that I imagined as a forced and abrupt skin change in the face of an oil ecological disaster. An exhausting mutation, a heavy and totally covering envelope that nevertheless fails to hide the surviving soul of a resourceful species.

The Awakening

A second stage of recovery, of great energy and creativity.
An explosion of that inner strength that is proper to life and its revolutionizing with different dynamics and colors.
A reconstruction fueled by a subversion of nervous but instinctive forces and synapses carrying information for a new world.

I was born and live in Trieste. Attendance at the Carlo Sbisà School of Etching, the Figure School of the Revoltella Museum, the International School of Graphics in Venice, the United Nations of the Arts Academy in Trieste, as well as repeated painting internships in Berlin, and the SommerakademieThuringsche in Bholen have allowed me to experiment with different genres and techniques, through which I have come to my own personal style of painting. I have participated in over one hundred group exhibitions and 25 solo exhibitions nationally (Trieste, Gorizia, Udine, Padua, Milan, Vicenza...) and internationally (Slovenia, Germany, Mexico...). Numerous works can be found in private and public collections.
+393311180469 brunadaus@gmail.com +39040942317;
Studio Vicolo degli Scaglioni, 30 - 30141 Trieste Italy



The Awakening - 2022
Mixed media/acyl on cardboard
80 x 80 cm



The Envelope - 2022
Clay sculpture, painted
5 x 48 x 12 cm

CECILIA DONAGGIO LUZZATTO FEGIZ Italia

MARMORTO

È il seguito naturale della serie sui mari, iniziata con mare rotondo (round-sea) nel 1995 a cui hanno seguito diverse sperimentazioni fino al 2013 quando, grazie al Ponte internazionale Italia-Messico, l'artista presenta le 3 tele a olio Marnero-Marbianco-Marfango. Dove si consolida la tecnica ed il tema etico/ecologico, anche con la proiezione del video in motion graphics Marnero direttamente sulla tela Marbianco, realizzata con pittura acrilica riflettente. Questo connubio tra videografica e pittura lo ritroviamo anche in Marmorto dove vediamo degli scheletri palestrati sfoggiare un olimpionico “front-crawl”, mentre all'orizzonte, futuri fossili⁽¹⁾ lambiscono i cavalloni.

BaraAvela

È un video che fa da contrappunto a Marmorto dove regna una calma surreale. La solitudine e la morte sono avvertite come spazio di non-vita. C'è una vaga citazione del gotico dracula letterario e delle morti nel Mediterraneo.

ECTHOgame

È un gioco ecologico, etico, partecipato. La sua finalità è di educare all'ecologia. I proventi della pubblicità sono devoluti ai progetti utili alla salvaguardia del pianeta. In media, gli adolescenti passano dalle 3 alle 6 ore al giorno davanti al computer e/o allo smartphone. Il gioco digitale può diventare un luogo dove si acquisiscono informazioni e si trasmettono valori. La monetizzazione di questo tempo lo rende “utile” alla comunità sia perché li coo-finanzia sia perché ne diffonde le attività.

1. Futuro fossile è l'opera di Land Art presentata dall'artista nell'ambito della manifestazione “LEnergia dei luoghi - animali fantastici” a cura di casa C.A.V.E. e Maria Campitelli a Ceroglie (GO) nell'estate 2021.

Multimedia designer e visual artist, diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma e specializzata in Computer-graphics alla University of California di Los Angeles (UCLA), ha lavorato come videografica ed art-director per diverse reti televisive nazionali. Attualmente si occupa di comunicazione sociale dedicando parte del suo lavoro a temi inerenti il disagio sociale, coordina il laboratorio multimediale HeadMadelab di Coop. Dueuno Agenzia Sociale con la quale ha realizzato progetti d'inclusione nelle carceri italiane e in Africa. Dal 2009 è attiva nel GRUPPO78 di Trieste con il quale ha partecipato a mostre internazionali. Con Max Jurcev e Betta Porro ha fondato ARTEcontro. È socia professionista senior di AIAP (Associazione italiana design della comunicazione visiva). Nel 2012 ha fondato l'impresa V-ArT-multimedia design.

MARMORTO

Is the natural sequel to the series on the seas, which began with mare rotondo (round-sea) in 1995 and was followed by various experiments until 2013 when, thanks to the international Italy-Mexico Bridge, the artist presented the 3 oil canvases Marnero-Marbianco-Marfango. Where the technique and the ethical/ecological theme is consolidated, also with the projection of the motion graphics video Marnero directly onto the canvas Marbianco, made with reflective acrylic paint. This marriage of videography and painting is also found in Marmorto, where we see Palestinian skeletons sporting an Olympian front-crawl, while on the horizon, future fossils⁽¹⁾ lap the waves.

BaraAvela

Is a video counterpoint to Marmorto where a surreal calm reigns. Loneliness and death are perceived as a space of non-life. There is a vague reference to the literary Gothic Dracula and the deaths in the Mediterranean.

ECTHOgame

Is an ecological, ethical, participatory game. Its aim is to educate on ecology. The proceeds from advertising are donated to projects that help protect the planet. On average, teenagers spend 3 to 6 hours a day in front of the computer and/or smartphone. Digital gaming can become a place where information is acquired and values are transmitted. The monetisation of this time makes it 'useful' to the community both because it co-finances them and because it disseminates their activities.

1. Future Fossil is the Land Art work presented by the artist as part of the event "The Energy of Places - Fantastic Animals" curated by C.A.V.E. and Maria Campitelli in Ceroglie (GO) in summer 2021.

Multimedia designer and visual artist, she graduated in scenography from the Academy of Fine Arts in Rome and specialised in Computer-graphics at the University of California at Los Angeles (UCLA), she has worked as a videographer and art-director for several national television networks. She currently works in the field of social communication, dedicating part of her work to issues of social distress. She coordinates the HeadMadelab multimedia laboratory of Coop. Duemilauno Agenzia Sociale with which she has carried out inclusion projects in Italian prisons and in Africa. Since 2009, she has been active in GRUPPO78 in Trieste with which she has participated in international exhibitions. She founded ARTEcontro with Max Jurcev and Betta Porro. She is a senior professional member of AIAP (Italian Association of Visual Communication Design). In 2012, she founded the company V-ArT-multimedia design.



MARMORTO - Trieste 2022
Oil on canvas, 100x100 cm



MARMORTO - Trieste/Genève 2022
HD video, motiongraphics
In collaboration with con Simone Di Mauro



BaraAvela - Trieste/Genève 2022
HD video, Motiongraphics
In collaboration with Simone Di Mauro



ECTHOgame Ecological Ethical game - Trieste/Genève 2022
Videogame, unreal engine -
In collaboration with Simone Di Mauro

CRISTINA LOMBARDO Italia

Cubo Nero

Il riscaldamento globale provoca allo stesso tempo lo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai. La combinazione di questi fenomeni fa aumentare il livello dei mari, causando alluvioni e fenomeni di erosione lungo le regioni costiere basse. Tra il 1980 e il 2011 le alluvioni hanno colpito più di 5,5 milioni di persone e provocato perdite economiche per oltre 90 miliardi di euro. Molte specie terrestri, marine e di acqua dolce si sono già spostate verso altre zone. Alcune specie vegetali e animali saranno esposte a un maggior rischio di estinzione se la temperatura media mondiale continua ad aumentare in maniera incontrollata.

Il progetto che presento è una meditazione sull'innalzamento delle acque. Si costruirà un cubo con ossatura in legno e pareti di stoffa nera di due metri. All'esterno verranno appese le fotografie della serie "Acrobati del tempo" in bianco e nero della misura da decidere (larghezza x altezza circa 30x15). Il riferimento storico è il Diluvio Universale e, per renderlo contemporaneo, è ambientato in Piazza Unità a Trieste, città di mare. L'arca è una nave da crociera che potrebbe salvare gli "onesti" dalla impetuosità dei marosi. All'interno della cubica struttura un piedestallo con sopra un contenitore stagno con acqua. Si inserirà all'interno del contenitore un modellino della basilica di San Pietro modellato in argilla, lasciata cruda, affinché si consumi durante il tempo della mostra. Questa installazione è una meditazione sulla temporaneità di tutti i poteri paragonati alla potenza della natura.

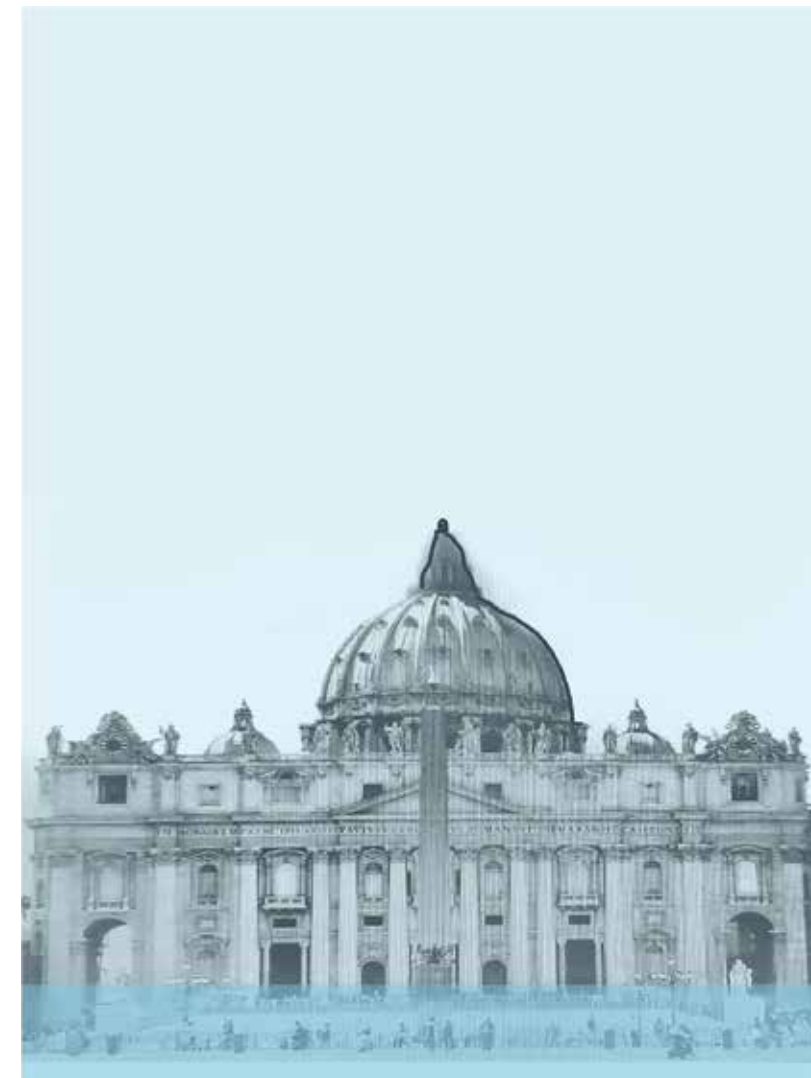
Cristina Lombardo nasce a Trieste. Frequenta il liceo classico "Dante Alighieri" sotto la guida del professor Sergio Molesì e, quindi indirizza i suoi interessi al mondo dell'arte. Tale interesse si concretizza, seguendo corsi di ceramica e frequentando il laboratorio dello scultore Renzo Possenelli. Lombardo si dedica principalmente alla scultura in argilla ma volentieri sconfina in altri ambiti usando la stoffa, le materie plastiche, la carta e, da ultimo, la fotografia. Inizia la sua attività espositiva nel 1989 allestendo mostre personali e collettive.

Black Cube

Global warming causes polar ice caps and glaciers to melt at the same time. The combination of these phenomena causes sea levels to rise, leading to flooding and erosion phenomena along low-lying coastal regions. Between 1980 and 2011, floods affected more than 5.5 million people and caused economic losses of more than EUR 90 billion. Many terrestrial, marine and freshwater species have already moved to other areas. Some plant and animal species will face an increased risk of extinction if the global average temperature continues to rise uncontrollably.

The project I am presenting is a meditation on rising waters. A cube will be built with a wooden frame and two-metre walls of black cloth. On the outside, photographs from the series "Acrobats of Time" ; in black and white will be hung in a size to be decided (width x height approx. 30x15). The historical reference is the Universal Flood and, to make it contemporary, it is set in Piazza Unità in Trieste, a city by the sea. The ark is a cruise ship that could save the "honest" people from the impetuosity of the billows. Inside the cubic structure is a pedestal with a watertight container with water on it. A model of St Peter's basilica modelled in clay, left raw, will be placed inside the container so that it will be consumed during the time of the exhibition. This installation is a meditation on the transience of all powers compared to the power of nature.

Cristina Lombardo was born in Trieste. She attended the "Dante Alighieri" classical high school under the guidance of Professor Sergio Molesì and then directed her interests to the world of art. This interest was realised by taking ceramics courses and attending the workshop of sculptor Renzo Possenelli. Lombardo devotes herself mainly to clay sculpture but willingly trespasses into other areas using fabric, plastics, paper and, most recently, photography. She began her exhibition activity in 1989 by holding solo and group exhibitions.



Black Cube - 2022
Installation, wood, fabric, photo loop,
container, clay, dimensions variable

ELISA ZURLO Italia

Ocean Garden

Metamorfosi, trasformazione sono topos ricorrenti: al centro l'idea di mutevolezza, caducità, evoluzione che le immagini, le tecnologie e gli elementi culturali attuano nel tempo, incessantemente come quelli naturali.

Ocean Garden allude in questo momento di cambiamenti al potenziale oceanico dell'essere umano. Un invito a ricreare una nuova fioritura, una dimensione viva, metaforica, evolutiva dell'esistenza. Un dialogo tra forme ereditate e linguaggi nascituri

Ocean Garden vuole indicare anche il ruolo assunto dagli artisti nella trasformazione della società nella guida al recupero della vita oceanica dentro di noi e alla sua fioritura, un giardino metaforico nato da un gesto fluido e di potente movimento.

Ocean Garden è presentato in VR 360 per attivare una nuova modalità di percezione, immersiva: l'Oceano appunto come entità sempre in movimento.

Elisa Zurlo, è un'artista attuale che vive, assites e traspone le caratteristiche peculiari del nostro tempo in immagini mobili, azioni performative, complesse narrazioni artistiche in fieri. È un'artista che si serve dei nuovi media tecnologici, partire dalla video-art per costruire poetiche metafore, visioni future, traducendo sul piano creativo con diversi linguaggi audio-video interattivi, un pensiero analitico che indaga sulla trasformazione dell'umanità e del mondo a seguito del cambiamento dovuto alla tecnologia.

I concetti di trasmutazione, di interconnessione, di parallelismo tra la struttura del nostro cervello - replicata nelle reti neurali artificiali e gli sviluppi socio-politici dell'aggregato umano appaiono come linee guida di una costante ricerca che si traduce in affermazione artistica

Ocean Garden

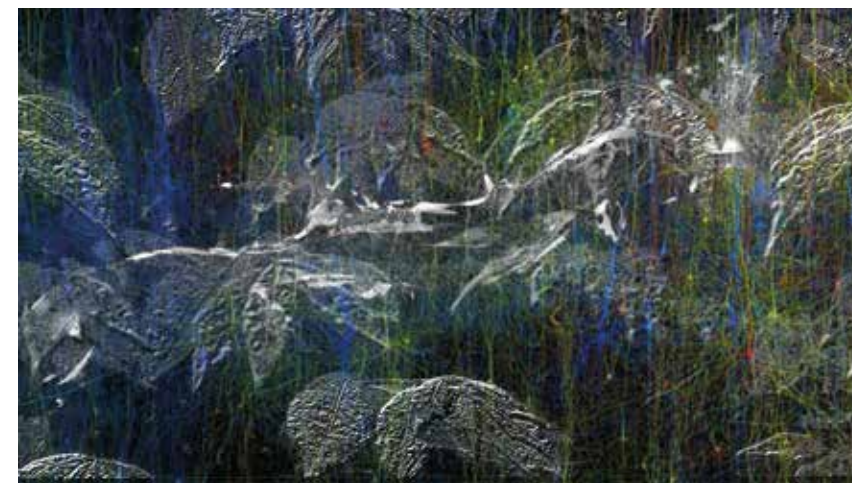
Metamorphosis, transformation are recurring topos: at the centre is the idea of mutability, transience, evolution that images, technologies and cultural elements implement over time, as incessantly as natural ones.

Ocean Garden alludes at this time of change to the oceanic potential of the human being. An invitation to recreate a new flowering, a living, metaphorical, evolutionary dimension of existence. A dialogue between inherited forms and nascent languages

Ocean Garden is also intended to indicate the role taken on by artists in the transformation of society in guiding the recovery of the oceanic life within us and its flowering, a metaphorical garden born from a fluid gesture of powerful movement.

Ocean Garden is presented in VR 360 to activate a new mode of perception, immersive: the Ocean as an entity always in motion

Elisa Zurlo is a contemporary media artist. She lives, assites and transposes the peculiar characteristics of our time with pictures in movement and performative actions, creating complex artistic narratives in progress. She is an artist who uses new technological media, starting from the video-art, to build poetic metaphors, future visions, translating on a creative level with different audio-video interactives languages, an analytical though that investigates the transformation of humanity and the world as a consequence of technological development. The concept of transmutation, interconnection, the parallelismo between the structures of our brain - replicated in artificial neural networks and the social political developments of the human aggregate appear as guidelines for constant research that translates into artistic affirmation.



Ocean Garden, - 2022
VR 360 video
Compositing: Carmelo Settembrino
Music: Maurizio Pasetti

FABIOLA FAIDIGA Italia

I'm Alien

Guerre, malvagità, inquinamenti, cattivi governi e poi, come nelle righe finali de “La coscienza di Zeno”, un uomo più malato di altri farà esplodere la nostra incurabile Terra che, ritornata in forma di nebulosa, vagherà nei cieli priva di parassiti e malattie. Dopo la deflagrazione, nell'immaginario del progetto I'm an Alien, restano solo le ultime parole registrate all'interno della Scatola Nera della Terra / Earth's Black Box che, scagliata su un lontano pianeta, possono essere ancora interpretate da alieni intelligenti.

La grande Scatola Nera sarà posta all'interno di un ampio cerchio che i visitatori potranno oltrepassare solo dichiarandosi non terrestri, mediante la scritta adesiva I'm an Alien da porre sul petto. Gli alieni simulati potranno così avvicinarsi e scoprire attraverso un pertugio nella Earth's Black Box, l'ultima inascoltata esortazione “Please open your hearts and then act!” pronunciata, nel corso dell'United Nations Climate Change Conference – COP26, da Elizabeth Wathuti, attivista keniota per l'ambiente e il clima, fondatrice della Green Generation Initiative.

Parole oneste, dirette e trasversali a qualsiasi problematica mondiale “Vi prego aprite i vostri cuori e agite!” che evidentemente non sono state ascoltate.

Il progetto I'm an Alien lancia improrogabili interrogativi : “Siamo in tempo a fermare il processo di autodistruzione? Supereremo ambiguità e interessi legati ad un ecologismo di facciata? Sapranno le nuove generazioni scuotere le coscienze, fermare la devastazione ambientale in atto e innestare la crescita nello sviluppo sostenibile?”

La risposta, visti i tragici tempi, è ancora “smarrita nel vento e nello spazio”.

Uno smarrimento epocale che potrebbe trovare soluzione attraverso nuove strade ricche di senso e sentimento, nell'essere meno alieni e più umani attraverso l'arte, la cultura, l'impegno per l'ambiente e il sociale, nella prospettiva che forse non tutto è perduto.

Fabiola Faidiga, artista visiva e relazionale. Inizia il percorso con il maestro Nino Perizi, perfezionandosi nell'ambito del Gruppo78 I.C.A. - Trieste. Al suo attivo numerosi progetti multimediali di cui la partecipazione al Ponte internazionale Italia-Messico (Oaxaca, Città del Messico, Torreon, Santiago de Queretaro) e l'installazione Circus Meme presso il Parco Nazionale di Brioni (Croazia). Costituisce l'associazione culturale Casa C.A.V.E. - Duino Aurisina e dirige la Rassegna L'Energia dei Luoghi - Festival del Vento e della Pietra.

I'm An Alien

Wars, wickedness, pollution, bad governments and then, as in the final lines of “Zeno's Conscience”, a man sicker than others will blow up our incurable Earth, which, having returned in the form of a nebula, will wander in the skies free of parasites and diseases.

After the deflagration, in the imagery of the I'm an Alien project, only the last words recorded inside the Earth's Black Box / Earth's Black Box remain, which, cast on a distant planet, can still be interpreted by intelligent aliens.

The large Black Box will be placed inside a large circle that visitors will only be able to pass through by declaring themselves non-terrestrials, by means of the sticky inscription I'm an Alien to be placed on their chest. The simulated aliens will thus be able to approach and discover through a gap in the Earth's Black Box, the last unheard exhortation “Please open your hearts and then act!” uttered during the United Nations Climate Change Conference - COP26, by Elizabeth Wathuti, Kenyan environmental and climate activist and founder of the Green Generation Initiative.

Honest, direct and cross-cutting words on any global issue “Please open your hearts and then act!” that evidently went unheeded.

The I'm an Alien project raises pressing questions: "Are we in time to stop the process of self-destruction? Will we overcome ambiguities and interests linked to a façade ecologism? Will the new generations be able to shake consciences, halt the environmental devastation that is taking place, and graft growth onto sustainable development?"

The answer, given the tragic times, is still 'lost in the wind and space'.

An epochal bewilderment that could find a solution through new paths full of meaning and feeling, in being less alien and more human through art, culture, environmental and social commitment, in the perspective that perhaps all is not lost.

Fabiola Faidiga, visual and relational artist. She began her path with maestro Nino Perizi, perfecting her skills within the Gruppo78 I.C.A. - Trieste. To her credit numerous multimedia projects, including participation in the Italy-Mexico International Bridge (Oaxaca, Mexico City, Torreon, Santiago de Queretaro) and the Circus Meme installation at the Brijuni National Park (Croatia). She founded the cultural association Casa C.A.V.E. - Duino Aurisina and directs the Event L'Energia dei Luoghi - Festival del Vento e della Pietra.



I'm An Alien - 2022
Interactive installation
In collaboration with Madia Cotimbo, Alessandro Mazzoli,
Paolo Tomasovich, the artists of Gruppo78 I.C.A.,
AtsBOX srl, Lloyd Deposito a vista

GIANNI PASOTTI Italia

Quest'acqua è anche mia

Un sacchetto di plastica trasparente che contiene acqua di mare con stampata un'impronta digitale. Ognuno di questi sacchetti potrebbe raccontare una propria storia. Storia di un viaggio finito male, storia di un desiderio di arrivare a mettere le proprie impronte nei centri di accoglienza dell'Europa e non finire in fondo al mare tragicamente, nell'indifferenza di tanti. Sacchetti che appesi a una struttura di legno e ferro sembrano delle urne cinerarie. Urne contenenti le ceneri umane del nostro mare

Gianni Pasotti ha cominciato l'attività espositiva negli anni 80 collaborando con la galleria La Roggia di Pordenone fino al 1997. In seguito inizia un'esperienza di gruppo con il Punto 6 di San Vito al T, dalle ceneri del quale nascerà poi il Punto G. Riprende quindi il percorso di sperimentazione individuale soprattutto con installazioni. Dal 2015 partecipa alla nascita del collettivo di artisti formato da Bidese, Vucovic, Marian, Masin, Roccagli, con cui realizza diversi progetti espositivi, parallelamente alla sua attività di ricerca personale. Mostre
2019 "Avviso ai naviganti". Castello di San Vito al Tagliamento
2020 "Liminalità" betwixt and between. Cervignano del Friuli
2021 "Confessioni di alcuni italiani" Castello di Fratta. Fossalta di Portogruaro
2021 "Aiora" Essicatoio Bozzoli. San Vito al Tagliamento

This water is also mine

A transparent plastic bag containing seawater with a fingerprint printed on it. Each of these bags could tell its own story. A story of a journey gone wrong, a story of a desire to get to put their fingerprints in the reception centers of Europe and not end up at the bottom of the sea tragically, in the indifference of so many. Bags that hang from a wooden and iron structure look like cinerary urns. Urns containing the human ashes of our sea.

Gianni Pasotti began his exhibition activity in the 1980s, collaborating with La Roggia gallery in Pordenone until 1997. He then began a group experience with Point 6 in San Vito al T, from the ashes of which Point G would later be born. He then resumes the path of individual experimentation mainly with installations. Since 2015 he has been participating in the birth of the artists; collective formed by Bidese, Vucovic, Marian, Masin, and Roccagli, with whom he realizes several exhibition projects, in parallel with his personal research activity. Exhibitions
2019; Notice to Sailors; San Vito al Tagliamento Castle
2020; Liminality; betwixt and between. Cervignano del Friuli
2021; Confessions of some Italians; Fratta Castle. Fossalta di Portogruaro
2021; Aiora, Essicatoio Bozzoli. San Vito al Tagliamento

This water is also mine - 2022
Installation, plastic bags, wooden supporting structure, dimensions variable



GIULIANA BALBI Italia

Continuo dinamismo

Installazione di 32 elementi in work in progress, tutti diversi tra loro per dimensione e forma, collocati a spirale, un antico archetipo potente per simboleggiare l'energia vitale dell'elemento acqua che porta e mantiene in vita il pianeta Terra e l'umanità. Interpreto l'acqua come energia purificante e positiva, ed è sulla positività dell'elemento che guardo, cercando di sensibilizzare lo spettatore facendolo entrare all'interno della spirale se posizionata a terra, o a livello mentale se posizionata a parete. Inoltre la spirale è presente in natura sotto diverse forme, in questo caso richiama quello dei molluschi. L'installazione posizionata a parete o sul pavimento, si completa con una serie di 12 o più fotografie 13x18 che testimonia una mia performance con la spirale in riva al mare.

Giuliana Balbi fiber artist, insegnante di yoga, educatrice, è nata a Muggia; vive e lavora a Trieste. Si è formata all'Istituto Statale d'Arte E. U. Nordio di Trieste, diplomandosi nella sezione tessile. La Balbi ha spaziato dalla fotografia alla pittura alla progettazione di tessuti, carte e gioielli. Dal 1998 si occupa di fiber art progettando abiti/sculture, opere bidimensionali e installazioni. Le sue opere sono state esposte in diversi musei europei, canadesi, messicani. Insegna tessitura creativa e tradizionale presso associazioni e scuole. Le sue opere sono state pubblicate in cataloghi internazionali e siti web.

Continuous dynamism

Installation of 32 elements in work in progress, all different in size and shape, placed in a spiral, an ancient powerful archetype to symbolize the vital energy of the water element that brings and keeps planet Earth and humanity alive. I interpret water as purifying and positive energy, and it is on the positivity of the element that I look, trying to sensitize the viewer by making them enter inside the spiral if placed on the ground, or on a mental level if placed on a wall. In addition, the spiral is present in nature in different forms, in this case it recalls that of mollusks. The installation placed on the wall or on the floor, is completed with a series of 12 or more 13x18 photographs, testifying to one of my performances with the spiral on the seashore.

Giuliana Balbi: fiber artist, yoga teacher, educator, was born in Muggia; she lives and works in Trieste. She trained at the State Institute of Art E. U. Nordio in Trieste, graduating in the textile section. Balbi has ranged from photography to painting to textile, paper and jewelry design. Since 1998 she has been involved in fiber art designing clothing/sculptures, two-dimensional works and installations. Her works have been exhibited in several European, Canadian, and Mexican museums. She teaches creative and traditional weaving at associations and schools. Her works have been published in international catalogs and websites.

Continuous dynamism - 2020
Installation, weaving, materials: fiber, various;
photographic cycle, dimensions variable



GUILLERMO GIAMPIETRO Argentina / Italia

Aporia

Il pianeta assoggettato dal potere umano sprofonda nelle contraddizioni del l'antropocentrismo. Il rapporto con la natura si fa sempre più complesso, ormai il fare delle società umane è diventato un corpo estraneo alle trasformazioni naturali, un agente acceleratore di processi distruttivi. Come nell'aporia esse si trovano nell'impossibilità di dare una risposta precisa al problema ed il futuro appare come una strada senza uscita.

Artista italo-argentino, nato a Rosario (Argentina) nel 1962. Nel 1979 crea il gruppo d'arte sperimentale Cucaño, con il quale realizza un'intensa attività di ricerca e di resistenza politico culturale durante il regime di terrore della dittatura militare, lasciando un'impronta importante nella storia delle avanguardie artistiche argentine. Si trasferisce a Trieste nel 1989 dove partecipa attivamente al processo di deistituzionalizzazione dell'ex ospedale psichiatrico iniziato da Franco Basaglia, interessandosi particolarmente alla relazione tra arte e follia e dirigendo il Laboratorio "P" di arti visive dal 1996 al 2009. Dal 1990 collabora attivamente con il gruppo78 d'arte contemporanea. Da più di 30 anni realizza mostre e performance in Italia e all'estero (Argentina, Slovenia, Croazia, Stati Uniti, Spagna, Messico, Austria, Svizzera, Belgio), sempre attento al rapporto tra parola, immagine e suono, spazia dalla poesia e dalla pittura al video, dalle installazioni alle performance e al cinema, nella ricerca di nuovi linguaggi. Dal 2000 è curatore e ideatore, con Lara Baracetti, del programma radiofonico sperimentale Escuchame, prodotto dalla Inglobante Universale, in onda tutti i venerdì su Radio Fragola. Nell'ottobre del 2012 realizza per il Museo Reina Sofia di Madrid, Spagna, il video "Intervención en la Iglesia" che fa parte di un'installazione documentativa sul gruppo Cucaño all'interno della mostra "Perder la forma humana", un'immagine sismica degli anni ottanta in America Latina. In dicembre del 2014 partecipa a Venice International Performance Art Week. Nel 2015 realizza e dirige il film Muffe.

Aporia

The planet subjugated by human power sinks into the contradictions of anthropocentrism. The relationship with nature is becoming more and more complex, now the making of human societies has become a foreign body to natural transformations, an accelerating agent of destructive processes. As in the aporia, they find themselves unable to give a precise answer to the problem and the future appears to be a dead-end street.

Italian-Argentinian artist, born in Rosario (Argentina) in 1962. In 1979, he created the experimental art group Cucaño, with which he carried out an intense activity of research and political and cultural resistance during the terror regime of the military dictatorship, leaving an important mark in the history of Argentine avant-garde art. He moved to Trieste in 1989 where he actively participated in the process of deinstitutionalisation of the former psychiatric hospital initiated by Franco Basaglia, taking a particular interest in the relationship between art and madness and directing the "P" Visual Arts Workshop from 1996 to 2009. Since 1990, he has actively collaborated with the contemporary art group gruppo78. For more than 30 years he has been organising exhibitions and performances in Italy and abroad (Argentina, Slovenia, Croatia, United States, Spain, Mexico, Austria, Switzerland, Belgium). Always attentive to the relationship between word, image and sound, he ranges from poetry and painting to video, from installations to performances and cinema, in the search for new languages. Since 2000, he has been curator and creator, with Lara Baracetti, of the experimental radio programme Escuchame, produced by Inglobante Universale, broadcast every Friday on Radio Fragola. In October 2012, he made the video "Intervención en la Iglesia" for the Museo Reina Sofia in Madrid, Spain, which is part of a documentary installation on the Cucaño group within the exhibition "Perder la forma humana", a seismic image of the 1980s in Latin America. In December 2014, he participated in Venice International Performance Art Week. In 2015, he made and directed the film Moulds.

Aporia - 2022
Video installation and video performance
with the participation of Lara Baracetti



ISABEL CARAFI Argentina / Italia

Aqua

La tela in mezzo segnala il fenomeno fisico del problema dell'acqua, l'intervento dell'uomo, delle macchine, mentre i pesci, nella tela o nella scultura in ceramica a terra, appaiono come la conseguenza della salvaguardia dell'ambiente. Le 2 tavole di legno ai lati del quadro centrale segnalano l'importante presenza del mare lungo le nostre coste... L'attività umana mediterranea si è tradizionalmente concentrata nelle zone costiere, basando in questa area vulnerabile la propria economia, e dando origine a un'altra concentrazione di luoghi, centri, situazioni culturali. La variazione del livello del mare comporta sempre più di frequente fenomeni di erosione costiera e inondazioni che potrebbero portare a una considerevole perdita di questa realtà culturale, turistica ed economica nell'immediato futuro. Secondo un rapporto IOC_Unesco del 2018, l'ossigeno dell'oceano sta diminuendo. Dagli anni '60, l'area di acqua a basso contenuto di ossigeno è stata identificata negli estuari e in altri luoghi idrici costieri. Rispetto all'aria, la quantità di ossigeno nell'oceano è minore, per questo gli organismi marini devono lavorare sodo per ottenerlo. Un'ulteriore riduzione della quantità di ossigeno nell'oceano può comportare anche una rapida diminuzione della biodiversità. Le attività umane - combustione di combustibili fossili, scarichi dell'agricoltura e accumulo di rifiuti - assieme all'aumento di temperatura nelle acque sono fattori scatenanti della deossigenazione.

Artista argentina, nata a Buenos Aires dove si diploma all'Accademia di Belle Arti nel 1978. Vive e lavora in Italia; dal 1980 e nel 1983 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Carrara, ottenendo il diploma. Ha realizzato diverse mostre personali e partecipato a molteplici collettive in tutto il mondo, in particolare in Italia, Austria, Germania, Messico - attraverso il ponte culturale Italia-Messico creato dal Gruppo78 di Trieste - Cina, Belgio, Regno Unito, USA e Russia. Attualmente vive a Trieste, Italia.
www.isabelcarafi.it

Aqua

The canvas in the middle signals the physical phenomenon of the water problem, the intervention of man, of machines, while the fish, in the canvas or in the ceramic sculpture on the floor, appear as the consequence of environmental protection. The two wooden boards on either side of the central painting signal the important presence of the sea along our coasts...

Mediterranean human activity has traditionally been concentrated in coastal areas, basing its economy in this vulnerable area, and giving rise to another concentration of places, centres, cultural situations. Changes in sea level increasingly lead to coastal erosion and flooding, which could lead to a considerable loss of this cultural, tourist and economic reality in the near future.

According to a 2018 IOC_Unesco report, ocean oxygen is decreasing.

Since the 1960s, the area of low-oxygen water has been identified in estuaries and other coastal water locations. Compared to air, the amount of oxygen in the ocean is less, so marine organisms have to work hard to obtain it. A further reduction in the amount of oxygen in the ocean can also lead to a rapid decline in biodiversity.

Human activities - combustion of fossil fuels, agricultural run-off and waste accumulation - together with rising water temperatures are triggers for deoxygenation.

Italian Argentine artist. Born in Buenos Aires, Argentina, where she received a qualification at Academy of Fine Arts, 1978. She lives and Works in Italy since 1980. She got the qualification in Painter professor, Diploma of fine Art at Carrara, Italy, 1983. She has had solo exhibitions and been included in group exhibitions around the world. in particular in Italy, Austria, Germany, Mexico - through the Italy-Mexico cultural bridge created by Gruppo78 of Trieste - China, Belgium, United Kingdom, USA and Russia. Actually based in Trieste, Italy.
www.isabelcarafi.it

aQua

Wall and floor installation
2 wooden boards 130 x 25 cm,
1 canvas 70 x 100 cm mixed media
1 painted ceramic sculpture,
measuring 30 x 25 x 10 (on the floor)



LORETTA CAPPANERA Italia

Giardino 1, 2, 3

Avere 'cura' della terra, dell'acqua e del seme, sostenere la speranza di una nuova 'armonia', un accordo fra uomo e natura, la consapevolezza di appartenere a uno stesso luogo: alla Terra! Il giardino è il luogo privilegiato in cui re-imparare a vivere con la natura, dove sperimentare il tempo rotondo e ciclico del sempre ritornante, del sempre diverso. L'amore per la conoscenza si intreccia al 'fare'. La mano sfiorando una vecchia tela, i bordi slabbrati, la trama ruvida che reca le pieghe e le tracce del suo vissuto, immagina come l'idea si possa fare corpo.

Il capitello Corinzio, fiorito, con le sue foglie di acanto, le sue volute, diviene l'elemento centrale, presente in Tre giardini, di grande dimensione. Il colore rugginoso rosso, profondo, caldo, vitale, sottolinea la relazione dell'uomo con la natura, la struggente ricerca di armonia, non priva di sofferenza, poi prevale il silenzio del bianco, la trasparenza della garza e del tessuto di lino, è una pausa ricca di suoni, una composizione di 'fiori e aiuole' attraversata da impunture, trapuntate nella morbidezza della bambagia. La tessitura di punti di filo indica nuovi percorsi possibili. Il filo corre, oltre il margine della pagina dipinte, fra le trame del tempo e l'ordito di uno spazio infinito.

Loretta Cappanera è nata a Cividale del Friuli, vive e lavora a Udine.

"Artista di libro", dopo anni di lavoro in Pittura, all'inizio degli anni '90 approfondisce le tecniche della grafica d'arte e del libro d'artista, presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. L'incontro con il Maestro Franco Vecchiet la avvicina alla xilografia e al 'Libro d'artista' che diverrà la forma espressiva più amata. Dal 1998 su invito del Direttore dei corsi d'arte Matilde Dolcetti, è presente, con propri progetti, al corso annuale di Libro d'artista. Dal 2008, il suo studio si volge ad altre sperimentazioni, tele tessute a mano o stoffe della quotidianità, che stampa, incide e scrive con il filo, legando il tutto fino a formare un unicum, con il ferro e la sua scrittura di ruggine.

Sue opere fanno parte di Collezioni pubbliche e private.

Garden 1, 2, 3

To have 'care' for the earth, water and seed, to sustain the hope of a new 'harmony', an agreement between man and nature, the awareness of belonging to the same place: to the Earth! The garden is the privileged place where we re-learn to live with nature, where we experience the round and cyclical time of the ever-returning, the ever-changing. The love of knowledge is intertwined with 'doing'. The hand brushes against an old canvas, the ragged edges, the rough texture bearing the folds and traces of its lived experience, imagining how the idea can be made into a body.

The Corinthian capital, flowering, with its acanthus leaves, its volutes, becomes the central element, present in Three Gardens, large in size. The russet red color, deep, warm, vital, underlines man's relationship with nature, the yearning search for harmony, not without suffering, then the silence of white prevails, the transparency of gauze and linen fabric, it is a richly sounding pause, a composition of 'flowers and flower beds' traversed by stitching, quilted in the softness of bamboo. The weaving of thread stitches points to new possible paths. The thread runs, beyond the edge of the painted page, between the wefts of time and the warp of infinite space.

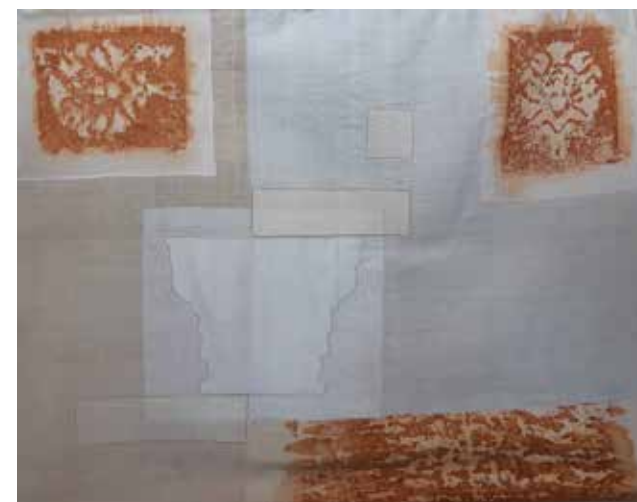
Loretta Cappanera was born in Cividale del Friuli, lives and works in Udine.

"Book artist," after years of work in Painting, in the early 1990s she delved into the techniques of art graphics and the artist's book, at the International School of Graphics in Venice. Her meeting with Master Franco Vecchiet brought her closer to woodcut and the 'Artist's Book' that would become her most beloved form of expression. Since 1998, at the invitation of Art Course Director Matilde Dolcetti, she has been present with her own projects at the annual Artist's Book course.

Since 2008, her studio has turned to other experiments, hand-woven canvases or fabrics of everyday life, which she prints, etches and writes with thread, tying it all together to form a unicum, with iron and her rust writing.

Her works are part of public and private collections.

Garden 1, 2, 3 - 2021/22
Mixed techniques on fabrics, 140 x 110 cm each



LUCIA FLEGO Italia

La magia dell'acqua.

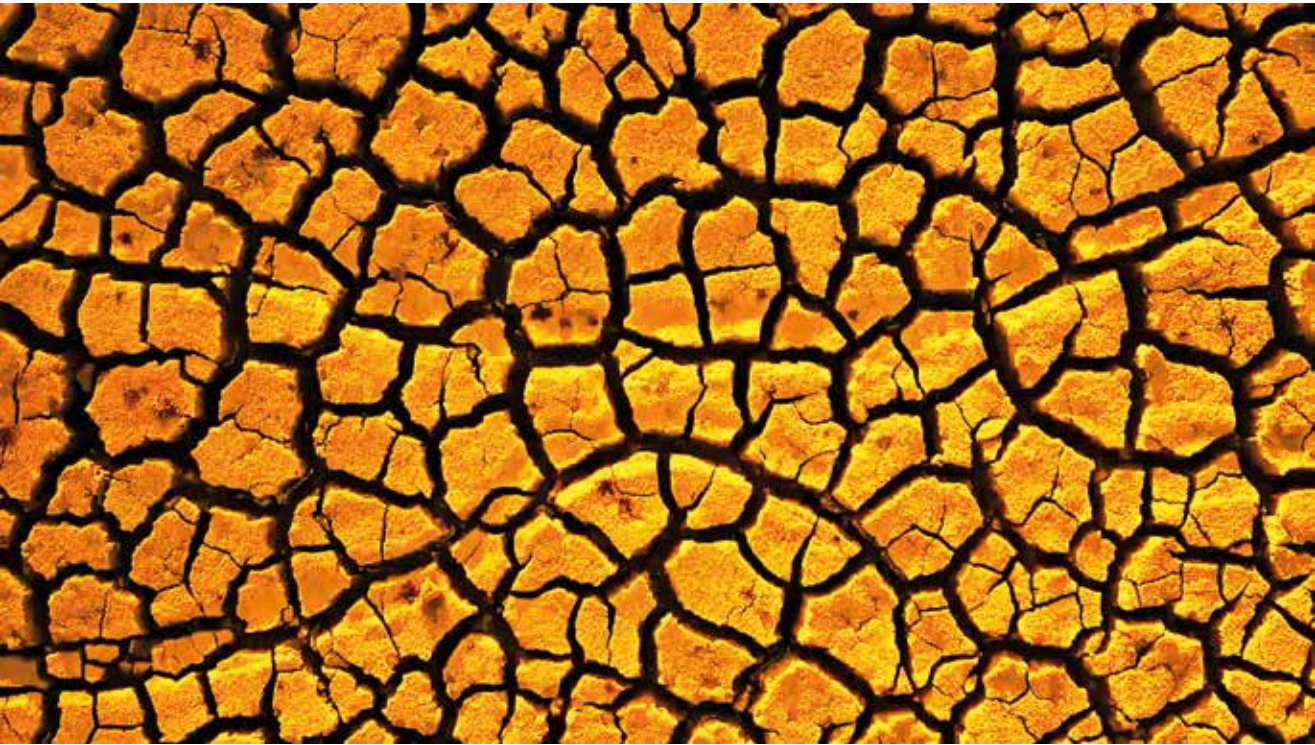
L'acqua, fonte di vita, fu considerata dagli antichi uno dei quattro elementi. Vederla scorrere o guardare un oceano richiama in me qualcosa di magico ed i miei pensieri vanno a paesi lontani, al di là degli "orizzonti", dove l'acqua scarseggia e il deserto avanza mentre la fame si diffonde come un fuoco selvaggio. Purtroppo l'uso sbagliato delle risorse idriche, l'aumento delle temperature, l'impoverimento del suolo, pratiche agricole non corrette e fattori climatici portano, come conseguenza, alla desertificazione. Credo sia importante che anche noi artisti visivi "diamo voce" ai vari fenomeni che stanno avvenendo sulla terra dovuti ai cambiamenti climatici.

Lucia Flego è nata a Trieste, vive e lavora a Udine e a Trieste. Artista visiva, il suo lavoro si snoda nell'ambito della sfida e della sperimentazione che l'ha portata ad indagare nei più svariati campi della comunicazione visiva, dall'iniziale pittura, dalla fotografia digitale al video, all'installazione, alla fashion e fiber art e alla robotica. Ha un curriculum internazionale. Ha esposto infatti in musei e rassegne nazionali ed internazionali in Francia, Germania, Belgio (opera icona di tutta la Biennale), Portogallo, Malta, Romania, Croazia, Grecia, Turchia, Macedonia, Spagna, Finlandia, Slovenia, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Colombia, Canada, Messico, Sud Corea, Argentina. Inoltre in Italia ha esposto anche a Villa Manin di Passariano (UD), al Museo Gopcevic di Trieste, al Museo Buoncompagni Ludovisi di Roma, al Museo d'Arte Moderna U. Carà di Muggia - Trieste, al Museo dell'Arte Fabbri di Maniago (PN), alla sezione Porto Vecchio TS della Biennale di Venezia, al Museo Ferroviario di Trieste, con il gruppo78, al MAXXI di Roma, a Robotics, Festival di Arte e Robotica - Centrale Idrodinamica, Porto Vecchio di Trieste e al Science Fiction Film Festival di Trieste.
e.mail: luciarobertoflego@gmail.com

The magic of water.

Water, the source of life, was considered by the ancients to be one of the four elements. Seeing it flowing or looking at an ocean calls up something magical in me and my thoughts go to distant countries, beyond the "horizons," where water is scarce and desert advances while hunger spreads like wild fire. Unfortunately, the misuse of water resources, rising temperatures, soil depletion, improper agricultural practices and climatic factors lead, as a consequence, to desertification. I think it is important that we visual artists also "give voice" to the various phenomena that are happening on Earth due to climate change.

Lucia Flego was born in Trieste, she lives and works in Udine and Trieste (Italy). She is a visual artist, the wide range of her works may be defined in the terms of a challenge and experimentation which carried her in the direction of visual communication, from her first paintings towards digital photography and videos, up to installations, fashion installations and fiber art and robotics. Her curriculum is international. Her works have been in national and international exhibits and in museums in France, Germany, Belgium (the icon piece of the Biennale), Portugal, Malta, Romania, Croatia, Greece, Turkey, Macedonia, Spain, Finland, Russia, Great Britain, the United States, Slovenia, Colombia, Canada, South Korea, Mexico, Argentina. In Italy her works have been displayed at Villa Manin di Passariano (UD), the Gopcevic Museum of Modern Art Museums in Trieste, the Buoncompagni Ludovisi Museum in Rome, the U. Carà Modern Art Museum in Muggia Trieste, the Museum of Arte Febbrile in Maniago (PN), at the section of the Porto Vecchio - Trieste of the Biennial of Venice, the Ferroviario Museum of Trieste, the MAXXI in Rome with Gruppo78, at Robotics, Festival of Art and Robotics - Centrale Idrodinamica, Porto Vecchio in Trieste and at the Science Fiction Film Festival in Trieste.
e.mail: luciarobertoflego@gmail.com



Planetary Change - 2021
Video, 12', on the latest generation of holographic media
photographic print, 2022, cm 100 x 80

LUCIO PERINI Italia

Corpora

Da qualche tempo si parla di decadenza dell'antropocentrismo, in una fase di cambiamento globale, sia climatico che antropologico. Lo studioso Leonardo Caffo ("Fragile umanità", Einaudi, 2017) analizzando la condizione post-umana individua una nuova speciazione verso cui l'uomo sta evolvendo in una condizione di crescente fragilità, dove il ciclo "Homo Sapiens" sembra agli sgoccioli, auspicando, a fronte del dissesto dell'eco-sistema, un recupero di naturalismo, di dimensione primigenia. Il recente lavoro fotografico di Lucio Perini mi fa venire in mente il pensiero di Caffo. Sono immagini in bianco e nero che ritraggono dei corpi nudi, "trattati" in modo particolare, ricoperti di argilla mista ad acqua. Questo rivestimento che essicca rapidamente e in modo discontinuo lasciando segni più chiari o più scuri, drammatizza l'entità corporea, anche con passaggi al computer, la trasforma, la incrosta, la rende terrosa. È un avvicinamento agli elementi primordiali del pianeta, un mescolarsi con essi, in una dimensione atemporale che unisce il remoto (quasi biblico, come suggerisce l'artista) all'attuale, in una nuova intuizione di futuro.

Maria Campitelli.

Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia con i maestri B.Saetti, C.Zotti e I.Zannier. Si dedica per dieci anni al mondo dei libri ma dagli anni settanta la sua attività creativa si esprime negli ambiti della pittura, della fotografia, della pubblicità e dei linguaggi multimediali. Ha svolto attività di insegnamento nelle discipline dell'educazione artistica e della fotografia. È stato docente in percorsi di formazione per insegnanti nell'ambito delle discipline visive. Socio fondatore di Calalatela, ha operato come scenografo ed ideatore di eventi. Nel 2008 si è trasferito a Trieste dove collabora con il Gruppo78 di Maria Campitelli. Fra le esperienze più significative, la realizzazione della campagna di SEL nel 2011 e la partecipazione alla Biennale. Il lungo e intenso scambio culturale e artistico con il Messico e la mostra antologica a palazzo Thiene di Quinto vicentino nel 2019.

Corpora

For some time now there has been talk of the decadence of anthropocentrism, in a phase of global change, both climatic and anthropological. The scholar Leonardo Caffo ("Fragile humanity," Einaudi, 2017), analyzing the post-human condition, identifies a new speciation toward which humans are evolving in a condition of increasing fragility, where the "Homo Sapiens" cycle seems to be coming to an end, hoping, in the face of the disruption of the ecosystem, for a recovery of naturalism, of primal dimension. Lucio Perini's recent photographic work brings Caffo's thoughts to mind. These are black-and-white images depicting naked bodies, "treated" in a particular way, covered with clay mixed with water. This coating, which dries quickly and discontinuously, leaving lighter or darker marks, dramatizes the bodily entity, even with computer passages, transforms it, crusts it, makes it earthy. It is a rapprochement with the primordial elements of the planet, a mingling with them, in a timeless dimension that unites the remote (almost biblical, as the artist suggests) with the present, in a new intuition of the future.

Maria Campitelli.

He graduated in Painting at the Academy of Fine Arts in Venice with masters B.Saetti, C.Zotti and I.Zannier. He devoted himself for ten years to the world of books but since the 1970s his creative activity has been expressed in the areas of painting, photography, advertising and multimedia languages. He has been active in teaching in the disciplines of art education and photography. He has been a lecturer in teacher training courses in the area of visual disciplines. A founding member of Calalatela, he has worked as a set designer and event planner. In 2008, he moved to Trieste where he collaborates with Maria Campitelli's Gruppo78. Among his most significant experiences are the realization of the SEL campaign in 2011, participation in the Biennale and the long and intense cultural and artistic exchange with Mexico and the anthological exhibition at Palazzo Thiene in Quinto vicentino in 2019.

Corpora - 2022
Photoelaborations, 70 x 100 cm each



MANOLO COCHO México

Green

L'opera appartiene al ciclo Mare Primo, realizzato tra il 2013 e il 2014 a Trieste per la mostra personale alla Lux Art Gallery e di recente riesumato alla PortoPiccolo Art Gallery a Sistiana (TS). Era una mostra incentrata sul mare di Trieste. Ho ritenuto opportuno evocare quel lavoro attraverso un'opera che diviene così simbolica della mostra "aQua" nell'ambito di Terra in Trasformazione.

Mare Primo era una metafora che raccontava della capacità creativa insita nel cervello umano. Manolo con l'arte visualizza un pensiero e la conoscenza scientifica vi è intimamente legata. L'opera per Manolo è la dimostrazione poetica di un'idea che cresce alimentandosi di filosofia, scienza, mito in un coagulo di materia e spirito, di passato e presente, in proiezione futura. Il suo pensiero s'attesta sui sistemi di reti che crescono all'infinito innescando la teoria della complessità e del caos. Le opere divengono la traduzione visiva della sua cosmogonia e Mare Primo raccontava l'infinito dello scibile e l'origine della vita. Tra le griglie grafiche e gli impeti di colore scende l'Universo. Dentro c'è tutto.

Maria Campitelli

Artista plastico professionista, manager culturale internazionale, ricercatore. /Coordinatore del Programma di arte, scienza e complessità del Centro per la Complessità C3 Scienze, UNAM, Messico.

È nato a Città del Messico nel 1968; diplomato dalla Scuola Nazionale di Arti Plastiche della Università Nazionale Autonoma del Messico, UNAM.

Durante tutta la sua carriera professionale ha esplorato diversi campi artistici che coprono diverse discipline. Manolo Cocho viene da una famiglia di fisici - matematici ed è stato in contatto con la scienza tutta la sua vita, dagli anni '90 ha studiato gli antecedenti delle scienze della complessità.

Dalla metà degli anni ottanta, ha partecipato a varie mostre personali e collettive in Messico e all'estero (Italia, Inghilterra, Francia, Polonia, Spagna, Slovenia, Croazia, Austria, Svizzera, Stati Uniti, Sud Africa, Canada, Germania e altri).

Manolo Cocho usa svariate tecniche e svariati linguaggi: pittura acrilica, olio, inchiostri, smalti e acquerelli, scultura in legno, metallo, ceramica, pietra, installazione, fotografia, video, performance, 3D animazione, sound art e in generale le risorse digitali del XXI secolo.

Attualmente, alterna la sua residenza tra la comunità di Potrero a San Luis Potosi, Huitzilac a Morelos, Città del Messico e Trieste in Italia.

Green

The piece belongs to the Mare Primo cycle, created between 2013 and 2014 in Trieste for a solo exhibition at Lux Art Gallery and recently resurrected at PortoPiccolo Art Gallery in Sistiana (TS). It was an exhibition focused on the sea of Trieste. "I thought it appropriate to evoke that work through a piece that thus becomes symbolic of the exhibition "aQua" as part of Terra in Trasformazione."

Mare Primo was a metaphor telling of the creative capacity inherent in the human brain. Manolo uses art to visualise a thought and scientific knowledge is intimately linked to it. Manolo's piece is the poetic demonstration of an idea that grows by feeding on philosophy, science, myth in a clot of matter and spirit, of past and present, in a future projection. His thought is based on systems of networks that grow infinitely, triggering the theory of complexity and chaos. The pieces become the visual translation of his cosmogony and Mare Primo recounted the infinity of knowledge and the origin of life. Between the graphic grids and pulses of colour, the Universe descends. Everything is inside.

Maria Campitelli

Professional plastic artist, International Cultural Manager- Researcher. /Coordinator of the Art, Science and Complexity Program of the C3 Center for Complexity Sciences, UNAM, Mexico. He was born in Mexico City in 1968; graduated from the National School of Plastic Arts, of the National Autonomous University of Mexico, UNAM. Throughout his professional career he has explored different artistic fields that cover many disciplines. Manolo Cocho comes from a family of physicists - mathematicians and has been in contact with science all his life, since the 90s he has studied the antecedents of the now called complexitysciences.

Since the mid-eighties, he has participated in various group and solo exhibitions in Mexico and abroad (Italy, England, France, Poland, Spain, Slovenia, Croatia, Austria, Switzerland, the United States, South Africa, Canada, Germany and others).

Manolo Cocho uses various techniques and various languages: acrylic painting, oil, inks, enamels and watercolor, sculpture in wood, metal, ceramics, stone, installation, photography, video, performance, 3D animation, sound art and in general the digital resources of the XXI century.

Currently, he alternates his residence between the community of Potrero in San Luis Potosi, Huitzilac in Morelos, Mexico City and Trieste in Italy.



Green - 2013/14
Acrylic and mixed media on canvas

MARISA BIDESE Italia

Un granello di mais ha sempre torto davanti a una gallina

I miei materiali esistono solo perché abbiamo ancora acqua per irrigare i campi di mais e piogge per far crescere i nostri alberi. Per quanto tempo ancora possiamo contare di usufruire di questo bene prezioso che cade dal cielo come un miracolo ogni volta.

Servono 7LT di acqua per produrre un foglio di carta A4 e una partecipazione non indifferente alla deforestazione. Con l'evento di internet abbiamo ridotto la produzione di carta? L'enorme produzione mondiale di mais serve solamente a nutrire i grandi allevamenti di bestiame. I vegani sostengono che senza allevamenti intensivi la terra potrebbe sfamare tutti i suoi 8 miliardi di abitanti senza problemi, come non prendere in considerazione questa affermazione?? La deforestazione e gli allevamenti intensivi sono tra i principali motivi del cambiamento climatico.

Marisa Bidese è nata in Francia nel 1952.

Si trasferisce in Italia nell'80.

La sua formazione artistica fondamentalmente pittorica e procede fino alla metà degli anni novanta, poi inizia un percorso di sperimentazione usando i materiali più svariati, per lo più riciclati.

Nel 2019 allestisce nel castello di San Vito al T una mostra dove sono esposte 24 borsette ironiche. Sempre nel 2019 a Porcia in villa Dolfin espone un Lavoro a maglia costruito con 150 maglioni. Ha esposto recentemente le sue carte riciclate alla galleria comunale di Trieste.

A grain of corn is always wrong in front of a chicken,

My materials exist only because we still have water to irrigate our corn fields and rainfall to grow our trees. How much longer can we count on taking advantage of this precious commodity that falls from the sky like a miracle every time. It takes 7 LT of water to produce one sheet of A4 paper and a not inconsiderable participation in deforestation. With the internet event, have we reduced paper production? The world's huge production of corn serves only to feed large livestock farms. Vegans claim that without intensive livestock farms the earth could feed all its 8 billion people without any problems, how can we not take this claim into consideration??

Deforestation and intensive livestock farms are among the main reasons for climate change. Deforestation and intensive livestock farms are among the main reasons for climate change.

She moved to Italy in 1980.

Her artistic training is basically pictorial and proceeded until the mid-1990s, then she began a path of experimentation using the most varied materials, mostly recycled.

In 2019 she set up an exhibition in the castle of San Vito al T, where 24 ironic handbags are exhibited.

Also in 2019, in Porcia in Villa Dolfin, she exhibited a knitting work constructed from 150 sweaters. She recently exhibited her recycled papers at the municipal gallery in Trieste.



A grain of corn is always wrong in front of a chicken - 2021,
Recycled paper and vegetable paper from corn leaves, 100 x 80 cm

MARISA CORNEJO Chile / Suisse

Symptoms of Exile

Per la mostra Aqua presento una selezione di dipinti e disegni intitolata Symptoms of Exile. Questa selezione affronta le conseguenze dell'esilio attraverso i sogni. Un ricco archivio di ricordi emotivi può essere consultato ricordando i nostri sogni. La nostra memoria emotiva, a volte persa nella nostra mente inconscia, è uno strumento per conoscere la nostra verità. In tempi di crisi, molti artisti e pensatori si sono rivolti all'introspezione per trovare segnali per navigare nelle correnti violente che confondono i nostri sensi. Come sopravvissuta al terrorismo di Stato e alla migrazione forzata, la mia capacità di ricordare i sogni è diventata un'utile bussola.

Ho iniziato a disegnare ciò che ricordavo dei miei sogni in Messico nel 1997. Da allora, è diventato il modo di affrontare il mio lavoro artistico. L'elemento dell'acqua è molto ricorrente nei miei sogni: mobilita l'energia emotiva. Nei miei sogni, l'acqua diventa un veicolo per tutti i tipi di sentimenti: a volte alcuni che sembrano inaccettabili. Disegnando e rappresentando l'elemento dell'acqua, purifico le emozioni bloccate e porto alla coscienza le difficoltà che devono emergere. In questi tempi in cui la geopolitica è definita da guerre egoistiche per assicurarsi risorse naturali come l'acqua, ricordare i nostri sogni potrebbe diventare un percorso di condivisione pacifica.

<https://marisacornejo.com/>

Marisa Cornejo è un'artista che circola tra Cile, Francia e Svizzera. A partire dal 1994, quando studiava arti visive all'Università Nazionale Autonoma del Messico, ha iniziato a disegnare i suoi sogni come un diario personale. Da allora, questa è stata la base della sua pratica artistica, una pratica per dare voce e interrogare il suo corpo come archivio della storia della migrazione forzata.

Marisa è cresciuta nel bel mezzo del colpo di stato in Cile all'inizio degli anni '70, probabilmente il più famoso dei tanti colpi di Stato neocoloniali e delle guerre sporche che affliggevano l'America Latina in quel periodo. La sua pratica apre un dialogo con i molti strati e nodi di quell'evento. Utilizza i suoi sogni per ispirare performance reali, interviste, dipinti, tessuti, film e testi. Uno dei suoi progetti recenti - La Huella - utilizza un sogno per rivisitare i luoghi della memoria e attivare l'archivio di suo padre come rifugiato. Questo lavoro è stato creato nell'ambito del suo master in arti visive e studi critici presso la Geneva University of Art and Design (HEAD) in Svizzera.

Symptoms of Exile

For the exhibition AQqua I present a selection of paintings and drawings called Symptoms of Exile. This selection addresses the consequences of exile through dreams. A rich archive of emotional memories can be accessed by remembering our dreams. Our emotional memory, sometimes lost in our unconscious mind, is a tool to know our truth. In times of crisis, many artists and thinkers turned towards introspection to find signs to navigate the violent currents that confused our senses. As a survivor of state terrorism and forced migration, my capacity to remember my dreams became a useful compass.

I started to draw what I remembered of my dreams in Mexico in 1997. Since then, it has become the way to approach my artistic work. The element of water is very recurrent in my dreams: it mobilizes emotional energy. In my dreams, water becomes a vehicle for all kinds of feelings: sometimes some that seem unacceptable. By drawing and representing the element of water, I cleanse blocked emotions and bring awareness of the difficulties that need to arise to the consciousness. In our times when geopolitics are defined by selfish wars to secure natural resources as water, remembering our dreams could become a path to peaceful sharing.

<https://marisacornejo.com/>

Marisa Cornejo is an artist who circulates between Chile, France and Switzerland. Starting in 1994, when studying visual arts at National Autonomous University of Mexico, she began drawing her dreams as a personal diary. Since then, this has been the basis of her artistic practice, a practice for giving voice to and interrogating her body as an archive of the history of forced migration.

Marisa grew up in the midst of the coup d'état of Chile in the early 1970s, probably the most famous of the many neo-colonial coups and dirty wars that plagued Latin America at that time. Her practice opens a dialogue with the many layers and knots of that event. She uses her dreams to inspire real-life performances, interviews, paintings, textiles, films and texts. One of her recent projects - La Huella - uses a dream to revisit the places of memory to activate her father's archive as a refugee. This work was created as part of her master's research in visual arts and critical studies at the Geneva University of Art and Design (HEAD) in Switzerland.



Tsunami - 2014
Encre et aquarelle sur papier, 20 x 25 cm

MARTINA STELLA Italia

“L'orizzonte Negativo” dell'artista Martina Stella è il progetto vincente del concorso dal titolo See The Sea Change, indetto da Robotics Festival di Arte e Robotica e altre tecnologie nel 2020, coorganizzato con OGS Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste in collaborazione con l'Università di Trieste.

Il punto nodale dell'installazione, articolata in tre grandi pannelli, è la relazione di reciprocità e interdipendenza tra terra e mare.

L'Orizzonte negativo è la linea immaginaria che stabilisce l'incontro tra mare e terra, rilevando l'equivalenza della dimensione urbana e naturale. Lo spettatore assiste, in proiezione video, alla trasformazione dell'orizzonte marino di Trieste in paesaggio urbano. Ciò accade lentamente in modo quasi impercettibile; il mare diventa città e le onde diventano tetti. Con altrettanta lentezza la città torna ad essere mare e così di seguito dato che il video è in loop. Nella reciproca e costante metamorfosi solo la linea dell'orizzonte rimane fissa e inalterata (in virtù dell'applicazione della tecnologia di video-mapping) inglobando in egual modo e misura città e mare. L'opera si può leggere così come metafora dell'innalzamento del livello del mare a seguito dell'aumento della temperatura: quindi segnale e monito, con i mezzi della creatività potenziata dalle nuove tecnologie, di una trasformazione incombente cui necessita porre rimedio nell'immediato.

Martina Stella (Trieste, 1992)

Artista e tecnico audiovisivo, vive e lavora tra Italia e Francia. Laureata in fotografia ed arte contemporanea all'Università Parigi 8. Interessandosi all'estetica delle nuove tecnologie, Stella ha dedicato la sua tesi a Il video mapping come forma simbolica pubblicato in Image beyond the screen, ISTE Edizioni, 2019. La sua ricerca artistica si focalizza sul rapporto tra disegno e scrittura, spazio e nuove tecnologie. Combinando l'installazione e la proiezione, Stella crea dei dispositivi di scenografia digitale tramite l'utilizzo di programmi di video mapping e realtà aumentata. Ha partecipato a numerose esposizioni e festival internazionali come Scrivere disegnando al CAC di Ginevra (CH), ArtVerona e la biennale See Djerba (TU). Dal 2020, Stella collabora con la galleria Rizomi Arte di Parma.

Artist Martina Stella's "The Negative Horizon" is the winning project of the competition titled See The Sea Change, announced by Robotics Festival of Art and Robotics and Other Technologies in 2020, co-organized with OGS National Institute of Oceanography and Experimental Geophysics of Trieste in collaboration with the University of Trieste. The nodal point of the installation, articulated in three large panels, is the relationship of reciprocity and interdependence between land and sea.

The Negative Horizon is the imaginary line that establishes the encounter between sea and land, noting the equivalence of the urban and natural dimensions. The viewer witnesses, in video projection, the transformation of Trieste's sea horizon into an urban landscape. This happens slowly in an almost imperceptible way; the sea becomes a city and the waves become rooftops. Just as slowly the city becomes sea again, and so on since the video is on a loop. In the reciprocal and constant metamorphosis only the horizon line remains fixed and unchanged (by virtue of the application of video-mapping technology) encompassing city and sea in equal measure and manner. The work can thus be read as a metaphor for the rising sea level as a result of rising temperatures: thus a signal and warning, by the means of creativity empowered by new technologies, of an impending transformation that needs to be remedied immediately.

Martina Stella (Trieste, 1992)

Artist and audiovisual technician, she lives and works between Italy and France. She graduated in photography and contemporary art at the University Paris 8. Interested in the aesthetics of new technologies, Stella dedicated her thesis to The video mapping as a symbolic form published in Image beyond the screen, ISTE Editions, 2019. Her artistic research focuses on the relationship between drawing and writing, space and new technologies. Combining installation and projection, Stella creates digital scenography devices through the use of video mapping and augmented reality programs. She has participated in numerous international exhibitions and festivals such as Writing by Drawing at the CAC in Geneva (CH), ArtVerona and the biennial See Djerba (TU). Since 2020, Stella has been collaborating with Rizomi Arte gallery in Parma.

The Negative Horizon- 2020/2022

Installation, video projection, video-mapping technique,
3 canvases



MILA LAZIĆ Hrvatska

Il cerchio d’acqua/Finger Touch

“Quando metti un dito nell’acqua, sei connesso con tutto il mondo”.⁽¹⁾
L’Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) ha reso pubblico il rapporto sullo stato del clima globale nel 2021: quattro indicatori chiave del cambiamento climatico, concentrazioni di gas serra, innalzamento del livello del mare, calore oceanico e acidificazione degli oceani, hanno stabilito nuovi record nel 2021.⁽²⁾ Secondo i dati scientifici negli ultimi mille anni il livello del Mediterraneo si è innalzato di 30 centimetri, però la crescita nei prossimi cento anni potrebbe arrivare sino a 140 centimetri! L’allarme che città e interi territori a breve possono finire sott’acqua è reale. Siamo ancora in tempo per il rimedio? Ci sono buone probabilità ma solo con l’impegno congiunto di tutta la comunità.
Il cerchio d’acqua/Finger Touch è un’azione artistica collettiva che propone un network virtuale acquatico per ristabilire un forte rapporto tra uomo e natura tramite un legame stretto con l’arte contemporanea. Un semplice gesto, una foto col dito nell’acqua, sarà la dimostrazione della volontà di ognuno di formare una rete di persone consapevoli, rispettose verso l’ambiente che le circonda. Luogo, data, ora e temperatura dell’aria/acqua dello scatto possono essere accompagnati da altri dati (lo stato dell’ambiente acquatico, proposte, riflessioni) legati al miglioramento ecologico. Il progetto è un work in progress, caratterizzato da un continuo fluire di dati da parte della collettività.
www.fingertouch.org info@fingertouch.org

- 1. Vecchio proverbio.
- 2. <https://www.onuitalia.com/2022/05/23/clima-11/>

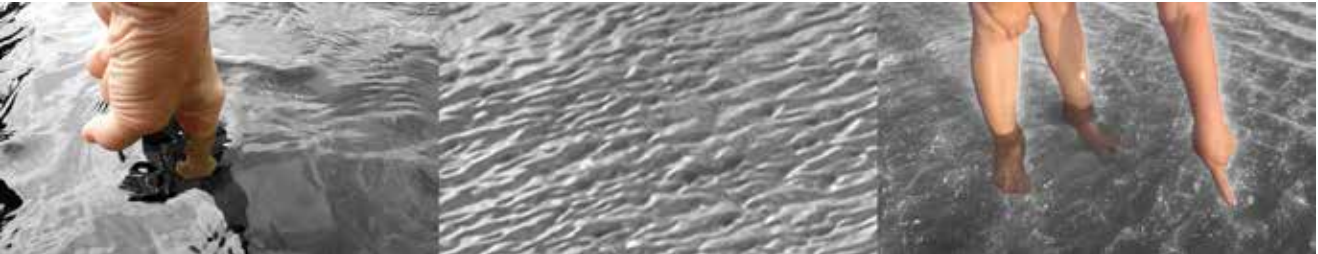
Dopo aver attraversato vari paesi nel corso della vita, si è fermata a Trieste, dove si occupa di eventi culturali, principalmente cinematografici. Dopo una breve esperienza editoriale, collabora con Alpe Adria Cinema, con la Biennale di Venezia, con Goethe Institut e altre istituzioni. È fondatrice dell’Associazione culturale Anno uno e del Festival internazionale del cinema e delle arti I mille occhi, è ideatrice del progetto Cinema con i giovani. Per un periodo breve riprende il suo mestiere d’origine con lo spettacolo Doktor Šuster per il Teatro Stabile Rossetti, Pane nostro e Breviario mediterraneo di Predrag Matvejević per TriesteEstate. È coautrice dei due volumi dedicati a Marc Scialom (ed. Artdigiland di Dublino), La meticcina di fuoco. Oltre il continente Balcani (Lindau di Torino). Ha curato il volume Mare inquieto di Helena Klakočar (Comunicarte di Trieste) e occasionalmente alcune mostre d’arte contemporanea a Fiume e a Trieste. Ha conseguito il Master in Sofrologia Caycediana e il diploma di Istruttore di Laughter Yoga.

The Water Circle/Finger Touch

"When you put your finger in the water, you are connected with the whole world."
The World Meteorological Organization (WMO) released the State of the Global Climate in 2021 report: four key indicators of climate change, greenhouse gas concentrations, sea level rise, ocean heat, and ocean acidification, set new records in 2021.⁽²⁾ According to scientific data in the last thousand years, the level of the Mediterranean Sea has risen by 30 centimeters, however, the growth in the next hundred years could reach up to 140 centimeters! The alarm that cities and entire territories may soon end up under water is real.
Is there still time to fix it?
There is a good chance but only with the combined efforts of the whole community.
The Water Circle/Finger Touch is a collective art action that proposes a virtual aquatic network to reestablish a strong relationship between humans and nature through a close connection with contemporary art. A simple gesture, a photo with the finger in the water, will be a demonstration of everyone's willingness to form a network of conscious people who respect the environment around them. Place, date, time and air/water temperature of the shot can be accompanied by other data (the state of the water environment, proposals, reflections) related to ecological improvement.
The project is a work in progress, characterized by a continuous flow of data from the community.
www.fingertouch.org - info@fingertouch.org

- 1. Old proverb.
- 2. <https://www.onuitalia.com/2022/05/23/clima-11/>

Mila Lazić, after traveling across various countries throughout her life, stopped in Trieste, where she is involved in cultural events, mainly film. After a brief editorial experience, she collaborates with Alpe Adria Cinema, the Venice Biennale, Goethe Institut and other institutions. She is the founder of the cultural association Anno uno and the international film and arts festival I mille occhi, and is the creator of the Cinema with young people project. For a brief period she resumed her original craft with the play Doktor Šuster for Teatro Stabile Rossetti, Pane nostro and Breviario mediterraneo by Predrag Matvejević for TriesteEstate. She is coauthor of the two volumes dedicated to Marc Scialom (ed. Artdigiland, Dublin), The Fiery Métissage. Beyond the Balkan Continent (Lindau, Turin). She edited the volume Mare inquieto by Helena Klakočar (Comunicarte, Trieste) and occasionally some contemporary art exhibitions in Rijeka and Trieste. She holds a Master's degree in Caycedian Sophrology and a diploma as a Laughter Yoga Instructor.



The Water Circle/Finger Touch
Collective art action for an aquatic network

MIRIAM DELBIANCO Italia

Souvenir>2030

Quali potrebbero essere i souvenir> 2030... del futuro & dal futuro?

Quale la conseguenza dei cambiamenti climatici che interesseranno tutte le regioni del mondo...dove: le calotte polari si sciolgono, cresce il livello dei mari...?

Come far sì che il messaggio raggiunga il pubblico?

Qui sono entrate in gioco le mie riflessioni/elaborazioni immaginarie di un futuro temibile/possibile per una città di mare...come Trieste...Partendo dall'immagine stereotipata di "Trieste" cristallizzata simbolicamente...in un souvenir: una palla di vetro con neve... un oggetto di paccottiglia... è vero, ma...efficace.

Ho incominciato ad immaginare il nostro essere in quello spazio...nel suo fluido: una palla di vetro dove: i fiocchi di neve nella mia mente, si sono trasformati in silhouettes di esseri galleggianti (umanità, animali...) presi dalla forza delle acque, in lotta o vittime...dell'impeto creatosi dal movimento del fluido interno, e i monumenti, in rovina... (Il tutto dominato dal movimento della nostra mano...)

Nella concreta realizzazione, l'essere in quello spazio, nel suo fluido si trasforma nella bidimensionalità trasparente, quindi utopica, di un manifesto di plexiglas.

Nata a Trieste dove attualmente vive e lavora, ma in quanto figlia d'arte di entrambi i genitori del Teatro lirico, si è formata culturalmente in contesti erranti e cosmopoliti: viaggiando, vivendo, studiando e infine lavorando in diverse località italiane ed all'estero.

Formatasi inizialmente nell'ambito musicale parmense, in seguito studia a Faenza (RA) all'Istituto d'Arte per la Ceramica "G. Ballardini" e, facendo parte del Museo delle Ceramiche si formerà con Bruno e Alberto Munari come esperto in "Giocare con l'arte". Completerà gli studi artistici all'Accademia di Belle Arti di Venezia, avendo quali docenti nel Design E. Chiggio e per l'ambito storico-filosofico e delle Avanguardie E. Francalanci. Lì sarà leader del movimento studentesco per la riforma, inaugurando col suo gruppo Aut-Aut lo "Spazio Accademia" alla Biennale di Venezia, con A. Bonito Oliva. Da sempre usa intrecciare l'attività artistica e la riflessione filosofica con l'impegno sociale, insegnando e lavorando in diversi ruoli in tutti i contesti che lo consentano. Dal 1997 fa parte attiva del Gruppo 78- International Contemporary Art.

Souvenir>2030

What could be the souvenir>2030... of the future & from the future?

What is the consequence of climate change that will affect all regions of the world...where: the polar ice caps melt, sea levels rise....?

How to get the message across to the public?

This is where my reflections/imaginative elaborations of a frightening/possible future for a seaside city... like Trieste... came into play. Starting from the stereotypical image of "Trieste" symbolically crystallised... in a souvenir: a glass ball with snow... a piece of junk... true, but... effective.

I began to imagine our being in that space...in its fluid: a glass ball where: the snowflakes in my mind, were transformed: into silhouettes of floating beings (humanity, animals...) taken by the force of the waters, struggling or victims...of the impetus created by the movement of the internal fluid, and the monuments, in ruins... (All dominated by the movement of our hand...)

In the concrete realisation, being in that space, in its fluid is transformed into the transparent, therefore utopian, two-dimensionality of a plexiglas poster.

Born in Trieste where she currently lives and works, but as the daughter of both her parents of the Opera Theatre, she was culturally formed in wandering and cosmopolitan contexts: travelling, living, studying and finally working in various locations in Italy and abroad.

Initially trained in music in Parma, she later studied in Faenza (RA) at the "G. Ballardini" Ceramic Art Institute and, as part of the Ceramics Museum, she trained with Bruno and Alberto Munari as an expert in "Playing with Art". She completed her artistic studies at the Academy of Fine Arts in Venice, having E. Chiggio as lecturer in Design and for the historical-philosophical and avant-garde fields E. Francalanci. There, she was a leader of the student movement for reform, inaugurating with her group Aut-Aut the 'Spazio Accademia' at the Venice Biennale, with A. Bonito Oliva. She has always intertwined artistic activity and philosophical reflection with social commitment, teaching and working in various roles in all contexts that allow it. Since 1997, she has been an active member of Gruppo78 - International Contemporary Art.

Souvenir>2030
Plexiglass poster, 150 x 105 cm



NADJA MONCHERI Italia

Cambiamento climatico Terra

I cambiamenti climatici ci sono sempre stati nella storia del Pianeta. Quelli a cui assistiamo negli ultimi decenni sono causati dall'uomo e dalle sue attività, tra le quali l'emissione di gas serra e del conseguente innalzamento della temperatura globale. Nella prima opera, raffiguro ondate di calore estremo ed il surriscaldamento globale. Nella seconda, esprimo quanto l'innalzamento delle temperature incidano sullo scioglimento delle zone di accumulo dei ghiacciai (aree interne e più profonde solitamente insensibili all'aumento delle temperature). Con la continua emissione dei gas serra si arriverà all'estinzione di forme animali e vegetali riportando il mondo ad un'era primordiale.

Nadja Moncheri è presente nello scenario dell'arte contemporanea dagli anni 80', con mostre personali e collettive in Italia ed all'estero; (Friuli- Venezia-Giulia, Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Austria, Svizzera, Croazia, Slovenia, Messico, Germania, Ungheria).

Ha partecipato a:

2011 Biennale di Venezia – Padiglione Italia del Friuli Venezia Giulia – Porto Vecchio – Magazzino 26 a Trieste, a cura di Vittorio Sgarbi.
2017/2018 /2019 Biennale Internazionale Donna – presso il Magazzino 26, Porto Vecchio di Trieste
2018 novembre – Robotics – Festival Internazionale di Arte e Robotica alla Centrale Idrodinamica del Porto Vecchio di Trieste, a cura di Maria Campitelli
2020 Mostra personale "Covid 19" – Gallerija Studio Hani, Zagabria (Slovenia)
2021 – Premio Vittorio Sgarbi, Ferrara
2021 – Mostra di gruppo "Other Vision" Bologna,
2022 – Mostra "Kefir 22" Galleria La Cornice – Venezia;
Mostra personale "Variazioni colorate" – Hotel Double Tree by Hilton Trieste
www.nadjamoncheri.it

Climate Change Earth

There have always been climate changes in the history of the planet. Those we are witnessing in the last few decades are caused by man and his activities, including greenhouse gas emissions and the consequent global temperature rise. In the first piece, I depict extreme heat waves and global warming.

In the second, I express how the rise in temperatures affects the melting of glacier accumulation areas (inland and deepest areas usually insensitive to rising temperatures).

The extinction of animals and plants will come with the continued emission of greenhouse gases, returning the world to a primordial era.

Nadja Moncheri has been present in the contemporary art scene since the 1980s, with solo and group exhibitions in Italy and abroad (Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Lombardy, Tuscany, Emilia Romagna, Lazio, Austria, Switzerland, Croatia, Slovenia, Mexico, Germany, Hungary).

She has participated in:

2011 Venice Biennale – Friuli Venezia Giulia Italian Pavilion – Porto Vecchio – Magazzino 26 in Trieste, curated by Vittorio Sgarbi.
2017/2018 /2019 International Women's Biennial – at Magazzino 26, Porto Vecchio in Trieste
2018 November – ROBOTICS – International Festival of Art and Robotics at the Centrale Idrodinamica of Porto Vecchio in Trieste, curated by Maria Campitelli
Sh020 Solo exhibition "Covid 19" – Gallerija Studio Hani, Zagreb (Slovenia)
2021 – Vittorio Sgarbi Prize, Ferrara
2021 – Group exhibition "Other Vision" Bologna
2022 – Exhibition "KEFIR 22" Galleria La Cornice – Venice;
Solo exhibition "Variazioni colorate" – Hotel Double Tree by Hilton Trieste
www.nadjamoncheri.it

Climate Change Earth - 2020/2022
Mixed media, marble dust, acrylic and fluid paint,
global dimensions cm125 (5 cm space) x 100;
small painting cm 40 x 100; large painting cm 80 x 100



OLGA DANELONE Italia

Amica Acqua

La nostra amica acqua: H2O, 2 atomi di idrogeno “H” e un atomo di ossigeno “O”. L'integrità della sua composizione chimica è fonte di energia pulita, parte dell'alimentazione ma anche - in previsione di nuove tecniche di utilizzo per creare energia pulita - un'alternativa ai combustibili dannosi all'atmosfera terrestre. Proveniamo dall'acqua, siamo fatti d'acqua che pulsa. La vita, sì, è nata da un big-bang, ma successivamente l'acqua è stata un componente basilare per la formazione degli organismi unicellulari e pluricellulari. L'habitat in cui l'Uomo trascorre la vita è questo pullulare di elementi che si combinano, i cui meccanismi sono unici e irripetibili. dove però, basta un cambiamento di uno di questi per modificare la totalità. Similmente, noi umani dovremo sviluppare una combinazione particolare di ascolto per l'infinito mondo invisibile. Per la sopravvivenza del nostro pianeta ci vuole da parte di tutta la popolazione umana, uno sforzo di volontà nel capire i meccanismi che sottostanno alla materia e un aumento della consapevolezza empatica verso l'Altro

Ansima

Elemento chimico del caos primordiale, immagini dello spazio, liquidi, “melma”, e caos odierno con immagini di popolazioni, di sovrabbondanza, di eccessi. Immagini o riprese dello spazio, apocalittiche, molto colorate; riprese di parti minuscole, anche sgranate: esempio di foto i cui pixel sono visti a occhio nudo. Immagini o riprese di una natura felice con relativi suoni (vento, acqua, etc.). Finale evanescente, neutro, che non richiama a nulla in particolare.

Olga Danelone è nata nel 1964 in Italia, compie studi professionali per Tecnici Pubblicitari e lavora per 7 anni come Cartellonista Pubblicitaria. Riprende gli studi artistici, frequenta per 4 anni la Scuola d'Arte e Mestieri Giovanni da Udine, i corsi di Grafica Calcografica all'Accademia Raffaello di Urbino e altri di Multimedialità a Udine. Parallelamente al lavoro di pittrice, la filosofia e la scienza costantemente l'accompagnano nella sua ricerca artistica e personale. Ha iniziato la sua attività espositiva nel 1986, con testimonianze ad Hong Kong, Emirati Arabi, Kenya, Messico, Austria, Slovenia, Svizzera e Italia: no, Roma, Napoli, Lucca, Firenze, Trieste, Udine, ecc

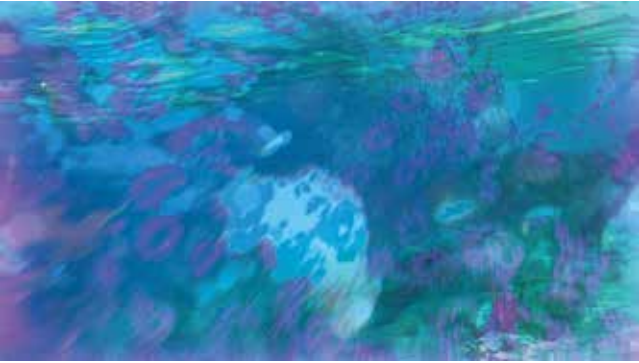
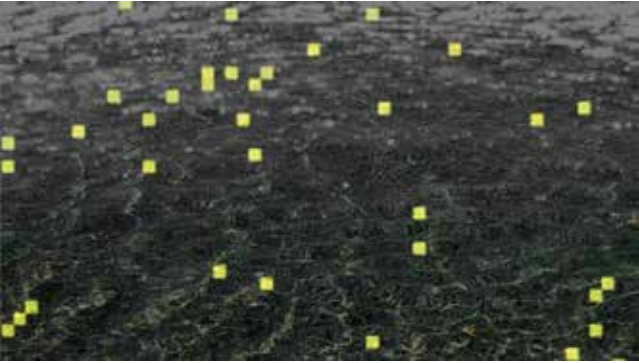
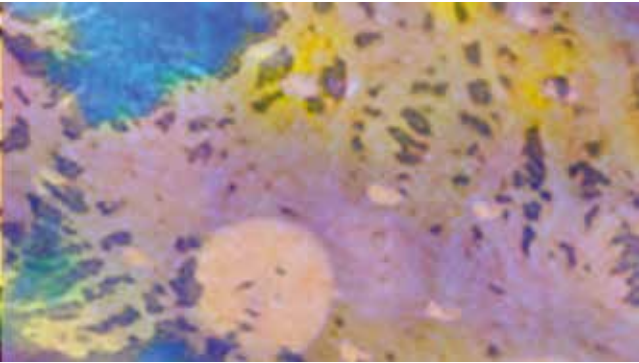
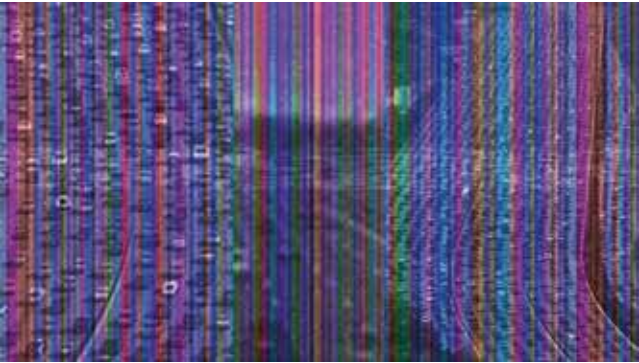
Our Friend Water

Our friend water: H2O, two hydrogen atoms 'H' and one oxygen atom 'O'. The integrity of its chemical composition is a source of clean energy, part of the supply but also - in anticipation of new techniques to create clean energy - an alternative to fuels that are harmful to the Earth's atmosphere. We come from water, we are made of pulsating water. Life, yes, originated from a big-bang, but subsequently water has been a basic component in the formation of unicellular and multicellular organisms. The habitat in which Man spends his life is this swarming of elements that combine, whose mechanisms are unique and unrepeatable where, however, it only takes a change in one of them to alter the totality. Similarly, we humans should develop a particular combination of listening to the infinite invisible world. For the survival of our planet, it takes the entire human population to make an effort of will in understanding the mechanisms underlying matter and an increase in empathic awareness towards the Other.

Wheeze

Chemical element of primordial chaos, images of space, liquids, "slime", and present-day chaos with images of populations, of overabundance, of excess. Images or shots of space, apocalyptic, very colourful; shots of tiny, even grainy parts: examples of photos whose pixels are seen with the naked eye. Images or shots of happy nature with related sounds (wind, water, etc.). Evanescent, neutral ending, recalling nothing in particular.

Olga Danelone was born in 1964 in Italy. She completed her professional studies for Advertising Technicians and worked as a Poster Artist for 7 years. She resumed her artistic studies, attended the Giovanni da Udine School of Art and Crafts for 4 years, courses in Chalcographic Graphics at the Raffaello Academy in Urbino and others in Multimedia in Udine. Parallel to her work as a painter, philosophy and science constantly accompany her in her artistic and personal research. She began her exhibition activity in 1986, with exhibits in Hong Kong, the United Arab Emirates, Kenya, Mexico, Austria, Slovenia, Switzerland and Italy: Milan, Rome, Naples, Lucca, Florence, Trieste, Udine, etc.



Wheeze /Ansima
Video clip, 6'00", format 16:9
Idea, direction, images, editing and sound - Olga Danelone
Images and editing - Andrea Camerotto
Sound - Claudia Beltramini

ORIETTA MASIN Italia

Sorella e madre Terra

Il pane e il vino sono 'frutti della terra' dalla quale raccolgono energie profonde e oscure. Radicati nella terra assino la pioggia e il vento, la luce e il calore. Nel frumento e nell'uva che troviamo sulle nostre tavole c'è l'universo intero. Ma nell'era in cui le conseguenze dell'agire umano si stanno manifestando in tutta la loro gravità, "sorella e madre Terra" ci sta chiedendo aiuto. Se nel cristianesimo nel pane e nel vino è rappresentata la tragedia della morte, dove il corpo e sangue di Cristo assurgono a segno di redenzione, in questa installazione i due elementi centrali della celebrazione dell'Eucaristia non si possono né mangiare né bere. Il pane è disidratato e si è fatto pietra, e il calice non contiene il sangue salvifico, ma terra, terra preziosa, dono della vita che ogni giorno è sacrificata insieme a migliaia di specie vegetali e animali.

Artista delle arti visive realizza sculture e installazioni utilizzando materiali diversi, dalla pietra all'argilla, dalla carta ai materiali di recupero. Partecipa a concorsi d'arte pubblici e privati per la realizzazione di opere scultoree monumentali. Partecipa a simposi di scultura su pietra e di Land art. Partecipa a Residenze d'artista. Espone dal 1990. Agli inizi dell'anno Due avvia l'attività di organizzazione di eventi e curatela indipendente. Crea e realizza progetti artistico-culturali occupandosi tanto dell'organizzazione quanto dell'ideazione grafica del materiale divulgativo e della promozione. Nel suo lavoro collabora con Istituzioni pubbliche e associazioni private. È l'ideatrice della Rassegna di arte contemporanea che si svolge dal 2004 a Cervignano del Friuli. Dallo stesso anno si occupa delle attività culturali del Circolo ARCI Cervignano. È nata a Cervignano del Friuli (Udine) dove vive e lavora.

Sister and Mother Earth

Bread and wine are 'fruits of the earth' from which they gather deep and dark energies. Rooted in the earth they absorb rain and wind, light and heat. In the wheat and grapes we find on our tables is the whole universe. But in the age when the consequences of human actions are manifesting themselves in all their severity, "sister and mother Earth" is asking us for help. If in Christianity in the bread and wine is represented the tragedy of death, where the body and blood of Christ rise as a sign of redemption, in this installation the two central elements of the celebration of the Eucharist can neither be eaten nor drunk. The bread is dehydrated and turned to stone, and the chalice does not contain the saving blood, but earth, precious earth, the gift of life that is sacrificed every day along with thousands of plant and animal species.

A visual arts artist, she makes sculptures and installations using different materials, from stone to clay, from paper to salvaged materials. She participates in public and private art competitions for monumental sculptural works. She participates in stone sculpture and land art symposiums. She participates in artist residencies. She has been exhibiting since 1990. At the beginning of the year 2000 she started the activity of organizing events and independent curating. She creates and implements artistic-cultural projects dealing as much with the organization as with the graphic design of dissemination material and promotion. In her work, she collaborates with public institutions and private associations. She is the creator of the Review of Contemporary Art that has been held since 2004 in Cervignano del Friuli. Since the same year she has been in charge of the cultural activities of Circolo ARCI Cervignano. She was born in Cervignano del Friuli (Udine) where she lives and works.



Sister and Mother Earth (still life) - 2022,
Installation, homemade bread, chalice covered with gold dust,
grandmother's rosary crucifix, family centerpiece, garden soil,
52x36x20 cm

PAOLA PISANI Italia

Case volanti per homeless

Si annuncia che nel futuro le città saranno inondate ed i campi agricoli secchi.

L'installazione multimediale riprende lo studio sui nidi ed il terzo paesaggio come forme di resilienza e indagine all'interno delle nicchie dell'ambiente e della società.

L'abitare fluttuante è metafora del continuo e necessario riadattamento che si crea tra disastri annunciati e continue innovative soluzioni di gestione quotidiana, personale e comunitaria.

L'installazione architettonica ed audiovisiva in materiali vari evoca la fine della casa convenzionale, per dare spazio a vele e tende, ovvero a case volanti per homeless. L'installazione si avvale di un sistema idrico e di desalinizzazione che rende omaggio alle acque del golfo adriatico ed alla flora vascolare autoctona ed esotico-invasiva, terrestre e marina.

Si ringraziano per la collaborazione: WWF-Area Marina Protetta di Miramare; Spugnificio Rosenfeld, Delta Instruments, Cooperativa Ecothema, Harpo, Alessandro Fogar, Laura Zicari, Giulio Sancin, Filomena Loreto.

Classe 1978, laureata in Lettere e filosofia e in Musica e nuove tecnologie a Trieste, dirige da anni la sua ricerca sul rapporto tra natura e cultura in progetti che integrano il vivente (animale o vegetale) e la relazione uomo-ambiente- sociale.

Interessata alla bioarte, al design, all'architettura ed all'industria 4.0, si esprime attraverso installazioni complesse con l'obiettivo di inserire il pubblico non solo in un'opera, ma in una riflessione sul contemporaneo.

Tra le esperienze più significative, gli studi a Parigi presso l'Università di St.Denis e EHESR, la relazione con il collettivo Electron Libre - 59 Rivoli di Parigi, quella con la Frische Antre-Peaux di Bourges, le esperienze in Messico e Senegal, e le amicizie sincere e profonde con biologi, botanici, etologi ed ingegneri.

Dal 2007 è membro attivo del Gruppo78 International contemporary art, dal 2016 direttore artistico dell'associazione per l'arte contemporanea franco-europea di Parigi (AACFE).

Attiva nel campo delle arti plastiche, visive e teatrali, ha esposto in Italia e all'estero in sedi e manifestazioni prestigiose.

Flying houses for homeless people

It is predicted that in the future cities will be flooded and agricultural fields dry.

The multimedia installation takes up the study on nests and the third landscape as forms of resilience and investigation within the niches of environment and society.

The floating dwelling is a metaphor for the continuous and necessary readjustment that is created between announced disasters and continuous innovative solutions of daily, personal and community management.

The architectural and audiovisual installation made of various materials evokes the end of the conventional house, to make way for sails and tents, or flying houses for the homeless. The installation makes use of a water and desalinisation system that pays homage to the waters of the Adriatic Gulf and the native and exotic-invasive vascular flora, both terrestrial and marine.

A thank you to the following for their collaboration: WWF-Miramare Protected Marine Area; Spugnificio Rosenfeld, Delta Instruments, Cooperativa Ecothema, Harpo, Alessandro Fogar, Laura Zicari, Giulio Sancin, Filomena Loreto.

Born in 1978, she graduated in Literature and Philosophy and in Music and New Technologies in Trieste. For years, she has been conducting her research on the relationship between nature and culture in projects that integrate the living (animal or plant) and the human-environment-social relationship.

Interested in bio-art, design, architecture and Industry 4.0, she expresses herself through complex installations with the aim of including the public not only in a piece, but in a reflection on the contemporary.

Her most significant experiences include her studies at the University of St.Denis and EHESR in Paris, her relationship with the collective Electron Libre - 59 Rivoli in Paris, the Frische Antre-Peaux in Bourges, experiences in Mexico and Senegal, and sincere and deep friendships with biologists, botanists, ethologists and engineers.

Since 2007, she has been an active member of Group78 International contemporary art, and since 2016, artistic director of the Association for French-European contemporary art in Paris (AACFE).

Active in the field of plastic, visual and theatrical arts, she has exhibited in Italy and abroad in prestigious venues and events.



Flying houses for homeless people
Elements of the installation

PIERPAOLO CIANA Italia

Alta marea

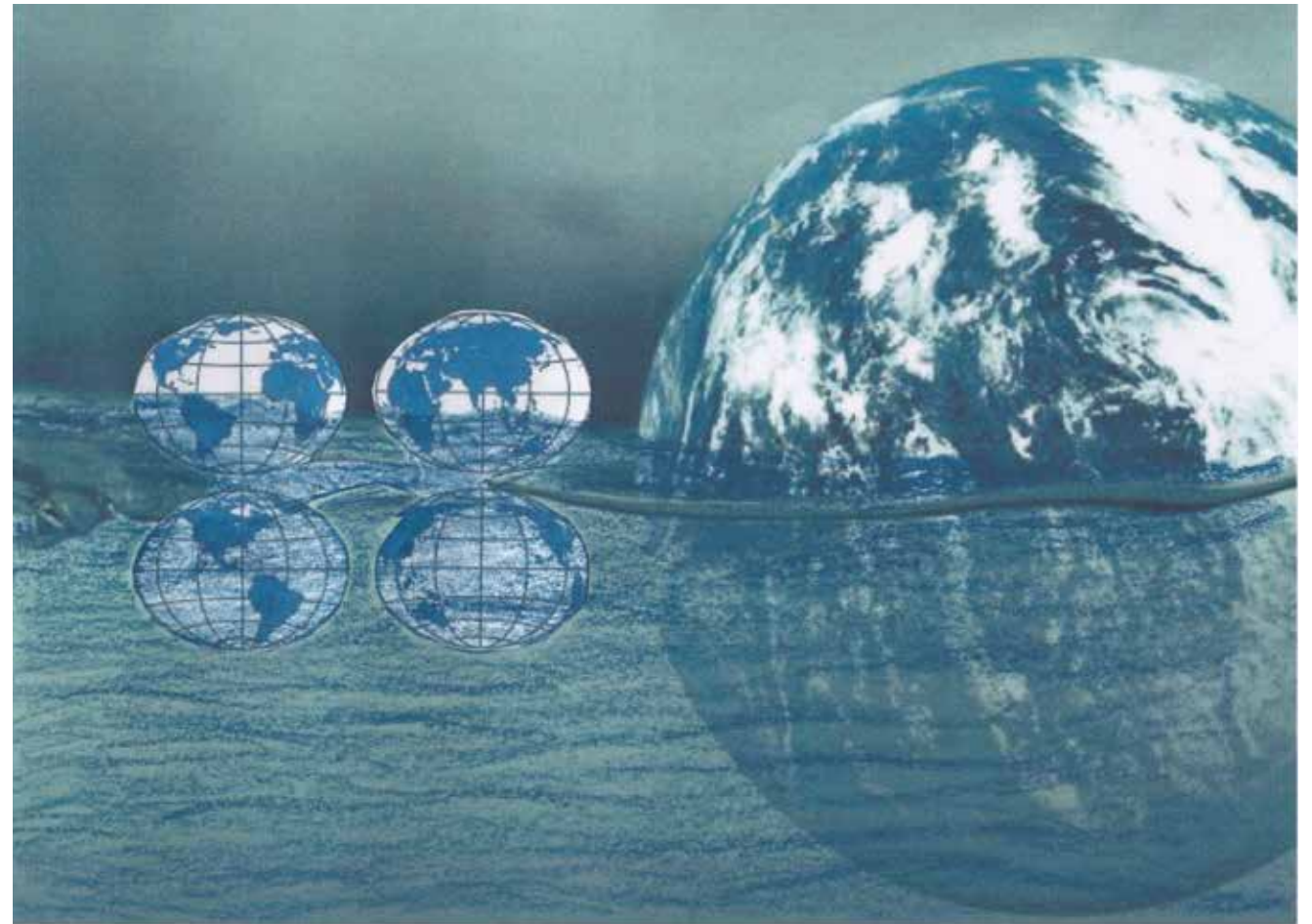
Due sono le cause dell'innalzamento del livello dei mari: l'espansione termica causata dal riscaldamento dell'oceano e l'aumento dello scioglimento di ghiacciai sulla terraferma. Gli oceani stanno assorbendo più del 90% dell'aumento del calore atmosferico dovuto all'emissione della attività umana. Con il continuo riscaldamento degli oceani e dell'atmosfera il livello del mare probabilmente aumenterà per molto tempo a tassi superiori a quelli del secolo odierno. Dal 2005 al 2015 il livello del mare è cresciuto con un incremento senza precedenti e sta accelerando a causa dello scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e della calotta dell'Antartide. Il problema dell'innalzamento del livello dei mari è globale. Si stima che entro il 2030 moltissime città che sono vicine alla costa possano essere colpite da tale fenomeno. In Europa, in particolare nei paesi del Mediterraneo, i livelli estremi sono aumentati in molte località costiere. Quasi 200 chilometri della costa adriatica settentrionale sono a rischio di inondazioni future. Oltre a Venezia, città simbolo del fenomeno, entro il 2100 migliaia di chilometri quadrati di aree costiere italiane rischiano di essere sommerse dal mare in assenza di interventi preventivi. In Italia tale fenomeno riguarderà praticamente tutte le regioni bagnate dal mare per un totale di 40 aree costiere da Trieste fino alla Sicilia. Il lavoro qui presentato è ispirato all'innalzamento delle maree portando a dimostrazione, con l'installazione, il graduale accadimento del fenomeno.

Nato nel 1958 a Trieste dove vive e lavora. Pittore, usa anche la fotografia per indagare lo spazio inteso come dimensione in cui viviamo. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali nazionali ed internazionali tra le quali la Biennale diffusa Friuli Venezia Giulia curata da V. Sgarbi della 54° Biennale di Venezia presso il Magazzino 26, Portovecchio Trieste. Ha partecipato con il Gruppo78 al Ponte internazionale Italia Messico, a mostre alla galleria La Talerana e a La Calera Museum a Oaxaca, all'Arocena Museum, a Torreon, Coahuila e nel 2016 alla Mostra collettiva Arte/Scienza/Biotecnologia presso il Museo Nacional de la Mascara a San Luis Potosi, Messico. Ha partecipato ad eventi di public art a Trieste ed alla 7° edizione di Arte, Scienza e Territorio, l'Energia dei luoghi, Festival del vento e della pietra ad Aurisina (TS).

High Tide

here are two causes of rising sea levels: thermal expansion caused by ocean warming and increased melting of glaciers on land. The oceans are absorbing more than 90 per cent of the increase in atmospheric heat from human activity. With the continued warming of the oceans and the atmosphere, sea levels are likely to rise for a long time at rates higher than today's century. From 2005 to 2015, sea levels have risen at an unprecedented rate and are accelerating due to the melting of Greenland ice and the Antarctic ice sheet. The problem of rising sea levels is global. It is estimated that by 2030 many cities that are close to the coast may be affected. In Europe, particularly in the Mediterranean countries, extreme levels have risen in many coastal locations. Almost 200 kilometres of the northern Adriatic coastline are at risk of future flooding. In addition to Venice, the symbolic city of the phenomenon, thousands of square kilometres of Italian coastal areas are at risk of being submerged by the sea by 2100 if no preventive action is taken. In Italy this phenomenon will affect practically all the regions washed by the sea for a total of 40 coastal areas from Trieste to Sicily. The work presented here is inspired by the rising tides, demonstrating the gradual occurrence of the phenomenon.

Born in 1958 in Trieste, where he lives and works. A painter, he also uses photography to investigate space as the dimension in which we live. He has taken part in several national and international group and solo exhibitions, including the Biennale diffusa Friuli Venezia Giulia curated by V. Sgarbi at the 54th Venice Biennale at Magazzino 26, Portovecchio Trieste. He has participated with Gruppo78 in the International Bridge Italy Mexico, exhibitions at La Talerana Gallery and La Calera Museum in Oaxaca, Arocena Museum, Torreon, Coahuila and in 2016 in the group exhibition Art/Science/Biotechnology at the Museo Nacional de la Mascara in San Luis Potosi, Mexico. He participated in public art events in Trieste and in the 7th edition of Art, Science and Territory, the Energy of Places, Festival of Wind and Stone in Aurisina(TS).



High Tide - 2022
Installation, various materials, Plexiglas container,
plastic, metal, photographs, water, variable dimensions

PIERRE ZUFFEREY Suisse

Medusaplastica

Questo trittico evoca lo strangolamento dei nostri oceani
da parte della plastica
La violenza umana di fronte al mare umiliato
Invasione, inquinamento, devastazione da maree implacabili
Un giorno l'uomo sviene
Mentre le onde si allontanano
Lasciando rifiorire la spiaggia
Questa immagine canta la resistenza della Vita

Nato il 9.9.1969 a Sierre in Valais
Vive e lavora a Sierre dal 1990
Membro Visarte.ch dal 1996
artista multidisciplinare - incisione, pittura e fotografia
gestisce le gallerie d'arte Huis Clos e Zone 30 a Sierre .
ha al suo attivo numerose pubblicazioni
espone regolarmente in Svizzera e all'estero, per esempio
alla Fondazione Gianadda a Martigny, al Museo Mube di
San Paolo, al Museo de la Mascara di Città del Messico, al
Museo Ugo Carà di Muggia (TS).
www.pierrezufferey.ch

Medusaplastica

This triptych evokes the strangulation of our oceans
by plastic
Human violence in the face of the humiliated sea
Invasion, pollution, devastation by relentless tides
One day man faints
As the waves recede
Leaving the beach to flourish again
This image sings of Life's endurance

Born 9/9/1969 in Sierre, Valais
Lives and works in Sierre since 1990
Member VISARTE.CH since 1996
Multidisciplinary artist - printmaking, painting and
photography He manages the art galleries HUIS CLOS and
ZONE 30 in Sierre. Has numerous publications to his credit.
Exhibits regularly in Switzerland and abroad, e.g. at the
Gianadda Foundation in Martigny, Museo Mube in São
Paulo, Museo de la Mascara in Mexico City, Museo Ugo
Carà in Muggia (TS).
www.pierrezufferey.ch



Medusaplastica - 2022
Digital photographs, triptych, 70 x 300 cm

SIMONE DI MAURO Italia

In un batter d'occhio

La particolarità degli eventi climatici è la scala temporale necessaria per consentire a questi cambiamenti di manifestarsi: come esseri umani, non abbiamo una solida comprensione degli eventi che si evolvono in un lungo periodo di tempo con il risultato di non essere in grado di comprendere la loro complessa evoluzione. "In un batter d'occhio" vuole affrontare questo aspetto permettendo all'utente di andare avanti nel tempo attraverso l'uso dei propri occhi: una semplice azione che porta i paesaggi digitali a mutare assieme ai loro componenti come l'acqua, la vegetazione e l'atmosfera.

Il progetto cerca di avere una diversa interpretazione metaforica in cui l'azione di chiudere gli occhi affronta i comportamenti comuni riguardanti il modo in cui affrontiamo le tematiche del cambiamento climatico: l'idea di distogliere lo sguardo per non affrontare il problema, la realtà di quanto velocemente questi eventi accadono anche se non sono completamente visibili ai nostri occhi e, infine, l'importanza di immagini residue che ci permettono di ricreare l'interpolazione tra le situazioni senza necessariamente vedere la trasformazione in atto. Come funziona: un sistema di riconoscimento facciale rileva lo stato degli occhi dell'utente, innescando eventi una volta che gli occhi sono completamente chiusi o sono stati rilevati lampeggiamenti.

Ogni paesaggio è direttamente collegato a un set di dati responsabile della trasformazione dello scenario, infine viene attivato dall'applicazione LiveLink.

Mail: simone.dima@hotmail.com ; Instagram: simone_eco

Simone Di Mauro è un designer interattivo con particolare attenzione alle visualizzazioni 3D ed esperienze in tempo reale legate al campo della visualizzazione dei dati. Dopo una laurea in Interior Design presso il Politecnico di Milano e un master in Media Design presso la HEAD - Ginevra, ha sviluppato spiccate competenze nei software di computer grafica in particolare nei motori di gioco e programmazione orientata agli oggetti. Dal 2019 lavora come libero professionista nel settore di grafica in movimento, identità visive e pubblicità sia per aziende che per privati.

In the blink of an eye

The peculiar thing about climate events is the time scale required to fully allow these changes to manifest themselves: as humans, we don't really have a firm grasp on events that evolve over a long period of time resulting in not being able to understand their complete evolution. "In the blink of an eye" wants to address this aspect allowing the user to go forward in time through the use of its own eyes: a simple action that leads the digital landscapes to mutate as well as their components such as water, vegetation and atmosphere.

The project tries to have different metaphorical interpretation in which the action of closing the eyes address common behaviors concerning how we approach climate change themes: the idea of looking away to not deal with the issue, the reality of how fast these events take place even if they are not completely visible to our eye and lastly, the importance of afterimages that allow us to recreate the interpolation between the states without necessarily seeing the ongoing transformation. How it works: A face recognition system detects the state of the user's eyes in their open or close position, triggering events once the eyes are completely shut down or blinks have been detected.

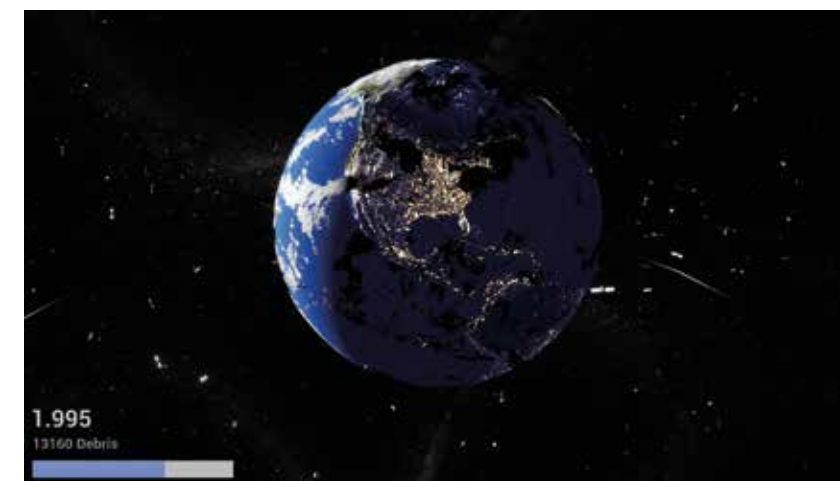
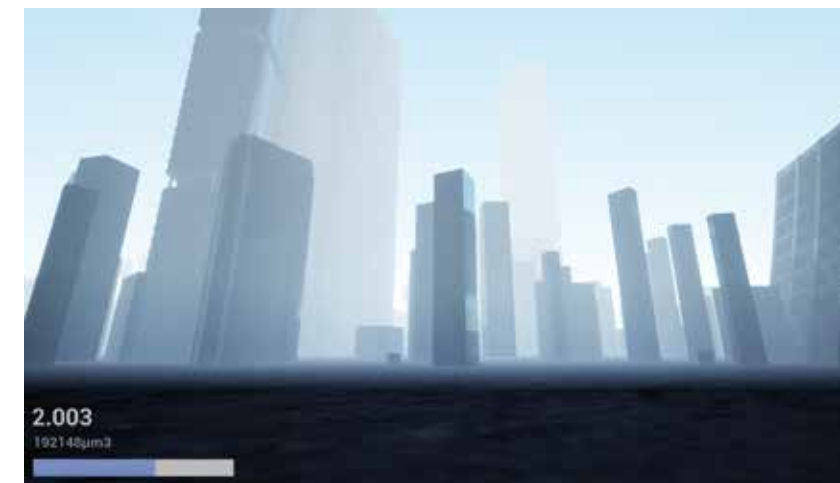
Each landscape is directly linked to a dataset that is responsible for the scenario transformation, ultimately activated by the LiveLink application.

Mail: simone.dima@hotmail.com; Instagram: simone_echo

Simone Di Mauro is an interactive designer with a focus on 3D visualizations and real-time experiences related to the data visualization field. After a bachelor in Interior Design at Politecnico di Milano and a master's degree in Media Design at HEAD - Geneva, he developed strong skills in computer graphics software in particular towards game engines and object-oriented programming. Since 2019 he works as a freelancer in the domain of motion graphics, visual identities and advertisements for both companies and private.

In the blink of an eye

Project made with Unreal Engine, LiveLink, ARAppleKit and iPad Pro. Compatible with Windows and Mac. Interactive landscapes that mutate in relation to the viewer's eye: a climate change visualization



Crisis Gaia

A cura di / Curated by

Manolo Cocho
Maria Campitelli
Vasja Nagy-Hofbauer
Denise Parziek
Pierre Zufferey
Amalina Bomnin

Crisis Gaia

Manolo Cocho

Questo progetto invita artisti, curatori e ricercatori di tutti i settori a parlare della "crisi del pianeta" e a fornire le loro proposte e opinioni. Il progetto Crisis Gaia invita a riflettere sulla vita biologica sul pianeta Terra e sulla capacità umana di distruggerla o preservarla. Il tema nasce dalla prospettiva transdisciplinare dell'arte contemporanea in collaborazione con ricercatori e specialisti di diverse discipline e campi di conoscenza.

L'universo è la più grande rete di sistemi complessi auto-organizzati e strutturati in dimensioni successive. Dal subatomico agli ammassi di galassie. All'interno di ogni scala agiscono leggi e forze forti che guidano i parametri in cui si verificano i comportamenti dei fenomeni. Dalle scienze della complessità possiamo osservare come l'auto-organizzazione crei proprietà emergenti che superano le caratteristiche originali del sistema. Questo può portare a effetti dimensionali successivi. Possiamo osservare l'auto-organizzazione degli atomi e le proprietà emergenti che costituiscono la vita biologica: la vita è solo una somma di atomi, carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto. La vita supera la direzione della materia non biologica, il risultato è una nuova dimensione e un sistema netto di sistemi complessi. Il biologo russo Vladimir L. Vernadsky ha parlato del concetto di biosfera come insieme di tutti i sistemi biologici del pianeta. Il britannico James Lovelock parla della biosfera, dell'atmosfera, della geografia e del tempo atmosferico come un grande sistema tutto collegato chiamato Gaia (Gaia è un altro nome di Gea, antica divinità femminile della Terra). Lovelock vede Gaia come un grande essere vivente. Un risultato dell'auto-organizzazione degli esseri viventi. Gaia comprende l'insieme degli esseri viventi del pianeta Terra, individui, gruppi e comunità di individui, società ed ecosistemi, insieme all'atmosfera, al clima e ai contesti geografici, alle diverse condizioni e nicchie in grado di ospitare la vita biologica, tutti insieme come sistemi, un unico grande essere vivente. Il biologo nordamericano Simon A. Levin parla dell'organizzazione degli esseri viventi dalla singola cellula agli ecosistemi, sotto il concetto di Sistemi Complessi Adattivi, comprendendo le capacità di adattamento di fronte alle emergenze e alle contingenze; i cambiamenti ambientali, i principi evolutivi e gli ecosistemi come comportamenti complessi per preservare la vita.

This Project invites artists, curators and researchers from all areas to talk about the "planet crisis" and give their proposals and views. The Crisis Gaia project invites people to think regarding biological life on the planet Earth and the human capacity to destroy or preserve it.

The Crisis Gaia topic grows from the trans-discipline perspective by contemporary art in conjunction with the researchers and specialist views from different disciplines and knowledge fields.

The universe is the biggest net of systems of complex systems self-organized and structured as successive dimensions. From the subatomic to the galaxy clusters. Inside each scale there are acting laws and strong forces driving the parameters where the phenomenon behaviors occur. From the complexity sciences we can observe how the self-organization creates emergent properties that exceed the original features of the system. That can result in successive dimension effects. We can look at the self-organization of the atoms and the emergent properties that make up biological life, life is only a sum of atoms, carbon, hydrogen, oxygen and nitrogen.

Life exceeds the conduct of non-biological matter, the result is a new dimension and net system of complex systems. The Russian biologist Vladimir L. Vernadsky talked about the biosphere concept as a set of all biological systems of the planet. Britishman James Lovelock speaks about the biosphere, atmosphere, geography and weather as a big system all connected named Gaia (Gaia is another name of Gea old Greek the Earth female god). The Gaia concept of Lovelock sees Gaia as a big living being. A result of the self-organization of living beings. Gaia includes the total of living beings of the Earth planet, individuals, groups and communities of individuals, societies and ecosystems, together with the atmosphere, weather and the geographic contexts, the diverse conditions and niches able for biological life, all together as systems, one big living being. The North American biologist Simon A. Levin talks about the organization of living beings from the single cell to the ecosystems, under the concept of Adaptive Complex Systems, understanding the adaptation capacities face to the emergencies and contingencies; the environment changes, evolutionary and ecosystem principles as complex

Altrove sono in corso ricerche sul concetto di omeostasi, che esprime i principi di autoregolazione degli esseri viventi per adattarsi come risposta quando l'ambiente o il sistema interno cambiano. Sicuramente questo è uno strumento fondamentale per il funzionamento del sistema Gaia. Da un punto di vista evolutivo, possiamo osservare che il nostro sistema nervoso si è sviluppato nel tempo, dando luogo a livelli di coscienza, conoscenza e ragione molto complessi. E può avere un'influenza diretta su altri individui, comunità, specie ed ecosistemi. Possiamo creare vita artificiale, proteggere la vita, ma possiamo anche distruggerla. La sovrappopolazione globale e i suoi bisogni, la somma di tutti gli interessi di tutte le persone, gli affari, la portata e il contrasto dei poveri, influenzano direttamente il sistema Gaia.

behaviors to preserve the life. Elsewhere there is research ongoing about the Homeostasis concept, that expresses the self-regulation principles of living beings to adapt as an answer when the environment or internal system change. Surely this is a basic tool for the Gaia system function. From an evolutionary point of view we can observe that our nervous system was developed across the time resulting in a high complex levels of the conscious, knowledge and reason. And it can have direct influence over the other individuals, communities, species and ecosystems. We can create artificial life, protect life, but we can destroy life too. The global overpopulation and their needs, the sum of all interests of all people, business, reach and poor contrast, affect directly the Gaia system.

Uno dei quattro su Crisis Gaia*

One about the four on Crisis Gaia*

Vasja Nagy-Hofbauer

Il periodo delle forti restrizioni previste dalle politiche che hanno gestito le società e gli individui durante la pandemia sembra già un po' lontano, anche se non è ancora passato molto tempo da quando la maggior parte delle regole più rigide sono state revocate e si può percepire il disagio tra le persone nell'attesa della prossima ondata autunnale e della risposta politica che ad essa sarà data. I quattro testi di cui tratta questo breve scritto, così come le risposte degli artisti presenti alla mostra, sono il risultato di quel momento e di quel contesto, entrambi molto particolari ma non così imponenti nella storia moderna come un evento globale che ha praticamente raggiunto quasi ogni individuo umano sul pianeta. Non dovrebbe quindi sorprendere che artisti e scrittori si occupino del tema, ma la pandemia è solo il punto di partenza di un viaggio contemplativo nell'abisso della società globale e nel passato e nel futuro. La cosa più sorprendente per me è stata che nei nostri testi solo Maria Campitelli, la più anziana tra noi, una persona con quasi un secolo nelle ossa e nelle sinapsi, è stata l'unica ad affrontare direttamente il futuro. Campitelli afferma che gli esseri umani non godono di diritti privilegiati ma vivono in un rapporto di mutua collaborazione con tutti gli altri esseri viventi e da qui passa alla condizione post-umana discutendo dell'ulteriore evoluzione verso un recupero del naturalismo e verso il tecno-progressismo che unisce il corpo (e la mente) umano a varie tecnologie inventate e costruite dall'uomo. Procedere con questa divisione per età sarebbe una ricerca sociologica molto interessante, ma la mia proposta semplicistica è che le generazioni più giovani ma mature condividono uno stato d'animo più confuso non solo sul futuro ma anche sul presente. È per questo che dedichiamo la nostra attenzione all'analisi del passato per comprendere dove ci ha portato. Nel suo testo, Amalina Bomnin percorre la storia della performance in America Latina, una pratica artistica relativamente nuova e dalle proprietà molto particolari. L'autrice cita l'atteggiamento degli artisti performativi che utilizzano un intervento rituale e diretto del proprio corpo per provocare cambiamenti spirituali, culturali, politici e di altro tipo nella società, sottolineando la differenza con la situazione in Europa e negli Stati Uniti. D'altra parte c'è un substrato comune molto forte che

The time of strong restrictions under the policies that managed societies and individuals during the pandemic already feels somewhat distant even though it hasn't been yet so long since the most of the strictest rules have been lifted and one can feel the unease among people in the expectation of the next autumn wave and political response to it. The four texts this short writing is about, as well as responses by the artists at the exhibition, are the result of that time and context, both very particular but not as massive a sequence in modern history as a global event that virtually reached almost every human individual on the planet. So it should be no surprise that artists and writers deal with the topic, but the pandemic is just the starting point of a contemplative journey into the abyss of global society and into the past and future. The most astonishing thing for me was that in our texts only Maria Campitelli, the oldest among us, a person with almost a century in her bones and synapses, was the only one who directly addressed the future. She states that humans don't enjoy privileged rights but we live in a mutual partnership with all other living beings and from here she moves to the post-human condition by discussing on further evolution into a recovery of naturalism as well as into the techno-progressivism that combines the human body (and mind) to various human-invented and human-constructed technologies. Proceeding with this age-topic division would be a very interesting sociological research, but my simplistic proposition is that younger, but mature generations share a more confused state of mind not only about future but also about the present. And this is why we dedicate our attention to the analysis of the past and where it has brought us to. In her text, Amalina Bomnin travels through the history of performance in Latin America, a relatively new artistic practice of very particular properties. She mentions the attitude of the performance artists who use a ritual and direct intervention by their own body to provoke spiritual, cultural, political and other changes in society, which she points as a difference to the situation in Europe and the USA. On the other hand there is a very strong common

collega i teorici ecuadoriani ed europei in questo progetto: la comprensione che le dottrine capitaliste neoliberali che alimentano l'economia e la politica globale stanno bruciando con tutti i loro vecchi strumenti come la religione, il nazionalismo, il razzismo e il sessismo e quelli nuovi come la sorveglianza digitale, gli algoritmi di intelligenza artificiale e tutta la propaganda che fa sembrare necessarie e utili, persino inevitabili, non solo le società umane con la loro eterna lotta di classe, ma anche distruttive per gli altri esseri viventi sul pianeta.

Denise Parizek esprime chiare preoccupazioni per il futuro se non siamo disposti a fare dei cambiamenti anche se “ogni persona può contribuire in piccoli modi”. Il che è molto vicino all’idea di Nagy-Hofbauer secondo cui una persona contemporanea si concentra soprattutto sulla propria identità individuale invece di occuparsi “dell’unità con la società, con l’umanità, con l’intero ecosistema, con la Terra, con l’Universo”. Mentre Parizek discute le azioni umane attraverso la storia che hanno portato la società globale a questo punto, Nagy-Hofbauerpoints sottolinea lo sviluppo dell’arte che mostra le relazioni nella società negli ultimi 200 anni. Questo lascia noi, lavoratori dell’arte, un po’ sconcertati, perché mostra chiaramente che l’arte non cambia il mondo, piuttosto lavora con la politica per controllare e dirigere gruppi o addirittura le masse. Ma riflette comunque noi stessi, la nostra società, le conseguenze della nostra esistenza e ci aiuta a essere consapevoli di ciò che accade e ad essere attivi nella vita quotidiana attraverso rituali e semplici azioni. E mi piace sinceramente la proposta finale di Parizek, che dovrebbe farci emergere e farci andare avanti.

Speranza-Coraggio-Resistenza-Disobbedienza

Vienna, giugno 2022

* Questo testo è stato scritto per riassumere i testi di Amalina Bomnin, MariaCampitelli, Denise Parizek e Vasja Nagy-Hofbauer che fanno parte di questa mostra e che non potevano essere inclusi in questo catalogo, ma costituiscono un'altra pubblicazione che accompagna la mostra. Ho cercato di riassumere il loro contenuto in modo molto semplicistico con l'intenzione di produrre una sorta di teaser per leggere di più.

substrata connecting the Ecuadorian and European theorists in this project: the understanding that the neo-liberal capitalist doctrines that fuel global economy and politics are burning down with all their old tools like religion, nationalism, racism and sexism and the new ones like digital surveillance, artificial intelligence algorithms and all the propaganda that makes it seem necessary and useful, even inevitable, not only human societies with their eternal class struggle, but which also destructive to other living beings on the planet.

Denise Parizek expresses clear worries about the future if we are not willing to make changes even though “each person can contribute in small ways”. Which is very close to Nagy-Hofbauer's notion that a contemporary person concentrates most of all on their own individual identity instead of taking care of “the oneness with society, with humanity, with the whole ecosystem, the Earth, with the Universe”. While Parizek discusses the human actions through the history that brought the global society to this point, Nagy-Hofbauerpoints points out the development in art that shows the relations in society through the last 200 years. This leaves us, the workers in art, a bit beaten, because it clearly shows that art doesn’t change the world, rather it works with politics to control and direct groups or even masses. But it still reflects ourselves, our society, the consequences of our existence and it helps us to be aware of what is going on and be active in everyday life through rituals and simple actions. And I sincerely like the final proposition of Parizek, that should bring us out and keep us going on.

Hope-Courage-Resistance-Disobedience

Vienna, June 2022

* This text has been written tu summarize the texts, written by Amalina Bomnin, Maria Campitelli, Denise Parizek and Vasja Nagy-Hofbauer, that are a part of this exhibition and couldn't be included in this catalogue, but constitute another publication that accompanies the exhibition. I tried to sum up their content in a very simplistic way with the intention of producing some kind of a teaser to read more.

ÀGNES HAMVAS Österreich

Le piante iniziarono a viaggiare al più tardi nel 1492, quando Colombo e le sue truppe misero piede nel nuovo continente. Piante sconosciute giunsero in Europa per motivi di ricerca, come nel caso di Alexander von Humboldt, o per edificare i governanti e arricchire le loro collezioni. I cosiddetti neofiti si sono ampiamente affermati nella nostra vita quotidiana. Seguendo questa tradizione, ho portato diverse piante in Croazia, su una piccola isola, e con esse ho creato il mio giardino. Ho progettato le mie foto nello stile dei paesaggisti del XIX secolo, come Ferdinand Bellermann o Frederic Edwin Church. Con la colonizzazione, da un lato sono stati abbattuti i confini, dall'altro sono state introdotte nuove categorizzazioni come la razza per opprimere le persone.

Denise Parizek / Curatrice 2021

Nata in Jugoslavia come parte della minoranza ungherese, Agnes Hamvas è venuta a studiare a Vienna dopo il diploma di scuola superiore. Oggi vive e lavora come costumista e scenografa principalmente a Vienna e dintorni ed espone come artista a livello internazionale, recentemente a Saskatoon (Canada). È vicepresidente della società Pogmahon e membro della Artist Run Gallery Schleifmühlgasse 12-14, dove lavora come curatrice del programma annuale. Agnes Hamvas ha il suo studio nel cortile della Burggasse 74.

Plants began to travel at the latest in 1492, when Columbus and his troops set foot on the new continent. Unknown plants came to Europe for reasons of research, as with Alexander von Humboldt, or to edify rulers and enrich their collections. So-called neophytes have largely established themselves in our everyday life. In this tradition, I brought various plants to Croatia, to a small island, and created my garden with them. I designed my photos in the style of 19th century landscape painters such as Ferdinand Bellermann or Frederic Edwin Church.

With colonisation, borders were torn down on the one hand, and new categorisations such as race were introduced to oppress people on the other.

Denise Parizek / Curator 2021

Born in Yugoslavia as part of the Hungarian minority, Agnes Hamvas came to Vienna to study after graduating from high school. Today she lives and works as a costume and set designer mainly in and around Vienna, and exhibits as an artist internationally, most recently in Saskatoon (Canada). She is vice president of pogmahon.company and a member of Artist Run Gallery Schleifmühlgasse 12-14, where she works as a curator on the annual program. Agnes Hamvas has her studio in the backyard of Burggasse 74.



The Invention of Nature 1 Crisis Gaia - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

ALAN HEVERT México

Fusion

L'opera "fusion", composta da un polittico, riflette sul problema del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, che ha generato lo scioglimento dei ghiacci ai poli geografici della Terra, portando con sé gravi conseguenze sugli habitat e sulle condizioni di vita di numerose specie animali che abitano queste aree.

È nato a San Luis Potosi, in Messico, nel 1984. Si è laureato in arti plastiche presso la Scuola Statale di Arti Plastiche di S.L.P. e ha conseguito un master in Arte Moderna e Contemporanea presso il Centro di Cultura Casa Lamm. Ha seguito vari workshop, diplomi e seminari di pittura, disegno, incisione e teoria dell'arte con maestri come Gabriel Macotella, Manolo Cocho, Jesús Ramos, Bernardo Calderón, Oswaldo Ruiz e Manuel Rodríguez Cabrera. Ha partecipato a diverse mostre collettive e individuali in vari Stati del Paese e all'estero. Ha insegnato in vari laboratori di pittura e arti plastiche, dal 2019 insegna il laboratorio di Tecniche Pittoriche presso il Centro de las Artes de San Luis Potosí Centenario C.A.S.L.P.C. La sua linea di produzione è orientata principalmente all'esplorazione del disegno, della pittura e dell'oggetto come mezzo di creazione.

Fusion

The piece "fusion", composed of a polyptych, reflects on the problem of climate change and global warming, which has generated the melting of ice at the Earth's geographic poles, bringing with it serious consequences on habitats and conditions of life of numerous species of animals that inhabit these areas.

He was born in San Luis Potosi, Mexico, in 1984. He has a degree in plastic arts from the State School of Plastic Arts of S.L.P. and a master's degree in Modern and Contemporary Art from the Casa Lamm Culture Center. He has taken various workshops, diplomas and seminars in painting, drawing, engraving and art theory with masters such as Gabriel Macotella, Manolo Cocho, Jesús Ramos, Bernardo Calderón, Oswaldo Ruiz and Manuel Rodríguez Cabrera among others. He has participated in various group and individual exhibitions in various states of the country and abroad. He has taught various painting and plastic arts workshops, since 2019 he has taught the Pictorial Techniques workshop at the Centro de las Artes de San Luis Potosí Centenario C.A.S.L.P.C. His production line is mainly oriented towards the exploration of drawings, paintings and the object as means of creation.



Fusión - 2021
Installation, 70 x 100 cm (digital print)

ALESSANDRO RUZZIER Italia

Continuo

Continuo - perché qualcosa è accaduto, accade e accadrà ancora, anche quando non esisterò più. Infinito - perché la mia ricerca non è mai compiuta, e non ho ancora trovato un Dio. Perché l'Universo è l'immagine di uno sguardo che continua a perdere la messa a fuoco, ma allo stesso tempo ci offre degli appigli, delle entità reali: pianeti, costellazioni, galassie. Provvisorio - perché è instabile come l'essere umano e contiene tutte le infinite, imprevedibili variazioni della vita e della sua caducità.

Fotografo e artista visivo e sonoro, Ruzzier è nato a Trieste nel 1967.

La sua ricerca si concentra sul rapporto tra uomo e paesaggio, sulla sua rappresentazione e sull'esperienza fisica reale. Questi aspetti, oltre che con la fotografia, si esprimono anche attraverso la manipolazione di suoni e immagini video.

Tra le sue opere, Custodia, esposta per la mostra d'arte contemporanea Palimpsesti nel 2015, a Fotografia Europea nel 2017, a Reggio Emilia, e al festival Riaperture nel 2019, a Ferrara. Quasi ovunque con progetti e pubblicazioni nel 2016, con un testo di Denis Viva.

Continuo Infinito Provvisorio è un progetto che si propone di raccogliere ciò che costituisce la biografia dell'artista nel tempo e nello spazio in cui si realizza. Continuo Infinito Provvisorio è stato presentato a Fotografia Europea 2019 e al Maribor Photo Festival 2020.

Continuo Infinito Provvisorio è anche un libro fotografico pubblicato dall'editore studiofaganel 2019. Il libro è presente in alcune collezioni, tra cui il Mart-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, la Biblioteca della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, e la Biblioteca Artphilein di Lugano.

Le opere di Ruzzier sono presenti in alcune collezioni pubbliche e private come il Mart-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, la collezione del Punto Fermo costituita in occasione della mostra d'arte contemporanea Palimpsesti, San Vito al Tagliamento (Pordenone), il fondo del CRAF - Centro Ricerche e Archivio della Fotografia, Spilimbergo (Pordenone), il Consorzio Culturale Fototeca di Monfalcone (Gorizia).

Continuous

Continuous - because something happened, happens and will happen again, even when I will not exist anymore. Infinite - as my research is never fulfilled, and I have never found a God yet. Because the Universe is the image of a gaze that keeps losing focus, but at the same time it offers us footholds, actual entities: planets, constellations, galaxies. Provisional - because it is as unstable as the human being and it holds all the infinite, unpredictable variations of life and its transience.

Ruzzier is a photographer and visual and sound artist, born in Trieste in 1967.

His research focuses on the relationship between man and landscape, on its representation and on real physical experience. These aspects, in addition to photography, are also expressed through the manipulation of sounds and video images.

Among his works, Custodia, exhibited for the contemporary art exhibition Palimpsesti in 2015, in Fotografia Europea in 2017, in Reggio Emilia, and at the Riaperture festival in 2019, in Ferrara. Almost anywhere with projects and publications in 2016, with a text by Denis Viva.

Continuo Infinito Provvisorio is a project that aims to collect what constitutes the biography of the artist in time and space in which it is realized. Continuo Infinito Provvisorio was presented at the Fotografia Europea 2019 and at the Maribor Photo Festival 2020.

Continuo Infinito Provvisorio is also a photographic book published by the studiofaganel editor in 2019. The book is present in some collections, including the Mart-Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto, the Library of the National Gallery of Modern and Contemporary Art, Rome, and the Artphilein Library, Lugano.

Ruzzier's works are present in some public and private collections such as the Mart-Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto, the collection of Punto Fermo established on the occasion of the exhibition of contemporary art Palimpsesti, San Vito al Tagliamento (Pordenone), the fund of the CRAF - Research Center and Photography Archive, Spilimbergo (Pordenone), Consorzio Cultural Fototeca in Monfalcone (Gorizia).



So I can see where I am now - 2021
Installation, 70 x 100 cm (digital print)

ANDREW MEZVINSKY USA

Torri gemelle di Babele

La comunicazione errata è diventata il modo di comunicare nella società contemporanea. Con molte letture di una frase, di un'opera o di un atto, questo ci ha reso sospettosi come pubblico. "Il linguaggio sembra una metafora privilegiata per esprimere il carattere mediato del fare arte. (...) tutte le parole sono astrazioni, solo approssimativamente basate sul riferimento a particolari concreti (...) d'altra parte il linguaggio è il più impuro, il più contaminato, il più esaurito di tutti...". Attraverso la traslitterazione della narrazione simbolica della Torre di Babele - sono state fatte molte rese e letture. Questa metafora carica, che è la rappresentazione di BABELE, è stata data al pubblico come un'icona familiare a cui aggrapparsi. La narrazione simbolica si colloca tra "ciò che si dice" e "ciò che si capisce".... ciò che in sostanza si chiama "interpretazione". Le multinazionali hanno usato questa interpretazione del linguaggio dei fatti per convincere il governo ad allentare la legislazione sulle questioni ambientali. Queste aziende e i loro lobbisti usano la confusione delle lingue per manipolare la società e i governi e migliorare i loro profitti.

Nato nel 1982 a Filadelfia, Stati Uniti
Vive e lavora a Vienna, New York.
Andrew Mezvinsky è un artista americano che si occupa di animazione, disegno, pittura, performance e installazione. Al centro della pratica di Mezvinsky - che attualmente comprende dipinti, video, libri d'artista, scenografie e opere su carta - è un impegno continuo con le sfide inerenti l'atto culturale e semiotico della traduzione. Cosa si perde in quel transito interstiziale tra ciò che si esprime e ciò che si percepisce? Quali storie incommunicabili si nascondono tra gli strati del tempo composito che costituiscono il modo in cui vediamo il presente? Esperto Pittore e disegnatore, Mezvinsky esplora queste preoccupazioni nel quadro storico e materico della pianificazione pittorica. Attraverso metodi formali di taglio, sezionamento, sutura e dimostrazione si avvicina alla superficie bidimensionale con la precisione chirurgica di un archeologo per spazializzare e rendere visibili gli elementi più crudi dell'esperienza perennemente perduta nella traduzione. Il lavoro di Mezvinsky è stato esposto a livello globale in numerose gallerie e istituzioni, tra cui il Judisches Museum, Vienna, il Hirshhorn Museum, Washington, DC, e l'Austrian Cultural Forum, New York.

Twin Towers of Babel

Mis-communication has become the way of communicating in contemporary society. With many readings to a sentence, piece of work, or act, this has made us suspicious as an audience. "Language seems a privileged metaphor for expressing the mediated character of artmaking. (...) all words being abstractions, only roughly based on making reference to concrete particulars (...) on the other hand language is the most impure, the most contaminated, the most exhausted of all" Through transliteration of the symbolic narrative of the Tower of Babel - many renderings and readings have been done. This loaded metaphor that is the depiction of Babel was given to the audience as a familiar icon to grasp on to. Symbolic narrative is situated between "what is spoken" and "what is understood"... what in essence is called "interpretation." Corporations have used this interpretation of language about facts to bend the government's ear to relax legislation on environmental issues. These corporations and their lobbyists use the confusion of languages to manipulate society and governments to improve their profits.

Born 1982, Philadelphia, US
Lives and works in Vienna, New York.
Andrew Mezvinsky is an American artist working across animation, drawing, painting, performance, and installation. Central to Mezvinsky's practice - which at present comprises textile-based paintings, video, artist books, set design, and works on paper - is a continuous engagement with the challenges inherent to the cultural and semiotic act of translation. What is lost in that interstitial transit between what is expressed and what is perceived? What incommunicable stories lie hidden between the layers of compounded time that constitute how we see the present? A trained painter and draughtsman, Mezvinsky explores these concerns within the historical and material framework of the pictorial plane. Through formal methods of cutting, dissecting, suturing, and display, he approaches the two-dimensional surface with the surgical precision of an archaeologist to spatialize and make visible the crudest elements of experience perpetually lost in translation. Mezvinsky's work has been exhibited globally in numerous galleries and institutions including the Judisches Museum, Vienna, The Hirshhorn Museum, Washington, D.C., and the Austrian Cultural Forum, New York.



Twin-towers-babel - 2019
Video installation, still from 3'45" video

ANNA WATZINGER Österreich

"Il seme di Kamut placcato in oro, un antico tipo di grano, è il culmine della comprensione del tempo e della vita. Già nella sua forma originale di semplice seme, rappresenta il passato come simbolo della pianta che lo ha prodotto, il presente con la sua presenza così com'è e il futuro con la possibilità di crescere in una nuova pianta. Ma è placcato in oro, posto su un piedistallo, esposto sopra un supporto di vetro e protetto da una spessa copertura di vetro; tutto ciò ne fa un oggetto mistico di adorazione e apparentemente appartenente a qualche culto antico. In questo senso il seme diventa la rappresentazione dell'idea stessa di vita e della dipendenza dell'uomo dalle forze della natura e dai suoi cicli. Assomigliando a una sorta di culto antico e forse anche primitivo, esso funge da salvatore nel caso in cui tutto il resto sia rovinato e perduto.

In modo simbolico va inteso anche il prezzo indicato dall'artista per quest'opera, perché è difficile, ma non impossibile, aspettarsi che un collezionista o, ancor meno, un visitatore occasionale della mostra paghi 999 euro per questa opera, anche se una dichiarazione d'artista così potente vale molto di più. Ma il numero riflette l'idea di infinito, di non numerabile e si adatta perfettamente ai significati che possiamo leggere nella scultura. In realtà non si tratta di un seme d'oro, ma di un vero e proprio seme che può produrre la generazione successiva che darà altri chicchi e così via fino a quando tutti saranno nuovamente nutriti. Questo è un vero e proprio tesoro".

Residente a Vienna, diplomata in scultura presso la scuola d'arte di Vienna e laureata in arte digitale/media presso l'Università di Arti Applicate di Vienna, lavora con diversi media, soggetti e progetti, concentrandosi su questo spazio liquido di incontro tra cose e fenomeni diversi. Ha esposto le sue opere in molti luoghi di Vienna e in alcuni paesi esteri, tra cui una residenza d'artista. Anna Watzinger ha ricevuto un premio del KÖR ed è stata/è membro di diversi collettivi artistici. Il suo lavoro video living image_deleted è stato esposto, tra l'altro, al festival del cortometraggio di Vienna (VIS), al festival ASIFAnimation e sarà presentato al festival Projector di Madrid.

"The gold plated Kamut seed, an ancient kind of wheat, is a culmination of understanding time and life. Already in its original form as a simple seed, it represents the past as a symbol of the plant that produced it, the present with its presence as it is and the future with holding the possibility for growing into a new plant. But it is gold plated, placed on a pedestal, exposed on top of a glass support and protected by a thick glass cover; all this makes of it a mystical object of adoration and seemingly belonging to some ancient cult. In this sense the seed becomes the representation of the idea of life itself and the dependence of mankind on powers of nature and its cycles. Through resembling some kind of an ancient and perhaps even primitive cult, it acts as the saviour in case everything else is ruined and lost.

In a symbolic way the price the artist stated for this artwork should be understood as well, because it is hardly, still not impossible, to be expected that a collector or even less, an occasional visitor of the exhibition would pay 999€ for it, even if such a powerful artist's statement is worth much more. But the number reflects the idea of infinite, uncountable and suits perfectly the meanings that we can read in the sculpture. This actually is not a golden seed but a real one that can produce the next generation that will give more grains and so on until everyone is fed again. This is a true and real treasure."

Based in Vienna, she holds a diploma in sculpture from the Vienna art school and a degree in digital/media art from the University of Applied Arts in Vienna and works within various media, subjects and projects, focusing on this liquid space of encounter of different things and phenomena. She showed her work in many places in Vienna and some abroad, including an artist in residency. Anna Watzinger received an award of KÖR and was/is a member of different art collectives. Her video work living image_deleted was displayed amongst others at the Vienna short film festival (VIS), ASIFAnimation festival and will be shown at the Projector festival in Madrid.



Gold kamut seed - 2021
Photo kamut seed, 70 x 100 cm (digital print)

BARBARA KASTELEC Slovenia

Il cibo rappresenta un legame tra i nostri antenati e le generazioni future, che saranno in gran parte costrette a coltivare semi autoctoni e a cercare nuovi modi di produrre cibo, dato che le condizioni climatiche estreme, gli allevamenti e le monocolture renderanno molti terreni del nostro pianeta inadatti alla coltivazione. Il fulcro dei miei dipinti è il rapporto cibo-vita-morte. Dal punto di vista dell'alimentazione e della distruzione creativa, mi interessano in particolare i funghi del lievito, i diversi tipi di muffa, i batteri e le muffe limacciose. Oltre alla loro struttura biologica, ciò che mi interessa è il modo in cui questi microrganismi sono coinvolti nella vita di organismi più grandi e il modo in cui il loro microcosmo diventa parte di un mosaico di macrocosmi più grandi di cui fanno parte persone, piante e animali.

È una pittrice di Lubiana, Slovenia. Si è laureata in pittura presso l'Accademia di Belle Arti e Design di Lubiana nel 2001. Tre anni dopo ha conseguito un master presso la stessa università e da allora lavora come operatrice culturale indipendente. Kastelec ha esposto in Slovenia e all'estero, tra cui Austria, Italia, Paesi Bassi, Francia, Polonia, Repubblica Ceca, Germania e il territorio dell'ex Jugoslavia. La sua opera creativa consiste in pittura, illustrazione, animazione e video. Dal 2001 si è concentrata sul tema del cibo, in particolare nel contesto delle relazioni tra il visivo, la memoria e il gusto. Nei suoi dipinti illustra la codipendenza tra organismi e nutrimento. Inoltre, esplora il significato multistrato degli oggetti, che ritrae nei suoi dipinti. È particolarmente interessata ai temi della tematizzazione, in particolare all'influenza e alla manipolazione della scienza su piante e animali.

Food represents a link between our ancestors and the coming generations who will be, to a large extent, forced to grow native seeds and to look for new modes of producing food, given that extreme weather conditions, livestock raising and monoculture farming will make many a land on our planet unsuitable for cultivation. The central focus of my paintings is the food - life - death relationship. From the perspective of feeding as well as of creative destruction, I am specifically interested in yeast fungi, different types of mould, bacteria and slime moulds. Besides their biological structure, what is also of interest to me is the way these microorganisms are involved in the lives of larger organisms and how their microcosm is becoming a part of a mosaic of larger macrocosm that people, plants and animals form part of.

She's a painter from Ljubljana, Slovenia. She pursued her undergraduate degree in painting at the Academy of Fine Arts and Design University of Ljubljana in 2001. Three years later she obtained her master's degree at the same University and since then, she has worked as a self-employed cultural worker. Kastelec has exhibited in Slovenia and abroad, including Austria, Italy, the Netherlands, France, Poland, Czechia, Germany and the territory of Ex-Yugoslavia. Her creative opus consists of painting, illustration, animation, and video. Since 2001, she has focused on the topic of food, specifically within the context of relations between the visual, memory, and taste. In her paintings, she illustrates the codependence of organisms and sustenance. Moreover, she is exploring the multilayered meaning of objects, which she portrays in her paintings. She is particularly interested in the topics of thematization, most prominently the influence and manipulation of science with plants and animals.



Nypa Frcticans Mangrove Palm (Areaceae) - 2018
Acrylic on canvas, 200 x 100 cm / 70 x 100 cm (digital print)

BOJAN GOLČAR Slovenia

Mondo Caldo e Coraggioso / Consequenze

Il periodo caotico in cui stiamo attualmente vivendo ha portato con sé numerosi cambiamenti in tutti i campi della produzione artistica, compresa la fotografia. Le opere di Bojan Golčar non affrontano solo i contenuti, ma anche il mezzo della fotografia stessa. La vita sulla terra è il fenomeno più straordinario e più complesso a noi noto. Ambiente e vita sono inseparabilmente intrecciati. Tuttavia, il nostro pianeta è attualmente in pericolo. La natura sta cercando di metterci in guardia sui cambiamenti con sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi. L'atteggiamento negligente nei confronti dell'ambiente nella società contemporanea è preoccupante. Il problema dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici è senza dubbio una conseguenza delle nostre azioni, la bellezza della natura ha travolto l'artista che ha creato una serie di fotografie straordinarie. Le immagini finali tuttavia raffigurano un paesaggio alienato che non documenta l'inquinamento. In alcune immagini ha sovrapposto due esposizioni, in altre ha manipolato il software; ha utilizzato anche graffi e imperfezioni, volendo con questi interventi offrirci la sua visione di come sarà domani il mondo che sta morendo.

Abstract from a text by Tatiana Pregl Kobe
foreword from photobook Bojan Golčar: Consequences, selfpublished, 2019

Nato nel 1966 a Maribor, in Slovenia, si occupa di fotografia dalla fine degli anni Ottanta, inizialmente nel campo della fotografia teatrale. Ha esposto per la prima volta i suoi lavori con opere teatrali di Igor Štromajer al Cankarjev Dom di Lubiana, seguiti da una mostra all'allora Foto Salon di Maribor, Slovenia (Pogled pogleda / Visualizzazione della visione, 1993/94). Poco dopo, lavora al progetto autonomo Medprostori teles (Interspazi del corpo) in collaborazione con la coreografa e danzatrice Mojca Kasjak (Umetnostna Galerija Maribor, Rastavišče tehniških fakultet, 1997). Dopo una pausa, è tornato nel 2017 con la foto-monografia Sedimenti e Tracce, completata da testi di Bojana Kunst e pubblicata da Litera, una casa editrice dedicata alla città natale dell'artista, Maribor. Nella sua ultima serie Krasni topli svet (Mondo Caldo e Coraggioso), l'artista mette ancora una volta in primo piano il riscaldamento globale e l'interazione dell'uomo con il nostro habitat naturale. Attraverso il suo lavoro, siamo testimoni del mondo distopico di domani, della traiettoria che abbiamo tracciato oggi. Un mondo in cui innumerevoli specie risiedono solo nella nostra memoria collettiva, l'acqua dolce è un bene raro e prezioso, la terra un tempo abitata si trova in profondità sotto la superficie del mare, le foreste sono bruciate e i ghiacciai sono scomparsi da tempo, lasciando dietro di sé campi brulli e il nostro pianeta esposto, liberando i depositi di carbonio un tempo immagazzinati in modo sicuro.

Brave Warm World / Consequences

The chaotic period in which we are currently living has brought with it numerous new styles in all fields of art production, including photography. Bojan Golčar's works do not merely address the contents, but also the medium of photography. Life on earth is the most magnificent and most complex phenomena known to us. Environment and life are inseparably intertwined. However, our planet is currently in danger. Nature is trying to warn us about the changes with the ever more frequent extreme weather phenomena. The careless attitude towards the environment in contemporary society is terrifying. The problem of pollution and climate changes is undoubtedly a consequence of our actions. The beauty of nature overwhelmed the artist. The final images depicting an alienated landscape that does not document pollution. In certain composite images he merged two exposures, while others were created merely through software manipulation. He also used scratches and imperfections, wanting with these interventions to offer us his vision of how the dying world will be tomorrow.

Abstract from a text by Tatiana Pregl Kobe
foreword from photobook Bojan Golčar: Consequences, selfpublished, 2019

Born in 1966 in Maribor, Slovenia, he has been involved in photography since the late 1980s, initially in the field of theatre photography. He first exhibited his work featuring theatre plays by Igor Štromajer at the Cankarjev Dom in Ljubljana, followed by an exhibition at the then Foto Salon in Maribor, Slovenia (Pogled pogleda / View of the View, 1993/94). Shortly thereafter, he worked on the autonomous project Medprostori teles (Interspaces of the Body) in collaboration with the choreographer and dancer Mojca Kasjak (Umetnostna Galerija Maribor, Rastavišče tehniških fakultet, 1997). After a hiatus, he returned in 2017 with a photo-monograph Sediments and Traces, complemented by texts by Bojana Kunst and published by Litera, a publishing house devoted to the artist's hometown, the city of Maribor. In his latest series Krasni topli svet (Brave Warm World), he yet again brings global warming and human interaction with our natural habitat to the foreground. Through his work, we witness the dystopian world of tomorrow, the trajectory to which we set today. A world where countless species reside only in our collective memory, freshwater is a rare and precious commodity, the once inhabited land is deep below the surface of the sea, forests have burnt down, and glaciers are long gone, leaving behind barren fields, and our planet exposed, freeing up once safely stored carbon deposits.



Brave Warm World 1-2021
Digital file, 70 x 100 cm (digital print)

BORDA + DONNELLY Canada + Scotland

Nel corso degli anni molti progetti di banconote in tutte le nazioni si sono basati sui temi di animali, eventi storici, luoghi famosi o persone da raffigurare sulle banconote. Negli anni '90 dell'Ottocento gli Stati Uniti commercializzavano una serie molto diversa di banconote note come "serie educative. Queste banconote rappresentavano fenomeni specifici dai progressi scientifici a quelli tecnologici, poco conosciuti nelle aree rurali. Queste valute di mercato sono state viste come un modo per creare un luogo di apprendimento per i residenti. Gli artisti Borda (Canada) e Donnelly (Scozia), B+D stanno proponendo di creare le proprie banconote sulla storia del clima. Il loro uso della banconota come piattaforma didattica e visiva sarà ulteriormente sfruttato quando sarà accompagnato da altri toolkit come un sito web del progetto. I disegni di gara di B+D saranno disponibili per qualsiasi cittadino e/o persona da adottare e/o utilizzare. Per la mostra, B+D aspira anche a includere e sviluppare codici VR sulle banconote disegnate per portare gli spettatori ad altre informazioni relativi al dialogo sul clima. B+D Vedono l'arte come un luogo di occupazione e come un invito a informare i processi di conservazione. Sono convinti che il loro lavoro possa anche parodiare o colmare il modo in cui i mercati dello scambio di capitali possono ora avere un impatto positivo sul cambiamento climatico, sulla conoscenza e sullo scambio.

Sylvia Grace Borda (Canada) e J. Keith Donnelly (Scozia) sono media -artisti internazionali e artisti ambientali che lavorano insieme sotto il nome B+D per creare opere d'arte riflettenti sul clima e l'ambiente costruito. Producono opere d'arte che riflettono principalmente su luoghi e persone al fine di sviluppare nuovi modi di vedere e interagire con la natura e i nuovi media. B+D ha recentemente vinto una Creative Climate Commission attraverso il British Council per presentare un progetto artistico e orticolo alla COP26 per la creazione di un vivaio gestito dalla comunità a Kofele in Etiopia.

Sylvia Grace Borda è un'artista, innovatrice sociale e Women4Climate Fellow, nota per la sua ricerca sull'ambiente costruito e il cambiamento climatico attraverso le arti contemporanee e le tecnologie digitali. Borda ha ricevuto premi e borse di studio e partecipato a convegni internazionali. È anche la fondatrice di C.A.R.E. (Arti del clima per ambienti resilienti)
Website: <http://www.sylviagborda>
website <https://www.climatearts>

J.Keith Donnelly è un'artista visivo interdisciplinare scozzese. Keith si è anche formato come artista botanico e ha ricevuto diverse importanti commissioni in Scozia.

Over the years many bank note designs across nations have relied on the themes of animals, historic events, famous places or people to be depicted on bills. In the 1890s the USA marketed a very different series of bank notes known as the 'educational series.' These notes represented little known specific phenomena, from scientific to technological advances, in rural areas . These 19th C story-based market currencies were also seen as a way to create learning spot for residents. Artists Borda (Canada) and Donnelly (Scotland), are proposing to create their own climate story bank notes. Their use of the bank note as a teaching and visual platform will be further leveraged when it is accompanied by other toolkits such as a project website B+D's tender drawings will be available for any national and/or persons to adopt and/or to use. For the exhibition, B+D will also aspire to include and develop VR codes on their drawn currency notes in order to take viewers to other information related to climate dialogue. B+D see the art as a place of occupation and as a call to inform processes of preservation. They are of the belief that their work can also parody or bridge how markets of capital exchange can now positively impact climate change, knowledge, and exchange.

Sylvia Grace Borda (Canada) and J. Keith Donnelly (Scotland) are international media and environmental artists working together under the name B+D to create reflective artworks about climate and the built environment. They produce art works that primarily reflect on places and people in order to inform the development of new ways of seeing and interacting with nature and new media. B+D recently won a Creative Climate Commission through the British Council to deliver an arts and horticultural project for presentation at COP26 in the establishment of a community managed tree nursery in Kofele, Ethiopia.

Sylvia Grace Borda is an artist, social innovator, and Women4Climate Fellow, acknowledged for her research about the built environment and climate change through contemporary arts and regenerative practice. Borda Borda has received awards, scholarships, and has participated in international conference. She is also the founder of C.A.R.E. (Climate Arts for Resilient Environments)
Website: <http://www.sylviagborda>
website <https://www.climatearts>.

J.Keith Donnelly is a Scottish interdisciplinary visual artist working across a range of media. Keith has also trained as a botanical artist and has received several major commissions in Scotland.



Climate Currency Bill 1 - 2021
Digital file - 70 x 100 cm (digital print)

BORUT PETERLIN Slovenia

Durante il lockdown mi sono addentrato nei boschi, entrando in contatto con la natura, evitando orsi e zecche e realizzando negativi al collodio umido di grandissime dimensioni. Il processo fotografico è diventato un rituale ispirato al lavoro di Ana Mendieta. Tutte queste foto sono riproduzioni di stampe a contatto con il carbonio su vetro dai negativi.

Peterlin si è diplomato all'Accademia FAMU di Praga (1994-98) e ha proseguito gli studi post-laurea al London College of Printing (2002-03). Nel 2000 ha ricevuto una borsa di studio presso Fabrica: Centro di Ricerca sulla Comunicazione di Benetton e ha iniziato a lavorare con Oliviero Toscani. Nel 2001 Peterlin ha dato vita al Fotopub Festival of Documentary Photography e ne è stato il direttore artistico per sette anni. Attualmente, tuttavia, Peterlin si concentra esclusivamente sull'"Avanguardia antiquaria" delle tecniche fotografiche del XIX secolo, ponendo l'accento sul negativo al collodio umido e sul processo di stampa al sale. Ha esposto in sedi quali la Konica-Minolta Gallery, Tokio, Giappone / K2 Gallery - Izmir, Turchia / Martin-Gropius-Bau, Berlino, Germania / Host Gallery, Londra, Regno Unito / Kaunas Photo Festival, Lituania / Doland Museum, Shanghai, Cina / Photo Fringe Festival, Cracovia, Polonia e il Museum of Contemporary Art, Lubiana, Slovenia.

During the lockdown I went deep into the woods, connecting with nature, avoiding bears and ticks while making ultra large wet plate collodion negatives. The photography process became a ritual inspired by the work of Ana Mendieta. All these photos are reproductions of carbon contact print on glass from the negatives.

Peterlin graduated at Prague's FAMU Academy (1994-98) and continued his postgraduate studies at The London College of Printing (2002-03). In 2000, he received a scholarship at Fabrica: Benetton's Research Center for Communication and began working with Oliviero Toscani. In 2001 Peterlin started the Fotopub Festival of Documentary Photography and served as its art director for seven years. Currently however, Peterlin is solely focused on the 'Antiquarian Avant-Guard' of 19th Century photography techniques, with the emphasis on wet plate collodion negative and the salt print process. He has exhibited in venues such as the Konica-Minolta Gallery, Tokio, Japan / K2 Gallery - Izmir, Turkey / Martin-Gropius-Bau, Berlin, Germany / Host Gallery, London, UK / Kaunas Photo Festival, Lithuania / Doland Museum, Shanghai, China / Photo Fringe Festival, Krakow, Poland and the Museum of Contemporary Art, Ljubljana, Slovenia

Father and Son - 2021
Photo, 100 x 70 cm (digital print)



BRANIMIR RITONJA Slovenia

Catturati dal loro stesso confine

Immaginate che la vostra casa sia accessibile solo da una strada, ma che questa non si trovi nel vostro Paese, bensì in quello confinante. Questa è solo una delle tante storie che sono entrate a far parte della vita di molte persone dopo la disgregazione della Jugoslavia, quando sono stati stabiliti i confini che prima della divisione erano inesistenti. Prima della disintegrazione della Jugoslavia, c'era un solo Paese, una sola nazione e buone relazioni. Tuttavia, dopo la disgregazione, la nuova frontiera ha diviso molte proprietà, prima unificate. Il confine non solo ha separato molte case, ma molte ex case slovene sono passate sotto il confine croato e viceversa. Quella che era un'unica città è ora separata e le persone che vi abitano devono affrontare molti problemi di appartenenza e di infrastrutture. Anche se facevamo parte di un unico Paese, dopo la disintegrazione tra i Paesi di nuova formazione c'è molto odio nascosto e abbandono delle minoranze. Molti sono stati praticamente costretti a passare a un'altra cittadinanza a causa del nuovo confine. Le fotografie di Branimir Ritonja ci mostrano storie insolite e difficili di persone la cui vita è stata stravolta dal nuovo confine. La serie di fotografie Trapped in Our Own Border non solo mette in discussione molte questioni socialmente importanti come l'esperienza di confini che prima non esistevano e il nazionalismo, ma sensibilizza anche l'opinione pubblica sulla vita delle persone spesso trascurate lungo il confine, che sono oppresse, devono affrontare l'odio e il nazionalismo.

Martina Frangež

È nato nel 1961 e si è laureato presso la Facoltà di Scienze della Sicurezza. A 12 anni, nella camera oscura della scuola elementare, sviluppa la sua prima pellicola in bianco e nero e realizza la sua prima fotografia in bianco e nero. Nel 1981 diventa membro del fotoklub di Maribor, dove incontra Ivan Dvoršak, che sarà il suo mentore negli anni successivi. Nello stesso anno Branimir scatta una foto di Starec, per la quale riceve numerosi premi. Un anno dopo, nel 1982, alla Mostra della fotografia artistica di Belgrado, riceve un secondo premio. Il libro premio "Psicologia dell'osservazione di un'opera d'arte" è un libro che ha aperto le porte a come le persone percepiscono l'arte e a come possiamo creare opere d'arte con l'aiuto di un mezzo fotografico. Nel 1986 ha scattato la foto "La ragazza con la mela", una delle prime fotografie realizzate con la tecnica della fotografia, vincitrice di un premio. Un anno dopo, crea la serie fotografica Architettura e ritratti nella tecnica della fotografia, e tra il 1988 e il 1989 crea una serie di fotografie intitolata "Schizzo di luce". Anche l'Associazione fotografica della Jugoslavia (FZJ) gli conferisce il titolo di candidato-maestro di fotografia nel 1989 e Branimir espone presso la sua sede: Galleria di Belgrado.

Caught in their own border

Imagine your home is only accessible from one road; however, that road is not in your country, but in the neighbouring one. This is just one of many stories that became part of the lives of many people after the breakup of Yugoslavia – when the boundaries were set, that were non-existent before the split. Before the disintegration of Yugoslavia, there was one country, one nation and good relations. However, after the breakup, the new frontier divided many, formerly unified, estates. The border did not only separate many homes, but many former Slovenian homes fell under the Croatian border and vice versa. What used to be one city is now separated and the people who live there face many problems with affiliation as well as infrastructure. Although we were part of one country, there is a lot of hidden hatred and neglect of minorities after the disintegration between the newly formed countries. There are many who have been basically forced into another citizenship because of the new border. Branimir Ritonja's photographs show us unusual and difficult stories of people whose lives have been turned upside down by the newly set border. The series of photographs Trapped in Our Own Border does not only bring many socially important issues into question – experiencing borders that did not exist before and nationalism – but also raises public awareness about the lives of the often overlooked people along the border who are oppressed, face hatred and nationalism.

Martina Frangež

He was born in 1961 and graduated from the Faculty of Security Sciences. When he was 12 years old in a darkroom in elementary school, he developed his first black and white film and produced his first black and white photograph. In 1981 he became a member of fotoklub Maribor, where he met Ivan Dvoršak, who was his mentor for the following years. That same year Branimir took a picture of Starec, and received many awards for it. A year later, 1982, at the Exhibition of Artistic Photography in Belgrade, he received a second prize. The book award "Psychology of observing a work of art" is a book that opened the door to how people perceive art and how we can create works of art with the help of a photographic medium. In 1986, he took a photo of The Girl with the Apple, one of the first photographs he took with the technique of photography, an award-winning photograph. A year later, he created the photographic series Architecture and Portraits in the Technique of Photography, and between 1988 and 1989 he created a series of photographs of the Sketch of Light. The Photographic Association of Yugoslavia (FZJ) also awarded him the title of candidate-master of photography in 1989, and Branimir exhibits at its premises: Gallery in Belgrade.



Gruskovje meja-3 - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

CASALUCE GEIGER Österreich

Ho intitolato l'opera "Dove vivi?" perché è una delle prime domande che di solito si fanno quando si inizia una conversazione con qualcuno appena conosciuto. È probabilmente una di quelle domande che contribuiscono a creare un ponte di definizione identitaria. In effetti, la Terra in cui viviamo è il Genius Loci che, per eccellenza, ci unisce. Nell'Ipotesi Gaia formulata da James Lovelock e Lynn Margulis, la Terra è assunta come un mondo autarchico che, come un'enorme singola cellula, è in grado di pulsare e autoregolarsi sulla base degli scambi di energia vitale tra tutte le forme di vita. All'interno di questa dimensione, nel corso degli anni l'umanità ha concepito una visione antropocentrica che, in campo sociale, politico, antropologico, metafisico e filosofico, costringe a un costante cambiamento di prospettiva. Così, ho immaginato una connessione concettuale post-umana creando in modo visionario la sovrapposizione di un mondo parallelo composto da una rete di corpi tecnologici (come avviene ormai da tempo), tra nanotecnologie e rete elettrica (Derrick de Kerckhove, Electric age), così come fatto di semplici rifiuti urbani o marini, e di architetture invase da piante. La creazione di una narrazione per immagini ripresa attraverso uno smartphone, comunemente utilizzato sulle piattaforme di media sharing, rappresenta un codice linguistico (o una sorta di stile espressivo) che, come affermò Marshall McLuhan, in questo caso porta con sé anche il proprio messaggio. Come imparerà questa enorme cellula, invasa com'è da una rete di connessione tecnologica sotto diversi aspetti, a gestire questa autoregolazione? Per quanto tempo l'uomo potrà proiettarsi al centro di questo universo, oggi così complesso, ibrido e, soprattutto, illusorio?

Artista italo-austriaca, concentra la sua ricerca su elementi di "disturbo" e decostruzione delle "regole", a partire da una certa ambiguità espressa attraverso l'omissione dei propri dati personali. Attratta dal concetto di molteplicità, esplora i luoghi identitari del multi-sé attraverso i suoi alter ego tra realtà e virtualità: synusi @ cyborg virus. L'artista compone una narrazione concettuale tra attivismo ed esercizi di identità incentrata sul concetto che "il confine tra arte e vita deve essere mantenuto il più fluido, e forse il più indistinto possibile" (Allan Kaprow). L'artista forgia l'Azionismo Postumano (citato nel libro "Il museo oggi" di Lucia Cataldo e Marta Paraventi, 2007, Hoepli Editore). Il tema del doppio nelle immagini riflesse della serie "Autoritratto" (2001) è stato indagato da Fabiola Naldi nel libro "Seré tu espejo" (2003, Cooper Castelvocchi). Le sue opere sono state esposte in diversi musei, tra cui la Kunsthau Muerz (2019), l'IKOB Museum of Contemporary Art (2019, 2003), l'International Brain Academy Apartment Project, Palazzo Ca' Giustinian Recanati - Sezione "Extra 50" della 50ª Biennale di Venezia (2003) e il Landesmuseum Niederösterreich (2003).

I titled the work "Where do you live?" as this is one of the first questions that are usually asked when starting a conversation with someone we have just met. It is probably among those questions that contribute to creating a bridge of identitarian definition. Indeed, the Earth where we live on is the Genius Loci that, par excellence, binds us together. In The Gaia Hypothesis formulated by James Lovelock and Lynn Margulis, Earth is assumed as an autarchic world that as a huge single cell is able to pulse and self-regulate based on exchanges of vital energy among all life forms. Within this dimension, throughout the years humankind has conceived an anthropocentric view that – in the social, political, anthropological, metaphysical and philosophical fields –, compels to a constant change in perspective. Thus, I have imagined a post-human conceptual connection by creating in a visionary way the overlapping of a parallel world composed of a network of technological bodies (as has been the case for some time now), between nanotechnology and power network (Derrick de Kerckhove, Electric age), as well as made of simple urban or marine litter, and architecture invaded by plants. The creation of a storytelling by images – shot through a smartphone, commonly used on media sharing platforms –, represents a language code (or a sort of expressive style) that, as Marshall McLuhan put it, in this case also carries its own message. How will this huge cell, invaded as it is by a network of technological connection in several respects, learn to manage this self-regulation? For how long will humans be able to project themselves into the centre of this universe, now so complex, hybrid and, most of all, illusory?

An Italian-Austrian artist, she focuses his research on elements of "disturbance" and deconstruction of the "rules", starting from a certain ambiguity expressed through the omission of his own personal details. Attracted by the concept of multiplicity, she explores identity places of the multiself through her alter egos between reality and virtuality: synusi @ cyborg virus. The artist composes a conceptual narrative between activism and identity exercises centered on the concept that "the line between art and life must be kept as fluid, and perhaps as indistinct as possible" (Allan Kaprow). The artist forges Posthuman Actionism (mentioned in the book "Il museo oggi" by Lucia Cataldo and Marta Paraventi, 2007, Hoepli Editore). The theme of the double in the reflected images of her series "Self-portrait" (2001) was investigated by Fabiola Naldi in the book "Seré tu espejo" (2003, Cooper Castelvocchi). Her works have been exhibited in several museums, including the Kunsthau Muerz (2019), the IKOB Museum of Contemporary Art (2019, 2003), the International Brain Academy Apartment Project, Palazzo Ca' Giustinian Recanati - "Extra 50" Section of the 50th Venice Biennale (2003), and the Landesmuseum Niederösterreich (2003).



012#SWIPE – Where do you live? - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

CHRISTIAN BORBOLLA México

GAIA, questo organismo vivente, come noi, è in continua evoluzione. Il basso livello di coscienza che governa questa umanità ha creato un forte impatto su questo ambiente. L'inquinamento, strettamente legato al modello economico che prevale nel nostro sistema, ha gravemente danneggiato il nostro mondo, generando povertà e dipendenza. Per invertire questa situazione, è necessario generare un cambiamento profondo che modifichi il sistema economico mondiale per raggiungere così un equilibrio con il pianeta. Quando mi riferisco all'umanità intendo il "collettivo" che sceglie i leader, che a loro volta gestiscono il sistema. Non svegliarsi e non capire chi governa davvero questo posto: continueremo come burattini a danneggiare l'ambiente? Ma come si sveglierà la maggioranza? se siamo più interessati a pagare l'affitto e le carte di credito. Attualmente l'essere umano, GAIA e tutti gli esseri viventi, così come tutti i pianeti, stanno subendo un grande cambiamento evolutivo generato da una pioggia di fotoni che colpisce la magnetosfera GAIA. Un cambiamento energetico molto potente aiuterà ad aumentare il nostro livello di coscienza, facendoci comprendere che la cosa veramente importante che lubrifica questo pianeta è amore. I brani che presento allegati a questo testo, mostrano il rapporto tra l'uomo creativo e l'acqua come uno degli elementi più importanti nella creazione della vita. L'uomo può creare o distruggere una situazione a suo piacimento, a seconda del suo livello di coscienza. CDMX 2 marzo 2021

È nato il 14 ottobre 1976. Artista multidisciplinare, docente e istruttore, ambasciatore di aziende internazionali riconosciute di materiali per artisti, espositore e organizzatore di vari seminari per il miglioramento delle belle arti. Le opere di Christian Borbolla sono esposte in rinomate gallerie e fanno parte di collezioni pubbliche e private in Messico e all'estero. Le sue opere sono creazioni uniche che invitano lo spettatore a interrogarsi e a penetrare in un mondo di simbolismo ed esoterismo; il loro obiettivo è trasmettere un messaggio e penetrare nell'inconscio del pubblico per risvegliare la coscienza che affronta la realtà. "L'arte mi dà uno scopo nella vita e nelle arti plastiche trovo i mezzi per lasciare una traccia visiva delle domande che mi accompagnano, mi preoccupano e mi danno speranza. Credo fermamente nella collettività come unità e cerco di renderla manifesta con i simboli che uso e che diventano il filo conduttore di tutto il mio lavoro". Borbolla ha 13 presentazioni individuali e 22 collettive, premi in biennali internazionali, partecipazioni ad aste di residenze internazionali e le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private.

GAIA, this living organism, like us, is in constant evolution. The low level of consciousness that governs this humanity has created a severe impact on this environment. The terrible pollution closely linked to the economic model that prevails in this system, has seriously damaged our world, generating poverty and dependency. To reverse this situation, it's necessary to generate a sufficiently deep change to modify the world economic system for achieve a balance with the planet. When I refer to humanity I mean the "collective" that chooses the leaders, who in turn run the system. Do not wake up and understand who really rules this place? we will continue like puppets damaging the environment. But how are the majority going to wake up? if we are more concerned with paying rent and credit cards. Currently the human being, GAIA and all living beings, as well as all the planets are undergoing a major evolutionary change, generated from a shower of photons that affects the GAIA magnetosphere. A very powerful energy change will help raise our level of consciousness, making us understand that the truly important thing that lubricates this planet is love. The pieces that I present attached to this text, show the relationship between the creative man and water as one of the most important elements in the creation of life. Man can create or destroy a situation at will, which is closely linked to his level of consciousness. CDMX March 2, 2021

He was born on October 14, 1976. Multidisciplinary artist, lecturer and instructor, ambassador of recognized international firms of materials for artists, exhibitor and generator of various seminars for the improvement of fine arts. Christian Borbolla's work is exhibited in renowned galleries and is part of public and private collections in Mexico and abroad. His pieces are unique creations that invite the viewer to question and penetrate a world of symbolism and esotericism, their objective is to transmit a message and penetrate the unconscious of the public to awaken the consciousness that faces reality. "Art gives me a purpose in life and in the plastic arts I find the means to leave a visual record of the questions that accompany me, worry me and give me hope. I firmly believe in the collective as a unit and I try to make it manifest with the symbols that I use and that become the common thread of all my work." Borbolla has 13 individual and 22 collective presentations, awards in international biennials, participation in international residency auctions and his work is part of important public and private collections.



Indissoluble - 2021
Painting, 70 x 100 cm (digital print)

CHRISTIANE SPATT Österreich

Nell'autoritratto "Jane", Christiane Spatt si mette in scena con una scimmia di peluche che l'accompagna fin dall'infanzia, la tiene in braccio quasi allattandola, come un legame e una connessione con l'infanzia, superando il tempo e lo spazio. Il peluche è pieno di ricordi e associazioni personali. L'atto simbolico come avvicinamento e connessione con le proprie radici, le radici dell'umanità, racconta la nostalgia della natura e il desiderio di riconnettersi ad essa.

È nata a Innsbruck, in Austria, nel 1966.
Vive e lavora a Vienna.
Ha studiato all'Università di Arti Applicate di Vienna.
Da anni lavora nella sua casa-studio, situata nel centro di Vienna. Si tratta di una grande stanza tipica di un vecchio edificio con pavimento in parquet e porte a soffietto.
Ha provato a lavorare fuori dal suo appartamento, in uno studio condiviso, ma è più comodo per lei combinare lavoro e vita, perché a volte è presa fino a tarda notte. Oppure ha solo due ore di tempo per lavorare. Il suo spazio di lavoro è sempre vicino, notte e giorno.
Il suo lavoro si basa su modelli e accessori familiari che trasportano i ricordi sotto forma di dipinti, installazioni di collage e si riferiscono a fasi della vita che sono cariche di sentimenti e associazioni. Le foto di famiglia creano riferimenti diretti alla sua infanzia o a lei come persona privata. Il suo impegno artistico è ispirato dalla domanda su quali sistemi politici, sociali e culturali viviamo, su quali immagini interne, influenze formative e modelli agiamo e interagiamo.
Lavora con diversi media e tecniche: pittura, fotografia, collage, uso di tecniche tessili e incisione su specchi e vetro.

In the self-portrait "Jane", Christiane Spatt stages herself with a stuffed animal monkey that has accompanied her since childhood, she holds it in her arms quasi breastfeeding, as a link and connection to childhood, overcoming time and space. The stuffed animal is filled with personal memories and associations. The symbolic act as an approach and connection with one's own roots, the roots of humanity, tells of the longing for nature and the desire to reconnect with it.

Born in Innsbruck, Austria in 1966.
He lives and works in Vienna.
She studied at the University of Applied Arts in Vienna.
For years she has been working in her home studio, located in the centre of Vienna. It is a large room typical of an old building with a parquet floor and folding doors.
She tried to work outside her flat, shared studio, but it is more convenient for her to combine work and life, because sometimes she gets caught late at night. Or she just has 2 hours of time for her work. Her work - space is always close, night and day.
Her work is based on familiar patterns and accessories that transport memories in the form of paintings, collage installations and refer to stages of life that are loaded with feelings and associations. Family photos create direct references to her childhood or her as a private person. Her artistic commitment is inspired by the question of which political, social and cultural systems we live in, what internal images, formative influences and patterns we act and interact with.
She works with different media and techniques: painting, photography, collage, use of textile techniques and engraving in mirrors and glass.

Jane - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)



CORDUE VON HEYMANN Deutschland

Non solo per dare una riflessione sulla situazione del mondo in crisi - alcune delle tesi di Karl Marx sono state dimostrate ora: il turbo capitalismo distrugge la natura e la base di ogni essere. Il cambiamento climatico segue il kaputtalismo (nome migliore per il capitalismo).

Mi dispiace per la situazione disperata di noi artisti che lavoriamo isolati nei nostri atelier, continuando a produrre tele enormi e a usare materiali come i colori acrilici.

Il che non può aiutare!

Come coniugare il desiderio individuale di "essere creativi" con un comportamento responsabile?

In tutta onestà, nemmeno io riesco a trovare una soluzione al 100%. Forse gli esseri umani, con tutte le loro esigenze, sono la vera causa di tutti i problemi?

Per la mia produzione artistica ho deciso di recente di utilizzare solo materiali di scarto e di evitare opere di dimensioni enormi, realizzando performance e costruendo opere il più possibile piccole, questa è la mia reazione.

La connessione con artisti e scienziati che cercano di progredire discutendo di queste domande urgenti e condividendo le loro idee e collaborando anche all'interno delle opere non porta ancora a nessuna conclusione, ma solo a un muro di domande.

È nato nel 1955 in Germania.

Dopo aver completato gli studi in Belle Arti presso l'Accademia d'Arte di Brema (HKM), lavora come disegnatore, stampatore, pittore e artista performativo. Ha realizzato diversi progetti in Germania e in Europa. (Italia, Regno Unito, Francia, Lussemburgo). Ha eseguito commissioni da parte del "Senator für Kultur, Bremen" in due edifici pubblici. Attualmente lavora costantemente a tre serie di dipinti: "Food Companies" (dal 2012), "Argonauten / Astronauten" (dal 2018) e "Celosías" (dal 2019, catalogo). Costruisce anche piccoli oggetti che definisce "semi-readymades dietro Duchamps". La sua tecnica è un mix: vecchi procedimenti a tempera autoprodotti possono essere combinati con tecniche di graffiti spray e con i suoi amati disegni a inchiostro cinese e indiano. Ha iniziato con piccoli oggetti nel 2016. Ha partecipato alla "1er rencontre d'Art Contemporain miniatura" a Schengen / Lussemburgo. Con l'opera: "La lepre va al fiume per bere". Nel 2021, in occasione delle elezioni del "Bundestagswahl", ha presentato una performance intitolata "Wahlversprechen" sull'impronta di Joseph Beuys nella galleria "Sali e Tabacchi" di Saarbrücken, Germania.

Not only to give a reflection about the situation of the world in crisis - some of Karl Marx' theses have been proven now: turbo capitalism destroys nature and the base of any being. Climate change follows the kaputtalism (better name for capitalism)

I am sorry about the desperate situation of us artists who work isolated in our ateliers, going on with producing huge canvases and using materials like acrylic colours

That cannot really help!

How to combine the individual wishes of "being creative" with Responsible behaviour ?

To be honest, I can't find a 100% solution either.

Maybe human beings with all their requirements are the real reason for ALL problems?

For my art-production I decided recently to use only wasted and given materials and to avoid huge dimensions of work making performances and building the smallest works as possible is my reaction. Connecting with artists and scientists who are searching for progress in discussing these urgent questions and sharing their ideas and cooperating also inside works holds no conclusion yet. But a wall of questions.

He was born in 1955, Germany.

After completing his studies in Fine Arts at the Art Academy Bremen (HKM), he works as a draftsman, printer, painter and performance artist.

He carried out several projects in Germany and Europe. (Italy, United Kingdom, France, Luxembourg). He fulfilled commissions from the "Senator für Kultur, Bremen" in two Public Buildings. He is currently constantly working on three series of paintings: "Food Companies" (since 2012), "Argonauten / Astronauten" (since 2018) and "Celosías" (since 2019, catalog). He also builds small objects he calls "semi-readymades behind Duchamps."

His technique is a mix: old self-made tempera procedures could be combined with graffiti spray techniques and his beloved Chinese - Indian ink drawings.

It started with small objects in 2016. He participated in the "1er rencontre d'Art Contemporain miniatura" in Schengen / Luxembourg. With the work: "the hare goes to the river for the reason of drinking".

In 2021, on the occasion of the elections of the "Bundestagswahl" he presented a performance called "Wahlversprechen" on the footprint of Joseph Beuys in the gallery "Sali e Tabacchi" Saarbrücken, Germany.

Fruitmarketmolenbeek (Brusselles) - 2016
Art object, 70 x 100 cm (digital print)



DANIELA FRAUSIN Italia

Dafne, la metamorfosi di un corpo in albero, penetra nelle radici, nelle foglie e diventa un corpo-albero strappato da Gaia, la terra, che lo possiede in un abbraccio terrificante. Questo è il mito, tratto dalle Metamorfosi di Ovidio, un mito che, come un sogno, è intriso di significati enigmatici e si presta a molteplici interpretazioni. Così, plasmando l'argilla, materiale duttile e arcano, con solchi, segni e rilievi chiaroscurali, ho "materializzato" la misteriosa Dafne nell'anelito di entrare in profonda simbiosi con le oscure profondità della materia e, identificandomi con questa trasformazione, mi è giunta l'eco della sacralità della natura che permeava il pensiero degli antichi. Poeti e scrittori, come Lucrezio e Ovidio, ma prima ancora i filosofi presocratici, avevano un'immensa conoscenza dell'ambiente che li circondava e sottolineavano l'importanza della continuità esistente nel rapporto uomo-natura, fondamentale nel determinare l'etica del nostro essere uomini.

Questi meravigliosi e preziosi concetti, essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema di cui facciamo parte, non solo sono stati dimenticati dalla globalizzazione, ma peggio, distrutti e calpestati, sprofondando in una crisi senza precedenti. Penso, infatti, che solo con l'ampliamento della sensibilità e una massiccia presa di coscienza dell'ambiente circostante ci possa essere un vero cambiamento, una rinascita e che l'arte e la cultura, intesa in tutte le sue possibili forme, siano fondamentali per aiutarci a comprendere gli enormi danni fatti dall'umanità, soprattutto negli ultimi 50 anni, danni dovuti principalmente a uno sviluppo accelerato insensato e criminale. Forse solo la forza del messaggio artistico potrà, almeno in parte, mettere il mondo contemporaneo di fronte all'abisso infernale in cui è caduto. Concludo con una citazione di un'artista con cui mi sono sempre sentita in sintonia, Ana Mendieta. "La mia arte si fonda sulla fede in un'Energia universale che scorre in ogni cosa, dall'insetto all'uomo, dall'uomo allo spettro, dallo spettro alle piante, dalle piante alla galassia. Le mie opere sono le vene in cui scorre il fluido universale. Attraverso di esse si sollevano la linfa ancestrale, le credenze originarie, gli accumuli primordiali, i pensieri inconsci che muovono il mondo"

Daniela Frausin è nata a Muggia (Trieste) dove vive e lavora. Ha frequentato diverse scuole d'arte e corsi con rinomati insegnanti a Trieste e alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia dove, nel 2007, ha ricevuto il 1° Premio Teardo. Ha inoltre partecipato a seminari e workshop in alcuni paesi europei. Laureata in Storia della Critica d'Arte, è stata titolare della cattedra di Storia dell'Arte

Daphne, the metamorphosis of a body into a tree, penetrates into the roots, into the leaves and becomes a body - tree torn by GAIA, the earth, which possesses it in a terrifying embrace. This is the myth, taken from Ovid's "Metamorphoses", a myth that, like a dream, is steeped in enigmatic meanings and lends itself to multiple interpretations. Thus, by shaping clay, a ductile and arcane material, with grooves, signs and chiaroscuro reliefs, I "materialized" the mysterious Daphne in the yearning to enter into profound symbiosis with the dark depths of matter and, identifying myself with this transformation, the echo of sacredness reached me of the nature that permeated the thought of the ancients. Poets, writers like Lucretius and Ovid, but even before them the pre-Socratic philosophers, had one immense knowledge of the environment that surrounded them and emphasized the importance of the continuity existing in man-nature relationship, fundamental in determining the ethics of our being men. These wonderful, precious concepts, essential for the survival of the ecosystem we are part of, have not only been forgotten by globalization but worse, destroyed and trampled on, sinking into an unprecedented CRISIS. I think, in fact, that only with the expansion of sensitivity and a massive awareness of the surrounding environment there may be a real change, a rebirth and that art and culture, understood in all its possible forms, are essential to help us understand the enormous damage done by humanity, especially in the last 50 years, damage mainly due to senseless, criminal accelerated development. Perhaps only the power of the artistic message will be able, at least in part, to put the contemporary world in the face of the infernal abyss into which it has fallen. I'll conclude with a quote from an artist with whom I have always felt in tune, Ana Mendieta.

"My art is founded on the faith of a universal Energy that flows in everything, from the insect to man, from humans to the spectrum, from the spectrum to plants, from plants to the galaxy. My works are the veins in which the Universal fluid flows. Through them the ancestral lymph, the original beliefs rise, the primordial accumulations, the unconscious thoughts that move the world".

Daniela Frausin was born in Muggia (Trieste-Italy) where she lives and works. She attended various art schools and courses with renowned teachers in Trieste and the International School of Graphics in Venice where, in 2007, she received the 1st Teardo Prize. She also participated in seminars and workshops in some European countries. She graduated in History of Art Criticism, she held the chair of



Dafne - 2021
Terracotta sculpture, 70 x 100 cm (digital print)

a Trieste. Ha tenuto mostre individuali in Italia (Trieste, Roma, Venezia, no, ecc.), all'estero (Austria, Svizzera) e ha partecipato a numerose mostre collettive (Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Svizzera, Messico, Cile, EE. USA). "La danza, l'arte che ho praticato da bambina, il sogno irrealizzato, è stata la prima fonte di ispirazione per le mie opere e infatti, anche nel modo più informale, se ne trovano le tracce. E poi ho preso molto dalla mia vita, dalla realtà circostante, dai viaggi in paesi sconosciuti con altre culture, dallo studio, dal mondo antico, dalla lettura, dalla psicoanalisi. Così, da sempre affascinata dalla materia, ho voluto conoscerla in un modo nuovo, più 'intimo' e creativo e, plasmando l'argilla con le sue quasi infinite possibilità espressive, ho creato le mie ultime opere, sculture in ceramica."

Art History in Trieste. She has had individual exhibitions in Italy (Trieste, Rome, Venice, n, etc.), abroad (Austria, Switzerland) and has participated in numerous group exhibitions (Italy, Austria, Slovenia, Croatia, Switzerland, Mexico, Chile, EE. USA). "Dance, the art that I practiced as a child, the unfulfilled dream, was the first source of inspiration for my works and in fact, even in the most informal way, traces of it can be found. And then I got a lot from my life, from the surrounding reality, from trips to unknown countries with other cultures, from study, from the ancient world, from reading, from psychoanalysis. So, always fascinated by matter, I wanted to get to know it in a new, more "intimate" and creative way and, shaping clay with its almost infinite expressive possibilities, I created my latest works, ceramic sculptures."

DAVID OJEDA México

Stultifera Navis

Viaggiare in aereo è una delle vie di trasporto più caratteristiche della modernità, tuttavia la paura di volare è un problema che colpisce circa un terzo della popolazione. Per questo le compagnie aeree hanno sviluppato una serie di strategie per rassicurare i passeggeri. Come le carte che si trovano sul sedile dell'aereo, con le istruzioni grafiche per reagire a un eventuale incidente aereo.

In questo modo, il libro propone le istruzioni di sicurezza per un modellino di aereo intitolato "Stultifera Navis", che fa riferimento alla poesia "Das Narrenschiff" di Sebastian Brant. Che a sua volta è stata dipinta da Bosco, rappresentando una nave alla deriva in cui i passeggeri si comportano come pazzi. Apprendo un tema artistico che, oltre a essere una reazione alla follia, è una parodia della società stessa, poiché siamo noi a trovarci alla deriva su una nave senza meta e senza capitano, imprigionati in una follia collettiva di cui nessuno sembra accorgersi.

Nella mia interpretazione della "nave dei folli" le vignette rappresentano attività assurde di fronte al caos di un incidente aereo. Con l'intenzione di sottolineare come la nostra società consumistica stia consumando il pianeta, portandoci al collasso ecologico, mentre noi ci troviamo alienati e indifferenti in un mondo alla deriva. Come i passeggeri alienati della nave dei folli, che si perdono all'orizzonte per non fare più ritorno.

Originario di San Luis Potosí, David Ojeda si dedica alle arti visive da oltre vent'anni. Ha conseguito la laurea in Arti Visive presso la Facoltà di Arte e Design dell'Università Nazionale Autonoma del Messico e il Master in Storia dell'Arte Messicana presso l'Università Autonoma di San Luis Potosí. Ha lavorato per otto anni come Coordinatore Accademico nell'Area Arti Visive del Centro de las Artes de San Luis Potosí e ha realizzato sei mostre individuali, oltre a partecipare a molteplici mostre collettive e progetti editoriali. Ha inoltre ricevuto vari riconoscimenti, come il primo posto nel Concorso 20 Noviembre in tre occasioni (2018, 2019, 2020), nonché borse di studio per la produzione artistica dal Fondo statale per la cultura e le arti (2003, 2008, 2015), tra gli altri. Attualmente lavora come insegnante presso il Corso di Laurea in Arte Contemporanea dell'Università Autonoma di San Luis Potosí, mentre continua la sua produzione artistica.

Stultifera Navis

Traveling by plane is one of the most distinctive transport routes of modernity, however the fear of flying is a problem that affects approximately one third of the population. Therefore airlines have developed a series of strategies to reassure the passenger. Just like the cards that are available in the seat of an airplane, with graphic instructions to respond to a possible plane crash.

In this way, this book proposes the safety instructions for a model airplane entitled "Stultifera Navis" which refers to the poem "Das Narrenschiff " by Sebastian Brant. Which in turn was painted by Bosco, representing a ship adrift in which the passengers behave like crazy. Opening an artistic theme that, beyond being a reaction to madness, is a parody of society itself, since we are the ones who find ourselves adrift on a ship without a destination and without a captain, imprisoned in a collective madness that no one seems to notice.

In my interpretation of the "ship of fools" the cartoons represent absurd activities in the face of the chaos of a plane crash. With the intention of pointing out how our consumer society is consuming the planet, leading us to ecological collapse, while we find ourselves alienated and indifferent in a world adrift. Like the alienated passengers on the ship of fools, who are lost on the horizon, never to return.

Originally from San Luis Potosí, David Ojeda has been dedicated to the visual arts for more than twenty years. He is a graduate of the Bachelor of Visual Arts from the Faculty of Art and Design of the National Autonomous University of Mexico as well as the Master of Mexican Art History from the Autonomous University of San Luis Potosí. He worked for eight years as Academic Coordinator in the Visual Arts Area of the Centro de las Artes de San Luis Potosí and has made six individual exhibitions, as well as participated in multiple group exhibitions and editorial projects. He has also received various recognitions such as first place in the November 20 Contest on three occasions (2018, 2019, 2020), as well as Artistic Production scholarships from the State Fund for Culture and the Arts (2003, 2008, 2015), among others. He is currently working as a teacher at the Bachelor of Contemporary Art at the Autonomous University of San Luis Potosí, while continuing his artistic production.



StultiferaNavis - 2021
Drawing, 70 x 100 cm (digital print)

DIEGO LÓPEZ CASTILLO México

Gli spazzini, I pagliai, L'Angelus, La discarica

Con questi fotomontaggi vorrei generare nello spettatore una riflessione sui problemi ecologici che affliggono il mondo, prendendo come riferimento i pagliai di Monet, l'Angelus e le Spigolatrici di Millet e un paesaggio di Albert Bierstadt. Dai pezzi originali ho preso alcuni elementi o sono intervenuto per ricontestualizzarli a un ambiente più attuale e generare così una nuova lettura. I pagliai, secondo questa nuova idea, sono diventati montagne di rifiuti, non c'è più paglia ma sacchi, carta, contenitori, spazzatura e rifiuti in generale. Con i due brani tratti da Millet voglio rendere visibile, oltre all'impatto ecologico, la cruda simbiosi tra lavoratori e rifiuti, nel loro mestiere di raccogliere, selezionare, recuperare, trasformare, commercializzare e riutilizzare i rifiuti solidi. Compiendo l'opera di riciclaggio, primo anello della catena di commercializzazione e recupero dei materiali. All'Angelus, il campo coltivato è ormai ricoperto di rifiuti e gli operai, ancora braccianti, sono spazzini che nel loro lavoro quotidiano trovano un cadavere dentro un sacco nero della spazzatura. Non è una situazione tipica del nostro Messico moderno. Gli spigolatori mettono da parte la raccolta del grano avanzato per rovistare tra i rifiuti e trovare qualcosa di valore da prendere e scambiare con qualche moneta. Infine, il paesaggio mostra come gli esseri umani invadano la campagna con i rifiuti, contaminando tutto ciò che trovano sul loro cammino. Intendo riflettere sull'impatto ecologico che stiamo lasciando sul pianeta, riempiendo il paesaggio di Bierstadt di rifiuti e macerie; in questo modo cerco di sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni.

Ingegnere meccanico della UASLP, si è laureato alla Scuola Statale di Arti Plastiche di San Luis Potosí. Ha seguito workshop con José Ángel Robles, Sergio Ricaño, Paulina Jaimes e Tamayo, tra gli altri. Ha partecipato a 10 mostre collettive e tenuto laboratori in vari spazi culturali della città. Attualmente insegna Matematica e Fisica presso l'Istituto Calmecac di Telpochcalli, insegna disegno come forma di espressione presso il Centro Statale per le Arti (CEART- SLP) ed è responsabile del laboratorio di grafica contemporanea "La Azotea" del Dipartimento di Arte e Cultura della UASLP, in cui insegna la materia dell'incisione. Ha collaborato alla realizzazione di diversi murales all'interno della città, come quello all'esterno dell'auditorium Rafael Turrubiarres nella sezione 52 della SNTE, quello sul frontespizio dell'unità 241 dell'Università Pedagogica Nazionale e ha partecipato all'intervento del panopticon del CEARTSLP. Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche dello stato e della repubblica.

The scavengers, The haystacks, The Angelus, Dump

With these photomontages I would like to generate in the viewer a reflection on the ecological problems that affect the world, taking as reference the haystacks by Monet, the Angelus and the Gleaners by Millet and a landscape by Albert Bierstadt. From the original pieces I took some elements or intervened to recontextualize them to a more current environment and thus generate a new reading. The haystacks under this new idea have now become mountains of garbage, there is no longer straw but bags, paper, containers, junk and waste in general. With the two pieces taken from Millet I want to make visible, in addition to the ecological impact, the crude symbiosis between workers and waste, in their trade of collecting, selecting, recovering, transforming, marketing and reusing solid waste. Fulfilling the work of recycling, the first link in the marketing chain and material recovery. In the Angelus, the crop field is now covered with garbage and the workers, still laborers, are scavengers who in their daily work find a corpse inside a black garbage bag. Not a typical situation in our modern Mexico. The gleaners put aside the harvesting of the leftover wheat to rummage through the trash and find something of value to take and exchange it for some coins. And finally, the landscape shows how human beings invade the countryside with waste, contaminating everything in its path. I intend to reflect the ecological impact that we are leaving on the planet, filling the landscape of Bierstadt with rubbish and rubble; in this way try to raise awareness about the damage.

A mechanical engineer from the UASLP, he graduated from the State School of Plastic Arts of San Luis Potosí. He has taken workshops with José Ángel Robles, Sergio Ricaño, Paulina Jaimes and Tamayo among others. He has participated in 10 group exhibitions and given workshops in various cultural spaces in the city. Currently he teaches Mathematics and Physics at the Telpochcalli Calmecac Institute, teaches drawing as a form of expression at the State Center for the Arts (CEART- SLP) and is in charge of the contemporary graphics workshop "La Azotea" of the Department of Art and Culture of the UASLP, in which he teaches the subject of engraving. He has collaborated in the realization of several murals within the city such as the one outside the Rafael Turrubiarres auditorium in SNTE section 52, the one on the frontispiece of the National Pedagogical University unit 241 and participated in the intervention of the CEARTSLP panopticon. His work is in private and public collections within the state and the republic.



Pepenadores - 2021
Painting, 70 x 100 cm (digital print)

EN NICO Italia

Nel degrado urbano, le strade costituiscono arterie di comunicazione che si trasformano in spazi vuoti che ospitano i demoni della violenza o in vicoli ciechi dove l'uomo rimane prigioniero del suo stesso delirio privato di quella libertà a cui anche l'essere vegetale invano anela. Il ricordo di una florida natura tropicale visitata dall'orgoglio giovanile rimane tristemente in uno scialbo manifesto che fa da sfondo alle macerie dell'insediamento umano dove anche i reperti archeologici, testimoni di antiche civiltà, si trasformano in sinistri sudari.

Alberto Di Mauro. en nico (Messina, Sicilia. Italia)
Si è trasferito a Roma, dove ha conseguito una laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università "La Sapienza" e una seconda in Lingue straniere, seguita da un diploma di Bibliotecario. Ha proseguito gli studi in Norvegia, specializzandosi in letteratura norvegese. Grazie agli incarichi di Addetto Culturale e Direttore di diversi Istituti Italiani di Cultura all'estero (Tel Aviv, Edimburgo, Dakar, Berlino, Tokyo, Mosca, Los Angeles), ha viaggiato in tutto il mondo, spinto da un'irrefrenabile curiosità di scoprire nuovi luoghi e culture. È membro onorario dell'Accademia di Belle Arti di Mosca. Il suo interesse per la fotografia risale a molto tempo fa, ma negli ultimi 15 anni la tecnologia digitale gli ha permesso di personalizzare il suo stile artistico. Nel settembre 2018 ha partecipato a due spedizioni fotografiche organizzate dal National Geographic Kazakhstan e dal Kazakh Tourism. Ha tenuto diverse masterclass in Italia e all'estero.

In urban decay, the streets form communication arteries that are transformed into empty spaces that host the demons of violence or into blind alleys where the human remains a prisoner of his own delirium, deprived of that freedom to which even the being vegetable in vain yearns. The memory of a flourishing tropical nature visited by youthful pride sadly remains in a dull poster that is the backdrop to the rubble of the human settlement where even the archaeological finds, witnesses of ancient civilizations, are transformed into sinister shrouds.

Alberto di Mauro. en nico (Messina, Sicilia. Italy)
He moved to Rome, where he got a degree in Humanities at the "La Sapienza" University and then a second one in Foreign Languages, followed by a Diploma as a Librarian. He continued his studies in Norway, specializing in Norwegian literature. Thanks to his appointments as Cultural Attaché and Director of several Italian Cultural Institutes abroad (Tel Aviv, Edinburgh, Dakar, Berlin, Tokyo, Moscow, Los Angeles), he has traveled all around the world, driven by a restless curiosity to discover new places and cultures. He is an honorary member of the Academy of Fine Arts, Moscow. His interest in photography goes back a long time, but in the past 15 years digital technology has allowed him to personalize his artistic style. In September 2018, he participated in two photography expeditions organized by the National Geographic Kazakhstan and Kazakh Tourism. He has given several master classes in Italy and abroad.



Berlin - 2008
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

ERNST LOGAR Österreich

Petrolio Bellezza e orrore nell'era del petrolio

Kunstmuseum Wolfsburg, 4 settembre 2021 - 9 gennaio 2022.
Nessun'altra sostanza ha plasmato le società del XX e dell'inizio del XXI secolo quanto il petrolio. Aerei, carri armati e veicoli spaziali, autostrade, centri commerciali e insediamenti suburbani, calze di nylon, montagne di plastica e vinile: materiali e tecnologie chiave, stili di vita e visioni del nostro tempo devono la loro esistenza alla densità energetica e alla trasformabilità del petrolio. Ora, però, si profila il tramonto dell'era del petrolio, la cui fine non può essere datata con precisione, né le sue conseguenze adeguatamente valutate. La mostra "Petrolio. Bellezza e orrore nell'era del petrolio" gettano quindi uno sguardo speculativo e poetico sulla presenza dell'era moderna del petrolio, che dura da circa cento anni. Dalla distanza di un ipotetico futuro, ci chiediamo cosa sia stato tipico del nostro tempo, cosa sia stato grande e bello, cosa sia stato brutto e terribile, e come tutto questo si rifletta nell'arte e nella cultura.

Ha studiato Design sperimentale all'Università di Belle Arti di Linz e Arte transmediale all'Università di Arti Applicate di Vienna. Mentre lavorava come tecnico senior dei media presso la Fondazione Generali tra il 1995 e il 2003, ha iniziato il suo impegno artistico con i media della fotografia, del cinema e della scultura, nonché con le opere di installazione spaziale già nel 1995. Nel suo lavoro "Spazi non pubblici" (dal 1998) Ernst Logar si confronta con le relazioni di potere esistenti e con i fenomeni storici e socio-culturali. La decostruzione dei meccanismi sociali e dei truismi storici, spesso anche legati alla sua stessa biografia, come nelle opere "Den Blick hinrichten" (2004/08) e "The End" by Remembering - Carinthian Partisans" (2008) - costituisce un punto centrale della pratica artistica di Logar. Nelle sue opere recenti, Ernst Logar si è occupato della risorsa petrolio nel progetto "Invisible Oil" (2008), del nostro attuale concetto di denaro in "Monetary", "Interventions in public space" (2009), il tema della sostenibilità in "Sustainable Transformations" (2010) e la migrazione in "Welcome to Europe - Insha'Allah" (2012). In "Place of Riots", Logar (2012-2018) si occupa della storia attuale dell'Austria e della sua cultura del ricordo. Nel suo progetto in corso "Reflecting Oil: Arts-Based Research" (2019-2023), ripensa il petrolio greggio affrontandolo nella sua materialità di miscela chimica e nelle dimensioni interconnesse del suo ruolo di causa geopolitica di conflitti e inquinamento e di oggetto di desiderio socio-culturale.

Oil Beauty and Horror in the Petrol Age

Kunstmuseum Wolfsburg, September 4, 2021 - January 9, 2022
No other substance has shaped societies in the twentieth and early twenty-first centuries as much as petroleum. Airplanes, tanks, and spacecrafts, motorways, shopping malls and suburban settlements, nylon stockings, mountains of plastic, and vinyl – key materials and technologies, lifestyles and visions of our time owe their existence to the energy density and transformability of oil. Now, however, the dusk of the "petrol age" is looming, whereby neither end can be precisely dated, nor its consequences adequately assessed. The exhibition Oil. Beauty and Horror in the Petrol Age therefore take a speculative, poetic look back at the presence of the modern age of petroleum, which has lasted for roughly one hundred years. From the distance of a hypothetical future, we ask what was typical of our time, what was great and beautiful, what was ugly and terrible, and how all this is reflected in art and culture.

He studied Experimental Design at the Linz University of Fine Arts and Transmedia Art at the University of Applied Arts Vienna. While working as a senior media technician at the Generali Foundation between 1995 and 2003, he began his artistic engagement with the media of photography, film and sculpture, as well as with the works of spatial installation as early as 1995. In his work "Non-public spaces" (since 1998) Ernst Logar engages with existing power relations, as well as with historical and socio-cultural phenomena. The deconstruction of social mechanisms and historical truisms, often also connected with his own biography, as in the works "Den Blick hinrichten"(2004/08) and "The End by Remembering - Carinthian Partisans"(2008) constitutes a central focus of Logar's artistic practice. In his recent works, Ernst Logar has dealt with the resource of oil in the project "Invisible Oil"(2008), our current concept of money in "Monetary", "Interventions in public space" (2009), the theme of sustainability in "Sustainable Transformations" (2010) and migration in "Welcome to Europe - Insha'Allah" (2012). In "Place of Riots", Logar (2012-2018) deals with the current history of Austria and its culture of remembrance. In his ongoing project "Reflecting Oil: Arts-Based Research" (2019-2023), he rethinks crude oil by engaging with it in its materiality as a chemical mix and the interconnected dimensions of its role as a geopolitical cause of conflict and pollution and as a socio-cultural object of desire.

Newsletter 2 - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)



EVA MARIA SCHARTMUELLER Österreich

Physical di Eva Maria Schartmüller sovrappone cicatrici da taglio minerale a cicatrici umane, ponendo così nella prospettiva dello spettatore un crocevia che negli ultimi decenni si è completamente perso. Cicatrici, cicatrici nella natura, sulla pelle umana, sull'anima umana. La disconnessione dell'uomo dalla natura per il culto della tecnologia e dell'economia ha reso possibili fenomeni come i disastri ambientali, i cambiamenti climatici, la distribuzione ineguale dei beni, lo sfruttamento, la distruzione di risorse preziose e le pandemie. Le carenze della nostra fragile struttura diventano evidenti solo quando siamo sull'orlo del collasso. L'arroganza ostacola l'uomo del XXI secolo o ci tenta con passi fatalistici. Ma cosa succede ai tagli, alle cicatrici del corpo e dell'anima, quando sono superficialmente superati ma continuano a bruciare dentro di noi? Queste cicatrici sono la base per le dispute e le guerre, per la distruzione e la ricostruzione su un terreno fatiscente, per i conflitti permanenti. Queste cicatrici si tramandano per generazioni come modelli. Le cicatrici portano a pregiudizi e controversie. Il tempo presente ci mostra quanto sia fragile la nostra costruzione dell'economia e della società, quanto abbiamo sfregiato il pianeta e continuiamo a farlo costantemente.

Denise Parizek / Curatrice 2021

Nata nel 1961, Eva Maria vive a Vienna e a Pernitz (Bassa Austria), dove si trova il suo studio. Lavora nel campo delle installazioni concettuali che includono tecnologie elettroniche-digitali e anche nel campo della performance con un approccio auto-sperimentale. "Il mio impegno artistico si concentra sui processi socio-politici e socio-culturali". Il concetto attorno al quale Eva Maria Schartmüller costruisce il suo lavoro è l'antropocentrismo. Che si tratti di esplorazioni legate al corpo, alla vita, alle relazioni sociali interumane, l'artista mantiene un vivo interesse in questa direzione, che mette costantemente in discussione in forme diverse. L'interesse per gli stati di transizione dell'essere la determina a sviluppare opere potenti e a esplorare il paradigma della supremazia e del dominio sociale, in cui gli aspetti di trasformazione, come la fragilità fisica o psichica, diventano elementi ispiratori e discorsivi che definiscono le opere che realizzano.

Andrea Foanene, PhD - Timisoar

Physical by Eva Maria Schartmüller overlays mineral cut scars with human scars and thus places a crossroads in the viewer's perspective that has been totally lost to us in recent decades. Scars, scars in nature, on human skin, on human souls. The disconnection of humans from nature to worship technology and economy has made phenomena like environmental disasters, climate change, unequal distribution of goods, exploitation, destruction of precious resources and pandemics possible in the first place. Shortcomings of our fragile construct only become apparent when we are on the verge of collapse. Hubris stands in the way of 21st century humans or tempts us to fatalistic steps. But what happens to the cuts, the scars on body and soul, when they are superficially overcome but continue to smolder inwardly? These scars are the base for disputes and wars, for destruction and reconstruction on crumbling ground, for permanent conflicts. These scars are passed down through generations as patterns. The scars lead to prejudices and disputes. The present time shows us how fragile our construct of economy and society is, how much we have scarred the planet and continue to do so consistently.

Denise Parizek / Curator 2021

Born in 1961, Eva Maria now lives in Vienna, Austria and Pernitz (Lower Austria) where her studio is located. She works in the field of conceptual installation including electronic-digital technologies and also in the field of performance with self-experimental approach. "The focus of my artistic engagement is on socio-political and socio-cultural processes." "The concept around which Eva Maria Schartmüller builds her work is anthropocentrism. Whether she's doing explorations related to body, life, social interhuman relationships, the artist keeps a vivid interest in this direction, which she is constantly questioning in different forms. The interest in the transition states of the being determines it to develop powerful works and to explore the paradigm of supremacy and social dominance, in which aspects of transformation, such as physical or psychic fragility, become inspirational and discursive elements defining the works they perform." Andrea Foanene, PhD - timisoar

Andrea Foanene, PhD - Timisoar



Physical human - 2015
place: geotope engelsberg, Austria
technical equipment: beamer incl. laptop generator set
details: operation cuts / one week after an operation of a broken arm
actor: myself, video projection, 47'

EVA PETRIČ - RUPERT HUBER Slovenia

Il video Re@evolution riguarda la collocazione dell'omo sapiens nello spazio e nella Terra, e dello spazio e della Terra nell'omo sapiens, espressa attraverso la tessitura sempre più ripetitiva nello spazio e nel tempo che si sviluppa a spirale e che noi definiamo e percepiamo come evoluzione. È il rientro nell'allegoria della caverna di Platone. Il video affronta il problema dell'eccessivo dominio dell'uomo sapiens sulla Terra e invita alla Ri-evoluzione, per consentire un'ulteriore coesistenza dell'omo sapiens sulla Terra basata sul rispetto dell'omo sapiens per la Terra come sistema vivente, come Gaia, che sostiene l'esistenza dell'omo sapiens.

Eva Petric. È nata in Slovenia nel 1983. Vive tra New York, Vienna e Lubiana. Lavora su diversi media come: fotografia, video, performance, installazioni e scrittura. Ha studiato psicologia e arti visive alla Webster University di Vienna (2005) e nuovi media al Transart Institute di New York e Berlino (2010).

Eva Petrič è un'artista transmediale, nota per il suo uso creativo della fotografia, che esplora il linguaggio delle ombre per decodificare la nostra esistenza a livelli effimeri. La sua motivazione a creare spazi su vari livelli, tutti definiti dall'atmosfera, l'ha portata ad applicare un approccio transmediale alla sua arte. Questo ha portato a più di 30 assemblaggi di pizzi riciclati trovati in loco su larga scala esposti in vari spazi, per lo più pubblici, in tutto il mondo, intrecciando video, suono, recitazione e movimento. Il suo progetto transmediale "Eden, Transplanted" ha ricevuto il Best Art Performance Award allo United Solo Festival di New York nel 2017 ed è stato premiato lo scorso anno, in occasione del decimo anniversario di questo festival, con il riconoscimento Best of Ten Years.

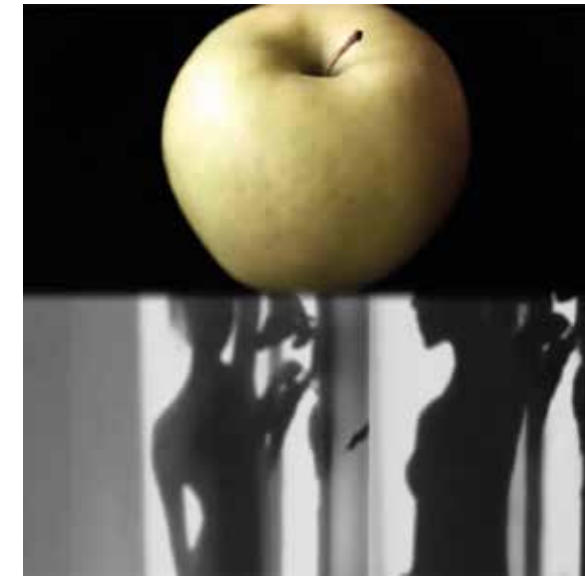
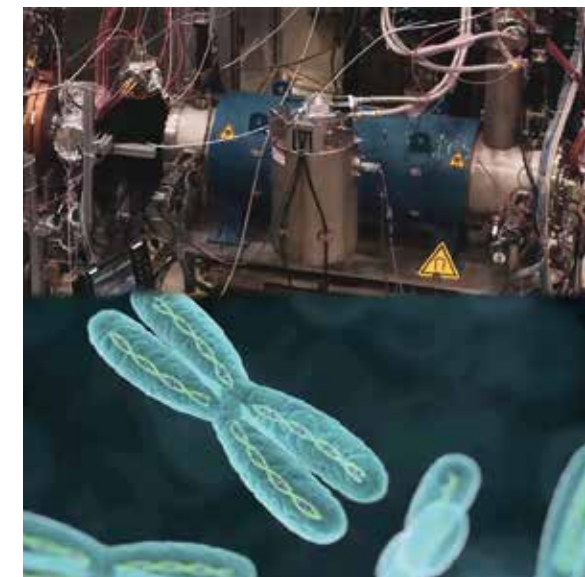
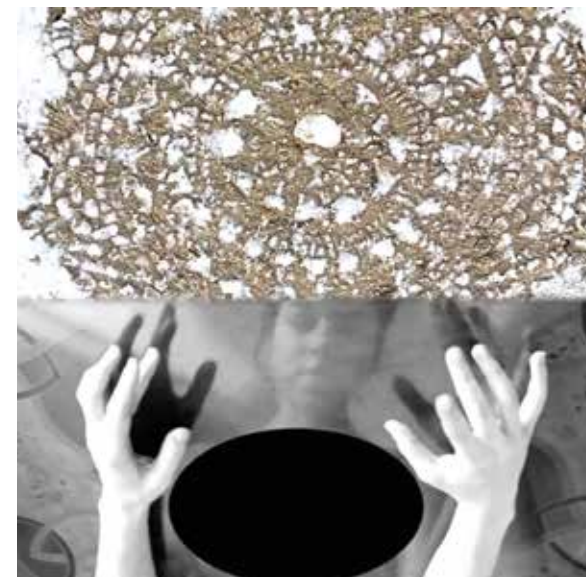
Rupert W.M. Huber (nato nel 1967 a Mödling, Austria) è un compositore e musicista austriaco. Nel 1994 Huber ha fondato Huber Musik per pubblicare la propria musica e, nello stesso anno, ha fondato TOSCA con Richard Dorfmeister. Vive a Vienna e a Berlino. Rupert Huber è un compositore noto soprattutto per la sua musica per pianoforte e le sue installazioni musicali. Da 25 anni gira il mondo con il suo progetto di musica elettronica TOSCA. Le numerose collaborazioni con Ars Electronica lo hanno reso noto nell'ambito della Media Art. Per Huber, la musica è comunicazione e uno stato attivo di pace. La sua teoria di composizione, chiamata musica dimensionale, considera lo spazio fisico e le possibilità sconosciute per creare un'architettura musicale sociale e partecipativa.

The video Re@evolution concerns itself with the placement of Human sapiens within space and Earth, and space and Earth within Human sapiens, expressed through the evermore repetitive weaving through space and time that spirals and which we define and perceive as evolution. It is the RE-entry into Plato's allegory of the cave. The video addresses the problem of over-domination of Human sapiens on Earth and calls for Re-evolution – to enable further co-existence of Human sapiens on Earth based on Human sapiens' respect of Earth as a living system, as Gaia, that supports Human sapiens' existence.

Eva Petric She was born in Slovenia in 1983. She lives between New York, Vienna and Ljubljana. She works on various media such as: photography, video, performance, installation and writing. She has studies in psychology and visual arts at Webster University in Vienna (2005), and new media at the Transart Institute in NY and Berlin (2010).

Eva Petrič is a transmedia artist, who was known for her creative use of photography, exploring the language of shadows to decode our existence on ephemeral levels. Her motivation to create spaces on various levels, all defined by the atmosphere, led her to apply a transmedia approach in her art. This resulted in more than 30 recycled lace assemblages found on-site on a large scale displayed in various spaces, mostly public around the world, intertwining video, sound, acting and movement. Her Transmedia project Eden, Transplanted, received the Best Art Performance Award at the United Solo Festival in New York City in 2017 and was awarded last year on the tenth anniversary of this festival, with the Best of Ten Years recognition. Rupert Huber (Austria)

Rupert W.M. Huber (born in 1967 in Mödling, Austria) is an Austrian composer and musician. In 1994, Huber founded Huber Musik to publish his own music, and in the same year, founded TOSCA with Richard Dorfmeister. He lives in Vienna and Berlin. Rupert Huber is a composer who is best known for his piano music and music installations. He has been travelling the world with his electronic music project TOSCA, for the last 25 years. Numerous collaborations with Ars Electronica have made him well known in the realm of Media Art. For Huber, music is communication, as well as an active state of peace. His theory of composing, called dimensional music, considers physical space and unknown possibilities to create social and participatory music architecture.



Re@Evolution - 2021
Video, 4'29"

EVA SILBERKNOLL Österreich

"La natura selvaggia - preserva il mondo"

Henry David Thoreau

Vi sentite oppressi quando leggete che ancora una volta grandi aree di pascolo vengono utilizzate per costruzioni "qualsiasi"? Non vi piacciono le persone che nel vostro quartiere si comportano in modo irrispettoso nei confronti della flora? Allora siete proprio come me. Col tempo, la natura e la conservazione delle piante sono diventate un aspetto sempre più importante della mia vita e l'idea di questo progetto ha iniziato a svilupparsi. Lo vedo come un invito a far entrare più natura nella nostra vita e a trattare l'habitat naturale con rispetto. Essendo cresciuta in zone rurali con paesaggi intatti, la natura è sempre stata una parte naturale della mia vita. Tuttavia, negli ultimi anni le foreste e i prati sono stati distrutti e sempre più habitat sono stati sottratti. Il mondo vegetale è una parte fondamentale della nostra vita. Se lo priviamo della sua base vitale, inganniamo anche noi stessi. Il mio lavoro è un appello a creare più spazio per le piante e a rispettarle. Il risultato è una serie di fotografie inscenate, colorate e surreali, che vedo come un invito a portare più natura nella nostra vita quotidiana e a connettersi con essa ogni giorno. Con l'aiuto di questo lavoro, vorrei incoraggiare la natura e il mondo vegetale a ribellarsi e a occupare le nostre vite, proprio come noi stiamo facendo con le loro. Cara Flora, conquista il nostro mondo, stendi le tue foglie e non lasciarti mai più esiliare.

"Sono un'artista visiva e una fotografa innamorata della macchina da cucire. Scatto fotografie dall'età di 14 anni, quando presi la vecchia Agfa Color dei miei genitori durante la nostra prima vacanza al mare. Da allora, mi affascina catturare impressioni fugaci e trasformarle in qualcosa di speciale, attraverso il mio sguardo personale. Ancora oggi sono ispirata dalle possibilità espressive quasi infinite di questo mezzo. La mia carriera creativa è iniziata come membro di una casa di moda, per questo mi piace lavorare in modo interdisciplinare. La mia carriera di designer non è durata a lungo, ma il mio amore per la moda è rimasto e continua a ispirarmi. Dopo la moda, è arrivata l'arte e ho studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna, concentrandomi sulla fotografia e sugli studi culturali. La fotografia è al centro del mio lavoro artistico. Può stare da sola o essere la tela delle mie opere a tecnica mista, in cui si combinano fotografia, colori e tecniche tessili. Con l'aiuto delle mie opere d'arte racconto storie - storie di viaggi personali, luoghi di desiderio e sogni. La fotografia in scena mi permette di visualizzarle e lascia spazio alla narrazione dello spettatore. "Le opere

The wilderness – preserves the world

Henry David Thoreau

Do you feel oppressed when reading that once again large areas of grassland are being used for "whatever" construction? Do you dislike people in your neighbourhood who behave disrespectfully towards flora? Then you are just like me. Over time, nature and plant conservation turned into a more and more important aspect of my life, and the idea for this project started to develop. I see it as an invitation to let more nature into our lives and to treat the natural habitat with respect. Due to growing up in rural areas with intact landscapes, nature was always a natural part of my life. However, over the last few years forests and meadows are being destroyed, and more and more of those habitats are taken away. The plant world is a crucial part of our lives. As we deprive it of its basis of life, we also mislead ourselves. My work is a call to create more space for plants and to respect them. The result is a series of staged photographs, colourful and surreal – I see it as an invitation to bring more nature into our everyday lives and to connect with it on a daily basis. With the help of this body of work, I would like to encourage nature and the plant world to revolt and occupy our lives, just as we are doing it with theirs. Dear Flora, conquer our world, spread out your leaves and don't let yourself get exiled ever again.

"I am a visual artist and photographer in love with the sewing machine. I have been taking photographs since I was 14 years old, when I took my parents old Agfa Color during our first holiday by the sea. Since then, I have been fascinated by capturing fleeting impressions and transforming them into something special, through my personal gaze. To this day, I am inspired by the almost infinite expressive possibilities of this medium. My creative career began as a member of a fashion label, that's why I like to work interdisciplinary. My career as a designer did not last long, but my love for fashion remained and continues to inspire me. After fashion, came art and I stud-ied at the Academy of Fine Arts in Vienna, focusing on photography and cultural studies. The photograph is at the centre of my artistic work. It either stands alone or is the canvas of my mixed media artworks, where photography, colours and textile techniques are combined. With the help of my artwork I tell stories – stories of personal journeys, places of desire and dreams. Staged photography enables me to visualise these and leaves enough space for the viewer's own narrative.

The wilderness 1 - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)



danno forza e ci ricordano che la vita stessa è magica". Con queste parole uno scrittore francese a New York ha recentemente commentato la mia arte. Inoltre, voglio sorprendere con le mie immagini: può capitare di scoprire un arcobaleno realizzato con la macchina da cucire su una Polaroid. Che cosa significa? Lo lascio immaginare con piacere a voi".

"The works give strength and remind us that life itself is magical." With these words a French writer in New York recently commented on my art. Furthermore, I want to surprise with my pictures: it may be possible that one discovers a rainbow made with the sewing machine on a Polaroid. What does that mean? I am happy to leave that up to you."

FRANZ WASSERMANN Österreich

In *Men Fuck God*, Franz Wassermann taglia la testa di un pesce morto e ne penetra il tronco fino all'eiaculazione. Il pesce può essere letto sia come simbolo di Dio che come simbolo del fallo. Inoltre, la studiosa di cinema Andrea B. Braidt contestualizza la performance di Wasserman come un'opera d'arte abietta: "In *Men Fuck God* la preoccupazione di Wasserman per l'abietto culmina in modo particolare: durante un atto perverso di procreazione, un'eiaculazione all'interno di un cadavere, la morte (il pesce morto) incontra la vita (lo sperma)".

Nato nel 1963, attualmente vive e lavora come scultore a Vienna. Si occupa delle strutture di potere nella società ed esplora l'andirivieni di potere e impotenza che influenza sia l'individuo che la collettività. Le sue performance e sculture affrontano temi tabù come, ad esempio, gli abusi sessuali sui minori (SCARS), il nazionalsocialismo e la cultura della memoria (Monumento Temporaneo), l'AIDS e lo stigma (Barbie + Ken = HIV+), la migrazione (Detenzione amministrativa degli assistenti per l'asilo), l'autorità e il capitale simbolico nel settore culturale (Albertina, Icone) e il potere dei media e dell'immagine (Azionisti). Wassermann rende visibili questi temi nello spazio pubblico ed elabora dei dialoghi in cui reagisce attraverso l'arte. Per questo motivo, l'artista collabora con diversi partner: associazioni, attivisti, aziende ed esperti di altri campi del sapere. Le tracce di questa dialettica sono presentate nelle gallerie sotto forma di oggetti, video, foto e stampe, dove avviano un secondo tipo di discussione.

In *Men Fuck God* Franz Wassermann cuts off the head of a dead fish and penetrates its trunk till ejaculation. The fish can be read as a symbol of god as well as a symbol of the phallus. In addition, film scientist Andrea B. Braidt contextualizes Wassermann's performance as a piece of abject art: "In *Men Fuck God* Wasserman's preoccupation with the abject culminates in a special way: during a perverted act of procreation, an ejaculation inside a corpse, death (the dead fish) meets life (sperm)".

Born in 1963, he currently lives and works as a sculptor in Vienna. He is concerned with power structures in society and explores the coming and going of power and powerlessness that influences both the individual and the collective. His performances and sculptures deal with taboo topics such as, for example, child sexual abuse (SCARS), National Socialism and Culture of Remembrance (Temporary Monument), AIDS and Stigma (Barbie + Ken = HIV+), Migration (Administrative Detention of Asylum Assistants), Authority and Symbolic Capital in the Cultural Sector (Albertina, Icons) and the Power of Media and Image (Shareholders). Wassermann makes these issues visible in the public space and elaborates dialogues in which he reacts through art. Therefore, the artist cooperates with different partners: associations, activists, companies and experts from other fields of knowledge. The traces of this dialectic are presented in the galleries as objects, videos, photos and prints, where they initiate a second type of discussion.

Men Fuck God - 2001
Video, 18'39"



GIOVANNA TORRESIN Italia

Da dove sto scrivendo in questo momento, giugno è dolce e i piccoli semi stanno spuntando. Il cuore di Madre Natura batte forte: sta creando, formando, costruendo la materia, dai fiori ai frutti che tutti noi gustiamo.

Ogni seme ha il suo programma genetico biologico codificato. Tutto è stato scritto fin dall'alba dei tempi, che ormai si perdono nella memoria antica.

Finora abbiamo scandito il tempo con questo ritmo: Qui - Ora - Subito, non seguendo più il nostro codice biologico, così simile a quello della natura.

In realtà, noi costituiamo, con la Terra e ancor più con l'Universo, un unico grande essere vivente.

L'uomo è dotato di mente e ragione, in seguito anche di inventiva, ragione, conoscenza e coscienza. La mente è meravigliosa, la mente è potente, ma se usata in modo feroce e predatorio nei confronti di Madre Natura, questa sarà costretta a difendersi per non essere annientata. Nutrire questa Madre è un nostro dovere, permette alla nostra specie di sopravvivere.

Forse un giorno la nostra specie dovrà lasciare il posto a un'altra, non necessariamente umana come la intendiamo noi. Nel frattempo, sforziamoci di far sì che il nostro cuore riprenda a battere, allo stesso ritmo di quello della natura, affinché non sia costretta a espellere questo "corpo estraneo".

Il lavoro di Giovanna Torresin si inserisce in quel filone di ricerca sull'universo femminile iniziato alla fine degli anni Sessanta con Valie Export, Gina Pane, Orlan, Birgit Jürgenssen, Renate Bertlmann, e che chiedeva non tanto la parità dei sessi quanto una diversa visione della società. Da un lato, la struttura familiare è un luogo chiuso e soffocato, dall'altro un'indipendenza che nel mondo poteva apparire, e continua ad apparire drammaticamente, come una ribellione a una gerarchia "naturale". Lo stesso corpo nudo diventa, da un lato, una provocazione contro l'uso che la pubblicità e i media ne fanno, dall'altro un punto di partenza per una condizione liberata e diversa. Nelle opere del 2010, l'ibridazione tra il corpo dell'artista e l'anatomia del muscolo cardiaco diventa una forma di unione in cui la carne e il segno convergono in una nuova forma sofferta e dolorosa, ma sempre lucida e spietata, come tutta l'arte di Giovanna Torresin. In un celebre e celebrato video dell'anno successivo si immerge in una vasca domestica piena di cuori, in una gioiosa liberazione e conquista della libertà. Organo sentimentale per eccellenza, il cuore è per lei un simbolo magico che ha l'esplicita funzione di mantenere la vita. Come in un teatro di crudeltà, ha saputo interpretare un ruolo difficile e "cruento" con ironia e leggerezza, ma non ha mai rinunciato a prendere posizione sul ruolo di artista e di donna.

From where I am writing right now, June is sweet and little seeds are sprouting. Mother Nature's heart beats fast: she is creating, forming, building matter, from flowers to the fruits we all enjoy.

Every seed has its biological genetic program encoded. Everything has been written since the dawn of times, which are now lost in ancient memory.

Up to now, we mark time with this rhythm:

Here - Now - Immediately, no longer following our biological code, which is so similar to the one of nature.

In truth, we constitute, with the Earth and even more so with the Universe, one great living being.

Man is gifted with mind and reason, hereafter his inventiveness, reason, knowledge and consciousness as well. The mind is wonderful, the mind is powerful, but if used in a ferocious, predatory way towards Mother Nature, she will be forced to defend herself not to be annihilated. The nurturing of this Mother is our duty, it allows our species to survive.

Maybe one day our species will have to make way for another one, not necessarily human as we intend it.

Meanwhile, let us strive so that our heart starts beating again, at the same rhythm as that of nature, so that She will not be forced to expel this "foreign body".

The work of Giovanna Torresin is part of that line of research on the female universe that began in the late sixties with Valie Export, Gina Pane, Orlan, Birgit Jürgenssen, Renate Bertlmann, and that demanded not so much gender equality as a different view of society. On the one hand, the family structure is a closed and suffocated place, on the other an independence that in the world could seem, and continues to appear dramatically, as a rebellion to a "natural" hierarchy. The naked body itself becomes, on the one hand, a provocation against the use that advertising and the media make of it, on the other hand a starting point for a liberated and different condition. In the works of 2010, the hybridization between the body of the artist and the anatomy of the heart muscle becomes a form of union in which the flesh and the sign converge in a new suffered and painful form, but always lucid and ruthless, like all the art of Giovanna Torresin. In a famous and celebrated video of the following year she bathes in a domestic bathtub full of hearts, in a joyful liberation and conquest of freedom. Sentimental organ par excellence, the heart is for her a magical symbol that has an explicit function of maintaining life. As in a theatre of cruelty, she was able to play a difficult and "bloody" role with irony and lightness, but she never gave up taking a position on the role of artist and woman.



Tiro al Bersaglio - 2021
Digital file, 70 x 100 cm (digital print)

HUBERT HASLER Austria

"È la più grande estinzione di specie dalla scomparsa dei dinosauri".

Christoph Heinrich, CEO WWF Germania

La spirale negativa non ha fine. Nella sua Lista Rossa aggiornata al 9 luglio 2020, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura IUCN registra 32.441 specie animali e vegetali come minacciate. Un numero mai visto prima. "Noi esseri umani giochiamo un doppio ruolo pericoloso nel Gau globale delle specie. Da un lato, stiamo distruggendo gli habitat delle specie, alimentandone l'estinzione. Dall'altro lato, la diversità delle specie è la base per il funzionamento degli ecosistemi, da cui noi stessi esseri umani dipendiamo in ultima analisi", ha detto Heinrich. "Un mondo naturale intatto e diversificato ci fornisce cibo, acqua pulita e altre materie prime, regola il clima e funge da baluardo contro malattie ed epidemie. La distruzione della natura avviene principalmente a spese di miliardi di persone nel Sud del mondo, la cui vita spesso dipende direttamente dall'uso delle risorse naturali". Organizzazioni per la conservazione, Fridays for Future, Greta Thunberg, scienziati di diversi settori, tutti hanno messo in guardia per anni, decenni, sulle conseguenze devastanti dello sfruttamento neoliberale del nostro pianeta e dello spreco irresponsabile delle risorse. Autori come Margaret Atwood o T.C. Boyle hanno immaginato nuove strutture sociali funzionali in romanzi distopici, polli senza testa, costituiti principalmente dall'ambita carne del petto, problemi con neopitechi e neozoi. I disastri naturali si accumulano, una pandemia segue l'altra, la gente muore di fame a causa dei cambiamenti climatici e noi stiamo a guardare. Hubert Hasler si è occupato a lungo dei Neofiti, utilizzandoli come allegoria della xenofobia, integrandoli fotograficamente e scultoreamente nel contesto dell'arte contemporanea. Nel suo nuovo lavoro in due parti "Fleischbeschau & Schweinschakal" sulla presentazione della caccia. Per Hasler, si tratta di una rivelazione del voyeurismo nella lotta contro/con/sulla natura. I cinghiali si moltiplicano nelle nostre foreste senza regole, diventando in alcuni luoghi una piaga per la mancanza di predatori. Per paura di epidemie, si erigono recinzioni di confine come se si potesse tenere fuori un batterio. Reazioni simili si riscontrano nell'attuale lotta alle pandemie. Anche lo sciacallo è un immigrato non invitato. Sebbene gli sciacalli si trovino molto bene nei paesaggi culturali creati dall'uomo, sono classificati come nemici dalla comunità dei cacciatori. Chi stabilisce cosa è estraneo e quindi pericoloso per noi? E questa valutazione è soggetta allo spirito del tempo?

Denise Parizek/Curatrice

"It's the biggest species extinction since the dinosaurs disappeared"

Christoph Heinrich, CEO WWF Germania

There is no end in sight to the downward spiral. In its updated Red List of July 9, 2020, the World Conservation Union IUCN now records 32,441 animal and plant species as threatened. That's more than ever before. "We humans play a dangerous dual role in the global species Gau. On the one hand, we are destroying species habitats, fueling species extinction. On the other hand, species diversity is the basis for functioning ecosystems, on which we humans ourselves ultimately depend," Heinrich said. "An intact and diverse natural world gives us food, clean water and other raw materials, regulates the climate and acts as a bulwark against diseases and pandemics. The destruction of nature is primarily at the expense of billions of people in the global South, and their lives often depend directly on the use of natural resources." Conservation organizations, Fridays for future, Greta Thunberg, scientists of different fields, all of them have been warning for years, decades, about the devastating consequences of the neoliberal exploitation of our planet as well as the irresponsible waste of resources. Authors like Margaret Atwood or T.C. Boyle fictionalized in dystopian novels about functional new social structures, chickens without heads, mainly consisting of coveted breast meat, problems with Neopyths and Neozoa. Natural disasters accumulate, one pandemic follows another, people starve to death due to climate change, and we watch. Hubert Hasler has long been concerned with Neophytes, using them as an allegory for xenophobia, integrating them photographically and sculpturally in the contemporary art context. In his new, two-part work "Fleischbeschau & Schweinschakal" on the presentation of the hunted. For Hasler, this is a revelation of the voyeuristic in the struggle against/ with/over nature. Wild boars multiply in our forests unregulated, becoming in some places a plague due to lack of prey predators. Out of fear of epidemics, border fences are erected as if a bacterium could be kept out. We find sir reactions in the current fight against pandemics. The jackal is also an uninvited immigrant. Although jackals do very well in man-made cultural landscapes, they are classified as an enemy by the hunting community. Who determines what is alien and therefore dangerous to us? And is this assessment subject to the spirit of the times?

Denise Parizek / Curator



Schweinsschakal - 2021
Photo, 70 x 100 cm
(digital print)

Hubert Hasler è un artista contemporaneo austriaco del dopoguerra e nato nel 1975. La Knoll Galerie di Budapest ha presentato in passato il suo lavoro. Nell'archivio della stampa d'artista di Mutual Art, Hubert Hasler compare in Dystopia or Utopia?, un articolo di Arta Magazine dell'ottobre 2021. Ha studiato alla Scuola Austriaca di Fotografia Artistica. Ha esposto in diversi luoghi come: Forum culturale austriaco di Budapest. – Tutto sulla pace. Ostavinska Galerie Belgrado – road show est. WiedeFabrik Monaco – KissKiss Casa Artelor Timisoara – road show est. Galerie Greta Zagreb – road show est.

Hubert Hasler is an Austrian post-war and contemporary artist who was born in 1975. Knoll Galerie Budapest presented the work of Hubert Hasler in the past. In the Mutual Art's artist press archive, Hubert Hasler appears in Dystopia or Utopia?, an article in Arta Magazine in October 2021. He studied at the Austrian School of Artistic Photography. He has exhibited in different places such as: Austrian Cultural Forum Budapest. – All about peace. Ostavinska Galerie Belgrade – road show east. WiedeFabrik Munich – KissKiss Casa Artelor Timisoara – road show east. Galerie Greta Zagreb – road show east.

JEANNETTE BETANCOURT USA

La natura è un sistema vivente e senziente. Reagisce agli stimoli provenienti da altre specie vegetali, animali e umane. La sua reattività può essere compromessa a seconda della durata, del grado di velocità e dell'allitterazione di questi eventi.

Attualmente assistiamo a un costante degrado del sistema biotico causato dalla deforestazione, dall'inquinamento e dallo sfruttamento intensivo delle risorse del pianeta. Con questo processo persistente, si rompe la possibilità dell'equilibrio dinamico della biosfera, che garantisce la sussistenza.

È importante capire che in questo esercizio di distruzione illogica di ciò che sostiene la vita, la specie che scomparirà sarà la nostra: il pianeta prospererà di nuovo senza di noi.

Jeannette Betancourt (U.S.A. 1959)

Artista portoricana naturalizzata messicana. Le sue opere si concentrano sul tema della natura, intersecato con l'impronta dell'uomo sul pianeta, dal cui legame sono derivate opere con commenti di ordine ecologico, economico, sociale ed etico. La sua produzione privilegia processi tridimensionali e progetti multidisciplinari. Ha pubblicato opere presso l'Università Autonoma Metropolitana / Azcapotzalco (autunno 2012) e Av. Reforma (Habitar el Corazón, 2011), tra gli altri. Creatrice artistica onoraria di FONCA, è stata beneficiaria del Sistema Nazionale dei Creatori d'Arte in due occasioni (2013-2015) e (2016- 2019). Tra i suoi progetti più recenti ricordiamo: La mostra personale Certezas/Incertidumbres (maggio 2021) al Museo de Arte Popular, Città del Messico; l'installazione Apprehend the Season (marzo 2020) alla Dedazo Art Residency. Carillo Puerto, Chiapas; l'installazione multimediale Ca-osmosis (febbraio 2020) in Modern Love IV. Città del Messico; la mostra personale Fragmentada Totality (agosto 2019) alla Galería Libertad. Santiago de Querétaro, Qro; la mostra personale Tiempo Líquido Museo Conde Rul. Guanajuato, Gto. e l'intervento degradabile Dissolution (maggio 2019) a Valle de Bravo, Stato del Messico, tra gli altri. Ha presentato il suo lavoro in America, Europa, Africa e Asia.

Nature is a living and sentient system. It reacts to stimuli from other plant, animal and human species. Their responsiveness may be compromised depending on the length of time, the degree of speed, and the alliteration of these events.

At present, we are witnessing a constant degradation of the biotic system caused by deforestation, pollution and intensive exploitation of the planet's resources. With this persistent process, we break the possibility of the dynamic equilibrium of the biosphere, which guarantees subsistence. It is important to understand that in this exercise of illogical destruction of what sustains life, the species that will disappear will be ours: the planet will prosper without us again.

Puerto Rican artist, naturalised Mexican.

Her works focus on the theme of nature, intersected with the footprint of humans on the planet, from whose link they have derived works with comments of ecological, economic, social and ethical order. Her production privileges three-dimensional processes as well as multidisciplinary projects. She has published works in the Autonomous Metropolitan University / Azcapotzalco (Autumn, 2012) and Av. Reforma (Habitar el Corazón, 2011), among others. Honorary Artistic Creator of FONCA, she has been a beneficiary of the National System of Art Creators on two occasions (2013-2015) and (2016- 2019). Among her most recent projects are: The solo exhibition Certezas/Incertidumbres (May 2021) at the Museo de Arte Popular, Mexico City; the installation Apprehend the Season (March, 2020) at Dedazo Art Residency. Carillo Puerto, Chiapas; the multimedia installation Ca-osmosis (February, 2020) in Modern Love IV. Mexico City; the solo exhibition, Fragmentada Totality (August, 2019) at Galería Libertad. Santiago de Querétaro, Qro.; the solo exhibition Tiempo Líquido Museo Conde Rul. Guanajuato, Gto. and the degradable intervention (Dissolution (May, 2019) in Valle de Bravo, State of Mexico, among others. She has presented his work in America, Europe, Africa and Asia.



La frontera - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

JELENA MICIC **Srbija**

Bojna polja (Colore/Campi di battaglia) è un'installazione spaziale composta da reti di plastica porosa raccolte e strutturate con caratteristiche e colori diversi. Le reti che avvolgono e limitano una certa porzione di frutta/verdura appaiono in un sistema di colori e dimensioni specifiche, definite dall'industria, da cui scaturisce un insieme di composizioni spaziali legate a mano e limitate dalle caratteristiche del materiale selezionato/rifiutato. I dipinti spaziali giocosi, sotto forma di pareti di colore traslucido, strutturano lo spazio della galleria, dirigendo e limitando il movimento dei visitatori. Le opere sono ripetutamente adattate alle dimensioni dello spazio e recano tracce visibili di adattamento. Il tema centrale della mia pratica è l'analisi degli aspetti socio-politici del colore (sistemi). Il mio metodo incorpora una ricerca artistica che presuppone un lavoro sul campo. L'indagine sui materiali e sui loro contesti d'uso è per me di particolare interesse, in quanto veicola un messaggio economico di fondo che tendo a sottolineare. Raccolgo, dispongo e archivio tipi di materiali accuratamente selezionati che costruisco in installazioni su larga scala. Dal 2016 raccolgo reti per la frutta e la verdura dai supermercati di Vienna e le cucio insieme per creare pareti colorate e semitrasparenti. La nozione di limite e di confine è presente in diversi aspetti: dal modo in cui le reti limitano 1, 2 o 25 kg di un prodotto, al modo in cui le reti ridistribuiscono l'uso dello spazio. Di recente mi sono appassionata ai sacchetti di plastica e ai cotton fioc con impugnatura in plastica. Sto usando una semplice tecnica di uncinetto per creare composizioni formali da strisce tagliate di sacchi della spazzatura, che d'altra parte si riferiscono al mio lavoro di donna delle pulizie dell'ex Terzo Paese jugoslavo in Austria. La superficie sterile della plastica è in diretta relazione con la nozione di igiene e purezza. Uno dei compiti politici dell'UE è la regolamentazione della plastica monouso, già vietata in Austria. La produzione della fonte è stata controllata e i relativi prodotti hanno iniziato a scomparire dagli scaffali. Sto lavorando per trovare gli ultimi campioni di specie estinte e ostili all'ambiente e conservarli per riutilizzarli come elementi di base per il mio lavoro.

Jelena Micić è nata nel 1986 a Knjaževac, in Serbia. Si è laureata con lode all'Accademia di Belle Arti di Vienna (2020) nella classe di Scultura testuale (mentore Heimo Zobernig). Ha conseguito un Master in Filosofia (2012) e una laurea in Lingue scandinave (2010) presso l'Università di Belgrado. Ha ricevuto il Dimitrije Bašičević Mangos Art Award (2021), il premio di apprezzamento dell'Accademia di Belle Arti di Vienna per tesi artistiche eccellenti (2020),

Bojna polja (Color/Battle Fields) is a spatial installation consisting of collected and structured porous plastic nets with different characteristics and colors. Nets that envelop and limit a certain portion of fruit/vegetable appear in a specific, industry-defined color system and size from which arises a set of hand-bonded spatial compositions limited by features of the selected/rejected material. Playful spatial paintings in the form of translucent color walls structure the space of the gallery, directing and limiting visitors' movement. Works are repeatedly adjusted to the dimensions of the space and carry visible traces of adaptation(s).

The central topic of my practice is the analysis of socio-political aspects of color (systems). My method incorporates artistic research presupposing field work. Material investigation and its contexts of use I find of special interest, as it conveys an underlying economic message I tend to emphasize. Collecting, arranging and archiving carefully selected types of material I build into large-scale installations. Since 2016 I have been collecting fruit and vegetable nets from the supermarkets in Vienna and sewing them together into colorful semi-transparent walls. The notion of the limit and border are present here in several aspects - from the way the nets limit 1, 2 or 25kg of a product, to the way that the nets redistribute the use of the space. My recent fascinations are with plastic bags and plastic-grip cotton buds. I am using a simple crocheting technique in order to create formal compositions from cut stripes of garbage bags, which on the other hand refer to my work as a former Yugoslav Third country cleaning lady in Austria. The sterile surface of plastic is in direct relation with the notion of hygiene and purity. One of the political tasks of the EU is the regulation of single-use plastic which has already been forbidden in Austria. The production of the source has been controlled, and the relevant products started disappearing from the shelves. I am working on finding the last samples of the extinct environmentally hostile species and storing it in order to reuse it as a basic building block for my work.

Jelena Micić was born in 1986, Knjaževac, Serbia. She graduated with distinction from the Academy of Fine Arts in Vienna (2020) from the Textual Sculpture class (Mentor Heimo Zobernig). She has a Master of Philosophy (2012) and a Philologist Degree in Scandinavian Languages (2010) at the University of Belgrade. She received the Dimitrije Bašičević Mangos Art Award (2021), the appreciation prize of the Academy of Fine Arts in Vienna for excellent



Untitled - 2021
Textil, 70 x 100 cm (digital print)

la borsa di studio Ö1 Talent Scholarship for Fine Arts (2018) e il kältür gemma! (2018). Le sue opere sono presenti nella collezione del Ministero federale austriaco (Artothek des Bundes) e nella collezione della città di Vienna. Micić è la fondatrice del gruppo informale Umetnik. Vive e lavora a Vienna come artista e curatrice. L'interesse di Jelena Micić è rivolto all'indagine dei diversi aspetti culturali e socio-politici del colore e dei sistemi cromatici. La maggior parte della sua pratica artistica comprende il lavoro sul campo e la raccolta di informazioni visive basate sulla ricerca. Nell'appropriarsi del quotidiano, il suo lavoro spesso presuppone modelli scelti di comportamento umano e atti che accompagnano la loro presenza.

artistic theses (2020), the Ö1 Talent Scholarship for Fine Arts (2018) and kältür gemma! Scholarship (2018). Her works are in the collection of the Austrian Federal Ministry (Artothek des Bundes) and in the collection of the City of Vienna. Micić is the founder of the informal group Umetnik. She lives and works in Vienna as an artist and curator. Jelena Micić's special interest lies in the investigation of different cultural and socio-political aspects of colour and colour systems. Most of her artistic practice includes fieldwork and research-based visual information gathering. In appropriating the everyday, her work often presupposes chosen patterns of human behaviour and acts that accompany their presence.

JOSÉ ANDRADE Ecuador

la vendetta di Gaia

"Nella guerra non vince l'esercito più violento, ma quello più cooperativo, coordinato e solidale con i suoi compagni"⁽¹⁾
L'entropia è l'unica costante presente in ogni sistema e questa entropia ci porta innegabilmente alla cessazione di ogni forma di vita. In un lungo processo basato su cambiamenti che cercano di creare equilibrio, l'obiettivo è quello di ritardare l'inevitabile blackout finale. Si è parlato tanto di cambiamenti climatici, di riscaldamento globale e forse tutti sulla Terra hanno sentito l'analogia secondo cui gli esseri umani sono un virus e nostra madre Gaia cerca di eliminarci con la "febbre", allo stesso modo in cui lo facciamo noi. Il sistema cerca di sopravvivere alla sua sopravvivenza e in questo cambiamento radicale, la persona colpita sarà l'essere umano, L'opera proposta "Flood" presenta un futuro distopico, in cui Gaia, nella sua ansia di riprendere il controllo sul suo sistema, si risveglia finalmente in preda all'estasi, dove come una divinità invia i suoi angeli e invade la terra con piaghe, con potenza biblica, dove nella città già allagata non si sentono nemmeno le trombe, ma solo l'eco incommensurabile dell'acqua che è venuta a battezzare l'aggressore con la morte "Flood" inquadra Guayaquil, una città simile e paragonabile alla maggior parte delle comunità latine, che genera empatia nello spettatore Questo senso di appartenenza unito alla conseguente indagine, nella negazione dell'essere umano in relazione a tutti i cambiamenti che il pianeta ha attraversato nel corso della storia, permette lo sviluppo di quest'opera, dove l'incapacità di vedere all'indietro e di riconoscere le impronte che ha lasciato come segno e monito per le generazioni future, ci porta al disastro. Sembra che la cosa migliore che l'umanità sappia affrontare nei momenti di crisi sia negare la realtà e porre un velo di incredulità per trovare soluzioni temporanee ma non reali.

1. La scintilla creativa. Come l'immaginazione ci ha reso umani. Fonti Agustín Ariel ISBN.978-84- 344-2723-5 Gennaio 2018.

Gaia and her revenge

"In war, it is not the most violent army that wins, but the most cooperative, coordinated and supportive army with its comrades. This should give us hope for options and alternatives."⁽¹⁾
Entropy is the only constant present in any system and this entropy undeniably leads us to the cessation of all life. In a long process based on changes that seek to forge balance, the goal is to delay and stay away from the inevitable final blackout. So much has been said about climate change, global warming and although perhaps everyone on earth has heard the analogy that humans are a virus and our mother Gaia tries to eliminate us with a “fever”, in the same way that we do the system seeks to survive its survival and in this radical change, the affected person will be the human being. The proposed work “Flood” presents a dystopian future, in which Gaia in her eagerness to regain control over her system and finally awakens in rapture, where like a deity she sends her angels and invades the land with plagues, with power and biblical forcefulness, where in the already flooded city not even the trumpets are heard, only the immeasurable echo of the water that has come to baptize the aggressor with death. “Flood” frames Guayaquil, a city similar and comparable to most Latino communities, a real city that generates empathy in the viewer. This sense of belonging together with the consequent investigation, on the denial of the human being in relation to all the changes that the planet has gone through throughout history, allows the development of this work, where the inability to see backwards and recognizing the footprints it has left as a sign and warning to future generations, leads us to disaster. it seems that the best thing that humanity knows how to deal with moments of crisis is to deny reality and put a veil of disbelief in the way of temporary solution but not real.

1. The creative spark. How imagination made us human. Sources Agustín Ariel ISBN.978-84- 344-2723-5 January 2018



Flood - 2021
Video, 1'

José Andrade Briones, nato a Guayaquil-Ecuador nel 1979, ha conseguito un Master in Post-produzione presso la "Escuela Superior Politécnica" (ESPOL). Ha svolto diversi workshop e seminari in Argentina relativi all'animazione 3d, alla post-produzione e agli effetti speciali, dal 2008 al 2011. Ha lavorato come freelance per diverse aziende in Ecuador e nel mondo. Ha lavorato come insegnante presso l' "Istituto ecuadoriano d'arte dell'Ecuador" (ITAE), poi all' "Università delle arti" (UArtes) Inoltre, fornisce supporto alla società BounceStudio con la quale ha sviluppato e diretto diversi progetti tra cui "Piso 66", uno spazio virtuale che funge in cui è stata realizzata la mostra fotografica "Av360", o "VideoBox expo", una compilation di opere videografiche di artisti emergenti presentate al cinema. Aveva già presentato diverse opere sul grande schermo, come "Gquil Skateboards video 1998/2006", un video di skate documentaristico, dove ha ricoperto il ruolo di video manager .

José Andrade Briones, born in Guayaquil-Ecuador in 1979, is a Master in Post- production at the "Escuela Superior Politécnica" (ESPOL). He carried out various workshops and seminars in Argentina related to 3d animation, post-production and special effects, from 2008 to 2011. He has done freelance work for various companies within Ecuador and around the world. He worked as a teacher at the "Ecuadorian Institute of Art of Ecua- dor" (ITAE) to then at the "University of the Arts" (UArtes). Additionally, he provides support to the company BounceStudio with which he developed and directed several projects, including "Piso 66", a virtual space in which the photographic exhibition "Av360" was made, or "VideoBox expo" a compilation of videographic works by emerging artists presented in cinema. He has previously presented several works on the big screen, as "Gquil Skateboards video 1998/2006". a skate video that borders on the documentary character, where he served as video manager.

JOSÉ CIANCA Ecuador

"Stipendio" nasce dalla storia di un evento criminale, che viene progressivamente alterato attraverso un sintetizzatore granulare generato nel programma Max / MSP, combinato con progressioni polifoniche di canti di uccelli che sono stati modificati nella loro frequenza e che sono stati anche intervenuti dal sintetizzatore granulare, cercando di generare un discorso sonoro caotico mentre si svolge la storia dell'atto criminale. La Terra è un essere vivente capace di autoregolarsi e, in una certa misura, è in grado di correggere gli squilibri causati dagli esseri umani. Ciò che rende Gaia simile a qualsiasi altro essere vivente è che è costituita da unità elementari di vita, che sono alimentate da sistemi circolatori, come i fiumi e le correnti oceaniche, che distribuiscono i nutrienti in questo organismo superiore; e da un sistema respiratorio che è l'atmosfera, che, come i polmoni, permette la fotosintesi attraverso le sue estese giungle e allo stesso tempo la respirazione di Gaia. Quando i parametri di autoregolazione superano i limiti, la regolazione diventa impossibile e i sistemi di stabilizzazione degli elementi della vita possono diventare altamente instabili, trasformando i risultati in un caos assoluto. Stipendio tratta un evento criminale, che possiamo associare a ciò che l'umanità sta causando a Gaia attraverso il cambiamento climatico; qui possiamo chiederci: abbiamo superato il punto di non ritorno? Cosa stiamo facendo per metterci sull'orlo di un tale disastro? La crescita delle emissioni di CO2 continua inarrestabile e ci condurrà infine a un caos globale senza precedenti, come descritto nel discorso sonoro caotico della commedia mentre si svolge la storia dell'atto criminale, che in questo caso ha come vittima Gaia. Tuttavia, una volta superata la soglia di autoregolazione, Gaia si mostrerà incapace di correggere le nostre azioni o forse si trasformerà in una Gaia arrabbiata, una cattiva madre che, come la mitica Medea, cerca di sbarazzarsi dei propri figli. Secondo la mitologia, Prometeo aveva avvertito Pandora di non accettare mai doni da Zeus. Ci provò, ma la scatola ricevuta era così interessante che lei non riuscì a resistere. Aprendolo, tutti i mali fuggirono. Ma qualcosa rimase sullo sfondo: la speranza. Carl Sagan ha detto: "Il merito di una mente illuminata è quello di difendere ciò che vede anche contro ciò in cui crede". Se riusciamo a vedere veramente che Gaia è noi stessi, e ad accettare che non possiamo essere il cancro che la uccide, allora, e solo allora, come nel vaso di Pandora, ci sarà un raggio di speranza.

Stipend was born from the story of a criminal event, which is progressively altered through a granular synthesizer generated in the Max / MSP program, combined with polyphonic progressions of bird songs that were modified in their frequency and that were also intervened by the synthesizer granular, seeking to generate a chaotic sound discourse while the story of the criminal act unfolds. The Earth is a living being capable of self-regulation and to some extent, it is capable of correcting imbalances caused by human beings. What makes Gaia like any other living being is that it is made up of elemental units of life, which are fed by circulatory systems, such as rivers and ocean currents, which distribute nutrients in this higher organism; and by a respiratory system that is the atmosphere, which, like lungs, allows photosynthesis through its extensive jungles and at the same time the respiration of Gaia. When the parameters of self-regulation exceed the limits, regulation becomes impossible and the elemental stabilization systems for life can become highly unstable, turning the results into absolute chaos. Stipend deals with a criminal event, which we can associate with what humanity is causing to Gaia through climate change; here we can ask ourselves the following: have we passed the point of no return? What are we doing to put ourselves on the brink of such a disaster? The growth of CO2 emissions continues unstoppably and will finally lead us to unprecedented global chaos, as described in the chaotic sound discourse of the play while the story of the criminal act unfolds, which in this case, the victim would be Gaia. However, once the threshold of self-regulation is exceeded, Gaia will show herself unable to correct our actions or perhaps transform herself into an angry Gaia, a bad mother, who, like the mythical Medea, seeks to get rid of her own children. According to mythology, Prometheus had warned Pandora never to accept gifts from Zeus. He tried, but that received box was so interesting, that she could not resist. By opening it, all evils escaped. But something remained in the background: hope. Carl Sagan said: "The merit of an enlightened mind is in defending what it sees even against what it believes in." If we can truly see that Gaia is ourselves, and accept that we cannot be the cancer that ends her, then, and only then, as in Pandora's box, will there be a ray of hope.



Estipendio - 2021
Video, 4'37"

Lic. in Sound Design presso l'Università delle Arti (Guayaquil-Ecuador) - Manager culturale. Nel dicembre 2016 ha prodotto il Modulated Signal Experimental Electronic Music Festival presso l'Università delle Arti. Nel settembre 2017 ha partecipato al XIII Festival Ecuatoriano di Musica Contemporanea che si è svolto nella città di Quito. Nel maggio 2018 ha prodotto l'evento Sound Permutation VI Edition - Cyclical Sample of Sound Experimentation. Nel maggio 2019 ha composto la struttura sonora del lavoro dell'assolo di danza contemporanea "Nido" della danzatrice Gardenia Muñoz Granizo. Nel novembre 2019 ha partecipato al II Incontro Scenico Memoria e Attualità, organizzato dall'Università delle Arti, dove ha svolto una residenza con il rinomato insegnante di danza Klever Viera, realizzando il sound design dell'opera "The Question" che ha debuttato in chiusura dell'evento sulla piattaforma culturale MZ 14. Nel giugno 2020, la sua opera "Allpa Runa", composta insieme a David Barberán, è stata inclusa nel Volume I di Preliminary "Cuadernos de Trabajo", insieme all'opera "Elogio del Afuera" della danzatrice Tamia Sánchez, che è la prima raccolta di ricerca-creazione degli studenti dell'Università delle Arti. Nel settembre 2020 ha partecipato al Minga Multimedia de Arte y Tecnología organizzato dall'Università delle Arti.

Lic. in Sound Design from the University of the Arts (Guayaquil-Ecuador) - Cultural Manager. In December 2016, he produced the Modulated Signal Experimental Electronic Music Festival at the University of the Arts. In September 2017, he participated in the XIII Ecuadorian Festival of Contemporary Music that took place in the city of Quito. In May 2018, he produced the event Sound Permutation VI Edition - Cyclical Sample of Sound Experimentation. In May 2019, he composed the sound structure of the work of the contemporary dance solo "Nido" by the dancer Gardenia Muñoz Granizo. In November 2019, he participated in the II Scenic Meeting Memory and Actuality, organised by the University of the Arts, where he did a residency with the renowned dance teacher Klever Viera, where he made the sound design of the work "The Question" that premiered at the closing of the event on the cultural platform MZ 14. In June 2020, his work "Allpa Runa", which he composed with David Barberán, was included in Volume I of Preliminary "Cuadernos de Trabajo", together with the work "Elogio del Afuera" by dancer Tamia Sánchez, which is the first research-creation collection of students of the University of the Arts. In September 2020, he participated in the Minga Multimedia de Arte y Tecnología organised by the University of the Arts.

KAIQIN ZHANG China

Le piante in città mi hanno sempre affascinato. Sfumano le facili distinzioni tra artificiale e naturale, così come tra non artificiale e non naturale.

Le piante nei paesaggi urbani fanno parte del paesaggio artificiale. Tuttavia, anche se il loro stato di vita è pianificato e controllato, le erbacce fioriscono senza invito nonostante questi "progetti", la loro tenacia e rigogliosità sono un continuo grattacapo.

Questo lavoro coglie l'occasione della mostra per creare uno spazio temporaneo per le piante "inutili" e "in eccesso". Si tratta di un lavoro legato al tempo: un processo di trapianto graduale di erbacce trovate casualmente dai giardini "ufficiali" del tetto del museo ai giardini 'temporanei' che vi si presentano. "Useless Garden" sarà esposto alla chiusura della mostra, tra sei mesi. Immagini, testo e presentazione del mezzo espositivo.

Kaiqin Zhang è nata a Kunming, provincia dello Yunnan, Cina continentale, e attualmente lavora per un'organizzazione artistica indipendente, Handshake 302, a Shenzhen in Cina. Dopo aver studiato negli Stati Uniti, è tornata a Shenzhen e si è immersa nel campo dell'arte pubblica. Ha partecipato e completato molti progetti di arte pubblica su larga scala commissionati dal governo e ha studiato il sistema dell'arte pubblica. Collabora con curatori locali, artisti e professionisti di vari settori per esplorare il potenziale di sviluppo dell'arte pubblica nella zona. Sta gestendo uno spazio d'arte, Handshake 302, nel villaggio urbano di Baishizhou per invitare persone di diversa provenienza a godere dell'arte e della comunicazione. L'interazione tra gli esseri umani e il legame che gli esseri umani hanno con la natura sono sempre stati al centro delle sue opere.

Dopo aver toccato per la prima volta l'arte della natura in Corea con Yatoo-i, questo campo l'ha ispirata profondamente nelle sue opere. Le opere di Kaiqin hanno fatto parte di numerose mostre d'arte contemporanea in Cina continentale, Stati Uniti, Giappone, Francia, Turchia, Corea, ecc. Le opere della sua organizzazione, Handshake 302, hanno partecipato per tre volte alla Biennale di Urbanistica e Architettura di Shenzhen dal 2013 al 2017. Le sue opere personali hanno partecipato al programma Tsukuba International Artist-in-Residence 2015 e 2018, alla Nishinomita Funasaka Biennale 2012 in Giappone, al Kemijarvi Wood Sculpting Symposium 2011 in Finlandia e al Washington Project for the Arts 2011 Experimental Media Series. È stata inoltre invitata a partecipare al Global Nomadic Art Project dal 2014 al 2017 dall'associazione coreana Yatoo-i.

The plants in the city have always fascinated me. They blur easy distinctions between the artificial and the natural, as well as between the non-artificial and non-natural.

Plants in urban landscapes are part of artificial landscaping. Yet even though their state of life is planned and controlled, nevertheless weeds flourish uninvited despite these "designs," their tenacity and lushness an ongoing headache.

This work takes the exhibition as an opportunity to make a temporary space for "useless" and "excess" plants. This is a time-related work: the process of gradually transplanting weeds randomly found in the "official" gardens of the museum's rooftop into the "temporary" gardens before you. "Useless Garden" will be displayed when the exhibition closes in six months. Exhibiting medium images, text and presentation.

KaiqinZhang was born in Kunming, Yunnan province, mainland China, currently working for an independent art organisation, Handshake 302 in Shenzhen, China. After studying in the States, she returned to Shenzhen and immersed herself in the public art field. She's participated and completed many large-scale public art projects commissioned by the government, and studied the public art system. She's working with local curators, artists and professionals in various fields, to explore the potential of public art's development in the area. They are running an art space, Handshake 302, in the Baishizhou urban village for inviting people from various backgrounds to enjoy arts and communication. The interaction between humans and the connection human beings have with nature has always been the focus of her works.

After her touching nature art for the first time in Korea with Yatoo-i, this field has been inspiring her and her art works deeply. Kaiqin's works have been part of many contemporary art exhibits in mainland China, US, Japan, France, Turkey, Korea, etc. The works of her organisation, Handshake 302, has entered 3 times at the Bi-city Biennale of Urbanism \ Architecture, Shenzhen from 2013-2017. Her personal art works have entered the Tsukuba International Artist-in-Residence program 2015 and 2018, the Nishinomita Funasaka Biennale 2012 in Japan, the Kemijarvi Wood Sculpting Symposium 2011 in Finland and the Washington Project for the Arts 2011 Experimental Media Series. She's also been invited to join the The Global Nomadic Art Project from 2014 to 2017 by Yatoo-i of Korea.

Useless - 2018
Video, 3'



KARIN MARIA PFEIFER Österreich

Sintetico

All'idillio mancano solo i pappagalli

La tensione tra natura e arte è al centro di questo lavoro artistico. La discrepanza simboleggia, tra l'altro, la crescente alienazione dell'uomo e della natura, al più tardi a partire dall'industrializzazione all'inizio del XIX secolo. Nello stupore per le proprie crescenti capacità tecniche e per il conseguente sforzo di creare illusioni, paesaggi utopici e paradisi artificiali, la società ha indebolito il proprio legame con "Gaia". 200 anni dopo, questo tipo di hybris pone l'umanità in una relazione dubbia con la sua origine. Questo è certamente espresso nel lavoro di Karin Maria Pfeifer, che mostra paesaggi finti che sono riconoscibili solo a un secondo sguardo. Rappresentano ciò che accade quando il legame con le proprie origini viene reciso in senso mitologico: anche le fotografie di paesaggi artistici acquistano allora superfici lisce e stranamente monodimensionali. E la loro apparente fattibilità non può nascondere il fatto che il prezzo è troppo alto, sotto forma di sradicamento e mancanza di visioni su un futuro sostenibile.

Nata nel 1966, lavora e vive a Vienna e nella Bassa Austria. Ha studiato all'Università di Vienna. Ha inoltre completato residenze di studio a Parigi, in India, in Israele/Palestina e all'Arlberg Hospiz. Ha presentato le sue opere a: Künstlerhaus Wien, Igbildende Kunst, mostre "photo-riot" (selezione) 2018: "virginia wol", österr. Cofondatrice dello spazio artistico flat1 dal 2009 a Vienna. Dal 1994, è attiva come artista visiva freelance che ha organizzato numerose mostre a livello nazionale e internazionale. Il lavoro di Karin M. Pfeifer si basa sulle profonde paure dell'umanità che prevalgono nelle aree urbane. Il più delle volte ha evocato nei media possibili pandemie che si diffondono in tutta la Terra in scenari catastrofici (come l'influenza spagnola) e, quindi, avrebbero un impatto immenso sulla vita quotidiana di ogni individuo, contraddicendo completamente qualsiasi pensiero di sicurezza delle nostre società occidentali, in cui tutto sembra controllabile. Adottiamo innumerevoli misure di sicurezza per scherzare sulla fragilità e sulla finitudine della vita.

Synthetic

Only parrots are missing to the idyll

The tension between nature and art is the focus of this artistic work. The discrepancy symbolizes, amongst other things, the increasing alienation of man and nature, at the latest since the industrialization in the early 19th century. In astonishment of their own increasing technical skills and the resulting effort to create illusions, utopian landscapes, and artificial paradises themselves, society has weakened its connection to "Gaia". 200 years later, this kind of hybris places humanity in a dubious relationship to its origin. This is certainly expressed in the work of Karin Maria Pfeifer, which shows fake landscapes that are only recognizable at a second glance. They represent what happens when the connection to one's own origins is cut in a mythological sense: even artful landscape photographs then acquire strangely one-dimensional smooth surfaces. And their apparent feasibility cannot hide the fact that the price is too high in the form of uprooting and a lack of visions about a sustainable future.

Born in 1966, she works and lives in Vienna and Lower Austria. She studied at the University of Vienna. She also completed study residencies in Paris, India, Israel/Palästina and Arlberg Hospiz. She has presented her works at: Künstlerhaus Wien, Igbildende Kunst, "photo-riot" exhibitions (selection) 2018: "virginia wol", österr. Co-founder of art space flat1 since 2009 in Vienna. Since 1994, he has been active as a freelance visual artist who has organized numerous exhibitions nationally and internationally. The work of Karin M. Pfeifer is based on the deep fears of humanity that prevail in urban areas. Most of the time she evoked possible pandemics in the media that spread throughout the Earth in catastrophic scenarios (such as the Spanish flu) and, therefore, would be immensely affecting the daily life of each individual, completely contradicting any thought of security of our Western societies, in which everything seems controllable. We take countless security measures to play a joke on the fragility and finitude of life.

Virus - 2019
Installation, 70 x 100 cm (digital print)



KARINA ZOTHNER Chile

"Devi trattare bene la Terra. I tuoi genitori non te l'hanno regalata, i tuoi figli te l'hanno prestata." ⁽¹⁾
In questa frase è sintetizzato il mio pensiero.
I lavori che presento fanno parte di un progetto complesso, un viaggio multidisciplinare che mi ha permesso di porre domande e cercare risposte.
Considero la Terra, Gaia, come un'entità viva e resiliente, capace di ricomporsi più e più volte, ogni volta più danneggiata, ha solo bisogno di una pausa per rifiorire. Centinaia di migliaia di ettari di foreste scompaiono ogni giorno, centinaia di specie sono minacciate e molte altre sono già scomparse. In fondo si tratta di lotta per i territori. L'uomo sedentario ha adattato l'ambiente ai suoi bisogni colonizzandolo fino alla devastazione.
Nei due lavori che presento ho giocato a trasferire il mio ruolo. In "Seasonal Tour", il mio corpo è un laboratorio; mi dissocio e sono la Terra che riceve e dona e sono l'Essere che la transita. Mi trasformo nel paesaggio che viaggia; Io sono terra, erba, acqua. E la Terra alla fine mi riceve. Tutto il lavoro è stato svolto nei dintorni dello spazio che ho abitato per 20 anni. Ho pianto quando hanno sradicato gli alberi. Due anni dopo la vegetazione ricopre di nuovo la Terra, in un atto di estrema resilienza...
"Quando hai preso il fuoco" è un lavoro realizzato nel corso di una sessione di performance
Credo nella resilienza della terra. In questo specifico lavoro ho realizzato il telo bendato, con i colori dei nostri antenati e in un presunto atto - in cui è scomparso il Guardiano del Fuoco con il bene prezioso - riverso sulla tela tutta la conoscenza e la speranza che la vita mi dà, alla luce delle candele.

1. Proverbio kikuyu

Nata a Santiago del Cile nel 1967, Karina Zothner, artista cilena di origini argentine, è cresciuta a Madrid. Da oltre 20 anni vive a Tarifa, in Spagna. "L'intensità della vita e delle cose si riflette nella mia pittura; astratta, viscerale e appassionata. Eclettica, curiosa e multidisciplinare, salto dall'eccitazione al riposo, dalla meditazione all'eccesso. Pittrice, fotografa, performer, videoartista; navigo tra pittura, esperimenti, graphic design e laboratori che insegno a bambini e adulti nella mia casa-laboratorio. Madre, donna, creativa... Ho realizzato mostre personali e collettive in Extremadura, Siviglia, Asturie, Alicante, Madrid, Malaga, Portogallo e Svizzera".

"You must treat the Earth well. Your parents did not give it to you, your children lent it to you " ⁽¹⁾
In this sentence my thought is summarized.
The works that I present are part of a complex project, a multidisciplinary journey that has allowed me to ask questions and seek answers.
I consider the Earth, Gaia, as a living and resilient entity, capable of recomposing itself over and over again, each time more damaged, it only needs a break to flourish again. Hundreds of thousands of hectares of forests disappear every day, hundreds of species are threatened and many others are already disappeared. Ultimately it is a question of the struggle for territories. Sedentary man adapted the environment to his needs colonizing until devastation.
In the two works that I present I have played to transfer my role. In "Seasonal Tour", my body is a laboratory. I dissociate myself and I am the Earth that receives and grants and I am the Being that transits it. I transform myself into the landscape that I travel; I am earth, grass, water. And the Earth ultimately receives me.
All the work has been done in the surroundings of the space I have inhabited for 20 years; I cried when they uprooted the trees. Two years later the vegetation covers the Earth again, in an act of extreme resilience "When you took the Fire" is a work made in the course of a performance session
I believe in earth resilience In this specific work I have made the cloth blindfolded, with the colors of our ancestors and in a supposed action - in which the Guardian of the Fire has disappeared with the precious good - I pour on the canvas all the knowledge and hope that life gives me, under the light of the candles.

1. Kikuyu proverb

Born in Santiago de Chile in 1967, Karina Zothner, artist born in Chile, of Argentine roots and raised in Madrid. She has lived for more than 20 years in Tarifa, Spain. "The intensity of life and things is reflected in my painting; abstract, visceral and passionate. Eclectic, curious and multidisciplinary, jump from excitement to rest, from meditation to excess. Painter, photographer, performer, video Artist; I navigate between painting, experiments, graphic design and the workshops that I teach to children and adults in my house-workshop. Mother, woman, creative... I have made solo and group exhibitions in Extremadura, Seville, Asturias, Alicante, Madrid, Malaga, Portugal and Switzerland."



Recorrido estacional 1, Recorrido estacional 2 - 2022
Performance, 35 x 100 cm (digital print), 35 x 100 cm (digital print)

LAURA RAMBELLI Italia

Dichiarazione per il progetto Crisis Gaia

Inspirare, lentamente.
Dalla gola della Terra.
Inspiro la calma della Terra.
Espiro il tossico che è in me.
Uso diversi modi di espirare per filtrare l’aria attraverso il mio corpo.
Per ripulirmi.
Espello ciò che non mi appartiene più e lo lascio tornare alla Madre Terra, dove tutto si trasforma.
Respiro a casa, all’interno.
Non è facile fuori, dove l’aria è pulita?
Non saperlo mi riporta alla sensazione di asma, dove l’aria intorno a me non è mai abbastanza, e quel poco che inspiro non scorre.
Divento cianotica e finisco in ospedale, dove mi iniettano altri veleni che poi dovrò curare per il resto della mia vita.
Visualizzo, come in un quadro: la Terra che respira profondamente, all’unisono con gli esseri umani. Il cielo azzurro che porta freschezza alla gola.

Creativa, sognatrice, performer, land artist, pittrice e graphic designer. È nata a Lavezzola, Ravenna, nel 1980. Si è diplomata al Liceo Artistico PLN di Ravenna e si è poi specializzata all’Accademia Capiello di Firenze in Graphic Design.
"Le mie opere sono il risultato di una personale indagine psicologica, dove ad esprimersi è la mia anima, il mio respiro, le pause, la femminilità, i sogni e soprattutto l’inconscio che comunica con me attraverso segni e colori che mi portano visioni, messaggi latenti. Ma sono anche il risultato di viaggi, attraverso le popolazioni: come quella degli zingari, a cui mi ispiro da diversi anni, tanto da essermi avvicinata più volte ai loro campi per studiarne espressioni, usi e costumi, per poi ritrarli.
Mi esprimo principalmente con il bianco, il colore dell’anima e della libertà; è uno stimolatore della capacità emotiva e sensoriale, è luce.
Le mie opere e performance artistiche riflettono un complesso processo creativo, selvaggio, onirico e femminile che raggiunge un ordine grazie anche alle continue pratiche di meditazione, alle tecniche di yoga e alla danza (contemporanea e butoh)".
Nelle sue scene artistiche di un misterioso movimento del mondo, quasi un luogo sacro, c’è un legame simbiotico con la terra, le nuvole, il fascino ipnotico dell’acqua salmastra, al limite del mare, elemento principale e dominante.

Statement for Crisis Gaia project

Breathe in, slowly.
From the throat of the Earth.
I inhale the calm of the Earth.
exhale the toxic in me.
I use different ways of exhaling to filter the air through my body.
To clean myself up.
To expel what no longer belongs to me and let it return to the Mother Earth where everything is transformed.
I breathe at home, inside.
It’s not easy outside, where is the air clean?
Not knowing it brings me back to the sensation of asthma, where the air around me is never enough, and the little I inhale does not flow.
And I become cyanotic, and I end up in the hospital, where they inject me with other poisons that I then undertake to heal for the rest of my life. I visualize, as in a picture: the Earth that breathes deeply, in unison with human beings.
The clear blue sky that brings freshness to the throat.

Creative, dreamer, performer, land artist, painter and graphic designer. She was born in Lavezzola, Ravenna in 1980. She graduated from the Liceo Artistico PLN in Ravenna and then did her specialisation at the Capiello Academy of Florence in Graphic Design.
"My works are the result of a personal psychological investigation, where expressing myself is my soul, my breath, pauses, femininity, dreams and above all the unconscious that communicates with me through signs and colours that bring me visions, latent messages. But they are also the result of trips, through the populations: like that of the gypsies, from which I have been inspired for several years, so much so that I have approached their fields several times to study their expressions, uses and customs, and then portray them. I express myself mainly with white, the "colour" of the soul and freedom; it is a stimulator of emotional and sensory capacity, it is light.
My works and artistic performances reflect a complex creative, wild, dreamlike and feminine process that reaches an order thanks also to the continuous practices of meditation, yoga techniques and dance (contemporary and butoh)".
In her artistic scenes of a mysterious world movement, almost a sacred place, there is a symbiotic link with the earth, the clouds, the hypnotic charm of brackish water, at the edge of the sea, the main and dominant element.

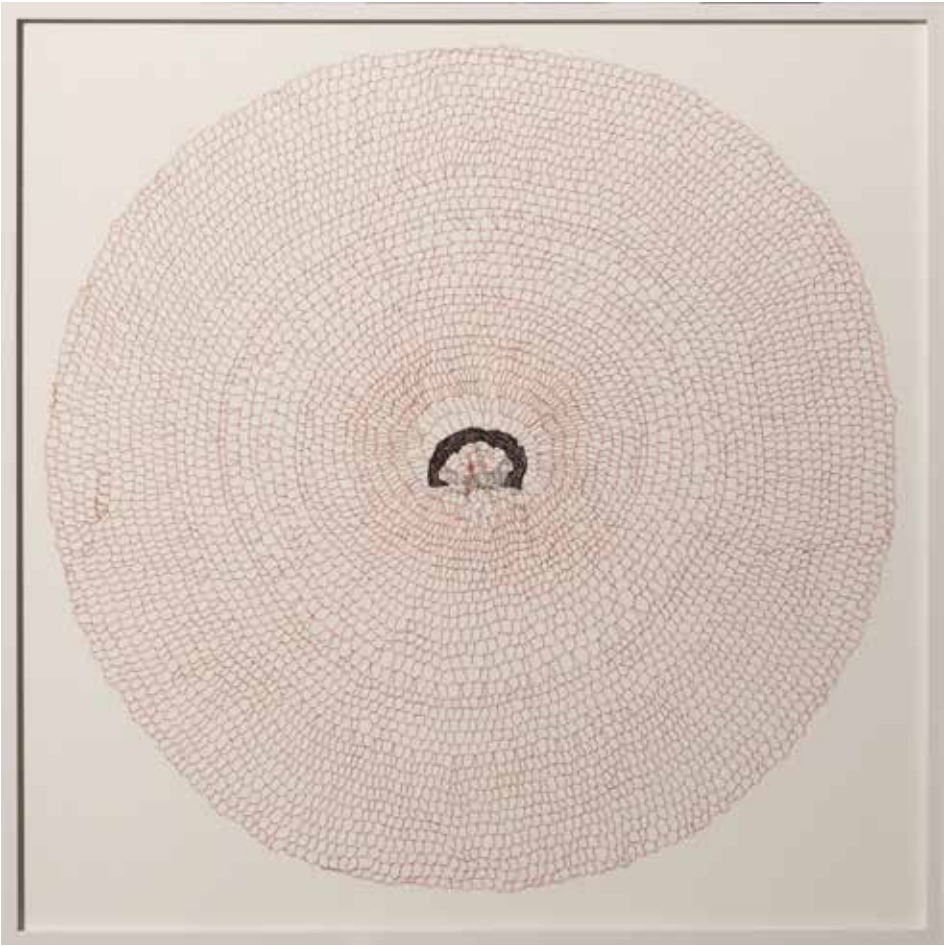


I breath at home, in my throat the Earth breath - 2021
Performance, video 4' 40"

LUISE KLOOS Österreich

La parte organica della vita si sviluppa dalla moltitudine di processi che si basano su tensioni mutevoli tra i singoli elementi. Attraverso i movimenti interni i diversi potenziali di tensione tendono ad equilibrarsi, quindi le tensioni necessarie per mantenere i processi vitali devono essere costruite di volta in volta. Questo deve avvenire entro certi limiti. Se le forze interne aumentano troppo o vengono meno, il sistema collassa. Il "significato segreto", che si può assaporare in questa foglia di Ginkgo del "sapere", si rivela attraverso la percezione sensuale del suo significato simbolico. Questo significato simbolico indica la domanda e la risposta, il dare e l'avere; entrambi sono profondamente legati alla vita e all'esistenza umana. È proprio questo legame con la vita che si manifesta con grande persuasività nell'albero di ginkgo, che è stato l'unico essere vivente a sopravvivere al bombardamento atomico di Hiroshima e a germogliare nuovamente dopo qualche tempo. Secondo quanto riferito, gli alberi di ginkgo sopravvivono anche a gravi incendi selvatici. Inoltre, la medicina cinese utilizza da millenni gli estratti dei frutti dell'albero di ginkgo, nonché i cerotti e i tè preparati con le sue foglie. Dalla metà del XX secolo, il ginkgo è stato riconosciuto come pianta medicinale in tutto il mondo. I farmaci ricavati dai suoi singoli componenti stimolano il flusso sanguigno, aumentano il metabolismo e incrementano le possibilità di sopravvivenza delle cellule in caso di minacce acute. Oggi l'albero di ginkgo è visto da molte persone come un segno di speranza e fiducia. Come in tutte le piante verdi - il verde è anche il colore della speranza - nelle foglie avviene il processo fotochimico più importante del pianeta, la fotosintesi. Durante questo processo l'energia delle radiazioni solari viene immagazzinata nella sostanza vivente attraverso una reazione luminosa e genera ossigeno, la base di ogni esistenza organica. Il rame è uno dei primi metalli utilizzati nella cultura umana. È caratterizzato da un'eccellente conduttività termica e dalla migliore conduttività elettrica (dopo l'argento). Il rame funge da rete per schermare alcune radiazioni. Come micronutriente, il rame si trova nel fegato, nei reni, nel cuore, nel cervello e nei capelli. Fa parte del pigmento ematico emocianina e come tale è coinvolto nella sintesi dell'emoglobina, che però non contiene più rame. In passato, il rame veniva utilizzato in medicina per gli unguenti per gli occhi. In Africa occidentale, il metallo assegnato al pianeta Venere è simbolo di calore e luce. Nell'antichità, il rame sotto forma di lingotti o talenti veniva usato come pagamento, così come le foglie di ginkgo nell'antica Cina. Il loro verde è complementare al colore rossastro del metallo. L'opera, composta da tre parti, consiste in un filo di rame lavorato all'uncinetto e in un disegno a inchiostro su tela. Per molti processi della vita abbiamo bisogno di pazienza; per sopravvivere abbiamo spesso bisogno di ritirarci. Vivere in equilibrio è quindi la strategia per una vita pacifica e umile in mezzo alla natura e all'umanità.

The organic part of life develops from the multitude of processes that are based on changing tensions between individual elements. Through inner movements the different potentials of tension tend to equalize, thus the tensions necessary to maintain vital processes have to be built up time and time again. This has to happen within certain limits. If the internal forces increase too much or if they fail, the system collapses. The "secret meaning", that can be tasted in this Ginkgo leaf of the "knowing", is revealed through the sensual perception of its symbolic meaning. This symbolic meaning indicates question and answer, giving and taking; both of which are deeply connected to life and human existence. It is precisely this bond with life that proves itself in the ginkgo tree with great persuasiveness, as they were the only living beings to survive the atomic bombing of Hiroshima and to sprout again after some time. Ginkgo trees reportedly also survive severe wildfires. In addition, Chinese medicine has used extracts from the fruits of the ginkgo tree as well as plasters and teas made from its leaves for millennia. Since the mid 20th century, the ginkgo has been recognized as a medicinal plant worldwide. The drugs made from its individual components stimulate our blood flow, boost our metabolism and increase the chances of cell survival under acute threats. Today, the ginkgo tree is seen as a sign of hope and confidence by many people. As with all green plants – green is also the color of hope – the most important photochemical process on earth, photosynthesis, takes place in the leaves. During this process the radiation energy of the sun is stored in the living substance through a light reaction and generates oxygen, the basis of all organic existence. With copper we encounter one of the first metals ever used in human culture. It is characterized by its excellent thermal conductivity and the best electrical conductivity (following silver). Copper serves as a network to shield certain radiation. As a micronutrient, copper is found in our liver, our kidneys, our heart, our brain and our hair. It is part of the blood pigment hemocyanin and as such is involved in the synthesis of hemoglobin, which itself, however, no longer contains copper. In the past, copper was used for eye ointments in medicine. In West Africa, the metal assigned to the planet Venus is a symbol of warmth and light. In ancient times, copper in the form of bars or talents was used as payment, as were ginkgo leaves in ancient China. Their green is complementary to the reddish color of the metal. The 3-part work consists of crocheted copper wire and ink drawing on canvas. For many processes in life, we need patience; to survive we often need to withdraw. Therefore, living in balance is the strategy for a peaceful and humble life amid nature and humankind.



Ginkgo Infinity waterfall - 2021
Copper wire ink and acrylic on canvas, 70 x 100 cm (digital print)

È nata nel 1955 a Judenburg, in Austria. Vive e lavora a Graz. Lavora con grafica, pittura, video, installazioni e performance e ha una vasta rete internazionale. Fin dai suoi studi all'Università di Graz, all'Architettura e all'Accademia di Belle Arti di Vienna, il suo lavoro si è concentrato su temi quali la società, le condizioni umane e i contesti culturali. Dal 2009 studia costantemente arte tibetana presso il Thangde Gatsal Studio dei maestri Locho e Sarika Singh a Dharamsala, in India. Luise Kloos è la fondatrice di next - Verein für zeitgenössische Kunst, un'associazione d'arte contemporanea con sede a Graz, che realizza progetti internazionali di artisti in residenza. È membro del comitato consultivo culturale della città di Graz e presidente del Museo dei bambini di Graz. Luisa Kloos è inoltre membro del Parlamento europeo della cultura. Dal 2016, Luise Kloos organizza il programma Erasmus+ "Studenti croati volontari presso gli artisti della Stiria".

She was born in 1955 in Judenburg, Austria. She lives and works in Graz. She works with graphics, paintings, video, installations and performances and has an extensive international network. From her studies at the University of Graz, Architecture and the Academy of Fine Arts in Vienna, her work has focused on topics such as society, human conditions and cultural backgrounds. Since 2009, she has continuously studied Tibetan art at the Thangde Gatsal Studio of Master Locho and Sarika Singh in Dharamsala, India. Luise Kloos is the founder of next - Verein für zeitgenössische Kunst, a contemporary art association based in Graz, which carries out international projects by artists in residence. She is a member of the cultural advisory board of the city of Graz and president of the Children's Museum of Graz. In addition, Luisa Kloos is a member of the European Cultural Parliament. Since 2016, Luise Kloos has organised the Erasmus+ program "Croatian students volunteer at Styrian Artists".

MAJA FLAJSIG Hrvatska

Camminare ricordando i sentieri e la memoria

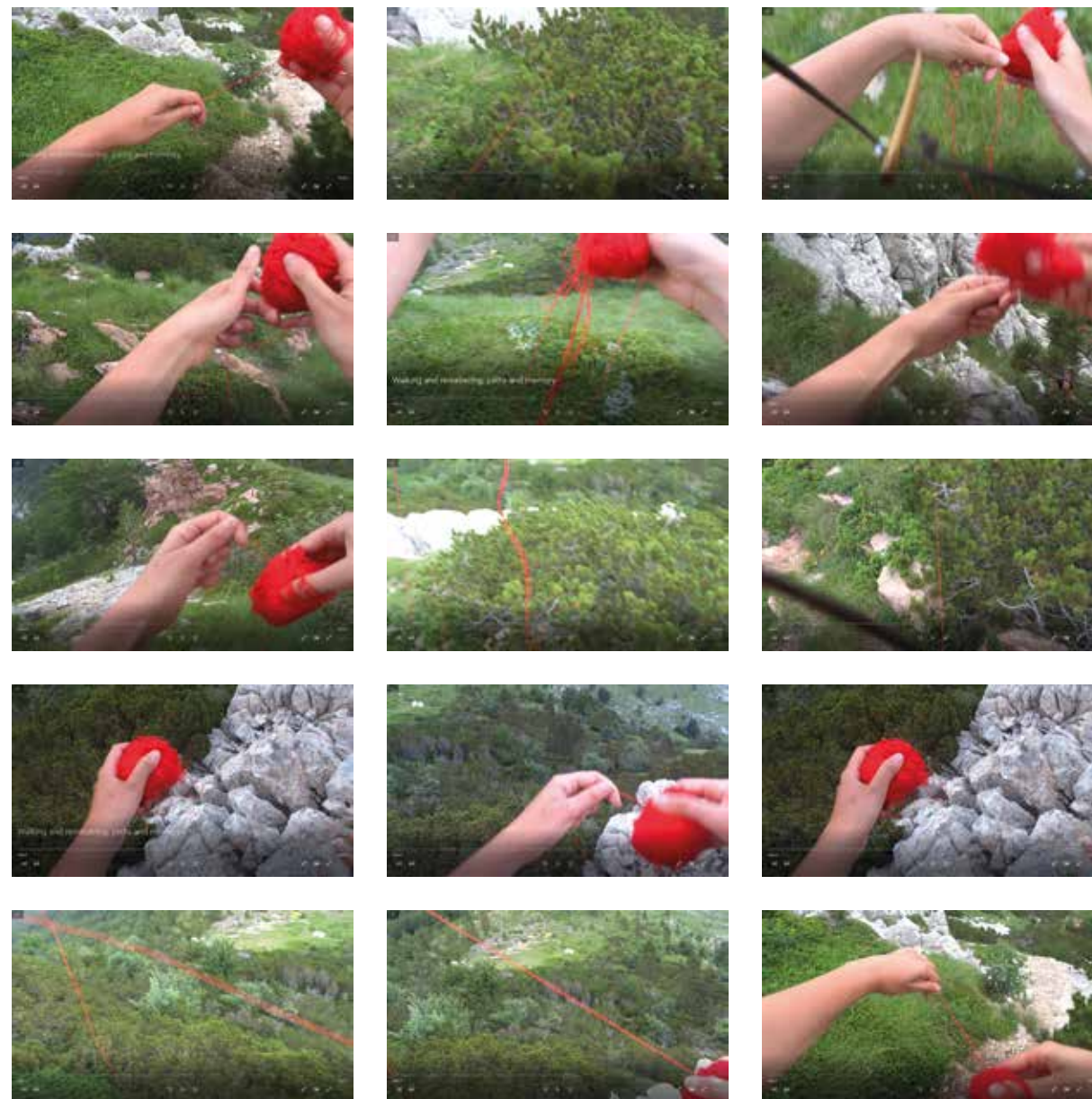
Teseo, di fronte al suo destino, si addentra nel labirinto di Cnosso, nell'isola di Creta, dove viveva il Minotauro. Quando incontrò il Minotauro lo uccise. Ma per uscire dal labirinto, Teseo aveva bisogno di un filo che gli aveva dato Arianna, la figlia del re. Il re disse a Dedalo di costruire il labirinto per racchiudere il Minotauro. Arianna aiutò Teseo, che seguì il filo e trovò l'uscita. Grazie al filo, avvolgendo la matassa, Teseo arrivò vivo all'uscita. Arianna aveva chiesto a Dedalo un'uscita per Teseo e allora Dedalo le diede una pelle di filo. Il filo era la linea che aveva collegato Teseo alla vita. Il filo rosso è la vita, un legame con la vita, forte e fragile allo stesso tempo, che collega ogni essere vivente con la vita. La vita ha bisogno di un uguale e dipende dalla dinamica omeostatica che contrasta l'entropia, autoregolandosi come risorsa per perpetuarsi nel tempo. I cambiamenti e le emergenze fanno sì che la vita si adatti o muoia. Le crisi sono zone in cui le condizioni sono estreme e il comportamento dei sistemi è costretto a cambiare. La sopravvivenza della vita risiede nelle capacità di adattamento ai cambiamenti, alle avversità e alle emergenze. Le crisi sono punti in cui la vita affronta le emergenze attraverso fenomeni di auto-organizzazione e di adattamento per recuperare un pari grado di sopravvivenza.

Maja Flajsig è nata il 28 dicembre 1994 a Zagabria. Ha conseguito una laurea nei settori della storia dell'arte e dell'etnologia e dell'antropologia culturale e sta attualmente completando un master sugli stessi orientamenti. Nel 2017 ha curato la mostra di Jelena Petric "The Efforts and Substances" presso la Galleria Oblok di Sesvete, la mostra "Center of Surroundings" di Tomislav Hršak e Vladimir Novak, Padiglione francese, Zagabria e ha coordinato la Conferenza internazionale Roaming Anthropology. Nel 2018 ha curato la mostra "Little ones" di Marija Matić nella galleria SC, Zagabria, la mostra "Kozmospisi" di Dorotea Gašpar e Ana Jagić alla Kapetanova kula, Zara, la mostra "Half the exhibition, half the idea" di Dario Vuger e la Collective Clinic nella galleria Gray, Zagabria. Nel 2019 ha curato la mostra "Raslojavanje" di Ruzica Dobranić alla Galleria Crta di Zagabria. Scrive per il portale Kulturpunkt e Contemporary Croatian Photography ed è tra i fondatori dell'associazione internazionale Vizantrop che opera nel campo dell'antropologia visiva. È membro dell'associazione cittadina Dragodid-4 che si occupa della conservazione del patrimonio edilizio in pietra a secco.

Walking Remembering Paths and Memory

Theseus, facing his destiny, goes into the labyrinth of Knossos at Crete Island where the Minotaur lived. When he met the Minotaur he killed it. But to leave the labyrinth, Theseus needed a thread that Ariadne gave him, Ariadne was the king's daughter. The king told Daedalus to build the labyrinth to enclose the Minotaur. Ariadne helped Theseus, who followed the thread and found the exit. Thanks to the thread, winding the skein, Theseus arrived alive at the exit. Ariadne had asked Daedalus for an exit for Theseus and then Daedalus gave her a thread skin. The thread was the line that had connected Theseus with life. The red thread is life, a life connection with life, strong and fragile at the same time connecting each living being with life. Life needs an equal and depends on the homeostatic dynamic that counteracts entropy, self regulating itself as a resource to perpetuate over time. The changes and emergencies made life adapt or die. The crises are zones where the conditions are extreme and the behavior of the systems is obliged to change. The survival of life resides on the capacities of adaptation toward changes, adversities and emergencies. The crises are points where life faces emergencies by self-organization phenomena and adapting to recovering an equal grade for survival.

Maja Flajsig was born on December 28, 1994, in Zagreb. She has a bachelor degree in the fields of art history and ethnology and cultural anthropology and is currently completing a Masters study of the same orientations. In 2017, she curated Jelena Petric's exhibition "The Efforts and Substances" at the Oblok Gallery in Sesvete, the exhibition "Center of Surroundings" by Tomislav Hršak and Vladimir Novak, French Pavilion, Zagreb and coordinated the International Conference Roaming Anthropology. In 2018 she curated the exhibition "Little ones" by Marija Matić in the gallery SC, Zagreb, the exhibition "Kozmospisi" by Dorotea Gašpar and Ana Jagić at Kapetanova kula, Zadar, the exhibition "Half the exhibition, half the idea" by Dario Vuger and the Collective Clinic in the Gray gallery, Zagreb. In 2019, she curated the exhibition "Raslojavanje" by Ruzica Dobranić at the Gallery Crta, Zagreb. She writes for the portal Kulturpunkt and Contemporary Croatian Photography and is one of the founders of the international Vizantrop association that operates in the field of visual anthropology. She is a member of the Dragodid-4 town association that deals with the preservation of dry stone wall building heritage.



Walking and remembering, paths and memory - 2020
Performance, video 12'22"

MARCELO CALVILLO México

Spendono più di quanto devono raccogliere
Spie, liste nere e arsenali
È imbarazzante vederli vantarsi
Vediamo chi è quello che ce l'ha più grosso
Si armano fino ai denti in nome della pace
E giocano con cose che non hanno ricambi
Incolpano l'altro se qualcosa va storto
Tra questi ragazzi e me, c'è qualcosa di personale...

Juan Manuel Serrat / Something personal.

Eccesso di testosterone

Inspirato alla canzone "Algo personal" di J.M. Serrat, "Excess of Testosterone" riunisce immagini popolari che ci rimandano alla prima metà del XX secolo, enfatizzando la vecchia ricetta del sesso e della violenza, in questo caso della violenza a livello planetario. Allo stesso tempo, allude all'imposizione di stereotipi culturali.

È nato a Città del Messico nel 1959. Dal 1977 al 1981 si è laureato in Comunicazione Fisica. È stato allievo dello scultore Jesús Mayagoitia all'interno del gruppo pilota 103 e ha praticato la litografia nel laboratorio del maestro Javier Iñiguez presso la Scuola Nazionale di Arti Plastiche dell'UNAM. Ha all'attivo una dozzina di mostre personali a Città del Messico e alcune nell'interno del Paese, tra cui: La Nación y otros cuadros tristes (1998) nella galleria del periódico Excelsior; Cuadros y no cuadros (2001) al Centro Cultural San Ángel, Contraposiciones y circunstancias en la Delegación Iztacalco (2011) e Paroxismos en Casa X (2018). Ha inoltre partecipato a un centinaio di mostre collettive in Messico e all'estero, in Canada, Giappone, Romania, Spagna, Argentina, Stati Uniti e Svizzera. Attualmente sta conseguendo il titolo di Master in Pittura presso la Facoltà di Arti e Design dell'Universidad Autónoma de México. Sta conducendo la ricerca Dissertazioni marine, con il mare come mezzo critico.

They spend more than they have to collect
Spies, blacklists and arsenals It's embarrassing to see them brag
Let's see who is the one who has it bigger They arm
themselves to the teeth in the
name of peace And they play with things that have no
spare Blame the other if something goes wrong Between
those guys and me, there is
something personal ...

Juan Manuel Serrat / Something personal. Testosterone excess.

Excess of Testosterone

Inspired by the song "Algo personal" by J.M. Serrat, "Excess of Testosterone" brings together popular images that refer us to the first half of the 20th century, emphasizing the old recipe of sex and violence, in this case of violence on a planetary level. At the same time, it alludes to the imposition of cultural stereotypes.

He born in Mexico City in 1959. From 1977 to 1981 he studied a degree in Physi- calCommunication. He was a student of the sculptor Jesús Mayagoitia within the pilot group 103 and practiced lithography in the workshop of the master Javier Iñiguez at the National School of Plastic Arts of the UNAM. He has a dozen solo exhibitions in Mexico City and some in the interior of the country, among them are: La Nación y otros cuadros tristes (1998) in the galleryofthe periódico Excelsior; Cuadros y no cuadros (2001) at the Centro Cultural San Ángel, Contraposiciones y circunstancias en la DelegaciónIz- tcalco (2011) and Paroxismos en Casa X (2018) He has also participated in about a hundred group exhibitions in Mexico and abroad in Canada,- Japan,Romania, Spain, Argentina, the United States and Swit- zerland. He is currently in the process of titling for a Master's Degree in Painting from the Faculty of Arts and Design of the Universidad Autónoma de México. Con- ducting the research-producedn Marine Dissertations, the sea as a critical medium.



Exceso de testosterona - 2021
Painting, 70 x 100 cm (digital print)

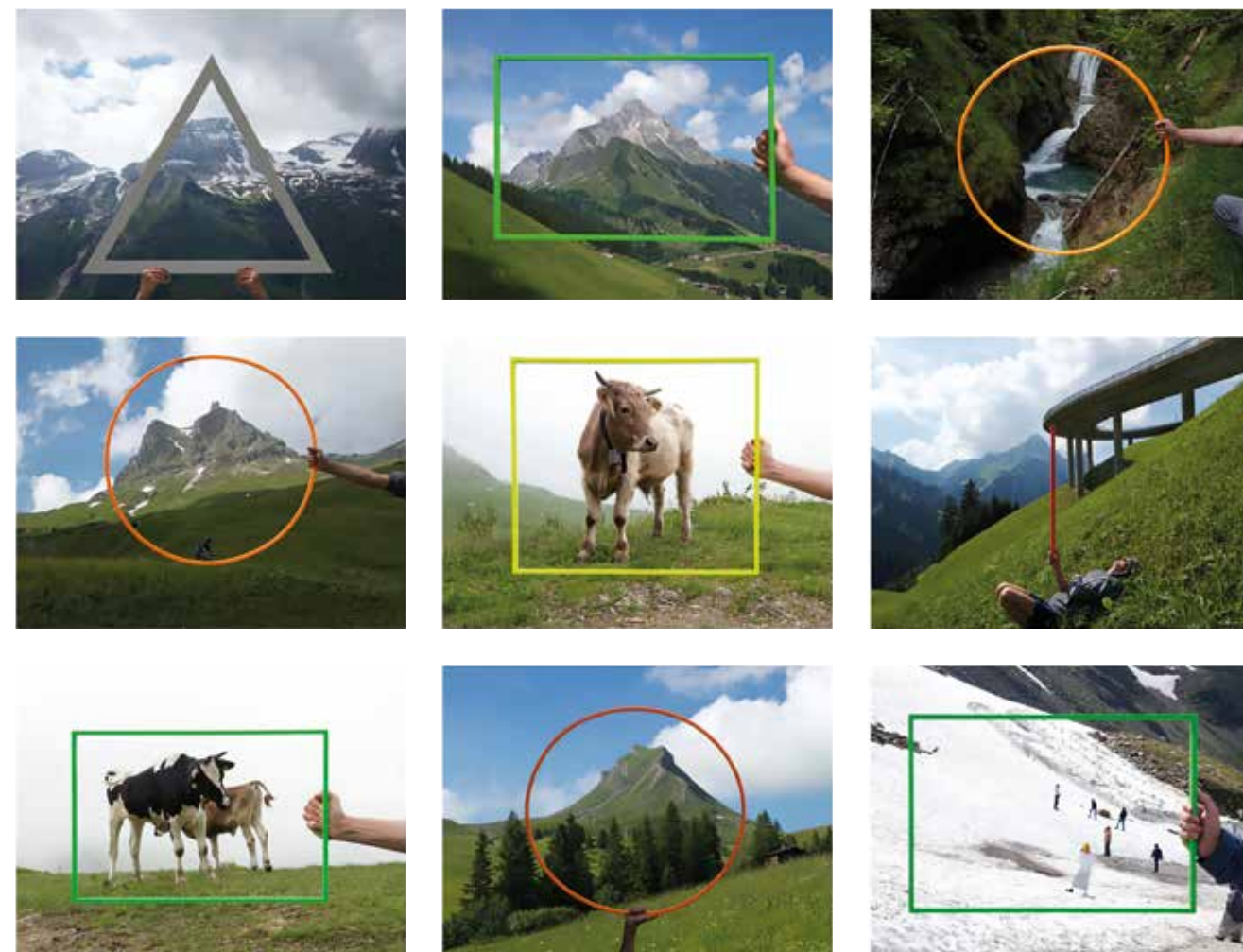
MARKUS GUSCHELBAUER Österreich

Il paesaggio alpino - che sembra sfidare coraggiosamente e risolutamente l'invasione della civiltà, ma che in realtà è un ecosistema fragile e per molti aspetti minacciato e in pericolo - è lo sfondo delle mie installazioni fotografiche. Armato di macchina fotografica, aste, colori e forme geometriche, mi aggiro per le montagne. In questo paesaggio idilliaco e selvaggio, mi esibisco e interagisco con lo scenario e cerco di trovare nuove vie di comunicazione tra me, l'uomo e la natura. Con grande disinvoltura, mi confronto con il paesaggio montano - un tema vecchio di secoli e trattato spesso nella storia dell'arte - e pongo domande sullo spazio, sul territorio e sulla sua appropriazione.

Guschelbauer Markus è nato in Austria. Studia all'Università di Arti Applicate di Vienna / Istituto di Belle Arti e Media Art / Fotografia. È professore, Introduzione alla fotografia artistica, FotoK, Schule für künstlerische Fotografie / Vienna (A) Partecipa a molteplici mostre personali e collettive come il Kjerringoy Biennale di Land Art / Norvegia, Cultureland / Amsterdam - Starnmeer / Fondazione Montello / Nevada, USA Residenza 108 / NY, USA, 3 mesi di residenza a Londra / Regno Unito, Kaprun idroelettrico - di Verbund / Salisburgo / Austria, Corfù / collaborazione con Stella Art Foundation / Grecia, Chi ha paura del verde / Vetrina 181 / Amsterdam / (NL), Addomesticamento del paesaggio / Bildraum01 / Vienna / (A) Romantologia / fotone gallery / Vienna / (A) Wird gewesen sein / SONO fotografische Werksgalerie / Salzburg Phenomena (A) / KroArtGallery / Vienna (A) Paradies / Kunstverein Kombinage / Vienna (A) Bloccato sullo scaffale / Galleria Fotografica / Luoghi d'interesse di Vienna (A) / Galleria Fotografica / Lubiana (SLO), Topografica / Stadtgalerie Klagenfurt (A) Isole chiuse / White8 Gallery / Vienna (A), Paesaggi emergenti / FotoK / Vienna (A) Mondi del desiderio e paesaggi di plastica / Kunstverein das Weiße Haus / Vienna (A) Alcune mostre collettive selezionate sono: Nel 2019 Landschaft / Passover / Gallery Posibila / Bucarest / Romania (RO) Solitudine e deserto / Kunstverein Kombinage / Vienna (A)

The Alpine landscape – which appears to bravely and staunchly defy the encroachment of civilisation, but is actually a fragile ecosystem that is threatened and endangered in many respects – is the backdrop of my photographic installations. Equipped with my camera, rods, colours, and geometric forms, I wander through the mountains. In this idyllic and wild-appearing landscape, I perform and interact with the scenery and attempt to find new ways of communication between me respectively, humankind and nature. With great ease, I engage with the mountain-scape – a theme that is centuries old and dealt with often in art history – and pose questions concerning space, territory and its appropriation.

Guschelbauer Markus is born in Austria. He studies at the Vienna University of Applied Arts / Institute of Fine Arts and Media Art / Photography. He is a professor, Introduction to artistic photography, FotoK, Schule für künstlerische Fotografie / Vienna (A) Participates in multiple individual and group exhibitions such as the Kjerringoy Land Art Biennale / Norway, Montello Foundation / Nevada, USA Residency 108 / NY, USA 3 months residency in London / United Kingdom, Hydroelectric Kaprun - by Verbund / Salzburg / Austria, Corfu / collaboration with Stella Art Foundation / Greece, Who is afraid of green / Storefront 181 / Amsterdam / (NL), Domestication of landscape / Bildraum01 / Vienna / (A) Wird gewesen sein / SONO fotografische Werksgalerie / Salzburg Phenomena (A) / KroArtGallery / Vienna (A) Paradies / Kunstverein Kombinage / Vienna (A) Stuck on the Shelf / Photon Gallery / Vienna (A) Landmarks / Photon Gallery / Ljubljana (SLO) Topographical / Stadtgalerie Klagenfurt (A) Closed islands / White8 Gallery / Vienna (A), Emerging Landscapes / FotoK / Vienna (A) Worlds of Desire and Plastic Landscapes / Kunstverein das Weiße Haus / Vienna (A) Some selected group exhibitions are: In 2019 Landschaft / Passover / Gallery Posibila / Bucharest / Romania (RO) Loneliness and desert / Kunstverein Kombinage / Vienna (A)



Montology - 2021
Installations and digital interventions, 70 x 100 cm (digital print)

MAURICIO CERVANTES México

Ninfe e dee della serie cremisi

Ho dedicato un ritratto pittorico alle dee mestruali per rendere omaggio al sangue femminile e ai suoi diversi cicli. Il primo racconto che ho sentito sulla sacralizzazione di questi processi vitali è stato nel 2011, in una cerimonia domestica in cui gruppi religiosi indiani si sono riuniti per cantare I 1.000 nomi di una dea. Nella mia serie pittorica, le donne che alludono alle dee mestruali sono ritagliate in sagome rosse su sfondi stampati con vari testi calligrafici. Conoscevo le fonti dei testi, ad eccezione di uno che ho selezionato per la sua bellezza calligrafica. Il testo sembra essere una sezione dei Veda scritto intorno al 1500 i. Onora tutti gli aspetti del FUOCO, e i suoi attributi. Il motivo per dipingere le immagini avrebbe più senso dopo aver assito il senso del fuoco: energia primordiale sia per i processi alchemici che per quelli sanguigni nelle donne. Nel 2016 ho ideato, insieme a Tania Galindo, il balé multimediale "El patio de las ninfas rojas": scene per un monumento d'acqua. Ho trovato l'ispirazione per la sceneggiatura in coloro che s'impegnano a preservare le api colpite dal surriscaldamento globale. Qualsiasi atto che preservi le lingue native, vive o morte, apre una soglia per comprendere le infinite versioni del mondo e i modi di nominare le cose. Le api non si estingueranno finché prevarrà la diversità delle voci che le denominano.

Nato a CDMX nel 1965, mi sono formato alla Scuola Nazionale di Arti Plastiche dell'UNAM. I miei principali mentori hanno guidato questa formazione verso l'apprendimento e la padronanza di mestieri come il disegno, la pittura e l'incisione, che mi hanno fatto capire il valore del toccare, accarezzare e trasformare attraverso il corpo: attraverso l'uso delle mani. Negli studi di mitografi come Joseph Campbell o Mircea Eliade, ho trovato i semi che essi avevano ricavato per oltre vent'anni e da vari livelli - a contatto con le espressioni del sacro in diverse tradizioni. Per 25 anni mi sono dedicato esclusivamente alla pratica pittorica da cavalletto, e nell'ultimo decennio mi sono avventurato in una serie di pratiche collaborative che mi hanno portato a scrivere sceneggiature per spettacoli teatrali, a concepire installazioni, ambientazioni sonore e a produrre video. Ho allargato il campo di conoscenza o di azione dei miei collaboratori e consulenti a quello dei contadini, dei guaritori e degli apicoltori, accrescendo il mio interesse per il valore simbolico di alcuni prodotti degli alveari come il miele o la cera, dei semi come il cacao o delle pratiche agroecologiche che hanno origine nei popoli originari della Mesoamerica. Ho ricevuto tutti i riconoscimenti per la mia carriera in campo artistico, ad eccezione del Premio al Merito Ecologico, assegnato da Semarnat nel 2017.

Nymphs and goddesses of crimson stock

I dedicated a pictorial back to menstrual goddesses to honor female blood and its different cycles. - The first account I heard about the sacralization of these life processes was in 2011, in a domestic ceremony in which religious groups from India came together to sing The 1,000 Names of the Goddess. In my pictorial series, the women who allude to the menstrual goddesses are cut out in red silhouettes on backgrounds printed with various calligraphic texts. I knew the sources of the texts, with the exception of one that I selected for its calligraphic beauty. The text seems to be a section of the Vedas, written around 1500. It honors all aspects of FIRE, and its attributes. The motive for painting the pictures would make more sense after assiting the meaning of fire: primordial energy for both alchemical and blood processes in women. In 2016 I conceived, together with Tania Galindo, the multimedia balé "El patio de las ninfas rojas: scenes for a water monument". I found the inspiration to write the script in those who pledge their passion to preserve bees, affected by global overheating. Any act that honors native languages, living or dead, opens a threshold for understanding the infinite versions of the world, its cycles, and ways of naming things. Bees will not become extinct as long as the diversity of voices that names them prevails.

Born in CDMX 1965, I was trained at the National School of Plastic Arts of the UNAM. My main mentors led this training towards the learning and mastery of trades such as drawing, painting and engraving, which made me understand the value of touching, caressing and transforming through the body: through the use of the hands. In the studies of mythographers such as Joseph Campbell or Mircea Eliade, I found the seeds that they had derived for over twenty years and from various levels - in contact with expressions of the sacred in different traditions. For 25 years I have dedicated myself exclusively to the easel pictorial practice, and in the last decade I have ventured into a series of collaborative practices that have led me to write scripts for stage shows, to conceive installations, sound settings and to produce videos. I have expanded the field of knowledge or action of my collaborators and advisers to that of farmers, healers and beekeepers, increasing my interest in the symbolic value of some products of the beehives such as honey or wax, seeds such as cocoa or agroecological practices that have their origin in the original peoples of Mesoamerica. I have received all the recognitions for my career in the artistic field, with the exception of the Prize for Ecological Merit, awarded by Semarnat in 2017.



Ninfas rojas - 2021
Performance and photo, 70 x 100 cm (digital print)

MAX JURASCH Österreich

Siamo sul pianeta Pakaja. Il pianeta terra è stato rinominato. Utopia o Distopia.

Ciò che è rimasto sono gli animali, ma quali animali? In Planet Pakaja di Max Jurasch sono creature simili a quelle che conosciamo eppure diverse, trasformate o geneticamente irritate dal plutonio. Mentre gli animali venivano raffigurati in passato per mancanza di conoscenze fotografiche anche in maniera fantasiosa, i dipinti contemporanei di animali trasmettono aspetti del presente. Come come nelle rappresentazioni di Breughel, Jurasch inserisce nelle sue rappresentazioni di animali una critica sistemica e ambientale. Nelle rappresentazioni di Jurasch, realizzate con collage fotografici, le creature sembrano realistiche, ma in qualche modo sono mutate. Il gioco delle trasformazioni, del corpo e della forma, delle illusioni di movimento è in primo piano. Confusione, sentimenti, domande sul perché delle mutazioni muovono lo spettatore. C'era una volta un mondo con persone e animali ed era bello. Le persone si sviluppavano, esploravano e inventavano e le cose andavano sempre meglio per loro. La tecnologia, la medicina, l'economia - tutto stava cambiando rapidamente - ma poi cosa è successo? Un boom, un'esplosione, una nube velenosa. Rimasero gli animali, ma quali? Gli animali del pianeta Pakaja di Max Jurasch sono diversi. Sono mutanti, simili alle creature che conosciamo eppure diversi, trasformati o geneticamente irritati da un'esplosione nucleare, popolano il pianeta Pakaja, un luogo di fuga, una riserva finale. Mentre gli animali venivano raffigurati in passato per mancanza di conoscenze fotografiche, i dipinti di raffigurazioni contemporanee di animali trasmettono aspetti del presente. Nelle rappresentazioni di Jurasch, realizzate con collage fotografici, gli animali sembrano realistici, ma in qualche modo sono mutati. Il gioco delle trasformazioni, del corpo e della forma, delle illusioni di movimento è al centro dell'attenzione. Confusione, sentimenti, domande sul perché delle mutazioni colpiscono lo spettatore. "Attualmente stiamo vivendo la più grande estinzione di creature viventi dalla scomparsa dei dinosauri". Christoph Heinrich, CEO del WWF Germania. Non sappiamo se questi cambiamenti siano il risultato di un'esplosione nucleare, della predazione territoriale, della scarsità di risorse o dell'avvelenamento del nostro pianeta. Il fatto è che il nostro mondo è cambiato. Qui, come nelle rappresentazioni di Breughel (ad esempio, Due scimmie), Jurasch inserisce nelle sue rappresentazioni di animali una critica al sistema e all'ambiente.

Denise Parizek

We are on planet pakaja. Planet Earth has been renamed. Utopie oder Dystopie.

What remained are the animals - but which animals? In Max Jurasch's Planet Pakaja they are sir creatures that we know and yet different, transformed or genetically irritated by plutonium. While animals were depicted in the past for lack of photographic knowledge, paintings of contemporary depictions of animals convey aspects of the present. Here, as in Breughel's depictions of animals, Jurasch embeds systemic and environmental criticism in his depictions of animals. In Jurasch's photographically collaged depictions, the creatures look realistic, but somehow they have mutated. The play with transformations, body and form, illusions of movement is in the foreground. Confusion, feelings, questions about the why of the mutations move the viewer. Once upon a time there was a world with people and animals and it was good. People developed, explored and invented and things got better and better for them. Technology, medicine, the economy - everything was changing rapidly - but then what happened? A boom, an explosion, a poisonous cloud. What remained were the animals - but which animals? The animals of Max Jurasch's planet Pakaja are different. They are mutants, sir to creatures we know and yet different, transformed or genetically irritated by a nuclear explosion, they populate the planet Pakaja, a place of escape, a final reservoir. Whereas animals were depicted in the past for lack of photographic knowledge, paintings of contemporary depictions of animals convey aspects of the present. In Jurasch's photographically collaged depictions, the animals look realistic, but somehow they have mutated. The play with transformations, body and form, illusions of movement is in the focus. Confusion, feelings, questions about the why of the mutations affect the viewer. "We are currently experiencing the greatest extinction of living creatures since the dinosaurs disappeared." Christoph Heinrich CEO WWF Germany. We don't know whether these changes are the result of a nuclear explosion, territorial predation, resource scarcity, or poisoning of our planet. The fact is, our world has changed. Here, as in Breughel's depictions of animals (e.g. Two Monkeys), Jurasch embeds system and environmental criticism in his depictions of animals.

Denise Parizek



Pakaja babe - 2021
Photomontage, 70 x 100 cm (digital print)

Nato a Vienna nel 1973, ha sviluppato identità di marca, packaging e campagne per noti designer del settore pubblicitario. Ha sviluppato identità di marchi, imballaggi e campagne per rinomate aziende nazionali e internazionali. Ha acquisito esperienza in tutte le discipline visive e ha ricevuto numerosi premi per il suo lavoro di design. Nella sua professione spesso in bilico tra autenticità e irritazione, Jurasch ama spingere questo paradosso all'estremo nel suo lavoro artistico. Si avvale spesso del linguaggio visivo breve e d'impatto della pubblicità, ma a segni invertiti: la sua specialità, il ritocco digitale, non è usato come mezzo stilistico di abbellimento, ma come veicolo di suggestione.

Born in Vienna in 1973, he has developed brand identities, packaging and campaigns for well known designers in the advertising industry. He has developed brand identities, packaging and campaigns for renowned national and international companies. He has gained experience in all visual disciplines and has received numerous awards for his design work. In his profession often between authenticity and irritation, Jurasch likes to push this paradox to the extreme in his artistic work. He often makes use of the brief, striking visual language of advertising - but with the signs reversed: his specialty, digital retouching, is not used as a stylistic means of embellishment but as a vehicle of suggestion.

MERCEDES AQUI Argentina / México

In cerca di calore, abbiamo dato fuoco a tutto. Io, vivente, vado alla deriva nell'immenso nero che è rimasto di ciò che ieri era fuoco, i miei occhi sono aperti e come una garza bagnata, l'oscurità si attacca alle mie pupille. Ne sono consapevole e quindi posso "vedere" il buio, percepisco il buio, sono il buio. Nella mia pelle c'è un artefatto di ingrandimento che provoca un effetto avvolgente, che traduce la realtà intersensoriale e mi presenta cose ingrandite che arrivano tutte insieme e attraversano il mio corpo con mille combinazioni. Scopro frammenti sospesi in giro, parti di tutto ciò che eravamo, distrutto e ricostruito più e più volte. La Terra è un metonimo del corpo. Come se fosse il punto di un ologramma, portiamo dentro la nostra singolarità non solo tutta l'umanità, tutte le contraddizioni, tutta la vita, ma anche l'intero cosmo, compreso il suo mistero. E io, vivente, fluttuo allungando lentamente la mia materia, infilando i pezzi possibili e presenti. Guardando volontariamente e consapevolmente, un oro nero cangiante, un legante, una sostanza primordiale che è di tutte le cose, affinché le mie crepe e le crepe del mondo siano riparate. La tenerezza non ha fretta.

Mercedes Aqui è un'artista visiva, e ha conseguito una laurea in Scienze della Comunicazione. Ha iniziato con il giornalismo lavorando come reporter. In seguito si è avventurata nel settore della fotografia giornalistica. Ha deciso di abbandonare la carriera giornalistica per dedicarsi alle arti visive e al management culturale. Performance, installazione, fotografia, video, arte-oggetto e arte relazionale sono stati una costante del suo lavoro negli ultimi anni. Attraverso il suo lavoro ama dialogare con persone prive di formazione artistica. Patafisica, Dadaismo, Surrealismo e Fluxus fanno parte dei movimenti artistici che hanno influenzato il suo lavoro. Ha esposto le sue opere in Italia, Repubblica Ceca, Turchia, Bangladesh, Francia e Messico.

"Svolgo una ricerca estetica basata sulla vita, camminando sul filo del rasoio, tra l'ombra dell'atrocità e il desiderio di bellezza di quelle cose che sono state danneggiate. Mi piace riparare poeticamente il danneggiato con energia vitale attraverso soluzioni immaginarie immateriali. E sublimando il danno, modificando una coscienza, neutralizzando la mostruosità. Compio atti ordinari, infraleggeri, a volte quasi invisibili, a volte visibili all'estremo, che contribuiscono a dare poesia al mondo assurdo e terrificante in cui viviamo, dove finzione e realtà si fondono in una terra di tutti e di nessuno."

Looking for heat, we have set everything on fire. I, living, drift into the vast blackness that was left of what was fire yesterday, my eyes are open and like a wet gauze, the darkness sticks to my pupils. I am aware of it, and therefore I can "see" darkness, I perceive darkness, I am darkness. In my skin there is an artifact of magnification that causes an enveloping effect, which translates reality inter-sensorially and presents me with magnified things that arrive all at once and go through my body with thousands of combinations. I discover fragments suspended around, parts of everything that we were, destroyed and rebuilt over and over again. The Earth is a metonym for the body. As if it were a point in a hologram, we carry within our singularity, not only all humanity, all contradiction, all life, but also the entire cosmos, including its mystery. And I, living, I am floating slowly stretching my matter, threading the possible and present pieces. Looking voluntarily and consciously, an iridescent black gold, binder, a primal substance that is of all things, so that my cracks and the cracks of the world may be repaired. Tenderness is not in a hurry.

Mercedes Aqui is a visual artist. She studied for a Bachelor in Communication Sciences. She started within journalism working as a reporter. Later she ventured into the area of press photography. She decided to leave the journalistic career, to devote herself to the visual arts and cultural management. Performance, installation, photography, video, art-object and relational art have been a constant in her work in recent years. Through his work she likes to dialogue with people without artistic training. Pataphysics, Dadaism, Surrealism and Fluxus are part of the artistic movements that have influenced her work. She has exhibited her work in Italy, Czech Republic, Turkey, Bangladesh, France and Mexico.

"I carry out an aesthetic research based on life, walking on the edge, between the shadow of atrocity and the longing for beauty of those things that have been damaged. I like to poetically repair the broken with vital energy through imaginary immaterial solutions. And by sublimating the damage, modifying a consciousness, neutralising the monstrosity. I perform acts that are ordinary, infra-light, sometimes almost invisible, and sometimes visible in the extreme, that help to give poetry to the absurd and terrifying world in which we live, where fiction and reality merge in a land of everyone and no one."



Oro negro - 2021
Performance, video, 8'20"

NANCY ATAKAN USA / Türkiye

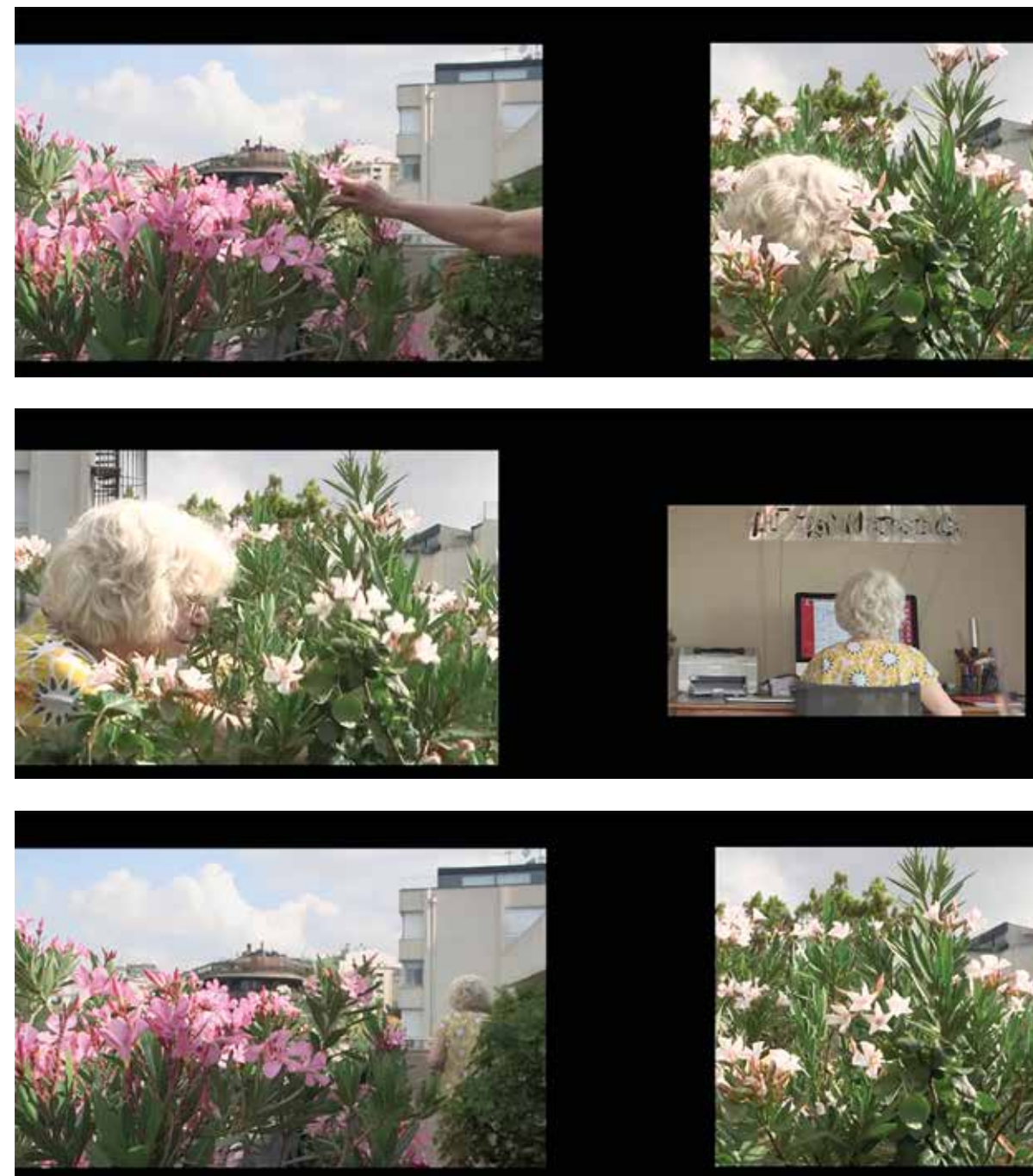
Durante la primavera del 2020, durante il lockdown di Covid-19, Atakan ha trascorso del tempo nel suo piccolo ufficio/studio guardando e relazionandosi con le piante della sua terrazza. Per l'artista, la loro importanza aumentava ogni giorno. Man mano che si prendeva cura di loro, le innaffiava e parlava con loro, diventavano sue amiche. Nel film *Oleander*, l'artista continua a utilizzare una delle sue tecniche preferite, la personificazione, che diventa evidente solo a metà film. Nella narrazione, l'autrice usa la propria voce e la storia è almeno in parte autobiografica, ma come è tipico delle sue narrazioni, è difficile distinguere la realtà dalla finzione.

Nata nel 1946 negli Stati Uniti, vive e lavora a Istanbul. Nancy Atakan è una figura attiva nella scena artistica di Istanbul come artista, insegnante, storica dell'arte e critica d'arte dal 1969. Spesso autobiografica, si concentra su temi quali il rapporto tra immagine e parola, il significato di appartenenza, le politiche di genere, la memoria e la globalizzazione in relazione alla sua persona. Tutto il suo lavoro implica ricerca, collaborazione e dialogo, e incorpora osservazioni su eventi attuali e riferimenti alla storia e alla cultura. Con un tocco di leggerezza, le narrazioni storiche e i temi pesanti del suo lavoro si avvicinano alla vita quotidiana. Nell'ambito della sua pratica artistica, ha co-fondato l'iniziativa artistica/project space 5533, con sede a Istanbul. La sua intensa carriera di insegnante di arti creative e storia dell'arte del XX secolo presso l'English High School for Girls, il Robert College e l'Università Boğazici, è durata dal 1975 al 2002. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Mimar Sinan nel 1995, Yapi Kredi Kültür Sanat Yayıncılık ha pubblicato il suo libro, *Arayışlar* (Ricerca). Nel 1998 e nel 2008 ha pubblicato *Karakalem Kitabevi* e *Sanatta Alternatif Arayışlar*, entrambi utilizzati frequentemente come libri di testo nelle università d'arte di tutta la Turchia. Nel 2016, Kehrler Verlag Heidelberg ha pubblicato una monografia dell'opera di Atakan intitolata *Passing On*, a cura di Nat Muller.

During the spring of 2020 Covid-19 lockdown, Atakan spent time in her small office/studio looking out at and relating to the plants on her terrace. For the artist, their importance increased daily. As she took care of them, watered them, and spoke to them, they became her friends. In this film, *Oleander*, she continues to use one of her favored techniques, personification, that only becomes obvious halfway through. In the narrative, she uses her own voice and the story is at least partially autobiographical, but as is typical for her narratives, it is hard to distinguish fact from fiction.

She was born in 1946, United States, and now lives and works in Istanbul. Nancy Atakan has been an active figure in Istanbul's art scene as an artist, teacher, art historian and art critic since 1969. Often autobiographical, she concentrates on topics such as the relationship between image and word, the meaning of belonging, gender politics, memory and globalisation in relation to her personally. All of her work involves research, collaboration, and dialogue, and it incorporates observations of current events and references to history and culture. Steeped in touches of lightness, the historical narratives and weighty themes within her work approach everyday life. As part of her artistic practice, she co-founded the Istanbul-based art initiative/project space, 5533. Her intense teaching career in creative arts and 20th-century art history at the English High School for Girls, Robert College and Boğazici University, spanned the years from 1975 to 2002. After receiving her PhD at Mimar Sinan University in 1995, Yapi Kredi Kültür Sanat Yayıncılık published her book, *Arayışlar* (Search) in 1998 and in 2008 *Karakalem Kitabevi* published, *Sanatta Alternatif Arayışlar*, both frequently used as textbooks in art universities throughout Turkey. In 2016, Kehrler Verlag Heidelberg published a monograph of Atakan's work entitled, *Passing On*, edited by Nat Muller.

Oleander - 2020
Photomontage, video 6'31"



NATALIA MALI England / Rossija

È un'ode video che ho interpretato e coreografato per la telecamera. "L'energia della sopravvivenza. A Return" è un progetto video multidisciplinare creato e interpretato da Natalia Mali. Il video consiste in una serie di interventi urbani, performance dal vivo presentate per la prima volta come installazione. È stato sviluppato in collaborazione con il Museo di Makhachkala e realizzato con il sostegno dell'amministrazione comunale di Makhachkala.

Musica composta da Aziza Sadikova.
Filmato prodotto da Zarema Dadaeva.

Questo progetto non riguarda solo il trasferimento dei miei ricordi d'infanzia, ma anche il ricongiungimento con la mia patria

l'autrice.

Dopo una lunga pausa, un'artista rivisita la città in cui è nata. Mali effettua diversi interventi nei luoghi che ricorda della sua infanzia. La presenza, sia reale che virtuale, è un'importante componente semantica che unisce videoarte, coreografia e performance dal vivo. Mali, con la sua estetica caratteristica, crea una partitura musicale per la danza, disegnando un nuovo "ornamento" della sua vita con il linguaggio del corpo.

Zarema Dadaeva. Produttrice

Natalia Mali è nata nel 1971 in Daghestan, nella vecchia URSS. È un'artista che vive e svolge la sua produzione a Londra, nel Regno Unito. Nel 1999 si è laureata alla Yale School of Art and Architecture, negli Stati Uniti. Si è specializzata in cinema e fotografia sotto la guida di Gregory Crewdson. Nel 2007 ha conseguito un master in Performance Art presso il Goldsmiths College dell'Università di Londra. Lavorando attraverso la recitazione partecipativa, la danza e il cinema, la sua pratica esplora la memoria storica, l'auto-fiction, la nozione di identità postcoloniale e l'etnia. A livello internazionale, Mali ha prodotto progetti interdisciplinari che combinano danza, arti performative, fotografia scenica, video arte e installazione e, più recentemente, film di danza da camera.

Tra le sue opere ricordiamo:

2021 - Noyes Museum of Art della Stockton University. "No borders. Pratiche digitali in tempi mutevoli" che presenta: "L'energia della sopravvivenza. Un ritorno 2020".
2020 - Storia del Museo di Makhachkala "L'energia della sopravvivenza". Un ritorno.
2019 - Biennale del Cairo, artista partecipante con la video installazione "A Solution"
2018 - 'Am. Georgia', Simposio internazionale d'arte. Artista di Vardzia in residenza, Georgia.
2017 - Calvert 22 Art Foundation, Londra, Regno Unito. Performance

It's a video ode which I performed and choreographed for the camera. 'The Energy of Survival. A Return' is a multidisciplinary video project created and performed by Natalia Mali. The video consists of a series of urban interventions, live performances first presented as a video installation. It was developed in collaboration with the Makhachkala Museum and realized with the support of the Makhachkala City Administration.

Music composed by Aziza Sadikova.
Video Film produced by Zarema Dadaeva.

This project is not only about relocating my childhood memories but also about a reunion with my homeland'

author.

'After a long break, an artist revisits the town she was born in. Mali makes several interventions into places she remembers from her childhood. Presence, both real and virtual, is an important semantic component that combines video art, choreography and a live performance. Mali in her characteristic aesthetics creates a musical score for the dance, drawing a new "ornament" of her life with body language.

Zarema Dadaeva. Producer

Natalia Mali was born in 1971 in Dagestan, Old URSS. She's an artist who lives and carries out her production in London, United Kingdom. In 1999, she graduated from the Yale School of Art and Architecture, USA. She specialised in film and photography under the leadership of Gregory Crewdson. In 2007, she graduated with a master's degree in Performance Art at Goldsmiths College, University of London. Working through participatory acting, dance and film, her practice explores historical memory, self-fiction, the notion of postcolonial identity and ethnicity. Internationally, Mali has been producing interdisciplinary projects combining dance, performing arts, scenic photography, video art and installation art and, more recently, chamber dance films.

Among her pieces are:

2021 - Noyes Museum of Art at Stockton University. "No borders. Digital practices in changing times" presenting: "The energy of survival. A return 2020".
2020 - History of the Makhachkala Museum "The energy of survival". A return.
2019 - Cairo Biennale, Participating artist with video installation "A Solution"
2018 - 'Am. Georgia', International Art Symposium. Artist from Vardzia in residence, Georgia.
2017 - Calvert 22 Art Foundation, London, United Kingdom. Performance.



I Am Black of Black Cancellation - 2012
Performance, 70 x 100 cm (digital print)

NATALIA PAPAIEVA Sibir / Rossija

Nel mondo ci sono 6000 lingue, molte delle quali rischiano di essere dimenticate. Se continua così, entro la fine di questo secolo la metà di esse sarà scomparsa per sempre. Secondo me, le lingue sono come le piante: più ce ne sono sulla terra, meglio è per la diversità. La scomparsa delle lingue è una delle più grandi crisi del mondo in questo momento. Per me questa crisi globale è anche personale. Ho dimenticato la mia lingua madre come molte altre persone nella mia nativa Buryatia (Siberia). La lingua buryat è purtroppo una delle circa 2600 lingue che rischiano di scomparire.

Per Crisis Caia, vorrei presentare la mia performance video "Yokhor" (10:47, 2018), che riguarda le lingue in via di estinzione. Nella performance canto solo due frasi di una canzone tradizionale che ho dimenticato. Attraverso questa canzone, mostro come ci si sente quando non ci si può esprimere pienamente nella propria lingua madre.

La scomparsa della lingua è un problema politico. Sono nato vicino al confine con la Mongolia, nella Repubblica di Buriatia (Siberia occidentale). Durante l'epoca sovietica, molte lingue hanno perso il loro status e sono state viste come qualcosa di arretrato. Negli anni '60, il governo della Buryatia decise di ridurre la lingua nelle scuole perché la gente voleva carriere migliori per i propri figli. Si temeva che se i bambini avessero parlato il buryatiano, avrebbero avuto un accento quando avrebbero parlato in russo. La lingua buryatiana divenne una scelta opzionale di studio. A partire dagli anni '60, la lingua iniziò a diminuire rapidamente.

Il problema delle lingue in via di estinzione è talvolta visto come un processo evolutivo. La gente pensa che se una lingua sta scomparendo, significa che non ne abbiamo bisogno. Ma è un'argomentazione falsa. Ogni lingua merita di essere usata perché è uno dei legami culturali e creativi più preziosi che le persone hanno. È davvero nelle mani delle persone mantenere in vita le lingue meno utilizzate. È un diritto umano imparare, usare e trasmettere la conoscenza attraverso la propria lingua, che può essere facilmente sottratta. Per esempio, nella costituzione russa solo la lingua russa è considerata la lingua principale, ma che dire delle altre 150 lingue presenti sul territorio russo? Dal settembre 2020, le autorità cinesi hanno messo da parte la lingua mongola e la scrittura mongola di 800 anni fa. Hanno introdotto una nuova legge che rende l'insegnamento e l'apprendimento del mongolo un insegnamento secondario. Questo non solo è negativo per la lingua parlata, ma la Mongolia interna è l'unico posto sulla terra in cui la gente usa ancora la scrittura mongola.

Le persone dovrebbero essere consapevoli del problema delle lingue perché la biodiversità non riguarda solo le piante, ma anche le conoscenze delle persone e le diverse culture.

There are 6000 languages in the world, many of them are at risk of being forgotten. If it continues like that, by the end of this century, half of them will be gone forever. In my opinion, languages are like plants, the more there are on Earth, the better it is for diversity. The disappearance of languages is one of the biggest crises in the world right now. For me, this global crisis is personal as well. I forgot my mother tongue like many other people in my native Buryatia (Siberia). The Buryat language is sadly one of nearly 2600 languages likely to disappear.

For the Crisis Caia, I would like to present my video performance "Yokhor" (10:47, 2018) which is about endangered languages. In the performance, I am singing only two sentences from one traditional song which I forgot. Through this song, I am showing how it feels when you cannot fully express yourself in your mother tongue.

The disappearance of the language is a political problem. I was born near the Mongolian border in Russia in the Republic of Buryatia (Western Siberia). During Soviet times, a lot of languages lost their status and were seen as something backward. In the 1960s, the Buryatian government decided to reduce their language at schools because people wanted better careers for their children. They were worried that if children spoke Buryatian, they would have an accent when they spoke in Russian. The Buryatian language became an optional choice of studying. From the 1960s, language started declining rapidly.

The problem of endangered languages is sometimes seen as an evolutionary process. People think, if there is a language disappearing, it means we do not need it. But it is a false argumentation. Every language deserves to be used because it is one of the most precious cultural and creative connections people have. It is really in people's hands to keep less used languages alive. It is a human right to learn, use and pass the knowledge through your language which can be easily taken away. For example, in the Russian constitution only the Russian language is considered the main language but what about the other 150 languages which are also present on the Russian territory? Since September 2020, Chinese authorities have pushed the Mongolian language and 800-year-old Mongolian script aside. They introduced a new law that made teaching and learning Mongolian sideline teaching. It is not only bad for the spoken language but Inner Mongolia is the only place on Earth where people still use Mongolian script. People should be aware of the problem of languages because biodiversity is not only about plants, it is also about people's knowledge and different cultures.



Yokhor - 2018
Performance, video, 4'26"

Natalia Papaeva è nata nel 1989 in Buryatia, nella Siberia orientale. Si è trasferita nei Paesi Bassi per studiare alla Royal Academy dell'Aia. Si è diplomata nel 2018 con l'opera video Yokhor, vincendo sia il Royal Academy Departmental Award che il TENT Academy Award. Nel 2019, Papaeva è stata selezionata per il Sybren Hellinga Art Prize. Attingendo alle proprie esperienze e ai propri sentimenti di rabbia, solitudine e alienazione, Papaeva realizza performance e azioni intense e crude che toccano temi universali. Nel 2020, l'artista ha ricevuto lo "Stipendio per artisti emergenti" dal fondo Mondriaan. Natalia lavora con il linguaggio verbale e non verbale, la ripetizione rituale e il ritmo.

La mostra più recente è stata Natalia Papaeva - "I am... e VHDG" alla Stichting Voorheen De Gemeente a Leeuwarden nel 2021.

Natalia Papaeva was born in 1989, Buryatia, Eastern Siberia. She moved to the Netherlands to study at the Royal Academy in The Hague. She graduated in 2018 with the video work Yokhor, winning both the Royal Academy Departmental Award and the TENT Academy Award. In 2019, Papaeva was shortlisted for the Sybren Hellinga Art Prize. Drawing on her own experiences and feelings of anger, loneliness, and alienation, Papaeva makes performances and actions intense and raw that touch on universal themes. In 2020, the artist received the "Stipend for Emerging Artists" from the Mondriaan fund. Natalia works with verbal and non-verbal language, ritual repetition and rhythm.

The most recent exhibition was Natalia Papaeva "I am... and VHD " Stichting Voorheen De Gemeente in Leeuwarden in 2021.

PAULETTE GOYES Ecuador

Questa scultura appartiene a una serie di lavori legati all'organizzazione della materia e alle sue dinamiche. Propone il nostro corpo come un organismo che cambia nel tempo e che ospita altri esseri che ci proteggono o ci danneggiano a seconda del loro comportamento. Per molto tempo ci siamo posti al di sopra del resto degli organismi, ma non siamo altro che un ecosistema per loro e, a nostra volta, siamo piccoli animali che abitano un altro organismo vivente, dal cui mantenimento dipende il nostro.

Nata a Guaranda nel 1997, dopo aver studiato biologia ed ecologia applicata, si è dedicata da autodidatta alle arti visive. Nel suo concetto artistico cerca di riflettere le esperienze quotidiane e i vari temi legati alla sua carriera. Ha completato gli studi di terzo livello in Biologia presso l'Universidad San Francisco de Quito. Il suo lavoro di ricerca è legato all'applicazione di funghi e altri organismi nella degradazione di sostanze inquinanti. È una biologa con una specializzazione in ecologia applicata. Ha dedicato gran parte della sua carriera allo studio del regno dei funghi e alle sue applicazioni nel campo del biorisanamento. Attualmente, sviluppa parte della sua ricerca sulla degradazione dei composti con due laboratori dell'USFQ e sulle fuoriuscite di petrolio in collaborazione con il team americano CoRenewal. Membro di diverse organizzazioni legate allo studio dei funghi: International Mycological Association, South American Mycorrhizal Research Network, Mycelium Latino, oltre ad altre come l'American Society of Agronomy, Crop Science Society of America, Soil Science Society of America. Ha cercato di collegare la sua carriera al mondo artistico, sviluppandosi in campi come la pittura, la scultura, la fotografia e l'illustrazione. Attualmente fa parte di progetti interdisciplinari con il team del Laboratorio di Design dell'Università San Francisco di Quito e con l'artista Paul Rosero Contreras negli studi "Dos Islas".

This sculpture belongs to a series of works related to the organisation of matter and its dynamics. It proposes our body as an organism that changes over time, and that houses other beings that protect or harm us according to their behaviour. For a long time, we have placed ourselves above the rest of organisms, but we are nothing more than an ecosystem for them and in turn, we are small animals inhabiting another living organism, on whose maintenance ours depends.

Born in Guaranda in 1997, studying biology and applied ecology, she has been developing in a self-taught way in the visual arts. In her artistic concept she seeks to reflect experiences of her day to day and various topics related to her career. She completed her third-level studies in Biology at the Universidad San Francisco de Quito. An artist whose research work is related to the application of fungi and other organisms in the degradation of pollutants. She's a biologist with a specialization in applied ecology. She has devoted much of her career to the study of the Fungi Kingdom and its applications in the field of bioremediation. Currently, she develops part of her research in compound degradation with two USFQ laboratories and oil spills in collaboration with the American team CoRenewal. Member of different organisations related to the study of fungi: International Mycological Association, South American Mycorrhizal Research Network, Mycelium Latino, among others such as the American Society of Agronomy, Crop Science Society of America, Soil Science Society of America. She has sought to link her career to the artistic world, developing in fields such as painting, sculpture, photography and illustration. Currently, she is part of interdisciplinary projects with the team of the Design Laboratory of the San Francisco University of Quito and the artist Paul Rosero Contreras in the "Dos Islas" studios.



Still alive - 2021
Sculpture, 70 x 100 cm (digital print)

RAÚL PIÑA México / England

... dito indice, bambola barbie, moderno totem apocalittico e/o ancestrale, bella donna di argilla... inquinamento, "Uomo" circoscritto in una fascia di stiramento fisico... distruzione della logica aristotelica, proiezione della creatività per la costruzione di possibilità armoniche più etiche con la "perfezione solare"... "occultamento" del corpo di Gaia - afrodite e sua proiezione Mexica: Coatlicue... danza e movimento circolare. il potere dell'arte visiva. Il dito indice nella visualizzazione di Miguel Angel: Adamo che tocca l'indice di Dio (pennello da pittore attaccato)... strumento dell'Ego per vestire il corpo di Gaia con veli scuri al fine di meditare sulla sua essenza, è ciò che deve fare l'artista visiv... apertura del terzo Occhio, piscina essenziale... energie future: "Amore... il calore del "grasso di coniglio"!!!

Londra, ottobre 2021

È nato in Messico nel 1961. Ha studiato alla Escuela de Bellas Artes de Esmeralda, la più prestigiosa scuola d'arte del Messico. Ha lavorato a Città del Messico fino al 1997, quando si è trasferito a Londra, dove attualmente vive e lavora. Tra le mostre in Messico si ricordano "Homenaje a Joseph Beuys" e "Tabla Geográfica", una mostra di raccolta fondi organizzata da Francisco Toledo. Il suo lavoro è stato lodato alla Biennale Orozco del 1993 ed è stato selezionato alla Biennale Tamayo del 1996. L'anno successivo la sua performance "La muerte de Saturno" è stata selezionata per la I Biennale tridimensionale dell'Università Nazionale d'Arte di Città del Messico. Le sue opere sono presenti anche nelle collezioni dell'Università di Hertfordshire e nella Collezione di Arte Latino-Americana dell'Università di Essex. Pina è anche musicista sperimentale e performer con la band Rex Nemo, che di recente si è esibita con i leggendari Faust al Supernormal festival, Braziers, Oxfordshire, 2010.

... Index finger, barbie Doll, modern apocalyptic and/or ancestral totem, pretty woman made of clay ... pollution, "Man" circumscribed in a band of physical stretching... destruction of Aristotelian Logic, projection of creativity for the construction of harmonic more ethical possibilities with the "solar perfection"... the "concealment" of the body of Gaia - aphrodite and her projection Mexica: Coatlicue... dance and circular movement. the power of visual art. Index finger in Miguel Angel's visualization: Adam touching the index finger Of God (painter's Brush attached to it)... Ego's tool to dress Gaia's body with dark Veils in order to meditate on its essence such is what to do of the visual artis... opening of the third Eye, essential pool... future energies: "Love... the heat of the" rabbit fat "!!!

London, October, 2021

He was born in Mexico in 1961. He studied at the Escuela de Bellas Artes de Esmeralda, the most prestigious art school in Mexico. He worked in Mexico City up until 1997 when he moved to London, where he now lives and works. Exhibitions in Mexico include "Homenaje a Joseph Beuys" and "Tabla Geográfica," a fundraising exhibition organised by Francisco Toledo. His work has been praised at the 1993 Orozco Biennial and was selected at the 1996 Tamayo Biennial. The following year his performance "La muerte de Saturno" was selected for the 1st Three-Dimensional Biennial at the National University of Art, Mexico City. His work is also in collections at the University of Hertfordshire and the Latin American Art Collection at the University of Essex. Pina is also an experimental musician and performer with the band Rex Nemo, who recently performed with the legendary Faust at the Supernormal festival, Braziers, Oxfordshire, 2010.

El velo de Gaia - 2021
Performance video, 5'



ROBERT RESZNER Österreich

Il muro

Una temperatura inferiore al punto di congelamento è il prerequisito per la creazione di "The Wall", in cui l'acqua liquida, pompata sotto la superficie ghiacciata dello stagno, è stata spruzzata su una forma di supporto e solidificata nel processo. In questo modo il materiale di quest'opera si riduce a un elemento in cui la temperatura è decisiva per la formazione.

Con il cambio di stagione, "The Wall" si scioglie e le superfici orizzontali e verticali ghiacciate si dissolvono e tornano a essere il volume d'acqua liquido dello stagno.

La creatività e la ricerca di sviluppo degli esseri umani esistono solo grazie alla biosfera che si è potuta sviluppare grazie alle condizioni abitabili della nostra Terra. È la base del benessere fisico della nostra specie e garantisce la nascita di culture e lo sviluppo della consapevolezza empatica. Attualmente, l'aumento globale della temperatura causato dall'uomo è diventato una delle sfide più grandi, che potrebbe portare al collasso sociale ed ecologico.

Il processo artistico che ha portato alla forma fragile di "The Wall" utilizza le condizioni climatiche adatte per sottolineare l'importanza di un ordine ecologico equilibrato come base per lo sviluppo umano.

Nato nel 1969, vive e lavora a Pernitz, in Austria.

Il suo lavoro si articola in interventi spaziali, gruppi di installazioni tematiche, oggetti singoli utilizzabili, analisi della ricerca della forma e progetti di cooperazione.

Ha studiato scultura all'Università di Arti Applicate di Vienna. Tra le sue opere ricordiamo:

Podroom - Belgrado 2020, Project space abq - Budapest 2020, 12-14 contemporary - Vienna 2019, Venue - Vienna 2019, MAG3 project room - Vienna 2016, Gallery Schleifmühlgasse 12-14 - Vienna 2015

The Wall

A temperature below freezing point is a prerequisite for the creation of "The Wall", whereby liquid water, pumped out under the ice surface of the pond, was sprayed onto a support form and solidified in the process. Thus the material of this work is reduced to one element in which the temperature is decisive for shaping.

Due to the change of seasons, "The Wall" melts and the frozen horizontal and vertical surfaces dissolve and become the liquid water volume of the pond again. Creativity and the striving for development of humans only exists because of the biosphere that was able to develop due to the habitable conditions on our Earth. It is the basis for the physical well-being of our species and ensures the emergence of cultures and the development of empathic awareness. At present, a global rise in temperature caused by humans has become one of the biggest challenges, which could result in social and ecological collapse.

The artistic process that led to the fragile form of "The Wall" uses suitable climatic conditions to point out the importance of a balanced ecological order as the basis for human development.

Born 1969, he now lives and works in Pernitz, Austria

His work is divided into spatial interventions, thematic installation groups, usable individual objects, the analysis of form-finding and in cooperation projects.

He studied sculpture at the University of Applied Arts in Vienna. Among his pieces are:

Podroom - Belgrade 2020, Project space abq - Budapest 2020, 12-14 contemporary - Vienna 2019, Venue - Vienna 2019, MAG3 project room - Vienna 2016, Gallery Schleifmühlgasse 12-14 - Vienna 2015



The wall - 2021
Ice installation, 70 x 100 cm (digital print)

ROBERT ROESCH Usa

Crisis Gaia Combines

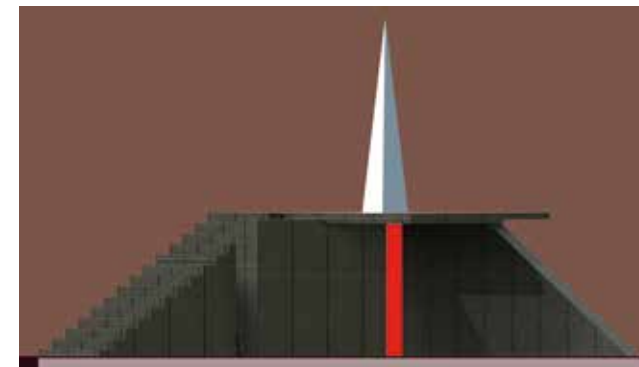
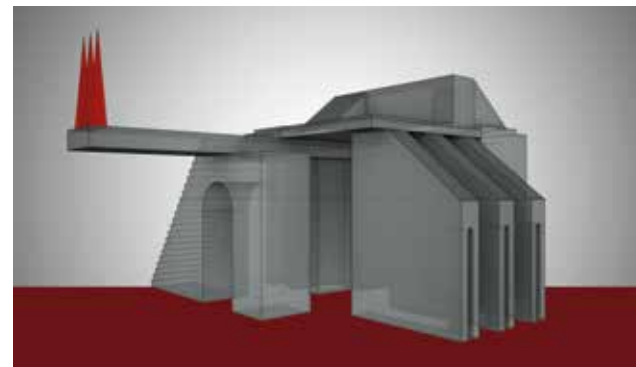
Temo per il benessere del nostro pianeta e per la vita di cui godiamo. Penso che la sovrappopolazione ci stia costando un tributo sia ecologico e siamorale e non credo che sarà sostenibile nel lungo periodo. So che abbiamo la possibilità di scegliere se 'distruggere' o "preservare" questo luogo che chiamiamo casa. Le immagini che propongo, Crisis Gaia Combines, sono piene di appunti sulla mia personale solitudine e sul mio timore che noi umani sceglieremo 'distruggere' come mantra. Sento che gli oggetti che creo dovrebbero vivere in una vasta distesa di spazio vuoto, offrendo un segno di ciò che è stato e di ciò che potrebbe essere. Possono offrire l'ispirazione per passare al prossimo marcatore. Solitudine e autoriflessione. Poiché nutro anche la speranza che questa crisi generi cambiamenti e progressi, confido che il mio lavoro funga da specchio. Combinando e confondendo il fisico con il digitale, posso esplorare i limiti di una realtà morbida, di immagini fugaci e di una rappresentazione ambigua. L'opera "Crisis Gaia Combines" sostituisce il rumore nella mia testa e mi hanno permesso di perseguire nuove strade, segnando il mio percorso con gli oggetti che mi lascio alle spalle. Come segnare il tempo. Le mie opere d'arte rappresentano il mio modo di pensare e sperare di comunicare questi problemi che mi distraggono. Sono favorevole all'uso di metodi sostenibili per i rifugi. Materiali per la stampa 3D, come l'utilizzo di terra e cemento locali per ridurre l'impronta di carbonio. Sono nuovo e devo trovare il mio posto come artista/fabbricante di oggetti. Questa è una sperimentazione. Mi avvicinerà a combinare con grazia idee e oggetti.

Nato nello Stato di New York nel 1946, vive a Philadelphia, in Pennsylvania, e lavora in uno studio nelle Pinelands del New Jersey. Si è laureato al Pratt Institute e alla State University di New York. Roesch è professore all'Accademia di Belle Arti della Pennsylvania. È presidente della Commissione per l'arte e l'architettura di Filadelfia. Ha ricevuto 12 borse di studio, tra cui un Fulbright Specialist Award, che lo hanno portato a tenere conferenze e mostre in tutto il Giappone nel 2006-07 e a rappresentare gli Stati Uniti alla Biennale di Baku nel 2009. Ha rappresentato gli Stati Uniti alla Biennale del Cairo nel 2019. Le sue opere sono presenti nelle collezioni dei musei di tutto il mondo. Insieme alla moglie, l'artista Suzanne Horvitz, Roesch è stato consigliere culturale delle ambasciate statunitensi

Crisis Gaia Combines

I fear for the wellbeing of our planet and the life we enjoy. I think overpopulation is taking its toll on us both ecologically and morally and I don't believe it will be sustainable in the long run. I know we have the choice and ability to "destroy" or "preserve" this place we call home. The images I offer, Crisis Gaia Combines, are full of notes on my personal solitude and my fear that we humans will choose "destroy" as our go to mantra. I feel the objects I create should be living in a vast expanse of empty space. They offer a marker of what was and what maybe. They may offer inspiration to move to the next marker. Solitude and self-reflection. Since I also hold the hope that this crisis will generate change and progress, I trust my work will act as a mirror. By combining and blurring the physical with the digital, I can explore the bounds of a soft reality, fleeting images and ambiguous representation. Crisis Gaia Combines stand in for the noise in my head and they have allowed me to pursue new avenues while marking my way with the objects I leave behind. Like marking time. My artwork represents my way of thinking about and hoping to communicate about these issues that distract me. I favor the use of sustainable methods for shelters. Materials for 3D, printing such as: using local soil and concrete to cut down on the carbon footprint. I am new to this, and I need to find where I fit as an artist/ object maker. This is experimental. It will move me closer to gracefully combining ideas with objects.

Born in New York State in 1946, he lives in Philadelphia, Pennsylvania, and works in a studio in the New Jersey Pinelands. He is a graduate of the Pratt Institute and the State University of New York. Roesch is a professor at the Pennsylvania Academy of Fine Arts. He is chairman of the Philadelphia Commission on Art and Architecture. He has received 12 scholarships, including a Fulbright Specialist Award, that led him to give lectures and exhibitions throughout Japan in 2006-07 and represent the United States at the Baku Biennial in 2009. He represented the United States at the Cairo Biennale in 2019. His work is in museum collections internationally. Along with his wife, artist Suzanne Horvitz, Roesch was Cultural Advisor to the U.S. Embassies in Azerbaijan,



Combine - 2021
3D design prints, 70 x 100 cm (digital print)

in Azerbaigian, Egitto, Siria, Argentina, Ecuador e Myanmar. La sua scultura collaborativa "Transduction" è un'installazione permanente al Grounds for Sculpture di Hamilton, New Jersey. Roesch è stato artista ospite della Biennale di Alessandria d'Egitto del 2007 e del 2009. Nel 2021, insieme a Suzanne Reese Horvitz, ha curato Digital Practices Without Borders in Changing Times per il Noyes Museum, una mostra di 21 acclamati artisti internazionali. Attualmente Roesch espone video digitali e opere d'arte presso la Galleria Schau Fenster di Berlino, in Germania, inaugurata il 26/03/2021. Il suo più recente onore è stato un importante incarico come artista ospite da parte del governo cinese e dell'Accademia di Belle Arti di Hang Zhou, in Cina.

Egypt, Syria, Argentina, Ecuador, and Myanmar. His collaborative sculpture "Transduction" is a permanent installation at Grounds for Sculpture in Hamilton, New Jersey. Roesch was a guest artist at the 2007 and 2009 Biennale in Alexandria, Egypt. In 2021, together with Suzanne Reese Horvitz, he was the curator of Digital Practices Without Borders in Changing Times for the Noyes Museum, an exhibition of 21 acclaimed international artists. Roesch currently exhibits digital videos and artwork at the Schau Fenster Gallery in Berlin, Germany, which opened on 26/03/2021. His most recent honour was an important commission as a guest artist by the Chinese government and the Academy of Fine Arts in Hang Zhou, China.

ROMINA DUSIC Hrvatska

Negli ultimi anni (Covid) ho iniziato ad archiviare in modo intensivo libri e documenti che la gente butta via a causa della mancanza di spazi abitativi o della riduzione di materiale stampato non richiesto. Parallelamente, sto raccogliendo e fotografando campioni di materiali, vetro, metalli, insetti e piante. Mentre i documenti antichi formano punti di vista diversi su argomenti spesso considerati dogmi o miti, i campioni di piante danno un'idea dell'infinito mondo delle meraviglie microscopiche, proprio quando le illustrazioni antiche si fondono con le tecniche di imaging contemporanee, diventiamo più consapevoli dei passi avanti che la tecnologia ha fatto finora. La ricetta personale per i tempi interessanti che stiamo vivendo è quella di tenere una biblioteca e piantare un bosco: entrambi ampliano gli spazi sociali e di vita che in questo momento si stanno riducendo forzatamente.

È nata a Pola, in Croazia, nel 1975. Motivata dalla percezione delle immagini, dal rapporto tra immagini e parole, dalla verità e dalla rappresentazione visiva. Fotografia, video e luce sono le aree principali del suo lavoro. Si è formata nel campo dell'arte e del design (MA in Arti Visive e MSc in Storia e Teoria del Design) e attualmente sta svolgendo un dottorato di ricerca in Scienze Archivistiche.

"Negli ultimi anni (Covid) ho iniziato ad archiviare in modo intensivo libri e documenti che la gente butta via a causa della mancanza di spazi abitativi o della riduzione di materiale stampato non richiesto. Parallelamente, sto raccogliendo e fotografando campioni di materiali, vetro, metalli, insetti e piante. Mentre i documenti antichi formano punti di vista diversi su argomenti spesso considerati dogmi o miti, i campioni di piante danno un'idea dell'infinito mondo delle meraviglie microscopiche. Proprio quando le illustrazioni antiche si fondono con le tecniche di imaging contemporanee, diventiamo più consapevoli dei passi avanti fatti finora dalla tecnologia. "La ricetta personale per i tempi interessanti che stiamo vivendo è tenere una biblioteca e piantare un bosco: entrambi ampliano gli spazi sociali e di vita che in questo momento si stanno riducendo forzatamente."

In the last (Covid) years I began intensively archiving books and documents which people are dumping due to shortage of living spaces or reducing unrequired printed matter. Alongside, I am collecting and imaging material samples, glass, metals, insects and plants. While antique documents are forming different views on subjects often considered dogmas or myths, plant samples are giving an insight into the infinite world of microscopic wonders. Just when antique illustrations merge with contemporary imaging techniques, we become more aware of the steps technology has made hitherto.

The personal recipe for the interesting times we are living in is to keep a library and plant a forest: they both extend the social and living spaces which are shrinking forcibly at the moment.

She was born in Pula, Croatia, in 1975. Motivated by perception of images, relationship between images and words, truth and visual representation. Photography, video and light comprise main areas of her work. She was trained in art and design (MA in Visual Arts and MSc in History and Theory of Design), currently pursuing a PhD in Archival Sciences.

"In the last (Covid) years I began intensively archiving books and documents people are dumping due to shortage of living spaces or reducing unrequired printed matter. Alongside, I am collecting and imaging material samples, glass, metals, insects and plants. While antique documents are forming different views on subjects often considered dogmas or myths, plant samples are giving an insight into the infinite world of microscopic wonders. Just when antique illustrations merge with contemporary imaging techniques, we become more aware of the steps technology has made hitherto.

"The personal recipe for the interesting times we are living in is to keep a library and plant a wood: they both extend the social and living spaces which are shrinking forcibly at the moment."

Arbutus unedo - 2021
Digital photo intervention - 70 x 100 cm
(digital print)



ROY LAGRONE USA / Korea

Terra sentiente

Madre
La Terra gira in tondo
Dà e dà e dà e dà e
Gli umani prendono, prendono, prendono...

Amia M. LaGrone

Illusioni spaziali... Esperimenti in corso che cercano di dare voce a oggetti trovati, esseri/cose spostati e luoghi socialmente scartati. Come comunicatrice visiva, mi occupo formalmente di spostare i rapporti di scala, conferendo allo stesso tempo un senso drammatico di profondità e movimento allo spazio bidimensionale. All'interno delle mie costruzioni digitali, cerco volutamente di andare oltre il casuale... di costruire elaborate illusioni di strutture fisiche, impossibili da creare fisicamente a mano; cercando sempre di arrivare a una pienezza estetica.

Il mio lavoro mi ha portato in un viaggio infinito, ma incantevole, fatto di scoperte e delusioni. Il mio obiettivo, durante questo viaggio, è costruire divinazioni, portali e oggetti di potere (resi senzienti)... rinnovati per cercare di impegnarsi e prosperare nonostante i problemi creati dai "prenditori".

Nato a Tupelo, nel Mississippi, negli Stati Uniti, e formatosi all'Atlanta College of Art, LaGrone lavora attualmente con stampe e proiezioni generate al computer. Negli ultimi due decenni, il suo lavoro si è evoluto in una forma unica di fusione interdisciplinare tra mezzi come l'arte digitale, il video e la fotografia.

Mescola manufatti di scarto e tecnologia per esplorare temi come lo spostamento, l'ecologia e il rinnovamento. Il suo lavoro è stato esposto in numerose sedi a livello internazionale. Risiede a Daejeon, Corea del Sud.

Sentient earth

Mother
Earth spins round and round
She gives and gives and gives and
Humans take, take, take...

Amia M. LaGrone

Spatial illusions... Ongoing experiments that attempt to give voice to found objects, displaced beings/things, and socially discarded locations. As a visual communicator, I am formally concerned with shifting scale relationships, while bringing a dramatic sense of depth and movement to the two-dimensional space. Within my digital constructions, I purposely seek to move beyond the casual... to build elaborate illusions of physical structures, impossible to create physically by hand; always striving to arrive at an aesthetic fullness.

My work has taken me on a never-ending, yet enchanting journey of discovery and disappointment. And my goal, while on this journey, is to construct divinations, portals, and power objects (made sentient)... renewed to attempt to engage and thrive in spite of issues created by "takers."

Born in Tupelo, Mississippi, U.S.A. Educated at the Atlanta College of Art, LaGrone works with computer-generated prints and projections. Over the past two decades, his work has been evolving into a unique form of interdisciplinary fusion across mediums such as digital art, video and photography. He blends discarded artifacts and the technological to explore issues of displacement, ecology and renewal. His work has been exhibited at numerous venues internationally. He is based in Daejeon, South Korea.



Collard green variant 1 - 2021
Photomontage, 70 x 100 cm (digital print)

SANDRA HORDÓÑEZ México

Revolted paths

Siamo di fronte a un'emergenza nazionale. In Messico, 11 donne e ragazze vengono uccise ogni giorno per il semplice fatto di essere donne. Nel mondo, una donna su tre subisce violenza fisica o sessuale. Questo problema sociale, determinato dalla disuguaglianza di genere, provoca impotenza, insicurezza, rabbia e un'ira crescente nella nostra società. I movimenti femministi hanno avuto il compito di denunciare e generare proposte che favoriscono e rivendicano i diritti e le uguaglianze delle donne nel mondo; tuttavia, questo sforzo non è stato sufficiente ad alleviare il problema. Il Messico non fa eccezione, poiché non è stato in grado di affrontare il suo profondo e radicato machismo. Negli ultimi anni, in particolare negli ultimi cinque anni, il movimento femminista in Messico e le sue varie forme di protesta, hanno acquisito una forza eminente; si tratta di un momento storico senza precedenti, una richiesta di aiuto, resistenza, sorellanza e solidarietà che non possiamo ignorare. E, sebbene la strada sia piena di scontri, per me, come donna, come madre e come fotografa è di estrema importanza documentare la memoria visiva collettiva e rendere visibile le diverse forme di espressione delle attuali proteste femministe. In questi cinque anni, ho concentrato parte del mio lavoro sulla registrazione di questo movimento al fine di generare un archivio memoriale e aprire spazi di dialogo, rispetto e comprensione. Sono interessata ad affrontare vari aspetti come il dolore, l'amore, la tristezza, la sorellanza, la rabbia e l'ira; che sono alcuni dei sentimenti e convinzioni che accompagnano e s'intrecciano in questa lotta.

È nata a Città del Messico e si è diplomata alla Active School of Photography. Il suo lavoro si concentra principalmente sulla realizzazione di progetti fotografici che documentano il nostro ambiente sociale, con la convinzione di generare spazi di esplorazione verso il dialogo e la consapevolezza. Attualmente lavora come fotografa indipendente per diversi media e ONG come: Reuters, Periodistas Unidos, AVAZZ.ogr. In ambito culturale, documenta i processi creativi e le messe in scena delle arti viventi. Selezionata per ricevere il premio di produzione artistica e integrare la XIX Biennale di Fotografia 2021. Selezionata dal Concorso Internazionale di Fotografia dell'UNESCO, "Bando di concorso sulla sicurezza delle donne giornaliste", 2021. Nel 2018 ha lavorato per la rivista "Interdanza" come responsabile del Coordinamento Nazionale Danza dell'INBAL. Google Mexico, Fondazione GIN. Fondatrice di "LaProsperidad", un luogo dedicato alla fotografia, ai media audiovisivi e all'arte. È stata invitata a esporre il suo lavoro in vari spazi e progetti fotografici

Revolted paths

We are faced with a national emergency. In Mexico, 11 women and girls are killed daily for the simple fact of being women. In the world, one in three suffers from physical or sexual violence. This social problem, determined by gender inequality, causes powerlessness, insecurity, anger and a growing rage in our society. The feminist movements have been in charge of denouncing and generating proposals that favor and vindicate the rights and equalities of women in the world; however, this effort has not been enough to alleviate the problem. Mexico is no exception, as it has been unable to deal with its deep and ingrained machismo. In recent years, specifically in the last five years, the feminist movement in Mexico, and its various forms of protest, have gained eminent force; It is an unprecedented historical moment, a call for help, resistance, sisterhood and solidarity that we must not ignore. And, although the road is full of confrontations, for me, as a woman, as a mother and as a photographer it is of utmost importance to document the collective visual memory and make visible the different forms of expression of current feminist protests. Throughout these five years, I have focused part of my work on recording this movement in order to generate a memorial archive and open spaces for dialogue, respect and understanding. I am interested in addressing various angles such as pain, love, sadness, sisterhood, anger and rage; which are some of the feelings and convictions that accompany and intertwine in this struggle.

She was born in Mexico City and she graduated from the Active School of Photography. Her work theme focuses mainly on cultivating photographic projects that document our social environment, with the conviction of generating spaces for exploration towards dialogue and consciousness. She currently works as an independent photographer for different media and ONGs such as: Reuters, Periodistas Unidos, AVAZZ.ogr. In the cultural field, she documents creative processes and staging of the living arts. Selected to receive the artistic production award and integrate the XIX Biennial of Photography 2021. Selected from the UNESCO International Photography Competition, "Call for proposals on the safety of women journalists", 2021. In 2018, she worked for the magazine "Interdanza" in charge of the National Dance Coordination of INBAL. Google Mexico, GIN Foundation. Founder of "LaProsperidad", a place dedicated to photography, audiovisual media and art. She has been invited to exhibit her work in various spaces



Sublevated paths - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

come: Zona 30 Arte Pubblica,(Suiza) Fotografie "Sguardi Urbani" 2016, "Progetto Donna = Oggi". Sede centrale: C3 Centro de Ciencias de la Complejidad UNAM, (2013 - 2015) "f:eros 5.0", Interpretazioni sull'eroticismo. / "Encuentro de Arte, Género y Diversidad Sexual", Fondazione Pedro Meyer, "Primo incontro di scambio artistico tra EAF e UCLAN University of Central Lancashire (Messico/ Inghilterra)".

and photographic projects such as: Zone 30 Public Art,(Suiza) Photographs "Urban Looks" 2016, Women's Project = Today". Headquarters: C3 Centro de Ciencias de la Complejidad UNAM, (2013 - 2015) "f:eros 5.0", Interpretations on eroticism. / "Encuentro de Arte - Género y Diversidad Sexual", Pedro Meyer Foundation, "First Artistic Exchange Meeting between EAF and UCLAN University of Central Lancashire (Mexico / England)".

SISSA MICHELI Österreich / Italia

On the verge of time, 2019/2020

Nel suo nuovo ciclo di immagini intitolato On the Verge of Time (fotografato nel sud Italia), l'artista espone paesaggi vulcanici di un mondo neoliberista sfruttato, trattando l'influenza umana sulla natura, i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale e uno stato post-apocalittico. Le opere mirano a rappresentare il limite del nostro sistema funzionale.

Singing flag/Soundsof climate 2019/2020

Video HD 16:9, colore, suono, 6:20 minuti

Performance sul cambiamento climatico, basata su una musica di diagrammi sul riscaldamento globale. Esibizione di cantanti con bandiere.

L'artista nella video performance sventola una coperta come una bandiera sullo sfondo di un deserto, sottolineando la necessità di lavorare per salvaguardare il nostro pianeta.

Mountain pieces. Reflecting history, 2020

LUMEN. Museo della fotografia di montagna, Plan de Corones, Brunico, Südtirol

In questa serie di lavori l'artista affronta il tema della guerra e della pace e mette a confronto i visitatori sia con la bellezza delle montagne, che con il loro passato bellico. Il focus è sugli interventi per commemorare i caduti della prima guerra mondiale sul fronte alpino. Sissa Micheli vuole che vengano intesi come memoriali performativi temporanei di crimini contro l'umanità riferendosi all'erosione della memoria sulle atrocità della Guerra degli Alpini. Attraverso la fotografia e il video, Sissa Micheli, permette allo spettatore di trovare le proprie interpretazioni e significati di pace sullo sfondo delle montagne.

È nata a Brunico, in Italia, nel 1975. Nel 1994 ha completato gli studi all'Università di Vienna. Nel 2002 ha iniziato a studiare presso la Scuola di Fotografia Artistica e l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Ha vinto numerosi premi e borse di studio, tra cui l'Academy Award (2008), la borsa di studio di Londra (2009) e Parigi (2013) del BMUKK. Ha all'attivo numerose mostre personali e collettive in patria e all'estero. Attualmente vive e lavora a Vienna. Ha tenuto numerose mostre, fiere e pubblicazioni nel paese e all'estero. Varie collezioni pubbliche e private. L'artista è rappresentata dalla Galleria Alessandro Casciari di Bolzano e dalla Galleria Sturm & Schöber di Vienna.

On the verge of time, 2019/2020

In her new cycle of images entitled On the Verge of Time (photographed in southern Italy), the artist shows volcanic landscapes of an exploited neoliberal treating human influence on nature, climate change, global warming and a post-apocalyptic state. The works aim to represent the limit of our functional system.

Singing flag/Soundsof climate 2019/2020

HD 16:9 video, colour, sound, 6:20 minutes

Performance by Sissa Micheli on climate change, based on a set to music of diagrams on global warming. Performance by singers with flags.

In this video-performance the artist waves an emergency blanket like a flag against the backdrop of a desert, underlining the need to work to safeguard our planet.

Mountain pieces. Reflecting history, 2020

LUMEN. Museum of mountain photography, Kronplatz, Bruneck, Südtirol

In this work series the artist deals with the theme of war and peace and confronts visitors both with beauty of the mountains and with their wartime past. The focus is on interventions to commemorate the fallen of the First World War on the Alpine front. Micheli wants them to be understood as temporary performative memorials to crimes against humanity, referring to the erosion of the memory of the atrocities of the Alpine War. Through photography and video, Sissa Micheli allows viewers to find their own interpretations and meanings of peace in the backdrop of the mountains.

She was born in Bruneck, Italy in 1975. In 1994 she completed her Studies at the University of Vienna. In 2002, she began studying at the School of Artistic Photography and the Academy of Fine Arts in Vienna. She has won numerous awards and scholarships, including the Academy Award (2008), the London (2009) and Paris (2013) scholarship from the BMUKK. She has numerous solo and group exhibitions at home and abroad. Currently, she lives and works in Vienna. She has held many exhibitions, fairs and publications in the country and abroad. Various public and private collections. The artist is represented by the Alessandro Casciari Gallery in Bolzano and by the Sturm & Schöber Gallery in Vienna.



On the verge on time - 2019-2020
Performance, 70 x 100 cm (digital print)

SOFIA CRUZ ROCHA México

Crisi di Gaia

Esistono strati visibili e non visibili dell'esistenza creata. Ciò che è visibile all'occhio è l'ombra di ciò che esiste realmente. Allo stesso modo in cui una mano proietta un'ombra. La materia è il riflesso di qualcosa di più elevato. Ciò che è più alto è vero e prevale sul tempo e sullo spazio. In questa nuova alba: il risveglio della coscienza dell'essere umano. Il suo compito è quello di ristabilire la connessione con ciò che è superiore. Una volta ristabilita la connessione con ciò che è superiore, l'uomo rispetta e ama sé stesso e tutto ciò che esiste sulla terra. Tutto significa: gli altri esseri umani, la natura, tutto l'universo, tutte le creature.

È nata nel 1989 a Città del Messico. Vive e lavora a Vienna dal 2014. Cruz Rocha ha studiato Belle Arti all'Accademia di Belle Arti ENPEG Esmeralda di Città del Messico ed è stata invitata a studiare all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 2015 ha vinto una borsa di studio per il progetto di finanziamento Akbild a Vienna, in Austria, e nel 2014 ha ottenuto una borsa di studio FONCA per Afecciones - una casa come installazione percorribile. Il suo lavoro è stato pubblicato in: 2016: Kunstforum International, Ursula Maria Probst, "Politische, transdisziplinäre und diskursive Tendenzen künstlerischer Produktion in Kuba, Mittelund Südamerika" 2015: CirculoA, piattaforma per l'arte contemporanea in America Latina, "Afecciones". Sofia Cruz Rocha appartiene alla tradizione immemorabile del legame tra arte e spiritualità, e ha sviluppato dalla modernità nuovi percorsi grazie a pittori, medium e mistici come Georgiana Houghton (1814-1884), Hilma af Klint (1862-1944) o l'artista-guaritrice Emma Kunz (1892-1963), alla Teosofia diffusa da Madame Blavatsky (1831-1891) o all'Antroposofia di Rudolf Steiner (1861-1925), nuove filosofie spirituali che nel XX secolo hanno generato echi o punti di contatto artistico con il Bauhaus, la comunità Taliesin (1911-1959) di Frank Lloyd Wright (1867-1959) e organizzazioni utopiche come la Società Antroposofica nata nel 1902, quella del Monte Verità in Svizzera fondata nel 1912 o, dal 1968, Auroville in India.

Crisis Gaia

There are visible and non-visible layers of created existence. What is visible to the eye, is the shadow of what actually exists. In the same way that a hand projects a shadow. Matter is the reflection of something Higher. That which is Higher is true and prevails over time and space. In this new sunrise: the awakening of the consciousness of the human being. His task is to re-establish the connection to that which is Higher. Once he has re-established his connection to that which is Higher, he respects and loves himself and all that exists on earth. Everything means: other human beings, nature, all the universe, all creatures.

She was born in 1989 in Mexico City. She has lived and has worked in Vienna since 2014. Cruz Rocha studied Fine Arts at the Academy of Fine Arts ENPEG Esmeralda in Mexico City, and was invited to study at Academy of Fine Arts in Vienna. In 2015, she won a scholarship for the Financing Project Akbild in Vienna, Austria and was awarded a FONCA scholarship for Afecciones - a house as a walkable installation in 2014. Her work has been published at: 2016: Kunstforum International, Ursula Maria Probst, "Politische, transdisziplinäre und diskursive Tendenzen künstlerischer Produktion in Kuba, Mittelund Südamerika" 2015: CirculoA, platform for Contemporary Art in Latin America, "Afecciones". "Sofia Cruz Rocha belongs to the immemorial tradition of the link between art and spirituality, and she has developed from modernity new paths thanks to painters, mediums and mystics such as Georgiana Houghton (1814-1884), Hilma af Klint (1862-1944) or the artist-healer Emma Kunz (1892- 1963), Theosophy disseminated by Madame Blavatsky (1831-1891) or Rudolf Steiner's Anthroposophy (1861-1925), new spiritual philosophies that in the twentieth century generated echoes or points of artistic contact with the Bauhaus, the Taliesin community (1911-1959) by Frank Lloyd Wright (1867-1959) and utopian organisations such as the Anthroposophical Society started in 1902, that of Monte Verità in Switzerland founded in 1912 or since 1968, Auroville in India".

Paradise is here and now II - 2020
70 x 100 cm (digital print)



SULA ZIMMERBERGER Österreich

Dietro l'apparentemente romantica serie fotografica "The Sublime" di Sula Zimmerberger, si nasconde l'indignazione per la gestione e il consumo delle risorse naturali. Le scene di balneazione ritratte, scattate in una riserva naturale, riflettono il turismo estivo di massa e richiamano la nostra attenzione sul fragile equilibrio tra la bellezza naturale e il consumo umano irriflessivo della natura. In mezzo a tutti i bagnanti ci rendiamo conto che non siamo osservatori estranei al sistema. Siamo anche noi parte di quel sistema.

Sula Zimmerberger è nata a Ried in der Riedmark (Austria) nel 1970. Vive nell'Alta Austria, a Vienna. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Si è specializzata in pittura e ha conseguito un diploma presso questa università. Oltre alla pittura e al disegno, da diversi anni Sula Zimmerberger lavora sempre più spesso con la fotografia e il video. Le piace presentarli come oggetti in 3 dimensioni o come installazioni interspaziali. I temi centrali del suo lavoro sono: Identità - Natura - Cambiamento. L'aspetto essenziale per la sua realizzazione artistica si svolge di solito a un livello molto individuale e personale. Nel suo lavoro racconta storie autonome che nascono dalle sue osservazioni e percezioni. Storie in parte familiari, in parte strane, semplicemente "alienate". Negli ultimi 20 anni Zimmerberger ha tenuto almeno 8 mostre individuali e 69 mostre collettive.

Behind the seemingly romantic photo series The Sublime by Sula Zimmerberger, hides the indignation about the handling and consumption of natural resources. The bathing scenes depicted, taken in a nature reserve, reflect summer mass tourism and draw our attention to the fragile balance between natural beauty and the unreflective human consumption of nature. In the midst of all the bathers we become aware - we are not uninvolved observers who stand outside the system. We are also part of that system.

Sula Zimmerberger was born in Ried in der Riedmark, (Austria) in 1970. She lives in Upper Austria, Vienna. She studied at the Academy of Fine Arts Vienna. She specialised in painting and has a diploma from this University. In addition to painting and drawing, Sula Zimmerberger has been working more and more with photography and video for several years. She likes to present them as objects in 3 dimensions or as a cross-space installation. The central themes of her work are: Identity - Nature - Change. The essential aspect for her artistic implementation usually takes place on a very individual and personal level. In her work, she tells autonomous stories that grew out of her own observations and perceptions. Stories that are partly familiar to us, partly strange, simply "alienated". Zimmerberger has held at least 8 Individual exhibitions and 69 group exhibitions over the past 20 years.



The sublime - 2021
Photo, 70 x 100 cm (digital print)

SUZANNE REESE HORVITZ USA

Creo le mie opere attraverso una combinazione di pittura, stampa digitale e serigrafia su pannelli di vetro. I lavori di questa serie riflettono l'interesse mio e di Robert Roesch per le scienze naturali, unito alle preoccupazioni per il cambiamento climatico, questioni che ci hanno portato a far parte di comitati locali per l'acqua potabile, l'ecologia e il verde nelle nostre comunità. La pandemia Covid ha messo in luce la differenza di tenore di vita tra i privilegiati e i meno abbienti. La nostra terra sta vivendo un pericoloso riscaldamento globale, uno squallore ambientale, una carenza d'acqua in alcuni luoghi e inondazioni in altri. "L'acqua è la linfa vitale del nostro pianeta, i fiumi i suoi vasi sanguigni". Siamo consapevoli di come tutto sulla terra sia interconnesso. Ma in qualche modo sembriamo incapaci di raggiungere un consenso come popolo unito. Spesso abbiamo un conflitto di interessi tra ciò che ci avvantaggia personalmente e ciò che ci avvantaggia a livello comunitario.

In questa serie ho usato il mondo degli insetti come metafora, per la loro innata capacità di cooperare. Ad esempio, formiche e api hanno un obiettivo comune: la sopravvivenza della colonia. Gli insetti agiscono insieme per ottimizzare il ritorno del cibo, per costruire e per esplorare. Gli insetti hanno imparato a formare un sistema di elementi interagenti. Per risolvere i problemi del mondo, il primo passo sarà imparare che la comunità viene prima delle nostre esigenze individuali.

Lavora nel suo studio nelle Pinelands del New Jersey. Ha conseguito una laurea e un master presso la University of the Arts e un dottorato in insegnamento universitario delle belle arti presso la Columbia University di New York. Horvitz è stata tra i fondatori e, per 21 anni, direttore esecutivo di NEXUS, Foundation For Today's Art. Ha ricevuto diverse borse di studio per artisti, tra cui: una Master-works Fellowship dal Center for Creative Glass, PA Council on the Arts, Mid Atlantic Arts Foundation e sovvenzioni dal National Endowment for the Arts. Nel 2019, Horvitz ha rappresentato gli Stati Uniti alla 13ª Biennale del Cairo. Ha esposto le sue opere in Sud America, Estremo Oriente e Medio Oriente. Ha tenuto mostre personali ed è presente nelle collezioni permanenti del Museo Gulbenkian, in Portogallo.

I create my work through a combination of painting, digital printing, and silkscreen onto glass panels. The work in this series reflects Robert Roesch and my interest in natural science, combined with concerns about climate change - issues that have led us to serve on local clean water, ecology, and green committees in our communities. The Covid Pandemic exposed the difference in life standards between the privileged and the underprivileged. Our Earth is experiencing dangerous global warming, environmental squalor, shortages of water in some places and floods in others. "Water is our planet's life blood, rivers its blood vessels." We understand how everything on Earth is interconnected. But somehow, we seem unable to reach a consensus as a unified people. We often have a conflict of interest between what benefits us personally and what benefits us communally. I have used the insect world as a metaphor in this series, because of their innate ability to cooperate. For example: ants and bees share a common goal: the survival of the colony. Insects act jointly to optimize food return, to build and to explore. Insects have learned to form a system of interacting elements. To solve the world's problems, the first step will be to learn that the community comes before our individual needs.

She works in her studio in the New Jersey Pinelands. She holds a Bachelor's and master's degree from the University of the Arts, and a Doctorate in University Teaching of Fine Arts from Columbia University, New York. Horvitz was one of the founders and, for 21 years, executive director of NEXUS, Foundation For Today's Art. She has received several artist fellowships, including: a Master-works Fellowship from the Center for Creative Glass, PA Council on the Arts, Mid Atlantic Arts Foundation, and grants from the National Endowment for the Arts. In 2019, Horvitz represented the U.S.A. at the 13th Cairo Biennale. She has held exhibitions of her artwork in South America, the Far East and the Middle East. She has had solo exhibitions and is in the permanent collections of the Gulbenkian Museum, Portugal.



Botticelli Siren holds the blue bug - 2021
Digital file, 70 x 100 cm (digital print)

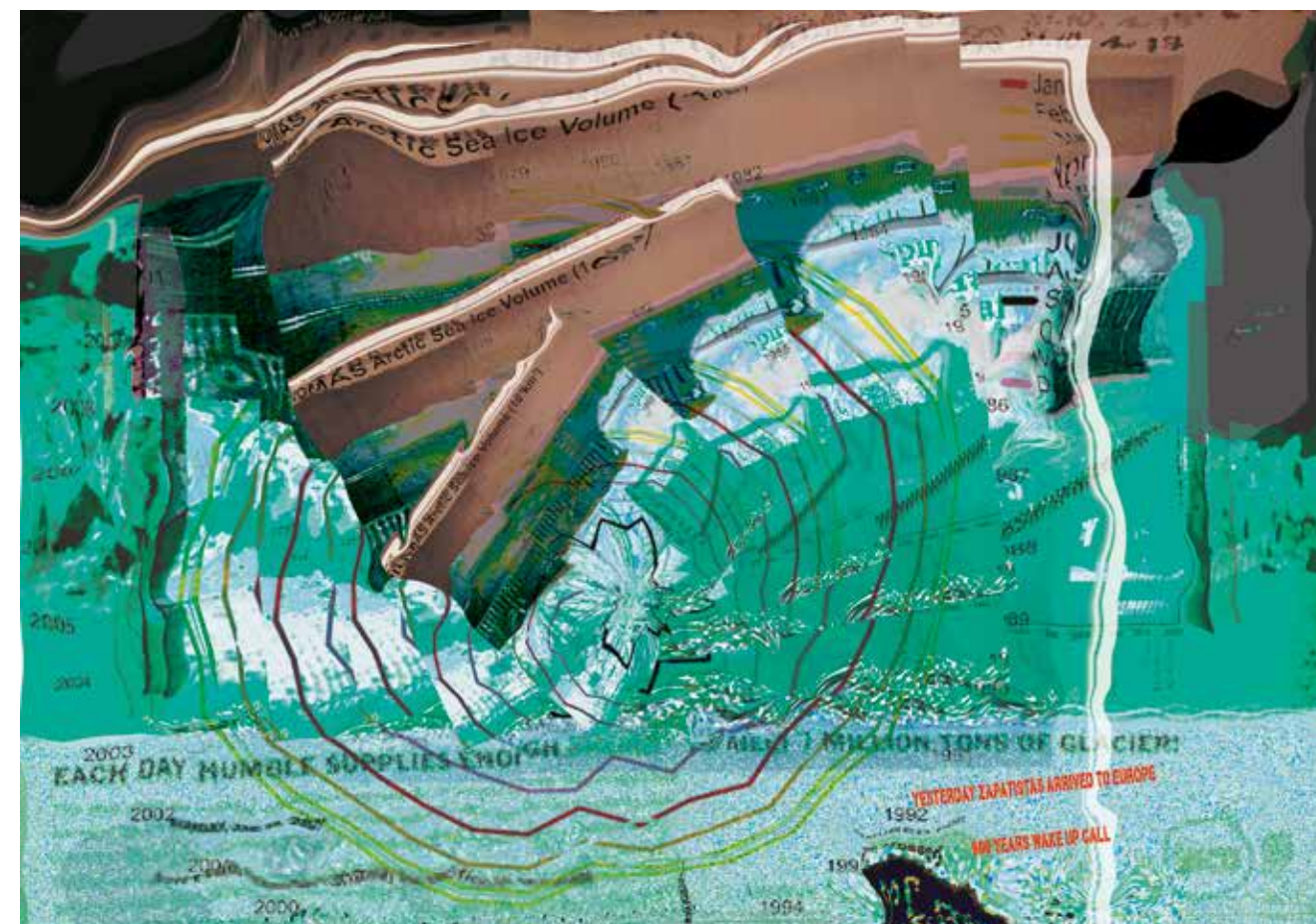
TAR DUST Slovenia

Ieri ho sentito la notizia degli zapatisti che sono recentemente arrivati in Europa, e oggi ho realizzato 3 immagini in 3 ore. (mentre visitavo Lubiana)
Da quando ho finalmente utilizzato il computer più grande per farlo... solo 3 ore fa.
(sembra l'alba dei tempi se si ascolta attentamente e si guarda lentamente) =
Meer _ Mirrors Il riequilibrio dell'energia della Terra e la luminosità delle nuvole marine sono la vera arte della terra secondo Paul Becwith (Youtube - scienziato climatico)

Tar Dust, alias Žiga Piliš, è nato nel 1972 in Europa. Artista intermedio, cofondatore del gruppo rgb art nel 2001 e di Metacity Symptoms nel 2015.
Dal 2006 lavora presso la Factory Rog di Lubiana.

Yesterday I heard news about Zapatistas who recently arrived in Europe, and today I made 3 images in 3 hours. (while visiting Ljubljana)
Since I finally got to the bigger computer to do it... just 3 hours ago.
(sounds like the dawn of time if you listen closely and look slowly =
Meer _ Mirrors The rebalancing of the energy of the Earth and the brightness of the sea clouds are the true art of the Earth according to Paul Becwith (Youtube - Climate scientist)

Tar Dust aka Žiga Piliš was born in 1972 in Europe. Intermediate artist, co-founder of the rgb art group in 2001 and Metacity Symptoms in 2015.
Since 2006, he has been working at Factory Rog, Ljubljana.



TILEN ŽBONA Slovenia

Il video, dal titolo "Media Lead Immortality", rappresenta una situazione di costante monitoraggio dei mezzi di comunicazione attraverso gli smartphone e i mass media, alterando il proprio comportamento e creando nuovi mondi in cui il soggetto si trova in un percorso umano che trova attraverso i nuovi mezzi. I media sono un luogo sicuro dove intrufolarsi nel suo mondo immaginario. Conducendo una vita trascritta dalle immagini proposte dai mass media, utilizza la propria facoltà di trasposizione in un senso guidato dai media stessi. Dove cerca e crede di trovare l'immortalità.

È nato a Capodistria, in Slovenia, nel 1976. Nel 2001 si è laureato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2007 ha difeso con successo la tesi di laurea magistrale dal titolo "Coding and Decoding Video Works", ottenendo il diritto alla promozione a maestro d'arte. Nel 2011, il Senato dell'Accademia di Belle Arti e Design dell'Università di Lubiana ha conferito a Tilen Žbona il Premio per le opere d'arte importanti. Nel 2017, Žbona ha difeso la sua tesi di dottorato "Use of new media in teaching spatial design in primary school (Uso dei nuovi media nella progettazione spaziale nella scuola primaria)", presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Lubiana, dove si è laureato. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel campo della formazione degli insegnanti e delle scienze dell'educazione. Dal 2015 è membro dell'Osservatorio artistico universitario della Conferenza dei rettori della Repubblica di Slovenia (UUO RKRS). È anche professore presso l'Università di Primorska, Facoltà di Scienze della Formazione.

A proposito del suo lavoro, Tilen afferma di affrontare una situazione di costante monitoraggio dei media attraverso gli smartphone e i media. È un luogo sicuro dove intromettersi nel proprio mondo immaginario. Conduce una vita trascritta dalle immagini proposte dai media. Dove cerca e crede di trovare l'immortalità.

The video with the name Media Lead Immortality, represents a situation of constant follow-up of the means of following through smart phones and mass media, altering one's own behavior and creating new worlds in which the subject is located in a human way which he finds through the means of the new ones. Media is a safe place to intrude into his imaginary world. Leading a life transcribed from images proposed by the mass media, he uses his own faculty of transposing in a sense guided by the media itself. Where he seeks and believes he will find immortality.

He was born in Koper, Slovenia in 1976. In 2001, he graduated in painting at the Academy of Fine Arts in Venice. In 2007, he successfully defended his master's thesis titled "Coding and Decoding Video Works", and obtained the right to be promoted to master of arts. In 2011, the Senate of the Academy of Fine Arts and Design of the University of Ljubljana awarded Tilen Žbona the Prize for Important Works of Art. In 2017, Žbona defended his doctoral dissertation "Use of new media in teaching spatial design in primary school (Use of new media in spatial design in primary school)", at the Faculty of Education of the University of Ljubljana, where he graduated. He holds the title of Doctor of Science in the field of teacher training and educational sciences. Since 2015, he has been a member of the University Art Observatory of the Conference of Rectors of the Republic of Slovenia (UUO RKRS). He is also a professor at the University of Primorska, Faculty of Education.

About his work, Tilen expresses that he addresses a situation of constant monitoring of the media through smartphones and media. It is a safe place to meddle in your imaginary world. Leading a life transcribed from images proposed by the media. Where he seeks and believes he will find immortality.



Media lead immortality / Nepremičnost, vodja v medijih - 2021
Video 5'

TONI KLEINLERCHER Österreich

Illuminato

Prima c'era qualcosa, un'immagine, un segnale che il tempo ha silenziosamente cancellato, coperto, ma che tuttavia è rimasto immortale. I diorami del Museo di Storia Naturale di New York e di Edimburgo, che ho fotografato negli anni Novanta, si iscrivono nel sistema dell'arte come le pitture murali romane, antiche rappresentazioni di animali perdute e frammentate inserite in una nuova realtà.

Cosa contengono le immagini, cosa nascondono, cosa c'è sotto di loro, sotto la loro pelle, se le si gratta, mi sono chiesto. Ha a che fare con la psicologia del profondo? Strati dell'inconscio appaiono qui? E se solo una macchia bianca di carta diventa visibile, questo bianco, questo non scritto e non deciso rende sempre visibile l'immagine sottostante, come un segno inscritto nello strato non ancora scoperto. Qualcosa c'è sempre, deve essere stato qualcosa prima: nulla viene dal nulla, principio base della fisica.

Ma qual è l'originale e cosa c'è sotto? Le dimensioni possono spostarsi e formare nuove immagini come in un caleidoscopio. Un tempo era un rinoceronte, una zebra, un leone, e ora cos'è? Era davvero quello che era prima? La foto ritraeva davvero questa realtà?

Grattare la superficie di una fotografia o semplicemente grattarla e penetrare in profondità nell'invisibile, in uno strato che sembra uno specchio cieco sulla sua superficie, mi ha ricordato il nostro approccio quasi ciecamente folle al sistema della natura. Penetriamo in profondità negli strati della nostra terra, causando spostamenti, dislocazioni. Stiamo costringendo il sistema a riorganizzarsi. Un gioco pericoloso.

È nato nel 1958 a Schwaz, in Austria. È cresciuto in Tirolo. Vive e lavora come scrittore sperimentale, artista multimediale e insegnante a Vienna, in Austria. Ha studiato matematica e geografia dal 1978 al 1982 presso una scuola di formazione di Innsbruck, letteratura tedesca e storia dell'arte dal 1982 al 1984, etnologia dal 1992 al 1994 presso l'Università di Innsbruck. Nel 1985 è stato pubblicato il suo primo libro. Nel 1992 ha tenuto la sua prima mostra personale. Si è trasferito dal Tirolo a Vienna nel 1994, è emigrato a Tokyo nel 2003, ha vissuto a Tokyo per un periodo di 6 anni ed è tornato a Vienna nel 2009. Con Kleinlercher, la questione della natura si trasforma in un problema linguistico wittgensteiniano, che l'artista, in quanto presunto osservatore di secondo ordine, importa nel cubo bianco del sistema dell'arte. Nel contesto di "paesaggi" selezionati, Kleinlercher sviluppa modalità di osservazione per avviare operazioni di "comunicazione riflessiva".

Enlightened

Something was there before, a picture, a sign that time silently painted over, covered over, but which nonetheless remained immortal. Dioramas from the Natural History Museum of New York and Edinburgh, which I photographed in the 1990s, inscribe themselves into the system of art like Roman wall paintings, lost and fragmented ancient depictions of animals set in a new reality.

What do the pictures contain, what do they hide, what comes under them, under their skin, if you scratch them, I asked myself. Has this to do with depth psychology? Are layers of the unconscious appearing here? And if only a white stain of paper becomes visible, this white, this unwritten and undecided always makes the image underneath visible, like a mark inscribed in the previously undiscovered layer. Something is always there, it must have been something beforehand: nothing comes from nothing, the basic principle of physics.

But what is the original and what is underneath?

The dimensions may shift and form new images like in a kaleidoscope. Was it once a rhinoceros, zebra, lion, and what is it now? Was it really what it used to be? Did the photo actually depict this reality?

Scratching away the surface of a photograph or just scratching it and penetrating deep into the invisible, into a layer that looks like a blind mirror on its surface, reminded me of our almost blindly mad approach to the system of nature. We penetrate deep into layers of our Earth, causing shifts, displacements. We are forcing the system to regroup. A dangerous game.

He was born in 1958 in Schwaz, Austria. He grew up in Tyrol. He lives and works as an experimental writer, multimedia artist and teacher in Vienna, Austria. He studied mathematics and geography from 1978 to 1982 at an education school in Innsbruck, German literature and art history from 1982 to 1984, ethnology from 1992 1994 at the University of Innsbruck. In 1985, there was the first publication of his first book. In 1992, he held his first solo exhibition. He transferred from Tyrol to Vienna 1994, emigrated to Tokyo in 2003, lived in Tokyo for a period of 6 years, and returned to Vienna 2009. With Kleinlercher, the question of nature is transformed into a Wittgensteinian linguistic problem, which the artist, as a supposed second-order observer, imports into the white cube of the art system. In the context of selected "landscapes", Kleinlercher develops observational arrangements to initiate "reflective communication" operations.



*Fauna enlightened 01,
Fauna enlightened 02,
Fauna enlightened 03* - 1990-2021
Photos, 70 x 100 cm (digital print)

ULLA ŽIBERT Slovenia

"Tutto è connesso " è un detto antico: la sacra verità degli indigeni di tutti i continenti lentamente compresa da tutte le società. La presenza umana ha avuto un impatto enorme sull'intero pianeta. La natura è una rete di vita sempre mutevole e interconnessa. Il cambiamento è l'unica costante di tutti gli esseri viventi. Ci sono molti cambiamenti globali in atto Abbiamo bisogno di sviluppare nuovi modelli di comportamento, per affrontare la crisi globale. La società occidentale e il suo sistema sono stati costruiti indipendentemente dalle conseguenze che possono comportare. Progresso, sviluppo, prosperità, profitto, piacere, comodità, scelta, ignoranza, alienazione, disuguaglianza paura... sono alcune parole che definiscono come intendiamo una società di successo I lavori che ho inviato fanno parte della serie di dipinti (2017-2021) che si concentra su situazioni quotidiane con una nota critica sociale. La serie tratta le strutture, i modelli e le abitudini della nostra società attraverso la rappresentazione di situazioni effimere con il co-posizionamento di ombre che non sono quelle dell'oggetto raffigurato. Intendono ridefinire il contenuto rappresentato affrontando e mettendo in discussione storie più grandi come la crisi ambientale, i progressi tecnologici, la disuguaglianza e l'alienazione dell'individuo. Mi interessa trovare nell'opaco regno del quotidiano lacune o spazi di vuoti che possono essere riempiti con contenuti nuovi Il mio obiettivo principale è mettere in discussione le parti più evidenti ed effimere della vita collegandole con esperienze soggettive, creando una collisione tra individuale e universale/collettivo.

Ulla Žibert (nata nel 1988, Slovenia) si è diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti e Design (ALUO) di Lubiana. Nel 2007 ha ricevuto il Premio per eccezionali risultati accademici /ALUO, Università di Lubiana. Nel 2017 inizia ad esporre la sua opera personale partecipando al 52° Evento Internazionale di pittura Ex-tempore a Pirano/Slovenia, dove vince il 1° premio. Nel 2019 presenta la sua 1° Mostra personale presso la Galleria TIR di Nova Gorica/Slovenia. L'anno successivo ha presentato la sua mostra personale This is / This is not alla Simulaker Gallery/Slovenia nell'ambito del bando per artisti della generazione più giovane First Opportunity 2020 e nel febbraio 2021 una mostra con lo stesso nome nella Layer House Gallery a Kranj/Slovenia. Vive e lavora a Lubiana/Slovenia. Lavorando nel campo delle arti visive, utilizza diversi mezzi come la fotografia, la pittura, la serigrafia e il video. Percepisce il suo lavoro come un intreccio di immagini e parole che aprono la strada a un nuovo pensiero, percependolo come uno strumento di osservazione e riscoperta dell'onnipresente.

All is connected" is a ancient saying - the sacred truth from the indigenous people from all continents and it is slowly been understood by all societies. The human presence have had an enormous impact on the whole planet. Nature is an everchanging and interconnected web of life. Change is the only constant of all living beings. There are many global changes taking place. We need to develop new patterns of behaviour to be able to deal with the global crisis. Western society and its system have been built regardless of the consequences they may bring. Progress, development, prosperity, profit, pleasure, comfort, choice, Ignorance, alienation, inequality fear... These are few words that define how we understand a succesful society ... The works I've sent are a part of the painting series (2017-2021) that focuses on everyday situations, with a socio-critical note. The series treats the structures, patterns and habits of our society through depictions of ephemeral situations with the co-placement of shadows shadows which are not that of the depicted object. They inend to redefine the content represented by addressing and questioning larger stories such as the environmental crisis, technology advancements, inequality and alienation of the individual. I am interested in finding in the opaque realm gaps or spaces of emptiness that can be filled with new content. My main focus is to question the most evident, ephemeral parts of life and connect them with subjective experiences thus creating a collision of individual and universal/collective.

Ulla Žibert (born 1988, Slovenia) graduated in sculpture at the Academy of Fine Arts and Design (ALUO) in Ljubljana. In 2007 she received the Award for outstanding academic achievements /ALUO, University of Ljubljana. In 2017 she started exhibiting her solo work participating in the 52nd International painting event Ex-tempore in Piran/Slovenia, where she won the 1st prize In 2019 she presented her 1st solo exhibition at the TIR Gallery in Nova Gorica/Slovenia . The next year she presented her solo exhibition This is / This is not at the Simulaker Gallery/Slovenia as a part of the open call for artists ot the younger generation First Opportunity 2020, and in February 2021 an exhibition of the same name in the Layer House Gallery in Kranj/Slovenia. She lives and works in Ljubljana/Slovenia. Working in the field of visual Art, she uses different mediums such as photography, painting, screen printing and video. She perceives her work as an interweave of image and words that open the ways for a new thought, perceiving it as a tool for observation and rediscovery of the omnipresent.



Comfortabe slip - 2020
Oil, screenprint on canvas, enamel, 90 x 90cm,
70 x 100 cm (digital print)

UWE POTH Deutschland

Hortus – Pantheon

L'Hortus o giardino di Uwe Poth si estende ben oltre il suo cortile, pieno di fiori, piante (da frutto) e una magnifica serra. Il suo Hortus è una metafora, è l'idea di tutta la cultura - tutto ciò che viene coltivato, curato, mantenuto e talvolta dimenticato. Passeggiando nel giardino di Uwe Poth - rappresentato in dipinti, sculture, stampe e installazioni tridimensionali - troviamo storie del passato, riferimenti mitologici, ritratti di persone care e filosofi, ma anche elementi architettonici, grafie e immagini di città da lui visitate.

Uwe Poth incorpora una moltitudine di frammenti del suo giardino in ogni opera d'arte. A volte questi frammenti sono evidenti e diretti, mentre altri elementi rimangono nascosti. Uwe utilizza una combinazione di tecniche che porta a un'affascinante stratificazione nelle sue opere. Questa stratificazione, questo accumulo di immagini e simboli è più di un metodo. È anche un'impronta, un riflesso della storia dell'umanità.

E ora Uwe Poth presenta il suo Pantheon, il suo "tempio per tutti gli dei"; un edificio sacro composto da 249 dipinti, ognuno dei quali misura 60 x 60 cm, realizzati nell'arco di 40 anni, dal 1980 al 2020. Ogni singola "pietra" di questa casa è una rappresentazione visiva della cultura d'esame e della ricerca della verità e della bellezza. È la cascata di Uwe tra natura, arte e filosofia; il giardino si sublima nel dipinto, il dipinto si sublima nel Pantheon, il Pantheon si sublima nella verità, nella bellezza.

Uwe Poth ha costruito una casa in onore della vita e della speranza: "Questo edificio riflette il mio gusto personale ed è una sorta di inventario di tutta la bellezza che ho visto nella mia vita, di tutto ciò che di curioso ho incontrato. Un omaggio alla natura".

Doreen Timmers, galerie door

Uwe Poth (nato nel 1946 a Kiel, Germania) ha studiato all'Accademia di Arti Applicate, all'Accademia di Belle Arti e all'Università di Amburgo. Residente nei Paesi Bassi dal 1979, ha insegnato "Belle Arti" dal 1985 al 2006 presso l'Accademia d'Arte e Design Ar- tEZ -AKI - di Enschede (NL). Nel 1994 è stato professore ospite presso l'Accademia di Belle Arti di XIAN (CN). Nel 1990 è stato membro fondatore dell'AIAS (Association of Independent Art and Design Schools) presso il Bauhaus di Dessau, per l'AKI Enschede (NL); ha inoltre organizzato, condotto e curato i workshop AIAS a Bentlage (DE), a Delphi, a Baltimora e a Emmerich. Le sue installazioni, disegni e dipinti sono stati esposti

Hortus – Pantheon

Uwe Poth's Hortus or garden stretches far beyond his own backyard full of flowers, (fruit) plants and a magnificent greenhouse. His Hortus is a metaphor, it is the idea of all culture – all that is cultivated, cherished, maintained and sometimes forgotten. Wandering through Uwe Poth's garden – represented in paintings, sculptures, prints and three-dimensional installations - we find stories from the past, mythological references, portraits of loved ones and philosophers and also architectural elements, handwriting and images of cities once visited by him.

Uwe Poth incorporates a multitude of fragments from his garden in each work of art. Sometimes these fragments are obvious and strikingly straightforward while other elements remain hidden. Uwe uses a combination of techniques which leads to a fascinating layering in his work. This layering, this accumulation of images and symbols is more than a method. It is also an imprint, a reflection of the history of mankind.

And now Uwe Poth presents his Pantheon, his 'temple for all gods'; a sacred building that is composed of 249 paintings, each measuring 60 x 60 cm, created over 40 years – from 1980 until 2020. Every single 'stone' of this house is a visual representation of examining culture and a quest for truth and beauty. It is Uwe's cascade of nature, art and philosophy; the garden sublimates in the painting, the painting sublimates in the Pantheon, the Pantheon sublimates in truth, beauty.

Uwe Poth has built a house in honor of life and hope: "This building reflects my personal taste and is a sort of inventory of all the beauty that I have seen in my life, of everything curious that I have ever encountered. A tribute to nature."

Doreen Timmers, galerie door

Uwe Poth (born 1946 in Kiel, Germany) studied at The Academy of Applied Arts, at the Academy of Fine Arts and the University in Hamburg. Based in the Netherlands since 1979, he taught 'Fine Arts' from 1985 to 2006 at the Ar- tEZ Academy for Art and Design -AKI - in Enschede (NL). In 1994, he was Guest Professor at The Academy of Fine Arts in XIAN (CN). In 1990, he was a founding member of AIAS (Association of Independent Art and Design Schools) at the Bauhaus in Dessau, for the AKI Enschede (NL); also organising, leading and curating AIAS workshops in Bentlage (DE), in Delphi, in Baltimore and in Emmerich. His installations, drawings and paintings have been



Cubus - 2021
Installation, 70 x 100 cm (digital print)

in tutta Europa e nel mondo, tra cui: The Art Alliance di Philadelphia; The Robert Hull Fleming Museum di Burlington (USA); Hamburger Kunsthalle; Kunsthalle zu Kiel; Brooklyn Museum di New York; The Stedelijk Museum di Amsterdam, The Museum Het Valkhof di Nijmegen; The Yangon Gallery (MM), The Noyes Museum of Art di Hammonton (NJ); The Stevenskerk di Nijmegen (NL), The 1st and 2nd Biennales: Libri d'arte alla Biblioteca di Alessandria (Egitto).

exhibited throughout Europe and worldwide including: The Art Alliance in Philadelphia; The Robert Hull Fleming Museum in Burlington (US); Hamburger Kunsthalle; Kunsthalle zu Kiel; Brooklyn Museum in New York; The Stedelijk Museum in Amsterdam, The Museum Het Valkhof in Nijmegen; The Yangon Gallery (MM), The Noyes Museum of Art in Hammonton (NJ); The Stevenskerk in Nijmegen (NL), The 1st and 2nd Biennales: Art Books at the Bibliotheca in Alexandria (Egypt).

VANJA MERVIČ Slovenia

È assolutamente sorprendente ciò che la società e la cultura umana hanno raggiunto, prodotto, sviluppato ed è assolutamente sorprendente come abbiamo scartato tutti i valori che rendono piacevole la nostra società lungo il cammino. Noi Per riconquistare ciò che è perduto e che è innatamente umano e umanitario, dobbiamo riconoscere ciò che abbiamo fatto, ricordare a noi stessi ciò che abbiamo masticato e sputato.

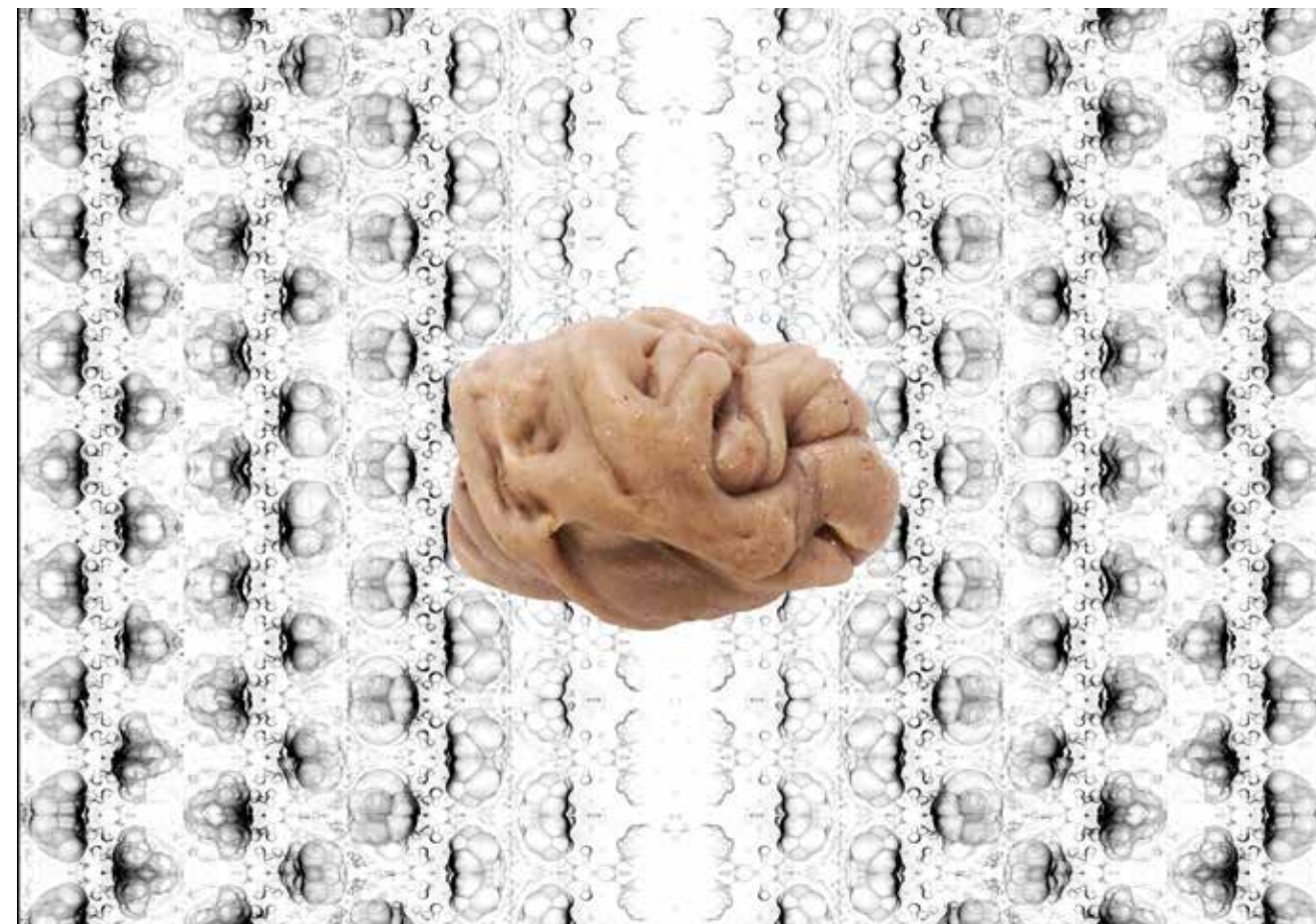
La domanda è come e dove trovare la bellezza in un oggetto come una gomma da masticare, perfetto rappresentante dello scarto.

La discordanza tra la bellezza della visione interna, frantumata nella bellezza, e la durezza esterna dell'oggetto porta in primo piano l'inadeguatezza della nostra percezione. Lo sfondo consiste in una sequenza di fotografie scattate con un microscopio nano (SEM) dello stesso oggetto e poi assemblate in modo frattale. Si ottengono così due visioni della stessa cosa: quella interna, impossibile da raggiungere a occhio nudo, e la fotografia di un primo piano che fa parte della nostra realtà quotidiana. Gioca con la percezione archetipica che abbiamo del mondo velato e dei due punti di vista con cui combattiamo costantemente. Nella nostra epoca degenerativa troviamo la bellezza in cose disgustose. Come vedere la realtà e imparare a distinguere ciò che è realmente la realtà. È una scelta che facciamo a ogni battito di ciglia

È nato in Jugoslavia nel 1973. Vive e lavora a Nova Gorica, in Slovenia. Per due anni ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia, Italia. Si è trasferito e poi laureato in Pittura all'Accademia di Brera di Milano nel 2001. Ha conseguito un master presso il corso di video e nuovi media dell'ALUO di Lubiana. Nel 2008 è stato uno studente di scambio Leonardo presso la FH Digital media, University of Applied Science, Hagenberg, Austria. Il suo lavoro è stato presentato in spazi internazionali come: "XIII Bienal Intergraf Alpe Adria - carta colore", Villa Manin, Passariano, Italia (2012), "Literature and moving images - a coup de des", XI International Colloquium of Comparative Literature, Vilenica, Koper, Slovenia (2013), "Re-mixed media festival IV", New York, Stati Uniti (2014), "Endemic versus Global", Centro de Ciencias de la Complejidad C3 - UNAM, Messico (2019), tra gli altri.

It is absolutely astonishing what human society and culture have achieved, produced, developed and it is absolutely astonishing how we have discarded all the values which make our society pleasurable on the way. We have chewed and spit out everything that was stopping us on our way to success, with no mercy. So what we created is a world devoid of joy, pleasure, hope, faith, humanity, kindness, friendship, partnership,...In order to regain what is lost and is innately human and humane, we have to recognise what we have done, to remind ourselves of what we have chewed up and spit out. The question is how and where to find beauty in such an object like a chewing gum, a perfect representative of discard. The discord between beauty of the internal view, fractured in beauty and the harsh exterior of the object brings the inadequacy of our perception to the forefront. The backdrop consists of a sequence of photographs taken with a nano microscope (SEM) of the same object and then assembled in a fractal mode. What we get is two views of the same thing; the internal view, that is impossible to achieve with a naked eye and a photograph of a close up which is a part of our everyday reality. It plays with the archetypical perception we have of the veiled world and of the two views we constantly battle with. In our degenerative times we find beauty in disgusting things. How to see reality and learn to distinguish what reality actually is. It's a choice we make with every blink of an eye.

He was born in Yugoslavia in 1973. He lives and works in Nova Gorica, Slovenia. For two years, he frequented the Accademia di Belle Arti Venezia, Venice, Italy. He transferred and then graduated in Painting at the Accademia di Brera in Milan in 2001. He did his master's studies at the ALUO video and new media course in Ljubljana. In 2008 he was a Leonardo exchange student at FH Digital media, University of Applied Science, Hagenberg, Austria. His work has been presented in international spaces such as: "XIII Bienal Intergraf Alpe Adria - carta colore", Villa Manin, Passariano, Italy (2012), "Literature and moving images - a coup de des", XI International Colloquium of Comparative Literature, Vilenica, Koper, Slovenia (2013), "Re-mixed media festival IV", New York, United States (2014), "Endemic versus Global", Centro de Ciencias de la Complejidad C3 - UNAM, Mexico (2019), among others.



Chewed - 2021
Digital file, 70 x 100 cm (digital print)

VICTOR CAUDURO México

Per Victor Cauduro, la bellezza è tutto ciò che percepiamo attraverso i sensi e che ci procura una sensazione piacevole, come quando assaggiamo un piatto gourmet o osserviamo qualcosa che ci commuove e ci stupisce. Per quanto riguarda il talento, Víctor Cauduro si esprime come segue: "Il talento nasce dal processo. Se fossi nato con la capacità di disegnare, se non avessi lavorato attraverso un processo molto lungo di sviluppo del mestiere e della tecnica, non sarei arrivato dove sono ora. È un processo che ha richiesto decenni e che ha richiesto fiducia, pazienza e perseveranza. Víctor Cauduro vive nel presente senza pensare al futuro. È aperto a qualsiasi cosa gli capiti a tiro e preferisce essere sorpreso dalla vita. Ritiene che il Messico sia uno spazio straordinario per la creazione artistica e che lo sia sempre stato grazie alla sua meravigliosa ricchezza culturale millenaria. È venuto a vivere a Querétaro senza conoscere nessuno, ma cercando un luogo che avesse le infrastrutture adeguate per la crescita dei suoi figli. Ha optato per questo luogo che ha un clima straordinario, con cultura, pulizia, educazione civica, e che è collegato al centro della Repubblica e a meravigliose città magiche nel giro di due ore. Ecco perché ha messo radici a Querétaro. Questa è la sua base e da lì non intende più muoversi. Per quanto riguarda le difficoltà che un artista emergente deve affrontare, Cauduro assicura che la parte difficile dell'essere artista è l'inizio. "È una corsa difficile perché non hai sostegno quando inizi e perché la gente non ti conosce. Convincere le persone che quello che fai ha un valore non è facile. Bisogna essere molto insistenti e persistenti, sopportare e sopravvivere in modo che inizino a vedervi e a credere che quello che proponete ha un valore. Se non ci credete voi, come farete a farvi credere dagli altri? La cosa più bella che mi dà l'arte è potermi dedicare a ciò che mi piace. Quando ci si dedica a ciò che si ama profondamente fare e si viene anche pagati per farlo, ciò non ha prezzo. È molto bello! Víctor Cauduro pensa di ritirarsi dalla creazione artistica il giorno della sua morte, perché la pittura è ciò che lo riempie di vitalità: "Sapere che siamo una piccola parte di un universo meraviglioso in cui siamo privilegiati. Il privilegio è godere delle cose semplici della vita. Il privilegio è bere un buon vino o dipingere un'opera. Il privilegio è stare con una donna o avere una buona conversazione. Essere vivi è un privilegio".

Víctor Cauduro è nato a Città del Messico nel 1962. Completamente autodidatta, Víctor Cauduro assicura che la pittura è uno stile di vita che gli offre grandi soddisfazioni e non può immaginare di fare altro. Al di là degli elogi superflui, preferisce le critiche costruttive, anche se possono essere severe. Victor Cauduro ritiene che il Messico sia uno spazio

For Victor Cauduro, beauty is everything that we perceive through the senses and that brings us a pleasant sensation like when we taste a Gourmet dish or observe something that moves us and amazes us. Regarding talent, Victor Cauduro manifests himself as follows: "Talent arises from the process. If I was born with the ability to draw, if I had not worked through a very long process of developing the craft and technique, I would not have reached where I am now. It is a process that has taken decades and that required trust, patience and perseverance. Víctor Cauduro lives in the here and now without thinking much about the future. He is open to whatever comes his way and prefers to be surprised by life. He considers that Mexico is an extraordinary space for artistic creation and that it has always been thanks to its wonderful cultural wealth that is millenary. He came to live in Querétaro without knowing anyone but looking for a place that had the adequate infrastructure for the growth of his children. He opted for this site that has an extraordinary climate, with culture, cleanliness, civic education, and that is connected to the center of the Republic and to wonderful magical towns within two hours. That is why it took root in Querétaro. This is his base and from there he does not intend to move anymore. Regarding the difficulties faced by an emerging artist, Cauduro assures that the difficult part of being an artist is the beginning. "It's a difficult race because you don't have support when you start and because people don't know you. Convincing people that what you do has value is not easy. You have to be very insistent and persistent, endure and survive so that they begin to see you, and believe that what you are proposing has value. If you don't believe it, how are you going to make others believe you? The most wonderful thing that art gives me is being able to dedicate myself to what I like. When you dedicate yourself to what you deeply love to do, and also get paid for it, that is priceless. That's very good! Víctor Cauduro plans to retire from artistic creation the day he dies because painting is what fills him with vitality: "Knowing that we are a tiny part of a wonderful universe where we are privileged. The privilege is enjoying the simple things in life. The privilege is to have a good wine or paint a work. The privilege is being with a woman or having a good conversation. Being alive is a privilege".

Víctor Cauduro was born in Mexico City in 1962. Totally self-taught, Víctor Cauduro assures that painting is a way of life that offers him great satisfaction and he can not imagine doing anything else. Beyond superfluous praise, he prefers constructive criticism, even though it can be severe. Víctor Cauduro considers that Mexico is an extraordinary space for artistic creation and that it has always been thanks



Gaia - 2021
Painting, 70 x 100 cm (digital print)

straordinario per la creazione artistica e che lo sia sempre stato grazie alla sua meravigliosa ricchezza culturale millenaria. È venuto a vivere a Querétaro senza conoscere nessuno per trovare un luogo che avesse le infrastrutture giuste per la crescita dei suoi figli. Questo luogo ha un clima straordinario, con cultura, pulizia, educazione civica, ed è collegato al centro della Repubblica e a meravigliose città magiche nei dintorni. Cauduro dice che la parte difficile dell'essere artista è l'inizio. "È una gara difficile perché non hai sostegno quando inizi e perché la gente non ti conosce. La cosa più bella che mi dà l'arte è potermi dedicare a ciò che mi piace. Quando ci si dedica a ciò che si ama fare e si viene anche pagati per farlo, non ha prezzo. È molto bello". "Sapere che siamo una piccola parte di un universo meraviglioso in cui siamo privilegiati. Il privilegio è godere delle cose semplici della vita. Essere vivi è un privilegio". Attualmente vive a Querétaro e la sua produzione si concentra sui media pittorici.

to its wonderful cultural wealth that is millenary. He came to live in Querétaro without knowing anyone in order to find a place that had the right infrastructure for the growth of his children. This place has an extraordinary climate, with culture, cleanliness, civic education, and is connected to the centre of the Republic and with wonderful magical towns around. Cauduro says the hard part of being an artist is the beginning. "It's a tough race because you don't have support when you start and because people don't know you. The most wonderful thing that art gives me is being able to dedicate myself to what I like. When you dedicate yourself to what you love to do and also get paid for it, that's priceless. That's very good." "To know that we are a small part of a wonderful universe where we are privileged. Privilege is enjoying the simple things in life. To be alive is a privilege." He currently lives in Querétaro and his production tends to pictorial media.

VICTOR LEONARDO MARTINEZ México

Cocoliztli
Una visione post-coronarica del presente

La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica Nature, Ecology and Evolution, ha identificato il patogeno nei resti mortali di dozzine di persone sepolte sotto il sito di Yucundaa-Teposcolula, a Oaxaca, in Messico. Resti del batterio Salmonella enterica sono stati trovati tra i denti di cadaveri di oltre 500 anni fa. Quella di Yucundaa-Teposcolula è l'unica tomba di cui ci sono prove storiche che gli indiani morirono a causa dei cocoliztli. È la prima volta che questo tipo di batteri è stato considerato la causa di un'epidemia di questa portata in Messico. Il 23 marzo 2020 è iniziata in Messico la Giornata Nazionale Sana Distanza, a causa della contingenza causata dal virus SARS Cov-2, La parola Cocoliztli - in lingua Nuahatl - che significa malattia, è stata attribuita ai sintomi letali che presentavano gli abitanti della regione di Yucundaa a Oaxáca in Messico, provocati da acqua e cibo inquinati. Questo progetto è stato prodotto durante le condizioni di contingenza della pandemia da Covid cercando di tradurre il panorama quotidiano di isolamento sociale e di incertezza nel trittico Cocoliztli; paesaggi che i miei antenati probabilmente percepivano da situazioni simboliche molto simili, in tempi molto simili a quelli attuali.

Nato a San Luis Potosi, Messico, il 13 dicembre 1987). Ha iniziato la sua formazione artistica presso il Centro de las Artes de San Luis Potosí, con la fotografia come primo incontro nel 2009. Per il 2015 ha proseguito gli studi presso il Centro Nazionale delle Arti CENART nell'ambito del programma interdisciplinare di accompagnamento nella formazione degli insegnanti. Ha esposto le sue opere individualmente e collettivamente a livello nazionale e internazionale. Tra queste ricordiamo "Intersezioni" presentata in Messico, in Italia alla Lux ArtGallery di Trieste e in Grecia, nel 2014, Global vs Endemic, Centro Studio della Scienza della Complessità, UNAM CMX 2018, Global vs Endemic. Parco Juan H. Sánchez, S.L.P, 2021. Attualmente lavora come insegnante di arti visive presso il Centro de las Artes de-San Luis Potosí e collabora come consulente in programmi culturali istituzionali nello stato. Dal 2020 si avventura nella curatela di progetti artistici internazionali.

Cocoliztli
A post-coronial vision of the present

The research, published in the scientific journal Nature, Ecology and Evolution, identified the pathogen in the mortal remains of dozens of people buried under the Yucundaa-Teposcolula site, in Oaxaca, Mexico. Remains of the bacterium Salmonella enterica were found in the teeth of corpses from more than 500 years ago. That of Yucundaa-Teposcolula is the only grave of which there was historical evidence that Indians died because of the cocoliztli were buried. It is the first time that this type of bacteria has been considered the cause of an epidemic of this magnitude in Mexico. On March 23, 2020, the National Healthy Distance Day began in Mexico, for an estimated period of 3 months due to the contingency caused by the SARS Cov-2 virus The Nahuatl word Cocoliztli, which means disease, was attributed to lethal symptoms that the inhabitants of the Yucundaa region in Oaxáca Mexico presented, caused by polluted water and food. This project was produced during the conditions of contingency and reduced mobility, seeking to translate the daily panorama, where social isolation and the atmosphere of uncertainty shape the Cocoliztli triptych, landscapes that my ancestors probably perceived from orders very sir symbolics in very sir times.

Born in San Luis Potosi, Mexico, December 13, 1987). He began his artistic training at the Centro de las Artes de San Luis Potosí, with photography being his first meeting in 2009. For 2015 he continued his studies at the National Center for the Arts CENART within the interdisciplinary program of accompaniment in teacher training. His production lines start from experimentation in photography. He has exhibited his work individually and collectively nationally and internationally, Among these we remember : "Inter- sections", Collective exhibition presented in Mexico-Greece-Italy, in Art Lux Gallery in Trieste, 2014, Global vs Endemic, Centro de Estudios de Ciencias de la Complejidad UNAM CMX 2018, Global vs Endemic 2021 Parque Juan H. Sánchez, S.L.P. He currently works as a visual arts teacher at the Centro de las Artes de- San Luis Potosí and collaborates as a consultant in institutional cultural programs in the state. Since 2020 he ventures into the Curatorship in international artistic projects.



Infierno cotidiano - 2021
Photo and paintig mix, 70 x 100 cm (digital print)

WUEI CAI CHEN China

C'è un piccolo ingresso al mare di Xiyong, Shenzhen, e il fiume chiamato Xiyonghe entra nel mare. Quando la marea si è ritirata al mattino presto, ho iniziato a scavare un letto nella sabbia accanto al fiume per attirare l'acqua del torrente in esso.

Cambio la direzione del suo flusso, lascio che mi segua nel mare; di notte, la marea si alza, il mare tocca il fiume, tutto ritorna alla natura, come se non fosse mai esistito.

Breve saggio sull'eternità

Abbiamo una forte ossessione per l'eternità, proprio come l'ossessione per l'esistenza. Un'enorme statua di bronzo di un uomo potente si erge al centro della piazza, ma viene rovesciata dalla gente in un secondo, mentre un sogno di Zhuangzi viene costantemente citato dalla gente. È l'eterno che dipende dalla materia o dallo spirito? Dal nostro punto di vista, è importante per me confermare di essere venuto in questo mondo? Come dimostrare che siamo venuti qui è anche molto importante? In realtà, non abbiamo bisogno di preoccuparci di queste cose. Possiamo sapere chi siamo in questo momento in modo molto consapevole. Con la serietà della vita, anche un momento è eterno.

È nato nel 1986 a Gutian, Fujian, Cina.

Ha conseguito la laurea in Belle Arti presso il Dipartimento di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Chengdu nel 2010. È membro del China Institute of Sculpture e membro del consiglio di amministrazione del Sichuan Sculpture - Institute. Ideatore dell'improvvisazione "Materiali e Ambiente" della vita per realizzare tentativi di scultura in situ, comprese le installazioni.

Le sue opere sono state collezionate dal Australian Museum of White Rabbit Art, dalla Fondazione per lo scambio culturale tra Germania e Cina e dal governo del distretto di Shanghai Putuo. Attualmente lavora e vive a Chengdu.

There is a small entrance to the seaside of Xiyong, Shenzhen, and the river named Xiyonghe enters the sea.

When the tide receded in the early morning, I began to dig a river bed in the sand next to the river to draw the water from the creek into it.

Change the direction of its flow, let it follow me into the sea; at night, the tide rises, the sea touches the river, everything returns to nature, as if it never existed.

A short essay about Eternity

We have a strong obsession of eternity, just like the obsession of existence. A huge bronze statue of a powerful man stands in the middle of the square, but it is overthrown by people in the next second, but a dream of Zhuangzi is constantly mentioned by people. Is it the eternal depending on the material or the spirit? In our view, is it important for me to confirm that I have come to this world? How to prove that we have come here is also very important? In fact, we don't need to care about these things. We can know who we are at this moment very consciously. With a seriousness to life, even a moment is eternal.

He was born in 1986 in Gutian, Fujian, China.

He completed his Bachelor of Fine Arts, Department of Sculpture, Chengdu Academy of Fine Arts, in 2010. He is a Member of the China Institute of Sculpture and a member of the board of the Sichuan Sculpture - Institute. Creator of the improvisation "Materials and Environment" of life to make attempts at sculpture in situ, including installations.

His works are collected by the Australian Museum of White Rabbit Art, the German - Chinese Cultural Exchange Foundation and the Shanghai Putuo District Government. He now works and lives in Chengdu.



River - 2019
Video 7'58"

YHONATHAN VIRGUEZ RODRIGUEZ Colombia

"L'uomo è un dio quando sogna e un mendicante quando riflette".

Hölderlin

L'astronauta è il cavaliere contemporaneo, rappresenta i sogni e le illusioni del progresso e la malinconia della storia, è l'incarnazione della guerra degli dei. La nostra specie, quando sviluppa un pensiero a misura delle sue proporzioni e della sua carne, altera l'equilibrio degli ecosistemi, il battito di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo, dice un proverbio, siamo attualmente in un mondo caotico e armonioso che lotta per comprendere la vita su scale diverse. Il rapporto della specie umana al di là della sua esperienza, continuiamo a pensare a un mondo come estensione del corpo e non a un mondo che è il corpo. Per l'occhio il microscopio e il telescopio, per il corpo il sottomarino e l'astronave, per la mente il computer e internet, ogni creazione un'estensione a scala umana. Per raggiungere la comprensione del ragionamento sensato e superare le barriere della propria scala ed essere tutt'uno con il microbico e l'astrofisico, la nostra specie deve essere una creatura vivente, comprendendo che al di là della poetica dell'essere polvere di stelle siamo organismi di relazione, complessi dove le nostre azioni si rifrangono in tutti i DNA. Ars Natura è una definizione scientifica latina di un'esperienza estetica complessa.

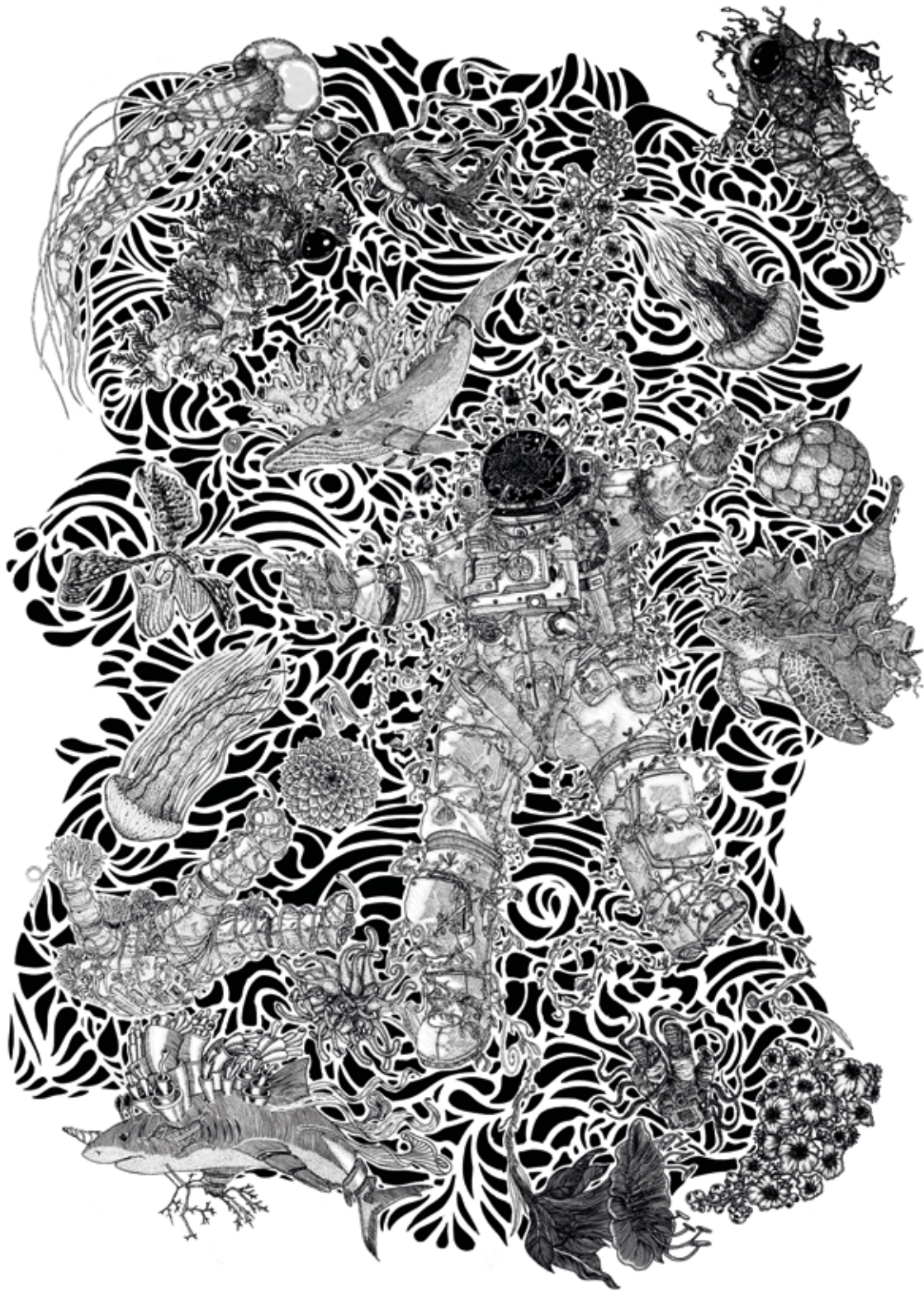
È nato a Bogotá, in Colombia, nel 1984. È un candidato dell'Università di Antioquia. È ricercatore in arte, educazione e illustrazione editoriale. Autore dei libri *Stile*, *artigianato e arte editoriale*: *El malpensante* (2019) coautore e curatore di *Contemporary Aesthetic Pedagogies*: *Saggi sull'educazione artistica* (2018), la sua ricerca nel campo del design e dell'illustrazione editoriale è stata alla base della pubblicazione *ILUSTRACIÓN MALPENSANTE* (2017). Ha collaborato con *El Malpensante*, *Festival Internazionale della Cultura*, *Fundación Compartir*, *Revista Magisterio*, l'Istituto del Patrimonio e della Cultura di Cartagena IPCC e l'Istituto di Ricerca Educativa e Sviluppo Pedagogico IDEP tra gli altri spazi e media indipendenti. È insegnante di arte presso il Ministero dell'Educazione di Bogotá, graphic designer, laureato in arte e master in Estetica e storia dell'arte. La sua ricerca sull'arte, l'educazione artistica e la cultura è testimoniata da diversi progetti come direttore del gruppo di ricerca: *La Libreta de Bocetos*, la attività curatoriale svolta per *El Centro de Innovación Ciudad Maestra*: *Pedagogos Artistas* (2019) e la direzione del Bogotá Art Festival (2018), tra gli altri. Recentemente ha partecipato come Giuria a diversi bandi artistici e culturali, alcuni dei quali sono: Premio di giornalismo culturale per le arti, Murales per la coesistenza, Young Art Room XIV, Stimoli e Concertazione.

"Man is a god when he dreams and a beggar when he reflects".

Hölderlin

The astronaut is the contemporary knight, he represents the dreams and illusions of progress and the melancholy of history, he is the embodiment of the war of the gods. Our species, when developing a thought on the scale of its proportions and flesh, alters the balance of ecosystems, the flapping of a butterfly can cause a hurricane on the other side of the world, says a proverb, we are currently in a chaotic and harmonious world battling to understand life on different scales. The relationship of the human species beyond its experience, we continue to think of a world as extensions of the body and not a world that is the body. For the eye the microscope and the telescope, for the body the submarine and the spaceship, for the mind the computer and the internet, each creation an extension on a human scale. In order to reach the understanding of sensible reasoning and overcome the barriers of its own scale and be one with the microbial and the astrophysical, our species must be a living creature, understanding that beyond the poetics of being stardust we are organisms of relationships, complex where our actions refract in all DNAs. Ars Natura is a Latin scientific definition of a complex aesthetic experience. scientific definition of a complex aesthetic experience.

He was born in Bogotá, Colombia in 1984. He is a candidate from the University of Antioquia. He is a researcher in art, education and editorial illustration. Author of the books *Style*, *craft and editorial art*: *El malpensante* (2019) co-author and editor of *Contemporary Aesthetic Pedagogies*: *Essays on artistic education* (2018), his research in design and editorial illustration was the basis for the publication *ILUSTRACIÓN MALPENSANTE* (2017). He has collaborated with *El Malpensante*, *International Festival of Culture*, *Fundación Compartir*, *Revista Magisterio*, the Institute of Heritage and Culture of Cartagena IPCC and Institute for Educational Research and Pedagogical Development IDEP among other spaces and independent media. He is an arts teacher at the Ministry of Education of Bogotá, graphic designer, bachelor of arts and master in Aesthetics and art history. His research on art, art education and culture is evidenced in different projects as director of the research group: *La Libreta de Bocetos*, the curatorship carried out for *El Centro de Innovación Ciudad Maestra*: *Pedagogos Artistas* (2019) and the direction of the Bogotá Art Festival (2018), among others. Recently, he has participated as a Jury in different artistic and cultural calls, some of them are: Cultural Journalism Award for the Arts, Murals for Coexistence, Young Art Room XIV, Stimuli and Concertation.



Ars natura - 2021
Digital file, 70 x 100 cm (digital print)

ŽIGA OKORN Slovenia

Come può l'acqua che si rovescia, si asciuga e lascia una traccia di colore sulla carta creare un paesaggio, o almeno una sua immagine fedele? Qual è il segreto di un lampo di luce che attraversa le nuvole scure della tempesta e riflette il mondo, nonostante l'assorbimento della carta, in modo da farci intravedere la danza quasi dimenticata della terra e del cielo? Non siamo forse incantati da questa miscela di colori e dalla vivacità delle immagini, non perché sono evocate dalla bacchetta magica di un illusionista, ma dalla punta di un pennello e dall'esperienza reale di un pittore, perché ci rendiamo conto che non sono un'illusione, ma una visione....

Janko Roži

Žiga Okorn, pittore e designer sloveno.

È nato nel 1967 a Lubiana. Ha frequentato la Scuola Secondaria di Design e disegno complementare con il pittore Štefan Planinec. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Lubiana con una mostra nella vecchia rimessa di Tivoli nel 1991.

Dal 1994 lavora come artista libero professionista. È coautore della ristrutturazione delle vecchie prigioni militari nell'albergo della gioventù Celica e autore di una delle celle. Con il Sestavagroup partecipa attivamente a numerose iniziative professionali e civili legate alle belle arti e alla cultura in ambito pedagogico (contro l'abolizione delle classi d'arte nelle scuole elementari), di tutela culturale (iniziativa per la soluzione professionale della fontana Robb) e professionale (iniziativa e co-organizzazione dell'asta per la soluzione DSLU).

È inoltre coinvolto nella progettazione e nell'allestimento di mostre (installazione permanente nel Castello di Bled, NMS, 2008 Collezione del Museo Civico di Črnomelj, Percorso tematico Sulla mia terra, 2012 Percorso ciclistico di Bohinj, U fabrk Museo Civico di Idrija 2015, Signore e merletti, Museo Civico di Idrija 2016 - 2017, Patrimonio UNESCO, marcatura dello spazio, Idrija e dintorni 2016 - 2017), illustrazione, fotografia, interior design.

How can water that spills, dries and leaves a trace of colour on paper create a landscape, or at least a faithful image of it? What is the secret behind a flash of light piercing through dark storm clouds and reflecting the world, despite the absorbency of paper, so that we suddenly get a glimpse of the almost forgotten dance of earth and sky. Aren't we so enchanted by this blend of colours and the vividness of the images, not because they are evoked by the magic wand of an illusionist, but by the tip of a brush and the real experience of a painter, because we realise that they are not an illusion, but a vision....

Janko Roži

Žiga Okorn, Slovenian painter and designer.

He was born in 1967 in Ljubljana. He attended the Secondary School of Design and Complementary Drawing with the painter Štefan Planinec.

He graduated from the Ljubljana Academy of Fine Arts with an exhibition in the old boat shed in Tivoli in 1991.

He has been working as a freelance artist since 1994.

He is co-author of the renovation of the old military prisons in the Celica youth hotel and author of one of the cells.

With the Sestavagroup, he actively participates in a number of professional and civil initiatives related to fine arts and culture in the pedagogical field (against the abolition of art classes in primary schools), cultural protection (initiative for the professional solution of the Robb-fountain) and professional field (initiative and co-organization of the DSLU solution auction).

He is also involved in the design and assembly of exhibitions (permanent installation in Bled Castle, NMS, 2008 City Museum Collection Črnomelj, Thematic Trail On My Own Land, 2012 Cycling Trail Bohinj, U fabrk City Museum Idrija 2015, Ladies and Lace, City Museum Idrija 2016 - 2017, UNESCO Heritage, space marking, Idrija and surroundings 2016 - 2017), illustration, photography, interior design.

Tempest - 2021
Achrylic on paper, 70 x 100 cm
(digital print)



Eventi collaterali
Side events

Mini rassegna cinematografica
a cura di Mila Lazić

In tre tempi:
passato – presente – Futuro

La mini rassegna cinematografica che accompagna la mostra Terra in trasformazione propone tre film ‘fari’ come sguardo sull’ambiente in tre momenti diversi della vita della Terra e della storia dell’uomo. Lo sguardo più lontano viene offerto da Vittorio De Seta, “un antropologo che si esprime con la voce di un poeta” e dai suoi documentari innovativi e appassionanti che immortalano la vita e la fatica dei pescatori siciliani, del periodo remoto, quando la pesca significava la lotta ‘hemingwayana’ dell’uomo contro la forza e la libertà della natura. Il passato si mette al confronto con il presente, attraverso un’immersione in uno dei più antichi e primordiali ecosistemi del pianeta, quello della foresta Amazzonica, in Ecuador, attraverso la profonda capacità di ascolto di David Monacchi, ripreso dall’acuta camera di Alessandro d’Emilia che firma anche la regia insieme alla giovane regista croata Nika Šaravanja. Un’esperienza sensoriale, poetica e scientifica del patrimonio sonoro alla scoperta di straordinari frammenti, costantemente in via di estinzione. Il terzo momento è futuristico, alla maniera originale Herzogiana. È un saggio sull’evoluzione della specie, sull’immigrazione, sull’ecologia, oltre che un racconto di fantascienza dalle immagini di repertorio della NASA, con un particolare apporto poetico. È un ipotetico viaggio nello spazio alla ricerca di nuovi territori nell’immensità dell’Universo come nuovo luogo abitabile per l’uomo che è riuscito a distruggere la vita del pianeta.

Vittorio De Seta: Lu tempu di li pisci spata, Italia 1954, 9’
Open Space Kino Silvan Furlan 1° agosto 2022, Nova Gorica
In collaborazione con Zavod Kinoatelje Nova Gorica, la Cineteca di Bologna.

Nika Šaravanja & Alessandro d’Emilia: Dusk Chorus
Based on Fragments of Extinction By David Monacchi, I talia 2016, 60’
Magazzino 26/spazi espositivi, 2 – 24 settembre 2022
In collaborazione con Zelig – Scuola internazionale del documentario, Bolzano.

Werner Herzog: L’ignoto spazio profondo
Francia, Germania, Regno Unito 2005, 81’
Giardino pubblico di Trieste, settembre 2022
In collaborazione con La Cappella Underground, Trieste, CASA C.A.V.E. Visogliano, Riplay Film Roma.

Cinematographic review
curated by Mila Lazić

in three times:
past –present – future

The mini film review that accompanies the exhibition Earth in transformation offers three beacon films as a look at the environment at three different moments in the life of the Earth and the history of mankind. The most distant glance is offered by Vittorio De Seta, an anthropologist who expresses himself with the voice of a poet; and his innovative and exciting documentaries that immortalise the life and labour of Sicilian fishermen, from the distant past, when fishing meant man’s Hemingway an struggle against the force and freedom of nature. The past comes face to face with the present, through an immersion in one of the planet’s most ancient and primordial ecosystems, that of the Amazon rainforest, in Ecuador, through David Monacchi’s profound ability to listen, filmed by Alessandro d’Emilia’s sharp chamber who also signs the direction together with the young Croatian director Nika Šaravanja. A sensorial, poetic and scientific experience of the sound heritage to discover extraordinary fragments, constantly in danger of extinction. The third moment is futuristic, in the original Herzogian manner. It is an essay on the evolution of the species, on immigration, on ecology, as well as a science fiction tale from NASA stock footage, with a particular poetic contribution. It is a hypothetical journey into space in search of new territories in the immensity of the Universe as a new habitable place for man who has managed to destroy life on the planet.

Vittorio De Seta: Lu tempu di li pisci spata, Italy 1954, 9’
Open Space Kino Silvan Furlan 1 August 2022, Nova Gorica
In collaboration with Zavod Kinoatelje Nova Gorica, the Cineteca di Bologna.

Nika Šaravanja & Alessandro d’Emilia: Dusk Chorus
Based on Fragments of Extinction By David Monacchi, Italy 2016, 60’
Magazzino 26/exhibition space, 2 - 24 September 2022
In collaboration with Zelig – International Documentary School, Bolzano.

Werner Herzog: The Wild Blue Yonder
France, Germany, United Kingdom 2005, 81’
Trieste Public Garden, September 2022
In collaboration with La Cappella Underground, Trieste, CASA C.A.V.E. Visogliano, Riplay Film Roma.

Laboratorio per ragazzi
a cura di Cristina Lombardo

Underwater

I giovani vengono invitati a creare dei disegni colorati che, fotocopati, vengono immersi in una bacinella d’acqua. Le deformazioni che ne conseguono sono spunto per avviare un discorso e un ragionamento sull’innalzamento del livello del mare, col danneggiamento che comporta, dall’erosione delle coste all’esonazione di città, a partire da Venezia.

Una mattina di settembre – PAG (Progetto Area Giovani – Comune di Trieste), via del Castello, S. Giusto – Trieste

Conversazioni
scientifiche

In collaborazione con OGS, Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale si svolgeranno, nell’ambito della mostra al Magazzino 26, le seguenti conversazioni scientifiche.

8 settembre
Angelo Camerlenghi - "Energia: il metano che viene da sotto il Mar Mediterraneo"

15 settembre
Florence Colleoni - "Cambiamenti climatici e poli: perché è importante studiarli?"

22 settembre
Cosimo Solidoro - "Che mare fa?"

Workshop for children
by Cristina Lombardo

Underwater

Young people are invited to create colorful drawings which, photocopied, are immersed in a basin of water. The deformations that arise from it consequently they are a starting point for starting a discussion and reasoning on the rise in sea level, with the damage it entails, from erosion of the coasts to the flooding of the city, starting from Venice.

On a September morning – PAG (Youth Area Project – Municipality of Trieste), via del Castello, S. Giusto – Trieste

Scientific
talks

In collaboration with OGS, the National Institute of Oceanography and Experimental Geophysics, the following scientific talks will take place as part of the exhibition at Magazzino 26

8 September
Angelo Camerlenghi "Energy: methane from under the Mediterranean Sea".

15 September
Florence Colleoni - "Climate change and the poles: why is it important to study them?"

22 settembre
Cosimo Solidoro - "What sea is it?"

Quattro mostre collaterali
di giovani under 35
sul tema dell'acqua nell'ambito
del cambiamento climatico.

Four side exhibitions
by young people under 35
on the theme of water in the
context of climate change.

Fluvia

di / by Linda Mazzolini

a cura di / curated by Maria Campitelli

8 - 22 settembre / September 2022 - PortoPiccolo Art Gallery, Sistiana



Gently out of time

di / by Michele Seffino

a cura di / curated by Eva Comuzzi e / and Orietta Masin

15 - 30 settembre / September 2022 - Spazio Stone di Cervignano

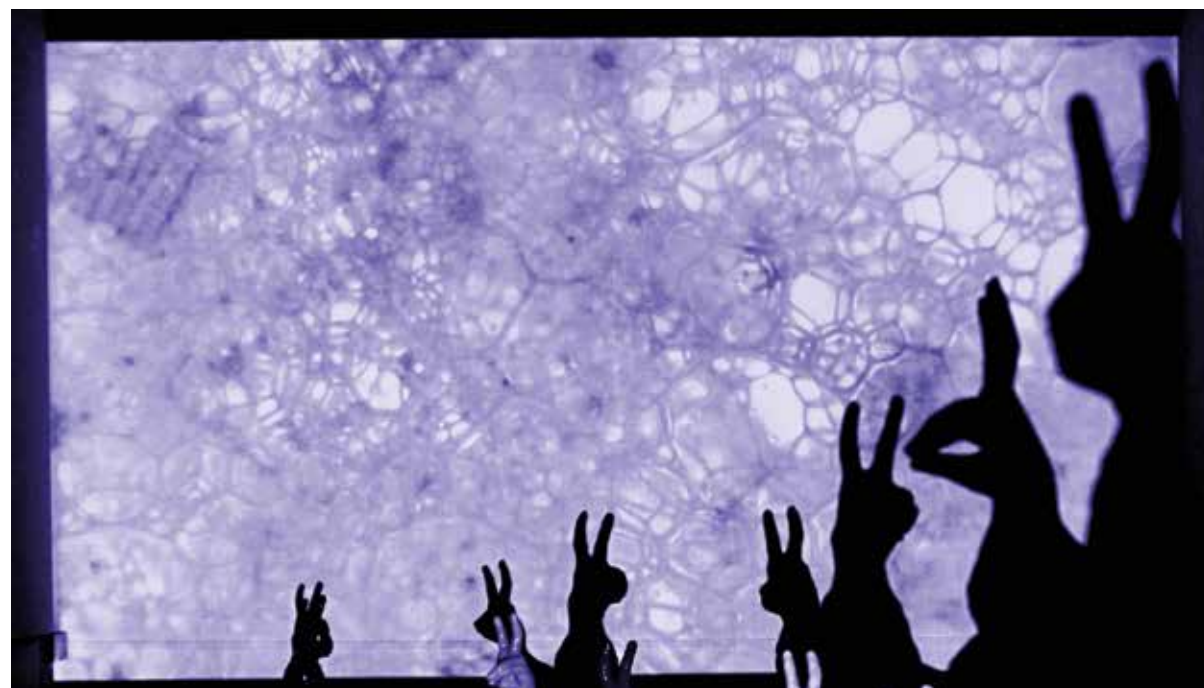


Muta

di / by Janiki Citti, Greta Fila, Jesus Valenti Mora Castro

a cura di / curated by Massimo Premuda

1 - 15 ottobre / October 2022- Juliet-Room di Muggia



Symbiosis

di / by Eleonora Garini, Matteo Volonterio

a cura di / curated by Maria Campitelli

3 - 13 novembre / November 2022 - Spazio MAKE, palazzo Manin, Udine,



Fine del Confine
End of the Border



Guillermo Giampietro, Radio-Fragola Gorizia
La tempesta, 2021
Parco Basaglia

Progetto Fine del Confine Project End of the Border

Si tratta di un Progetto internazionale di Land Art e Installazioni video sonore, che ha come punto di partenza concettuale lo sviluppo d'idee e pratiche orientate al superamento dei confini geografici e mentali attraverso l'arte e la cultura. Inoltre mira al recupero e riqualificazione dei parchi pubblici transfrontalieri del nostro territorio trasformandoli in spazi culturali aperti e partecipativi.

Fine del Confine si realizzerà all'interno dell'evento "Frontiere dei Lunatici" che comprenderà Land Art, concerti, una rassegna cinematografica, incontri sull'arte contemporanea, presentazione di libri e progetti relativi al Parco Basaglia, ed è collegato alle Rassegne "Terra in trasformazione" e "L'Energia dei Luoghi – Festival del vento e della pietra" nonché al Progetto "Meraviglie nel Parco" presso l'Adventure Park di Ceroglie, dove incontreremo anche il "Laboratorio d'arte dei muretti a secco, patrimonio immateriale dell'Unesco".

Fine del Confine è nato da un'idea di Manolo Cocho, Guillermo Giampietro, Maria Campitelli e Fabiola Faidiga e dalla collaborazione tra Casa Cave, La Cooperativa la Collina e il Gruppo78. Comprenderà sette giorni d'arte e performance dove il Parco Basaglia di Gorizia, la zona limitrofa del paese di Ceroglie/Cerovlje – Duino Aurisina diverranno cantieri culturali e di libero incontro fra artisti, natura e territorio.

In particolare il Parco Basaglia, situato sulla linea di confine tra Italia e Slovenia e sul confine immaginario tra la follia e l'apparenza di realtà normalizzata, fu in passato un luogo di esclusione e sofferenza dove è iniziata l'importante avventura di Franco Basaglia che, portando alla chiusura dei manicomi, ha trasformato quello spazio di confinamento in un parco di particolare bellezza e biodiversità aperto alla città e alla sperimentazione artistica in una prospettiva di condivisione e rispetto per la Natura. L'iniziativa mira a rivitalizzare e riqualificare il parco rendendolo uno spazio culturale e partecipativo. Mentre l'Adventure Park di Ceroglie, situato in prossimità di un confine che fu campo di battaglia e di devastazione nelle due guerre mondiali, è oggi anche motivo di incontro fra artisti contemporanei, con opere di Land Art permanenti e laboratori per il recupero dei muretti a secco.

This is an international Land Art and Sound Video Installation Project, which has as its conceptual starting point the development of ideas and practices aimed at overcoming geographical and mental borders through art and culture. It also aims at the recovery and redevelopment of cross-border public parks in our territory by transforming them into open and participatory cultural spaces.

End of the Border will take place within the "Frontiers of the Lunatics" event, which will include Land Art, concerts, a film festival, meetings on contemporary art, presentations of books and projects related to the Basaglia Park, and is connected to the "Earth in transformation" and "The Energy of Places - Festival of wind and stone" reviews, as well as to the "Wonders in the Park" project at the Adventure Park in Ceroglie, where we will also meet the "Art of dry stone walls, intangible heritage of Unesco" workshop.

End of the Border is the brainchild of Manolo Cocho, Guillermo Giampietro, Maria Campitelli and Fabiola Faidiga and the collaboration between Casa Cave, La Cooperativa la Collina and Gruppo78.

It will be comprised of seven days of art and performances where the Basaglia Park in Gorizia and the neighbouring area of the village of Ceroglie/Cerovlje - Duino Aurisina will become cultural sites and free encounters between artists, nature and the territory.

In particular, the Basaglia Park, located on the border line between Italy and Slovenia and on the imaginary border between madness and the appearance of a normal reality, was in the past a place of exclusion and suffering where Franco Basaglia's important adventure began, leading to the closure of mental asylums and transforming that space of confinement into a park of particular beauty and biodiversity open to the city (I have removed the last part of this sentence). The initiative aims to revitalise and redevelop the park by making it a cultural and participatory space.

While the Adventure Park in Ceroglie, located near a border that was a battlefield and devastation in the two world wars, is now also a meeting place for contemporary artists, with permanent Land Art works and workshops for the recovery of dry stone walls.

Il progetto acquista ancora più rilevanza nella prospettiva di Gorizia e Nova Gorica unificate come capitale Europea della cultura nel 2025 e sarà un evento di carattere internazionale e allo stesso tempo locale, poiché parteciperanno artisti di diversi paesi del mondo assieme ad artisti del nostro territorio.

Frontiere dei Lunatici
Frontiers of Lunatics

Parco Basaglia - Gorizia

Artist / Artists

Installazioni e land art / Installations and land art

Pierre Zufferey - Manolo Cocho - Simone Paulin (Aeson)
Elisa Zurlo - Elisa Vladilo - Fabiola Faidiga - Gabriela Blanco

Video e video installazioni / Video and video installations

Giovanni Cioni - Alessandro Ruzzier - Robert Roesch
Eva Petrič-Rupert Huber- Franz Wassermann
Giovanna Torresin - Guillermo Giampietro
Jose Andrade Briones - Jose Cianca - Karina Zothner
Cecilia Donaggio Luzzato Fegiz - Laura Rambelli
Lucia Flego - Maja Flajsig - Mercedes Aqui
Nancy Atakan - Natalia Mali - Natalia Papaeva - Raul Piña
Sissa Micheli Austria - Tilen Žbona - Wuei Cai Chen
Kaiqin Zhang - Radio Fragola Gorizia

Ambientazione sonora / Sound setting:

Vesel Full of Void, Luca Mirai, Italia

The project acquires even more relevance in the perspective of Gorizia and Nova Gorica being unified as the European Capital of Culture in 2025 and will be an event of an international and at the same time local character, since artists from different countries of the world will participate together with artists from our territory.

L'energia dei Luoghi - Meraviglie nel Parco
Energy of Places - Wonders in the Park

Adventure Park Ceroglie - Cerovlje Duino Aurisina, Trieste

Artisti land art / Land Art Artists

Marco Bogar - Cecilia Donaggio Luzzato Fegiz
Rodolfo Liprandi - Cristina Lombardo -Simone Paulin
Aleksander Veliscek

Laboratorio / Workshop

La rinascita dei muretti a secco / The rebirth of dry stone walls
Danilo Antoni, architetto e tutor / architect and tutor

Passeggiata creativa / Creative walk

Alice Sattolo, guida naturalistica / nature guide

In collaborazione con / In collaboration with

Aeson, Gruppo78 - Trieste Adventure Park, Restate
agganciati, Gravità zero
le aziende agricole / farms
Bombus e Antonič - Fattoria didattica Asino Berto
di Ceroglie - Cerovlje

Rodolfo Liprandi, **Cervo**, 2021
Bosco di Ceroglie (TS), Adventure Park



INDICE DEGLI ARTISTI / ARTIST'S INDEX

José Andrade	132	Cristina Lombardo	24
Mercedes Aqui	156	Ernst Logar	114
Nancy Atakan	158	Diego López Castillo	110
Giuliana Balbi	32	Natalia Mali	160
Jeannette Betancourt	128	Victor Leonardo Martinez	200
Marisa Bidese	46	Orietta Masin	60
Christian Borbolla	100	Vanja Merviĉ	196
Sylvia Grace Borda	92	Andrew Mezvinsky	84
Loretta Cappanera	38	Sissa Micheli	178
Isabel Carafi	36	Jelena Micic	130
Marcelo Calvillo	148	Nadja Moncheri	56
Victor Cauduro	198	David Ojeda	108
Mauricio Cervantes	152	Žiga Okorn	206
Pierpaolo Ciana	64	Natalia Papaeva	162
José Cianza	134	Gianni Pasotti	30
Manolo Cocho	44	Lucio Perini	42
Marisa Cornejo	48	Borut Peterlin	94
Sofia Cruz Rocha	180	Eva Petriĉ	118
Annibel Cunoldi Attems	14	Angela Pietribiasi	12
Olga Danelone	58	Karin Maria Pfeifer	138
Bruna Daus	20	Žiga Pilih (Tar Dust)	186
Miriam Delbianco	54	Raúl Piña	166
Simone Di Mauro	68	Paola Pisani	62
Alberto Di Mauro (En Nico)	112	Betta Porro	18
Cecilia Donaggio Luzzatto Fegiz	22	Uwe Poth	194
J. Keith Donnelly	92	Laura Rambelli	142
Romina Dusic	172	Suzanne Reese Horvitz	184
Fabiola Faidiga	28	Robert Reszner	168
Maja Flajsig	146	Branimir Ritonja	96
Lucia Flego	40	Robert Roesch	170
Daniela Frausin	106	Barbara Romani	16
Casaluce Geiger	98	Alessandro Ruzzier	82
Guillermo Giampietro	34	Eva Maria Schartmueller	116
Bojan Golĉar	90	Eva Silberknoll	120
Paulette Goyes	164	Christiane Spatt	102
Markus Guschelbauer	150	Martina Stella	50
Àgnes Hamvas	78	Giovanna Torresin	124
Hubert Hasler	126	Yhonathan Virguez Rodriguez	204
Alan Hevert	80	Cordue Von Heymann	104
Sandra Hordóñez	176	Franz Wassermann	122
Rupert Huber	118	Anna Watzinger	86
Max Jurasch	154	Wuei Cai Chen	202
Kaiqin Zhang	136	Tilen Žbona	188
Barbara Kastelec	88	Ulla Žibert	192
Toni Kleinlercher	190	Sula Zimmerberger	182
Luise Kloos	144	Karina Zothner	140
Roy Lagrone	174	Pierre Zufferey	66
Mila Lazić	52	Elisa Zurlo	26

Gruppo78 I.C.A.
Via Canova 9 - 34129 Trieste
gruppo78trieste@gmail.com
www.gruppo78.it



